S.T.O.R.I.E.

Una ricognizione quantitativa e qualitativa dei gruppi di lettura in Italia

QUADERNO

01

a cura di
Chiara Faggiolani

Associazione
degli editori
indipendenti

QUADERNO ADEI

01

S.T.O.R.I.E.

Una ricognizione quantitativa e qualitativa dei gruppi di lettura in Italia

QUADERNO

01

a cura di
Chiara Faggiolani

Associazione
degli editori
indipendenti

Pubblicazione realizzata
con il contributo del
Centro per il Libro e la Lettura

CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA

In collaborazione con
BIBLAB e Università
Sapienza di Roma

BI LA B B
Laboratorio
di Biblioteconomia
sociale e Ricerca
applicata alle
biblioteche

DIPARTIMENTO DI LETTERE
E CULTURE MODERNE
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

QUADERNI ADEI

01
S.T.O.R.I.E. Storie Trasformative, Opportunità, Relazioni, Inclusione ed Emozioni

Il presente lavoro di indagine è frutto delle analisi di Chiara Di Carlo, Barbara Di Meola, Michela Donatelli e Chiara Faggiolani, coordinatrice della ricerca e direttrice del Laboratorio di Biblioteconomia sociale e Ricerca applicata alle biblioteche – BIBLAB del Dipartimento di Lettere e Culture moderne dell'Università di Roma Sapienza. La normalizzazione dei dati testuali relativi ai libri è a cura di Lorenzo Verna. Le riflessioni a partire dai dati territoriali e i cartogrammi di questo volume sono a cura di Sandra Leonardi e Davide Pavia.

Tutti i contenuti del volume sono frutto del lavoro condiviso dell'intero gruppo di ricerca e delle diverse analisi realizzate da ciascuna e ciascuno dei ricercatori coinvolti. Il nome dell'autore o dell'autrice del testo è indicato in apertura di ciascun contributo.

© 2025 ADEI Associazione degli editori indipendenti
Prima edizione settembre 2025

www.associazioneadei.it
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

ISBN 979-12-985791-0-1

Progetto grafico e impaginazione
BCV associati - Roma

Stampa a cura dell'Istituto Poligrafico
e Zecca dello Stato S.p.A.

Sommario

Summary Report 9

1. Nota metodologica 16

1.1 Mappa degli stakeholder 17

1.2 Web Survey 17

1.3 Indagine qualitativa 19

2. Mappatura del fenomeno 21

2.1 Una descrizione dei GdL in Italia 21

2.1.1 La densità dei gruppi di lettura in biblioteca 25

2.2 Il ciclo di vita dei gruppi di lettura e il "tempo umano" 26

2.3 Chi sono le partecipanti 30

2.3.1 Le coordinatrici 31

2.3.2 Le partecipanti 32

2.4 I gruppi di lettura tematici 34

2.5 Dieci "obiettivi" per i gruppi di lettura 37

2.6 La scelta della lettura: modalità e motivazioni 38

2.6.1 La scarsa conoscenza dell'offerta editoriale indipendente come punto di debolezza 41

2.6.2 L'originalità e la cura come tratto distintivo 43

2.7 I generi e le tematiche: cosa scelgono i gruppi 47

2.8 Come leggono i gruppi di lettura 50

2.9 Dove leggono i gruppi di lettura 52

2.10 Comunicazione esterna e interna dei gruppi di lettura 56

2.10.1 La comunicazione esterna 56

2.10.2 La comunicazione interna 59

2.11 Impatti e ricadute dei gruppi di lettura: gli effetti non previsti e quelli da esplodere 61
2.11.1 Il gruppo di lettura per il dialogo intergenerazionale 64
2.11.2 Il gruppo di lettura produce esternalità positive 65
2.11.3 La sottovalutazione del potenziale dei gruppi di lettura in biblioteca 67
2.11.4 La sottovalutazione del potenziale dei gruppi di lettura a scuola 69

3. Descrizione qualitativa del fenomeno: i nodi concettuali 77

3.1 Impatti dei GdL nel sistema del libro: i quattro aspetti più rilevanti 78
3.1.1 Il gruppo di lettura come attore autonomo e la "spontaneità" come elemento da preservare 79
3.1.2 Un sistema disgregato e un tempo spezzato che penalizza tutti 80
3.1.3 Il gruppo di lettura come strumento di educazione alla lettura 86
3.1.4 Il gruppo di lettura come mediatore culturale 87

3.2 Potenzialità dei gruppi di lettura per uno sguardo al futuro 88
3.2.1 (Auto)presentazione e posizionamento del GdL all'interno del mercato del libro tra etica del gruppo e legittimità letteraria 92
3.2.2 Il rapporto con le case editrici 95
3.2.3 "Una cosa pazzesca": la socievolezza letteraria 101
3.2.4 La conversazione socievole 105
3.2.5 Interpretare il reale tra lettura del contemporaneo ed esposizione del sé 109
3.2.6 Il personale è politico: leggere insieme in una prospettiva di genere 113
3.2.7 Abbassare il livello di performatività: una grammatica simbolica tra orizzontalità e ascolto 118
3.2.8 "Un filo rosso che ci lega": il gruppo di lettura come attivatore di legami e creazione di comunità 120

4. Cinque archetipi dei gruppi di lettura in base alla socialità espressa 127

4.1 Le pioniere della lettura 128

4.2 Le cercatrici di senso 130

4.3 Le compagne di storie 131

4.4 Le lettrici attiviste 132

4.5 Le specialiste della lettura 133

5. Cosa leggono i gruppi di lettura? 134

5.1 Nota metodologica: la normalizzazione e strutturazione del dato bibliografico 134

5.1.1 La natura del dato originario 135

5.1.2 Obiettivo della normalizzazione e metodologia 135

5.2 Quali titoli 136

5.2.1 Ripartendo dal GdL ideale 138

5.3 Uno sguardo comparativo 141

5.3.1 Classifica dei libri più letti: gruppi di città vs gruppi di provincia 141

5.3.2 Classifica dei libri più letti per tipologia di struttura organizzatrice 143

5.3.3 Classifica dei libri più letti per classi di età dei partecipanti 146

5.4 Quali autori/autrici 150

6. Conclusioni 153

6.1 S.T.O.R.I.E.: da indagine a censimento permanente 153

6.2 GdL nel curriculum e ruolo della biblioteca scolastica 154

6.3 Una scuola per “dinamizzatori di lettura” 155

Gruppo di ricerca 157

Riferimenti bibliografici citati 158

Appendici 161

Summary Report

di Chiara Faggiolani

Nota metodologica

- Il fenomeno dei gruppi di lettura (GdL) è sfuggente perché spontaneo, non controllato e del tutto dinamico. Per questo è dirompente ed è proprio questa la sua forza. Non si tratta di un oggetto di studio nuovo ma è un fenomeno che sta vivendo una sorta di rinascita o riscoperta. Su iniziativa di ADEI – Associazione degli editori indipendenti – e il Centro per il Libro e la Lettura (CEPELL) è nata **S.T.O.R.I.E. – Storie Trasformative, Opportunità, Relazioni, Inclusione ed Emozioni**, la ricerca sui GdL in Italia realizzata dal Laboratorio di Biblioteconomia sociale e Ricerca applicata alle Biblioteche (BIBLAB) della Sapienza Università di Roma.
- La ricerca S.T.O.R.I.E. si è articolata in tre aree: 1) una mappatura degli stakeholder, ovvero la definizione di una rete di alleanze e collaborazioni; 2) una web survey che dal 17 gennaio al 20 marzo 2025 ha mappato 1253 GdL in Italia; 3) una ricerca qualitativa che attraverso la tecnica dell'intervista semi-strutturata ha raccolto 58 storie di vita dei GdL italiani.
- Importante sottolineare che non si può parlare di censimento. Con S.T.O.R.I.E. stimiamo di aver mappato il 10% dei gruppi di lettura in Italia. Si segnala una forte distorsione a favore dei gruppi di lettura legati alle biblioteche, a fronte di una sottorappresentazione dei GdL afferenti alle librerie e dei GdL privati.
- Importante anche evidenziare che il gruppo di ricerca che ha lavorato a questo progetto è fortemente interdisciplinare: abbiamo unito molteplici strumenti e diverse tecniche di analisi dei dati con le sensibilità proprie della biblioteconomia, della sociologia, della geografia e dell'editoria, per indagare in profondità le pratiche e le dinamiche dei gruppi di lettura. La collaborazione tra saperi diversi ha consentito una lettura sfaccettata del fenomeno, capace di coglierne tanto le dimensioni quantitative quanto quelle culturali e relazionali.

I numeri di S.T.O.R.I.E.

- La ricerca S.T.O.R.I.E. ha mappato **1253 gruppi di lettura in Italia**. La macroarea Nord-Ovest ha un totale di 423 risposte con la Lombardia come regione con la più alta partecipazione in valore assoluto (tot. risposte 327) e il Piemonte (tot. risposte 88). La macroarea Nord-Est si attesta come la zona con la maggiore partecipazione, avendo fornito ben 456 risposte. Segue l'area del Centro Italia con un totale di 194 risposte raccolte; infine,

il Sud Italia con 97 risposte, le isole con 75 risposte. 8 GdL dichiarano di essere solo online.

- **Chi coordina** i gruppi di lettura è donna nell'81% dei casi. Per quanto riguarda le fasce d'età, si tratta soprattutto di persone appartenenti alla Generazione X (circa 38%, oggi tra i 45 e i 60 anni) e alla Generazione Y o Millennial (32%, oggi tra i 28 e i 44 anni). Il titolo di studio è alto o medio-alto, a conferma di un profilo generalmente qualificato e culturalmente attivo. Il compito principale di chi coordina il gruppo di lettura è quello di fornire ai partecipanti argomenti per condurre la discussione (22%), a questo segue la funzione di introdurre l'autrice o l'autore e il libro scelto per il confronto. È delegato alla coordinatrice anche il guidare il gruppo nella scelta dei titoli da leggere (11%) e in alcuni casi è a lei che spetta direttamente la selezione (9%). Il ruolo di chi conduce il gruppo è anche quello di aiutare a creare un ambiente confortevole, in cui sollecitare tutti i partecipanti a condividere le emozioni emerse dalla lettura, moderando inoltre eventuali conflitti e ponendo limiti ai/alle partecipanti più carismatiche, favorendo così il coinvolgimento nello scambio delle persone più timide (il 9% del campione lo ritiene un compito importante del coordinatore).
- I GdL risultano **mediamente partecipati da 24 persone**, di cui circa 14 partecipano con regolarità. Sono per lo più donne, con un titolo di studio alto o medio-alto della Gen X o Y, una sorta di copia della figura emersa delle coordinatrici. Qui però si assiste come ovvio a una contaminazione maggiore rispetto all'età. Più della metà, infatti, è rappresentata da appartenenti alla Gen X (32%) e Gen Y (20%); un 38% del campione è invece rappresentato dalla generazione dei cosiddetti baby boomer, appartenenti a una fascia d'età compresa tra i 60 e i 75 anni.
- Se moltiplichiamo questo dato per i GdL mappati possiamo riportare queste caratteristiche a una popolazione di circa 30.000 persone. Proviamo a fare qualche considerazione per **mantenere il senso delle proporzioni** rispetto al fenomeno. Ipotizziamo di aver mappato circa il 10% dei gruppi di lettura esistenti, possiamo stimare che la comunità complessivamente coinvolta sia formata da circa 300.000 persone. Considerando che (dati ISTAT) la popolazione residente in Italia è di 58.934.000 di abitanti, che i lettori sono il 39,3% (ovvero 23.161.062) e che i frequentatori delle biblioteche sono circa il 10,2% (6.011.268) possiamo fare le seguenti proporzioni. Sul totale della popolazione italiana: i partecipanti ai GdL sono lo 0,51% → Una persona su 200 in Italia partecipa a un gruppo di lettura; tra i lettori: i GdL coinvolgono circa l'1,3% dei lettori → 1 lettore su 80 sceglie la lettura condivisa; tra i frequentatori di biblioteche: circa il 5% dei frequentatori di biblioteche è attivo in un GdL → Una persona su 20 tra chi

va in biblioteca partecipa a un gruppo[1]. Queste evidenze si inseriscono tuttavia nel discorso più ampio della lettura dei fenomeni culturali: l'analisi dei gruppi di lettura, oltre a quantificare un fenomeno diffuso e vitale, apre anche una riflessione più ampia sui modelli interpretativi utilizzati per descrivere i comportamenti di lettura in Italia.

- **La gran parte dei gruppi di lettura che hanno risposto al questionario è di lungo corso**. Il 13% è nato nel corso dell'ultimo anno; il 19% negli ultimi 1-2 anni; il 25% negli ultimi 2-5 anni e il 43% oltre 6 anni fa. Il GdL è soggetto a una evoluzione e trasformazione costante. Il ricambio è un tratto distintivo che nasce dall'intreccio di due elementi: l'interesse e il valore attribuito alle letture, da un lato, e la disponibilità di tempo dei partecipanti, dall'altro.
- Molti gruppi di lettura dichiarano di cercare l'originalità nelle scelte di lettura, mostrando un forte interesse verso la **bibliodiversità** e il desiderio di andare oltre i confini dell'editoria mainstream. Tuttavia, questo orientamento si scontra con una conoscenza spesso limitata del panorama dell'editoria indipendente. Solo il 6% dei GdL rispondenti afferma di conoscerne bene l'offerta editoriale, mentre il 35% dichiara di conoscerla abbastanza. Il 52% ammette di averne una conoscenza scarsa e un ulteriore 7% dice di non conoscerla affatto.
- Le **fonti utilizzate** per la scelta delle letture sono le più disparate: prende forma l'immagine di gruppo di lettura come un microcosmo di competenze (ri)distribuite, dove la fiducia, l'autorevolezza diffusa e la conoscenza condivisa sono determinanti. Un altro aspetto che rafforza questa suggestione è l'importanza accordata al consiglio di lettura tra pari (consiglio peer-to-peer), sempre inteso come scambio, e alla scelta affidata a chi è in grado di "raccontare" un libro con passione.
- Più della metà dei GdL rispondenti dichiara un interesse per tematiche relative alla "condizione esistenziale" e ai "sentimenti" confermando una tendenza ampiamente riscontrata in interviste mirate a partecipanti e/o coordinatori del GdL, che ci raccontano di un diffuso desiderio di condivisione e di confronto – all'interno di un gruppo di simili connessi da una passione comune – su temi che coinvolgono la sfera intima e personale: la discussione comune diviene spesso il luogo in cui raccontare di sé e delle proprie esperienze di vita, di analisi e comprensione di sentimenti e comportamenti che trovano cassa di risonanza nelle pagine scritte.
- Guardando al **formato** in cui si leggono i libri, dall'analisi emerge che il formato cartaceo risulta in generale essere il più diffuso sia da solo (501 GdL) sia combinato con audiolibri (38) e con ebook (315).
- Per quanto riguarda la **comunicazione esterna** per il coinvolgimento di

1. Come già evidenziato, nella nostra indagine vi è una sovra-rappresentazione di questa infrastruttura culturale, aspetto che quindi avrà certamente influenzato il dato.

nuovi partecipanti, nella maggior parte dei casi vengono utilizzati come strumento di promozione i canali social (quindi Instagram, Facebook ecc., 30%) e il passaparola (31%). Per quanto riguarda la **comunicazione interna**: i contatti tra i/le partecipanti all'interno dei GdL sono mantenuti prevalentemente attraverso gruppi su piattaforme di messaggistica istantanea: è infatti il 44% dei rispondenti a prediligere una modalità snella e veloce di comunicazione. A questa segue l'utilizzo di canali social, a confermare scelte comunicative immediate, di impatto e di facile fruizione.

- **Secondo il 95% dei partecipanti (componenti e/o coordinatori dei gruppi di lettura) la partecipazione al GdL porta benefici nella loro sfera privata**. In particolare, il beneficio ha a che vedere con la condivisione, con lo scambio reciproco e con l'idea che il GdL sia una possibilità di formazione continua tanto rispetto alla lettura quanto rispetto alle relazioni umane.
- La **frattura generazionale** è un problema trasversale che riguarda l'educazione, la politica, l'economia, la cultura e rende più difficile affrontare le grandi sfide del nostro tempo – dalla crisi climatica alla solitudine sociale – perché è una ferita nella narrazione collettiva dell'essere umano, che ha bisogno di raccontarsi da un'epoca all'altra. Per l'82% dei partecipanti il gruppo di lettura è un modo per costruire dialogo intergenerazionale, il 13% non sa rispondere e solo per il 5% il GdL non produce questo impatto.
- **Per l'87% dei partecipanti, la presenza di un gruppo di lettura porta benefici alla struttura che lo ospita**. Il beneficio maggiormente riconosciuto è quello di aver creato una comunità di lettori e lettrici intorno al luogo stesso (34%) e, subito dopo, di aver contribuito ad avvicinare alla struttura nuove persone che altrimenti non sarebbero state motivate a frequentarla (23%). Si riconosce, inoltre, che attraverso la presenza del gruppo di lettura l'organizzazione ospitante ha contribuito a generare inclusione sociale ed è diventata un punto di riferimento per il territorio di appartenenza.
- Il 57% dei GdL partecipanti organizza già **altre iniziative collegate alla lettura**, il 29% non lo fa e il 14% non lo fa in questo momento ma ha intenzione di farlo in futuro. È interessante notare, tuttavia, che solo il 53% dei gruppi risulta coinvolto dalla struttura ospitante in attività di promozione culturale che vadano oltre il perimetro del gruppo stesso. Questo dato suggerisce una sottovalutazione del potenziale dei gruppi di lettura, che non vengono ancora pienamente riconosciuti come attori autonomi del sistema del libro, capaci di generare valore culturale anche al di fuori delle proprie dinamiche interne. Riconoscere il gruppo di lettura come interlocutore e non come destinatario passivo significa anche ripensare il ruolo della filiera editoriale nel suo complesso e aprire spazi nuovi di coprogettazione culturale tra editori, librai, bibliotecari e lettori organizzati in forma collettiva.

– Come abbiamo visto, la bibliodiversità è un valore ricercato e auspicato da molti gruppi di lettura. **Abbiamo provato a quantificarla: i 1253 gruppi di lettura mappati hanno dichiarato di aver letto 4903 titoli diversi, con circa 3400 autori menzionati** (anche se molti titoli ricorrono più volte). Ma possiamo davvero parlare di bibliodiversità, considerando che la produzione editoriale italiana supera i 70.000 titoli all'anno? Il dato solleva una domanda: quanto è ampio davvero lo spettro delle letture condivise? E quali meccanismi – visibilità, distribuzione, promozione – influenzano le scelte dei gruppi, anche quando aspirano alla varietà?

Interpretazioni

– L'analisi, oltre a quantificare un fenomeno diffuso e vitale, apre una riflessione più ampia sui **modelli interpretativi utilizzati per descrivere i comportamenti di lettura** in Italia. I GdL costituiscono infatti un "microcosmo" che sfida la tradizionale distinzione statistica tra lettore forte, medio e debole: **la partecipazione a un gruppo di lettura non si misura solo sul numero di libri letti individualmente, ma coinvolge pratiche di condivisione, conversazione, rielaborazione collettiva delle letture**. Questi dati ci "costringono" quindi a ripensare le categorie interpretative finora adottate, e a immaginare nuovi indicatori di lettura, capaci di cogliere non solo la quantità di libri letti, ma anche le modalità di fruizione, l'intensità dell'esperienza culturale, il valore sociale attribuito alla lettura e le forme di appartenenza che essa genera.

– Nel caso di chi partecipa a gruppi di lettura, parliamo di un tipo di lettore che legge in modo sociale, non isolato; che valorizza la condivisione dell'esperienza narrativa; che partecipa a un percorso di lettura che spesso è generativo e fortemente trasformativo e che ritaglia per la lettura un tempo non frammentato che deve avere certe caratteristiche. **Potremmo individuare una nuova etichetta che è quella di "lettore generativo"**.

– Le ricadute dei GdL investono tre diversi livelli: 1) il singolo e la comunità; 2) l'infrastruttura che li ospita; 3) il sistema del libro.

– Guardando alle ricadute dei gruppi di lettura nel sistema del libro e nel campo editoriale, sono quattro le aree che meritano particolare attenzione e per le quali si aprono spazi per eventuali strategie: 1) **il gruppo di lettura è un soggetto attivo e autonomo nel campo editoriale**. Non è un semplice destinatario dell'offerta, ma può influenzarla, orientando scelte, pratiche e sensibilità di lettura. Per questa ragione una opportunità potrebbe essere data dal potenziamento della formazione al fine di una migliore conoscenza dell'offerta editoriale indipendente anche attraverso piattaforme dedicate; 2) il gruppo di lettura mette in evidenza la **frammentazione della filiera** e un pericolosissimo disallineamento dei tempi in editoria; 3) il gruppo di lettura è uno **strumento di promozione ma anche di**

educazione alla lettura e per questo sarebbe utile l'inserimento del GdL nel curriculum scolastico affinché non venga più considerato solo un'attività extrascolastica; 4) il gruppo di lettura è un **nuovo mediatore** che può partecipare ancor più attivamente alla coprogettazione di eventi culturali.

– Il ciclo di vita del GdL racconta una sostenibilità che dipende da diversi fattori. Uno di questi è la **socialità generata** dal gruppo di lettura: i GdL più longevi sono quelli in cui la socialità è più colta e meno ludica, più legata al testo letto che all'intimità delle discussioni. Non si tratta di scostamenti importanti rispetto ai valori medi ma di una tendenza che vale la pena notare. Allo stesso modo i GdL più giovani, quelli nati nell'ultimo anno, esprimono rispetto ai GdL più anziani il bisogno di una socialità più ludica e coinvolgente dove si legge con leggerezza per vivere una esperienza piacevole e sorprendente.
– I gruppi di lettura si configurano come spazi variegati, dove lettura e socialità assumono forme diverse. Abbiamo individuato **cinque archetipi** di GdL non con l'obiettivo di classificarli ma solo con la volontà di individuare delle tendenze: 1) le **pioniere della lettura**, ragazze della Generazione Z, per le quali la lettura rappresenta una scoperta recente, spesso mediata da figure educative come insegnanti o bibliotecarie. Anche quando si cerca di proporre l'incontro in modo informale, il legame con l'ambiente scolastico o educativo resta evidente: la lettura è vissuta come occasione di crescita e confronto, ma ancora incardinata in una dimensione guidata; 2) le **cercatrici di senso**, donne adulte che leggono con rigore e consapevolezza, prediligendo testi di qualità e confronto intellettuale; 3) le **compagne di storie** privilegiano la dimensione relazionale: leggere è un pretesto per stare insieme, senza giudizio e con leggerezza; 4) le **lettrici attiviste** che usano il gruppo come spazio politico e civico, dove la lettura diventa occasione di dibattito e input al cambiamento sociale; 5) le **specialiste della lettura** si raccolgono attorno a un interesse tematico specifico, creando micro-comunità basate su passione e approfondimento culturale.
– I GdL sono informati da un fortissimo **ideale comunitario che modella le interazioni e le attività del gruppo di lettura**: i valori che lo muovono hanno un risvolto largamente politico, inteso come inclinazione alla democrazia e alla mobilitazione di dibattiti che possano animare la sfera pubblica, rendendo il GdL uno spazio sicuro in cui tutte e tutti possono trovare una loro voce e la possibilità di un confronto rispettoso.
– L'analisi qualitativa ha permesso di comprendere quanto la **socievolezza letteraria** sia un **antidoto alla solitudine** dai risvolti espressivi e strumentali: costituisce un rinforzo positivo alla lettura, creando nuove routine che scandiscono la vita quotidiana delle persone. Il dialogo intorno al libro si costruisce su una idea di orizzontalità che, il più delle volte, persegue una assenza di performatività.

Ricadute possibili

– S.T.O.R.I.E. nasce come ricerca applicata, ovvero come una indagine che oltre a produrre conoscenza deve indirizzare al cambiamento. Tre sono le azioni di breve-medio termine che proponiamo:

1. Una prima azione strategica è la trasformazione di S.T.O.R.I.E. **da indagine a "censimento permanente" dei gruppi di lettura** basato sulla realizzazione di una piattaforma nazionale ovvero un'infrastruttura culturale, presupposto fondamentale per valorizzare la bibliodiversità, la partecipazione civica e la cooperazione tra lettori.
2. Le ricadute dei GdL sono inequivocabili e in questo momento lasciate completamente al caso. Crediamo sia necessario fare tesoro di quanto appreso per cominciare una progettazione culturale completamente diversa che tenga in considerazione le potenzialità del GdL come dispositivo. Per questa ragione è fondamentale **integrare il GdL nel curriculum scolastico e valorizzare lo spazio della biblioteca scolastica**.
3. Sarebbe importantissimo istituire una **"scuola per dinamizzatori di lettura"** dedicata alla formazione di coordinatori e operatori culturali (insegnanti, bibliotecari, educatori, librai), con un **focus sulla bibliodiversità**. Questa scuola avrebbe l'obiettivo di fornire competenze specifiche per promuovere letture diversificate e inclusive in contesti educativi e culturali e rendere gli operatori maggiormente consapevoli delle ricadute dei GdL sin dalla fase progettuale.

1. Nota metodologica

di Chiara Faggiolani

Il fenomeno dei gruppi di lettura è sfuggente perché spontaneo, non controllato e del tutto dinamico. Ed è proprio questa la sua forza. Non si tratta di un oggetto di studio nuovo[2]: il gruppo di ricerca che ha lavorato a questo progetto lo indaga da anni, conoscendone le diverse declinazioni. Dalle questioni definitorie (Di Carlo, 2021) al rapporto ambivalente con il social reading (Faggiolani, Vivarelli, 2016), dalle dinamiche più di carattere locale legate a casi di studio specifici (Di Meola, 2024) fino gli usi sociali della lettura analizzati da una prospettiva di genere (Donatelli, 2024).

Tuttavia, oggi il fenomeno sta vivendo una stagione di rinascita, come confermeranno i dati: un momento segnato dalla proliferazione di esperienze e da una nuova attenzione da parte di molti attori della filiera del libro e non solo (Faggiolani, 2025).

Per questa ragione la ricerca **S.T.O.R.I.E.: Storie Trasformative, Opportunità, Relazioni, Inclusione ed Emozioni** promossa e sostenuta da ADEI – Associazione degli editori indipendenti – e dal CEPELL e realizzata dal Laboratorio di Biblioteconomia sociale e Ricerca applicata alle Biblioteche (BIBLAB) della Sapienza Università di Roma si configura come una straordinaria opportunità.

L'indagine, per la complessità dei suoi obiettivi, sintetizzati dall'evocativo acronimo **S.T.O.R.I.E.**, si è articolata in tre aree che vengono sinteticamente descritte di seguito. È importante anche sottolineare che la ricerca, che è stata lanciata in occasione di *Più libri più liberi* a dicembre 2024 ed è stata chiusa e presentata in occasione del Salone del libro di Torino a maggio

2. Basti pensare, per esempio, agli studi di Elizabeth Long (2003) e Janice Radway (1987) per citare solo due esempi particolarmente noti in letteratura. In Italia punti di riferimento sono i lavori di Luca Ferrieri (2012) e nello specifico di Luigi Gavazzi (2019) e di Chiara Di Carlo (2021).

2025, è proseguita anche nei mesi successivi e i primi risultati[3] si sono ulteriormente arricchiti delle considerazioni e delle riflessioni emerse nelle diverse presentazioni realizzate in seguito.

Per questa ragione il presente volume espone, oltre ai dati raccolti corredati delle interpretazioni, anche box di approfondimento e casi di studio che sono stati scelti per favorire la replicabilità delle esperienze e la possibilità che questa ricerca concretamente rappresenti una spinta alla creazione di una **comunità di pratica** (Wenger, 2006; Faggiolani, 2025) di cui il mondo della lettura ha molto bisogno.

1.1 Mappa degli stakeholder

Proprio perché il fenomeno è **complesso e trasversale**, sarebbe stato presuntuoso e inefficace affrontarlo da soli. Per questo motivo, la prima fase della ricerca ha previsto la costruzione di una **mappa degli stakeholder**, ovvero una rete di alleanze e collaborazioni. Dall'**Associazione italiana Biblioteche (AIB)** all'**Associazione Librai italiani (ALI)**, dall'**Associazione ricreativa culturale italiana (ARCI) nazionale** a **cheFare** per la mappatura dei nuovi centri culturali, dai **Patti per la Lettura** di Bologna, Firenze e Milano all'**Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE)**, passando per numerosi promotori e promotrici della lettura freelance, circoli culturali, bibliotecarie e bibliotecari di numerosi sistemi in Italia (Milano, Bologna, Firenze, Torino, Roma ecc.) con una menzione particolare ai progetti e portali Rete dei Gruppi di Lettura e Gruppi di Lettura in Veneto, alle Associazioni **Rete delle Reti** e **Presìdi del Libro** oltre naturalmente ai promotori della ricerca: **Centro per il Libro e la Lettura CEPELL e Associazione degli editori indipendenti ADEI**: i partner non sono stati coinvolti solo nella diffusione della web survey, ma anche nella fase di **co-progettazione della ricerca**, contribuendo a identificare e concettualizzare i fenomeni più rilevanti da osservare.

1.2 Web Survey

Attraverso la rete di alleanze descritta sopra, il **17 gennaio 2025** è stata lanciata una web survey che è rimasta online fino al giorno **20 marzo 2025**. I questionari compilati sono stati 1224. Il numero dei gruppi di lettura mappati è 1253.

Le risposte sono state date dai coordinatori/organizzatori ai quali abbiamo chiesto – come si evince dallo strumento di rilevazione riportato in *Appendice*

3. Cfr. https://www.associazioneadei.it/2025/05/20/s-t-o-r-i-e-la-prima-ricerca-nazionale-sui-gruppi-di-lettura-in-italia-presentata-al-salone-internazionale-del-libro-di-torino-2025/.

– di fornire una descrizione del gruppo, della struttura a cui fa riferimento, dei partecipanti, delle letture scelte, degli obiettivi del gruppo e delle sue ricadute.

La rilevazione presenta un certo grado di complessità, poiché intende mappare un "soggetto collettivo" – il gruppo di lettura – attraverso lo sguardo di una sola persona. Uno sguardo che, per sua natura, è parziale e soggettivo. Rispetto agli obiettivi della ricerca ciò non rappresenta un limite, ma una chiave interpretativa fondamentale per comprendere la pluralità di forme, pratiche e significati che questi gruppi assumono nei diversi contesti.

Un'altra novità rilevante riguarda il tentativo di dare spazio anche alla voce dei partecipanti ai gruppi di lettura, un aspetto fino ad oggi mai sistematicamente indagato. **Attraverso il questionario, è stato infatti possibile raccogliere direttamente le percezioni dei lettori**, **offrendo così una visione più caleidoscopica e sfaccettata dell'esperienza di partecipazione**. Per la parte qualitativa, invece, il punto di vista dei lettori è stato raccolto in modo mediato: durante le interviste in profondità, ai coordinatori è stato chiesto di raccontare non solo la propria esperienza organizzativa, ma anche di riflettere sulle motivazioni, le emozioni e le trasformazioni vissute dai membri del gruppo.

Pur trattandosi di uno sguardo filtrato, questa scelta ha permesso di accedere a un livello di narrazione significativo, ampliando la comprensione del fenomeno al di là delle sole dimensioni "strutturali" **per iniziare a riflettere sulla fisionomia del lettore che anima i gruppi di lettura**. Attraverso un gioco di rimandi costante tra il livello collettivo e quello individuale si è potuto cogliere, da un lato, l'emergere di ritratti corali – quasi archetipi di gruppi di lettura, costruiti intrecciando tratti ricorrenti e differenze significative – e, dall'altro, l'affiorare di singole "personas", lettori e lettrici in carne e ossa con vissuti, motivazioni e modalità diverse di vivere la lettura condivisa e quella individuale. **Il risultato è una mappa in movimento, fatta più di traiettorie che di confini, che non pretende di essere definitiva ed esauriente: si tratta piuttosto di un primo approccio esplorativo, una base sulla quale costruire ulteriori approfondimenti, nella consapevolezza che la realtà dei gruppi di lettura sfugge a ogni facile schematizzazione** e richiede sguardi capaci di coglierne la dinamicità e la complessità.

Proprio per l'importanza assunta dal contesto è stato indispensabile applicare una analisi di tipo territoriale che consentisse una visualizzazione spaziale del dato. Allo stato attuale la maggior parte dei dati riportati nei cartogrammi di seguito tiene conto dei valori assoluti in quanto fornisce una prima analisi relativamente al profilo dei rispondenti. Solo in alcuni casi si è optato per un valore in percentuale. L'elaborazione dei dati per i cartogrammi su base regionale e macroareale è stata svolta utilizzando software open source (QGIS).

Infine, una nota importante riguarda il **campionamento**: si è trattato di un campione auto-selezionato, da intendersi quindi come **non rappresentativo del fenomeno**, ma piuttosto come un primo approccio esplorativo. In parti-

colare, si segnala una **forte distorsione** a favore dei gruppi di lettura legati alle biblioteche[4], a fronte di una sottorappresentazione dei GdL afferenti alle librerie e dei GdL privati.

Risulta invece del tutto assente, nella parte quantitativa della ricerca, il fenomeno dei GdL online, che è stato volutamente solo sfiorato nella sezione qualitativa.

1.3 Indagine qualitativa

Questa terza area ha previsto una indagine sul campo condotta attraverso l'utilizzo della tecnica dell'intervista semi-strutturata (Gianturco, 2020). **Sono state raccolte, trascritte il più fedelmente possibile e analizzate 58 storie di vita di gruppi di lettura**[5].

Da un punto di vista metodologico si è adottato l'approccio della **Grounded Theory** che, come è noto, privilegia la costruzione di teorie a partire dai dati stessi, attraverso un processo induttivo e iterativo (Glaser, Strauss, 1967): infatti, la Grounded Theory si basa su un'interazione costante tra raccolta, codifica e interpretazione dei dati, con l'obiettivo di identificare evidenze emergenti e sviluppare categorie concettuali che descrivano e spieghino i fenomeni indagati (Bryant, Charmaz, 2007). Tuttavia, con il tentativo di tracciare un'analisi interpretativa tale da aspirare al rigore scientifico senza trascurare le relative implicazioni sul livello applicativo, si è fatto ricorso a ciò che la letteratura designa come **concetti sensibilizzanti** (Blumer, 1954), i quali giocano un ruolo di primaria importanza per supportare l'analista nell'identificare fenomeni teoricamente rilevanti nel campo di riferimento (Kelle, 2007; Cipriani, 2012). Da questa prospettiva i concetti sensibilizzanti sono stati eletti a dispositivi euristici per la costruzione di categorie empiricamente fondate. Tale cornice non ha orientato in modo deterministico l'analisi, ma ha svolto un ruolo di supporto, aiutando a formulare domande iniziali, a individuare possibili connessioni concettuali e a interpretare i risultati in modo più approfondito (Faggiolani, 2011).

Per garantire una gestione rigorosa e sistematica del processo analitico è stato utilizzato **NVivo** (Coppola, 2011), un software avanzato per l'analisi qualitativa che consente di organizzare e codificare i dati in modo efficace. NVivo è stato impiegato per importare, gestire i dati qualitativi (le trascrizioni delle interviste) e codificare le unità di significato, identificando le relazioni tra le categorie emergenti.

In sintesi, tale approccio ha permesso di affrontare il fenomeno con in-

4. Tale distorsione può essere forse imputata al ruolo di BIBLAB nel mondo delle biblioteche ma soprattutto alla poca coesione del sistema del libro, come si dirà più avanti.

5. Il campione dell'approfondimento qualitativo non coincide completamente con quello della web survey.

tento esplorativo, lasciando che fossero i dati stessi a guidare il processo di teorizzazione. Al contempo, l'utilizzo mirato di riferimenti teorici preesistenti ha contribuito a valorizzare e arricchire l'interpretazione dei dati.

Le strategie di campionamento, in linea con l'impianto qualitativo del disegno di ricerca, si sono avvalse di criteri che riflettono gli obiettivi di ricerca, intercettando interlocutori – e molto più spesso interlocutrici – **significativi** rispetto all'ambito oggetto d'analisi[6]: non si è dunque ricercata la rappresentatività campionaria tipica delle ricerche quantitative ma si sono favoriti testimoni privilegiati confidando nella possibilità di ottenere "informazioni direttamente rilevanti per gli obiettivi dello studio" per la loro relativa "posizione strategica nella comunità, gruppo o istituzione oggetto di studio" (Gianturco, 2020).

Pur non eliminando del tutto una certa arbitrarietà nella scelta iniziale, il **campionamento è stato di tipo teorico** e, considerando l'eterogeneità del fenomeno dei gruppi di lettura, in prima battuta sono state identificate le unità di analisi, le strutture entro le quali essi potessero essere organizzati (biblioteche, librerie, associazioni, gruppi indipendenti), affinando il campione per scelta ragionata – per cui i casi sono stati individuati in base al loro stato o proprietà rispetto all'argomento di ricerca – e declinandolo per dimensioni, provando a identificare i casi con una "gamma di stati in modo che tutti quelli possibili siano presenti" (Gobo, 2016, p. 79), per cui i criteri specifici di scelta sono plurimi[7].

Come accade spesso nelle ricerche condotte con approccio qualitativo, il campione ha finito poi col modellarsi secondo le influenze provenienti dal campo stesso e sulla base di tali istanze e dati acquisiti si sono identificate altre persone "per le esperienze di cui sono portatrici" (Cardano, 2011, p. 175) attraverso la strategia di **campionamento cosiddetto a valanga**, secondo la quale alcuni soggetti sono stati esplicitamente indicati da individui precedentemente intervistati.

Ad ogni modo, si è costantemente preservato l'obiettivo di diversificare le persone sulla base degli obiettivi conoscitivi posti: identificare pratiche, significati e valori di cui i gruppi di lettura sono portatori – esplicitamente e implicitamente – nelle loro attività quotidiane nel perimetro del più ampio campo editoriale e nella loro specifica sfera d'azione all'interno delle strutture in cui operano: le biblioteche pubbliche, le librerie, le associazioni, le università, le scuole, senza escludere iniziative svincolate da luoghi specifici apparse particolarmente significative. Il fenomeno dei GdL, inoltre, situandosi all'interno del tracciato dei consumi culturali e rinvenendo nella pratica una marcata femminilizzazione, si è privilegiata anche una prospettiva di genere, confidando nella possibilità che tale specificità potesse dare ulteriori categorie cognitive entro cui interpretare il fenomeno nelle sue istanze trasformative e politiche.

6. Nella maggior parte dei casi coordinatrici e coordinatori dei gruppi, ma si sono intervistate anche referenti delle strutture che li ospitano.

7. Si rimanda all'*Appendice* per la tavola sinottica delle interviste.

2. Mappatura del fenomeno

di Chiara Di Carlo e Barbara Di Meola

2.1 Una descrizione dei GdL in Italia

I gruppi di lettura che hanno partecipato alla ricerca attraverso la web survey sono **1253** per un totale di 1224 questionari compilati[8].

La **macroarea Nord-Ovest** (che comprende Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia e Piemonte) ha un totale di 423 risposte con la Lombardia come regione di più alta partecipazione in valore assoluto (tot. risposte 327) e il Piemonte (tot. risposte 88). La **macroarea Nord-Est**, comprendente Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, si attesta come la zona con la maggiore partecipazione, avendo fornito ben 456 risposte. Segue l'area del **Centro Italia** (Toscana, Umbria, Marche e Lazio) con un totale di 194 risposte raccolte. Il **Sud Italia**, che include Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, ha contribuito con 97 risposte, mentre le **isole** hanno totalizzato complessivamente 75 adesioni. 8 GdL dichiarano di essere solo online.

Se guardiamo ai dati su una scala provinciale, le province che hanno mostrato una maggiore partecipazione sono Milano (114 GdL), Roma (105 GdL), Torino (78 GdL) e Vicenza (63 GdL).

La gran parte dei GdL fa riferimento alle biblioteche (**852**) per lo più pubbliche ma alcune anche scolastiche, di università, di condominio, ecclesiastiche, distribuite come nella **figura 5**.

Sono 125 i gruppi rispondenti che fanno capo alle librerie (distribuite come nella **figura 4**); 69 vengono organizzati da associazioni culturali e di volon-

8. In alcuni casi, i coordinatori hanno descritto più gruppi di lettura all'interno della stessa compilazione. Attraverso un primo lavoro di pulizia e analisi dei dati, è stato possibile individuare con maggiore precisione il numero effettivo di gruppi di lettura, che rappresenta – per questa ricerca – l'unità di rilevazione di riferimento.

Figura 1
Distribuzione dei GdL che hanno partecipato alla ricerca (per macroarea in val. ass.)

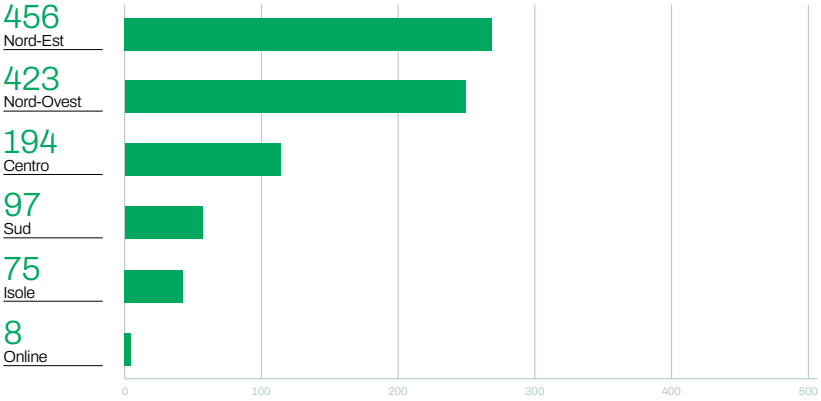


Figura 2
Distribuzione dei GdL che hanno partecipato alla ricerca (per regione in val. ass.)

157-327

327 Lombardia
241 Veneto
163 Emilia-Romagna

62-157

114 Lazio
88 Piemonte
62 Sardegna

16-62

58 Toscana
32 Puglia
28 Campania
27 Abruzzo
26 Trentino-Alto Adige
26 Friuli-Venezia Giulia
16 Marche

0-16

13 Sicilia
8 Basilicata
7 Liguria
6 Umbria
1 Calabria
1 Molise
1 Valle d'Aosta

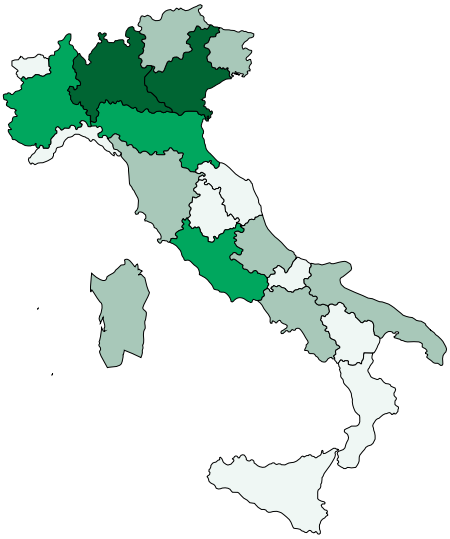
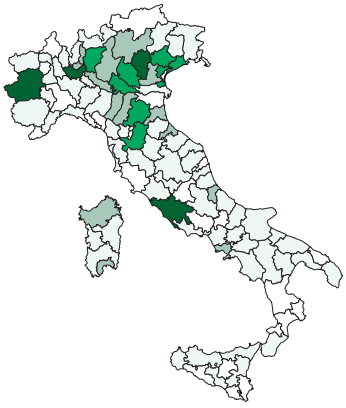


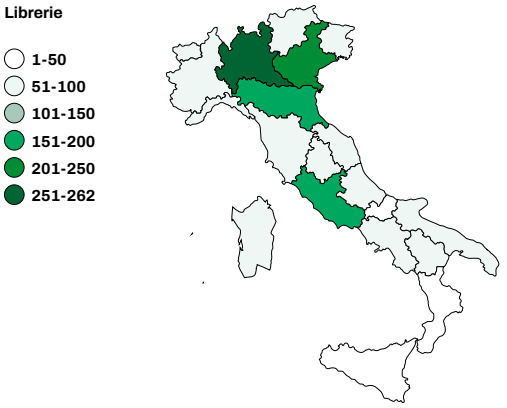
Figura 3
Distribuzione dei gruppi di lettura in Italia (per provincia in val. ass.)

0-10
11 - 30
31-60
>60
assenza dati

Partecipazione alta

114 Milano
105 Roma
78 Torino
63 Vicenza





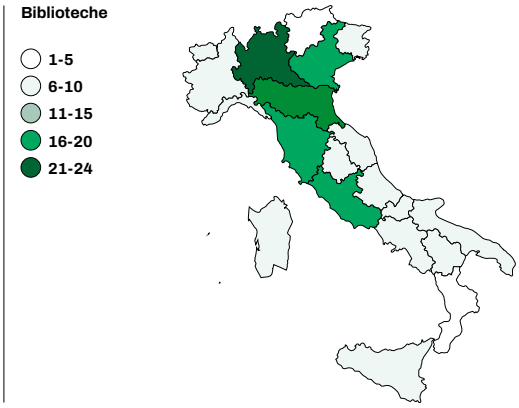


Figura 4
Distribuzione dei gruppi di lettura delle librerie (val. ass.)

Figura 5
Distribuzione dei gruppi di lettura delle biblioteche (val. ass.)

tariato; 22 da centri culturali; 9 da circoli ARCI; 10 sono online e poi gruppi di lettura difficilmente etichettabili che nascono in bar, enoteche letterarie, centri estetici, solo per fare qualche esempio, ma anche gruppi che pur nascendo in infrastrutture del libro non si riconoscono nelle etichette definite nella domanda del questionario perché non è lo spazio che li connota.

Si capisce bene analizzando le risposte aperte nell'opzione "Altro", dove troviamo per esempio un gruppo di lettura in provincia di Bergamo che nasce sì a scuola ma in orario curriculare e che chiaramente ha bisogno di esplicitarlo perché non è la sede a definire la sua specificità.

Nei due cartogrammi di seguito sono stati mappati i dati relativi alle librerie e alle biblioteche che risultano essere le tipologie più numerose. **Le biblioteche risultano essere organizzatrici di gruppi di lettura per quasi la totalità delle regioni** a eccezione del Molise, della Calabria e della Sicilia, con picchi nel Nord-Est. Per le librerie la prevalenza è sempre nel Nord-Est nonostante l'assenza del dato in Valle d'Aosta e Liguria, a cui si aggiungono Trentino-Alto Adige e Calabria[9].

9. In Calabria c'è un unico GdL ed è privato.

Gruppi, circoli, club: le parole della lettura condivisa

a cura di Chiara Di Carlo

Il panorama della lettura condivisa si è sviluppato in Italia e nel mondo adottando terminologie differenti, a volte usate in modo intercambiabile – in alcune occasioni anche in questa sede – ma che rivelano sfumature concettuali importanti. Comprendere queste differenze consente di leggere con maggiore consapevolezza l'evoluzione dei modelli di partecipazione e le scelte organizzative delle varie esperienze.

GRUPPO DI LETTURA

Gruppo di lettura è il significante più ampio e generico. Abbraccia e indica qualsiasi esperienza in cui un insieme di persone si ritrova per leggere e discutere libri in modo collettivo, con grande variabilità di formule: può trattarsi di incontri periodici aperti o su iscrizione, di percorsi tematici o liberi, coordinati da bibliotecari o da lettori esperti e con una forte attenzione al libro come medium per la condivisione culturale.

Nel contesto dell'indagine nazionale S.T.O.R.I.E., "gruppo di lettura" è l'etichetta che raccoglie la maggior parte delle esperienze, proprio per la sua capacità di descrivere formule diverse senza irrigidirle in schemi precisi.

CIRCOLO DI LETTURA

Il termine circolo rimanda invece, per tradizione e suggestione, a un'idea più istituzionalizzata e formale di gruppo. Storicamente, l'uso della parola "circolo" richiama le esperienze associative, i dopolavoro, le società culturali, i circoli ricreativi – ambienti strutturati in cui le attività erano regolate da statuti, iscrizioni formali, cariche sociali o elettive. Anche nel caso dei circoli di lettura delle Biblioteche di Roma, il nome evoca questa dimensione associativa e continuativa. Di solito si tratta di gruppi con un'identità più definita e duratura nel tempo, con regole interne, strumenti di comunicazione dedicati e talvolta un legame più strutturato con le istituzioni locali.

BOOK CLUB E READING GROUP

Nel contesto internazionale, soprattutto anglosassone, si distinguono frequentemente "book club" e "reading group", anche se nella pratica le due espressioni tendono a sovrapporsi. Negli ultimi anni, specie con la diffusione di esperienze online e social di lettura condivisa, sono usati sempre più di frequente nel nome stesso o nella descrizione anche di GdL made in Italy.

Book club è spesso associato a un'esperienza più privata, nata "casalinga" o in un contesto amicale: un gruppo di amici, colleghi o conoscenti che si ritrova, anche informalmente, per discutere un libro scelto in comune. Non di rado l'incontro ruota anche intorno a momenti conviviali (cene, tè pomeridiani), con un accento sul piacere dello stare insieme oltre che sulla discussione letteraria. Rimandano a un'idea della lettura più salottiera, disimpegnata.

Reading group, invece, ha assunto negli anni un significato più pubblico, in particolare in ambito bibliotecario, scolastico o accademico. Si parla di reading group quando l'accento è posto sulla valenza culturale ed educativa dell'incontro, spesso con un coordinamento esplicito da parte di un moderatore esperto (insegnante, bibliotecario, counselor ecc.).

La distinzione tra book club e reading group non è sempre netta e varia da Paese a Paese.

2.1.1 La densità dei gruppi di lettura in biblioteca

Le infrastrutture del libro giocano indiscutibilmente un ruolo di primo piano rappresentando spesso l'innesco della nascita dei GdL. Per le biblioteche per le quali abbiamo a disposizione il censimento ISTAT, **le mappe che seguono mostrano quanti gruppi di lettura in biblioteca ci sono in ciascuna provincia mettendo in relazione quel numero con il totale delle biblioteche presenti nella stessa provincia** (**figura 6b**). In altre parole, l'idea è quella di cominciare a fare un ragionamento per cui non **si mostra semplicemente quanti GdL ci sono per provincia** (**figura 6a**), ma si **normalizza** il dato, cioè si calcola **un rapporto**, ovvero quanti gruppi di lettura ci sono **in proporzione** al numero di biblioteche in quella provincia (**figura 6b**).

PROVINCIA	GDL IN BIBLIOTECA	TOTALE BIBLIOTECHE	GDL IN BIB./TOT. BIB.
Mantova	39	83	0,47
Rimini	13	32	0,41
Pescara	8	20	0,40
Lecco	25	67	0,37
Milano	94	259	0,36
Reggio Emilia	20	56	0,36
Vicenza	41	121	0,34
Venezia	35	104	0,34
Verona	39	121	0,32
Ravenna	16	51	0,31
Modena	24	79	0,30
Monza e Brianza	16	62	0,26
Treviso	30	119	0,25
Bologna	35	147	0,24
Gorizia	7	32	0,22
Roma	77	355	0,22
Firenze	28	140	0,20
Cagliari	9	53	0,17
Bergamo	39	249	0,16
Sassari	16	103	0,16

Ad esempio, il valore di 0,47 per la provincia di Mantova – che rappresenta un'eccellenza[10] – significa che quasi 1 biblioteca su 2 ospita un gruppo di lettura. A Milano, invece, il valore è 0,36, ovvero poco più di 1 biblioteca su 3.

10. È naturalmente straordinario il ruolo di Simonetta Bitasi in tal senso.

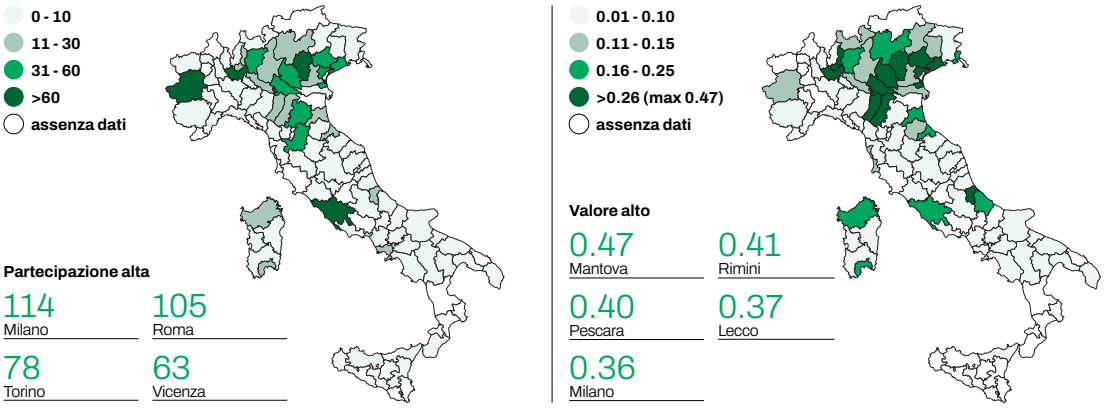


Figure 6a e 6b
Distribuzione dei gruppi di lettura nelle biblioteche per provincia (val. ass. e normalizzati)

Questo non indica il numero assoluto di gruppi, ma la densità dei GdL rispetto al numero di biblioteche presenti in ciascuna provincia, offrendo così **un'indicazione più precisa del radicamento della lettura condivisa nel sistema bibliotecario locale**.

Questo primo tentativo di descrizione mostra subito una caratteristica fondamentale di questa ricerca ovvero l'impossibilità di classificare un fenomeno che ha nella **sua spontaneità il tratto più caratterizzante**.

2.2 Il ciclo di vita dei gruppi di lettura e il "tempo umano"

La gran parte dei GdL che hanno risposto al questionario è di lungo corso. Il 13% è nato nel corso dell'ultimo anno; il 19% negli ultimi 1-2 anni; il 25% negli ultimi 2-5 anni e **il 43% oltre 6 anni fa**. Dai dati su scala regionale fanno eccezione l'Abruzzo e la Sicilia, dove si osserva una minore anzianità dei gruppi: in Abruzzo, 9 GdL rientrano nella fascia 1-2 anni e 8 in quella di più di 6 anni, mentre in Sicilia il rapporto è di 4 a 3.

Se guardiamo a contesti in cui i GdL sono più numerosi e consolidati osserviamo anche alcune differenze interessanti.

Un affondo sul Piemonte e in particolare nei gruppi di lettura di Torino e provincia racconta una "riscoperta" e una "rinascita" dei gruppi di lettura nell'ultimo anno. Un terzo dei GdL mappati è nato infatti nell'ultimo anno (il 30%).

La durata, ovvero il ciclo di vita del gruppo di lettura, racconta una sostenibilità che dipende da diversi fattori.

Uno di questi è la **socialità generata dal gruppo di lettura**, tema sul quale si tornerà nella parte finale di questo testo: **i GdL più longevi sono quelli in cui la socialità è più colta e meno ludica, più legata al testo letto che all'intimi-**

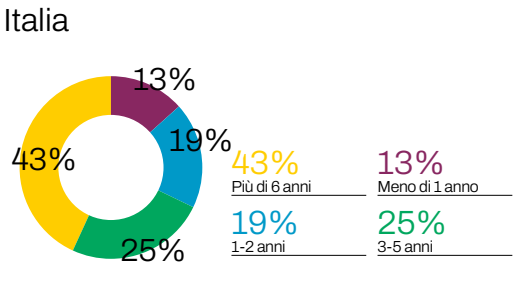


Figura 7
Da quanto tempo è attivo il gruppo di lettura? (val. %)

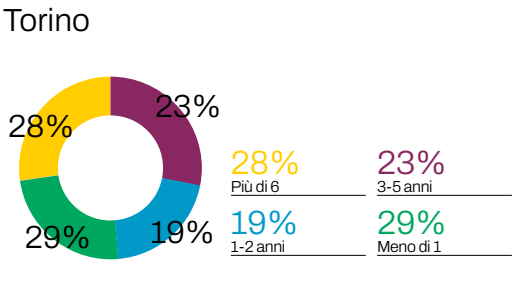
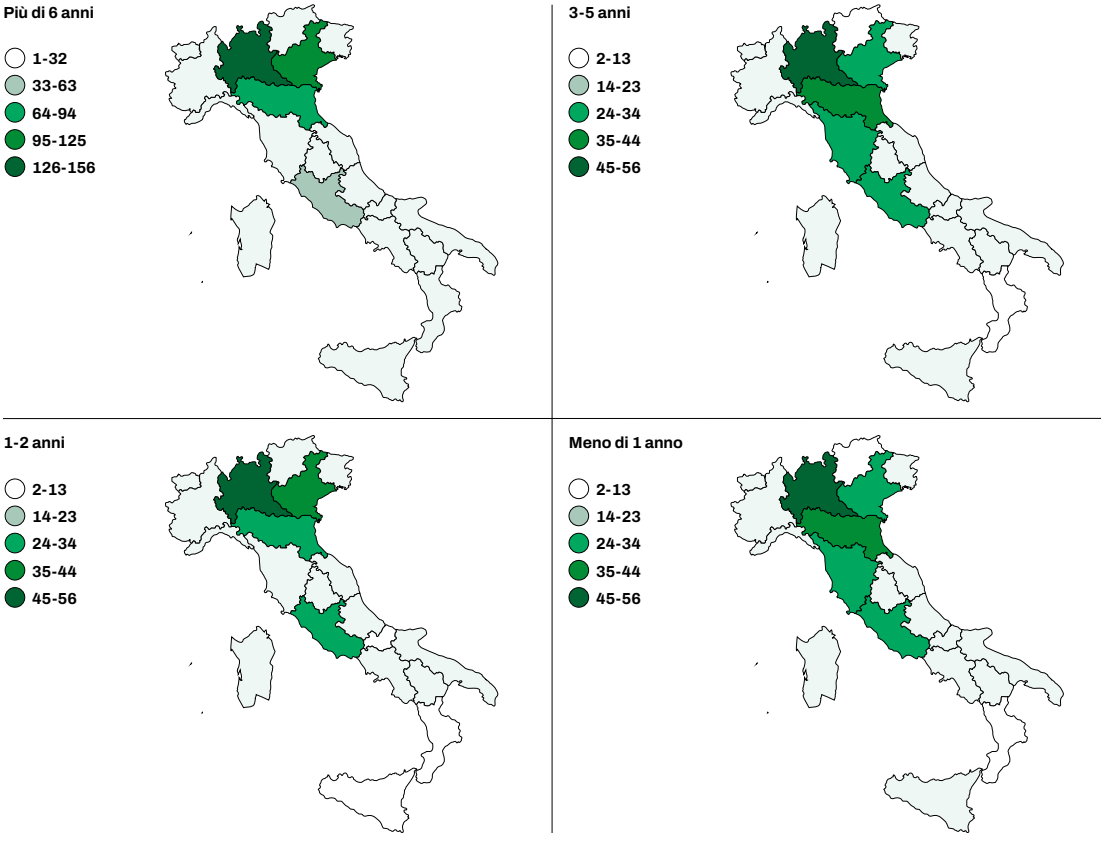


Figura 8
Da quanto tempo è attivo il gruppo di lettura? (provincia di Torino) (val. %)

Figura 9
Da quanto tempo è attivo il gruppo di lettura? (val. ass.)



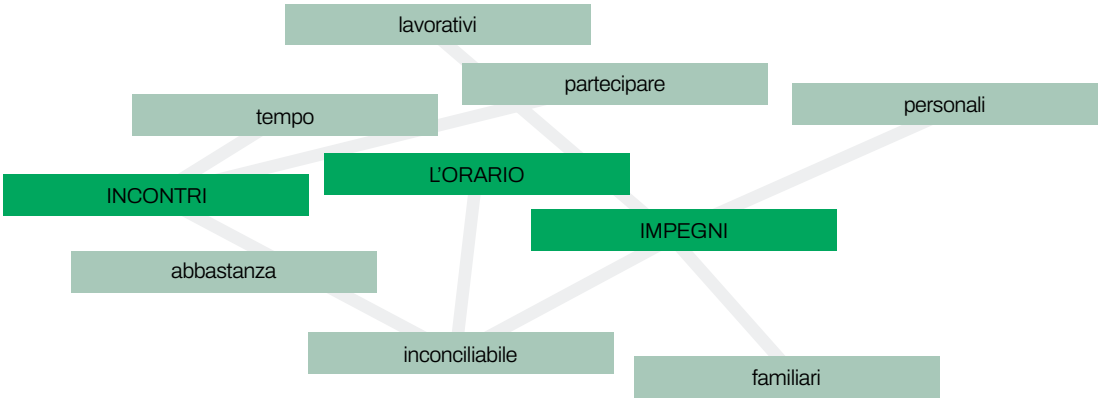


Figura 10
Quali motivazioni hanno portato alcuni partecipanti ad abbandonare il gruppo di lettura? *Analisi realizzata con Voyant Tools a partire dalla costruzione di un corpus testuale delle risposte alla domanda 1.19. Il corpus presenta 21.271 parole con 647 forme di parola uniche*

tà delle discussioni. Non si tratta di scostamenti importanti rispetto ai valori medi ma di una tendenza che vale la pena notare. Allo stesso modo i GdL più giovani, quelli nati nell'ultimo anno, esprimono rispetto ai GdL più anziani il **bisogno di una socialità più ludica e coinvolgente dove si legge con leggerezza per vivere una esperienza piacevole e sorprendente**.

Abbiamo analizzato parallelamente a questo quesito la **1.7** che approfondisce il ritmo degli incontri del gruppo di lettura e la domanda **1.19** relativa alle principali motivazioni che spingono i partecipanti ad abbandonare il gruppo di lettura per comprendere quali sono le dinamiche che incidono sulla sostenibilità dei gruppi.

Siamo partiti infatti dalla consapevolezza che **il tempo è il tallone d'Achille della lettura** (Faggiolani, 2024a, 2024b, 2024c) e che il ritmo del tempo e la sua percezione sono tra gli elementi più difficili da indagare ma anche più incisivi nella vitalità dei gruppi di lettura.

La maggior parte dei gruppi che hanno partecipato alla ricerca si riunisce con cadenza mensile (circa 1000 gruppi). Seguono, in termini di frequenza, 58 gruppi che si incontrano ogni due mesi, 51 che si vedono due volte al mese e 57 che si riuniscono settimanalmente. Esiste poi un segmento di 87 GdL che adotta una cadenza più flessibile o irregolare: quattro volte l'anno (una per stagione), ogni 5-6 settimane, solo durante l'estate o esclusivamente nel periodo scolastico ecc. Alcuni dichiarano di non avere alcuna periodicità stabilita, mentre altri affermano che "dipende dal libro e dai tempi di lettura dei membri".

Questa varietà di organizzazione è strettamente collegata a quanto emerge dalla **domanda 1.19**, che indaga le principali motivazioni per cui alcuni partecipanti abbandonano il gruppo di lettura. Senza entrare nel dettaglio delle percentuali, ciò che colpisce è come le motivazioni si articolino attorno a un nucleo comune, pur esprimendosi in forme diverse: "Non riuscivano a seguire il ritmo delle letture"; "Non avevano abbastanza tempo per partecipare"; "L'orario degli incontri era inconciliabile con gli impegni lavorativi o familiari".

APPROFONDIMENTO

Il cortocircuito del tempo

a cura di Chiara Faggiolani

Potremmo parlare di un vero e proprio cortocircuito del tempo rispetto a tre diversi ritmi:

1. Il tempo del mercato editoriale: frenetico e totalizzante

Il mercato editoriale corre a una velocità implacabile: ogni mese circa 6000 nuove uscite spingono i titoli precedenti ai margini, creando un senso di continua urgenza. I lettori sono sommersi da novità che non lasciano spazio alla sedimentazione, alla rilettura, all'approfondimento. Questo tempo accelerato schiaccia il piacere della lettura condivisa, che invece ha bisogno di lentezza, di maturazione, di incontro autentico con le storie. Questo incide ovviamente sulla scelta dei libri e sulla possibilità di tenere il passo con le uscite. In questo scenario, è importante evocare due altri tempi della lettura:

– Il **tempo lento delle biblioteche**, sempre in ritardo nelle acquisizioni rispetto alla velocità del mercato (Solimine, 2024) ma forse anche per questo capaci di conservare, custodire e restituire nel tempo testi che altrove scompaiono rapidamente.
– Il **tempo delle librerie indipendenti**, che pur immerse nel mercato scelgono un rapporto più attento, quasi artigianale, con i libri e con i lettori. Sono luoghi in cui la scelta dei titoli non è guidata solo dalle uscite recenti ma dalla qualità, dal contesto, dal catalogo.

2. La periodicità degli incontri: il ritmo naturale del gruppo

La cadenza di un incontro al mese rappresenta la misura più sostenibile per la maggior parte dei gruppi di lettura. È un ritmo che permette di conciliare il piacere dell'incontro con gli impegni della vita quotidiana. Troppa frequenza spezzerebbe il livello di motivazione; troppa distanza spegnerebbe l'energia del gruppo. Una volta al mese è il battito regolare che mantiene vivo il senso di appartenenza senza sovraccaricare.

3. La disponibilità di tempo dei partecipanti: la vera moneta rara

Oggi il tempo libero dei singoli è il bene più prezioso e conteso. I partecipanti ai gruppi di lettura devono trovare – e proteggere – spazi di tempo reale per leggere, pensare, incontrarsi. Non si tratta solo di avere "un'ora libera", ma di ritagliare momenti di qualità, dedicati alla costruzione di una comunità di senso attorno ai libri. La sostenibilità di un gruppo di lettura dipende dalla capacità di riconoscere che il tempo per leggere insieme è un atto di resistenza e di scelta; su questo incide anche il tempo delle infrastrutture che ospitano i GdL ed è ovviamente impossibile non pensare agli orari di apertura ridotti delle biblioteche.

Un secondo ambito, strettamente legato al primo, riguarda il livello di interesse suscitato dalle letture proposte.

In molti casi, infatti, si segnala che "i libri erano troppo lontani dai gusti personali" dei lettori. **Il fattore tempo e il valore attribuito all'esperienza di lettura appaiono quindi interconnessi**. Diversi coordinatori sottolineano che, più che di abbandoni veri e propri, si può parlare di un *ricambio costante*, legato proprio al grado di interesse verso il libro del momento. Come affermano alcuni: "Non ci sono stati abbandoni, ma una frequente rotazione a seconda dell'interesse suscitato dal libro".

2.3 Chi sono le partecipanti

I GdL mappati sono 1253 ma – come abbiamo già evidenziato – si tratta di un fenomeno collettivo e complesso, che coinvolge ben più dei soli gruppi registrati. Per quanto riguarda i partecipanti, **i gruppi di lettura risultano mediamente frequentati da 24 persone, di cui circa 14 partecipano con regolarità**. **Possiamo stimare, dunque, che le dinamiche e le caratteristiche descritte nel nostro lavoro riguardino complessivamente circa 30.000 persone, tra lettrici e lettori attivi**.

Proviamo a fare qualche considerazione per mantenere il senso delle proporzioni rispetto al fenomeno. Ipotizziamo di aver mappato **circa il 10%** dei gruppi di lettura esistenti: possiamo stimare che la comunità complessivamente coinvolta sia formata da circa 300.000 persone.

Considerando che (dati ISTAT) la popolazione residente in Italia è di **58.934.000** di abitanti, che i lettori sono il 39,3% (ovvero 23.161.062) e che i frequentatori delle biblioteche sono circa il 10,2% (6.011.268) possiamo fare le seguenti proporzioni:

- **Sul totale della popolazione italiana**: i partecipanti ai GdL sono lo 0,51% → Una persona su 200 in Italia partecipa a un gruppo di lettura.
- **Tra i lettori**: i GdL coinvolgono circa l'1,3% dei lettori → Un lettore su 80 sceglie la lettura condivisa.
- **Tra i frequentatori di biblioteche**: circa il 5% dei frequentatori di biblioteche è attivo in un GdL → Una persona su 20 tra chi va in biblioteca partecipa a un gruppo[11].

Queste evidenze si inseriscono tuttavia nel discorso più ampio della lettura dei fenomeni culturali: l'analisi dei gruppi di lettura, oltre a quantificare un fenomeno diffuso e vitale, **apre anche una riflessione più ampia sui modelli interpretativi utilizzati per descrivere i comportamenti di lettura in Italia**.

I gruppi di lettura costituiscono infatti un "microcosmo" che sfida la tradizionale distinzione statistica tra lettore forte, medio e debole: la partecipazione a un gruppo di lettura non si misura solo sul numero di libri letti individualmente, ma coinvolge pratiche di condivisione, conversazione, rielaborazione collettiva delle letture.

Questi dati ci "costringono" quindi a ripensare le categorie interpretative finora adottate e a immaginare nuovi indicatori di lettura, capaci di cogliere non solo la quantità di libri letti, ma anche le modalità di fruizione, l'intensità dell'esperienza culturale, il valore sociale attribuito alla lettura e le forme di appartenenza che essa genera. Nel caso di chi partecipa a gruppi di lettura, parliamo di un tipo di lettore che legge in modo sociale, non isolato; che valorizza la

11. Dato da leggere considerando la sovra-rappresentazione di questa infrastruttura, come già esplicitato.

condivisione dell'esperienza narrativa; che partecipa a un percorso di lettura che spesso è generativo e fortemente trasformativo e che ritaglia per la lettura un tempo non frammentato che deve avere certe caratteristiche. Potremmo individuare una nuova etichetta che è quella di "**lettore generativo**".

Dunque, la raccomandazione è di considerare la dimensione quantitativa come elemento secondario e di concentrarsi piuttosto sulla forza della comunità diffusa che i GdL rappresentano, una rete capace di generare un impatto culturale e sociale su piccola, media e larga scala.

Parlando di partecipazione nei gruppi di lettura, possiamo individuare due figure distinte: chi coordina (in netta prevalenza donne) e chi partecipa (in netta prevalenza donne anche queste).

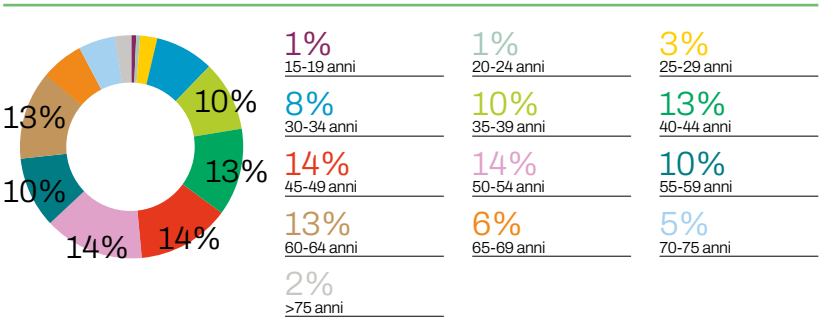
Pur trattandosi di uno scambio paritario, basato sul confronto aperto e non gerarchico, è importante riconoscere che i due ruoli non coincidono. La coordinatrice svolge infatti una funzione di cura e facilitazione, si occupa dell'organizzazione degli incontri, della scelta (o proposta) dei libri e spesso guida la conversazione, pur lasciando spazio a tutte le voci. La partecipante, invece, contribuisce con la propria lettura e interpretazione, entrando nel gruppo con un coinvolgimento soprattutto relazionale e riflessivo.

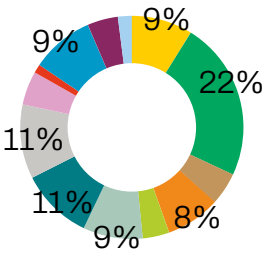
2.3.1 Le coordinatrici

L'81% dei coordinatori del gruppo di lettura è donna, la gran parte (38% circa) della cosiddetta Gen X, ovvero coloro che oggi hanno tra i 45 e i 60 anni, e della Gen Y o Millennial, ovvero coloro che oggi hanno tra i 28 e i 44 anni (32%). Il titolo di studio è alto o medio-alto.

Il compito principale di chi coordina il gruppo di lettura è quello di fornire ai partecipanti argomenti per condurre la discussione (22%), a questo segue la funzione di introdurre l'autrice o l'autore e il libro scelto per il confronto. È delegato al coordinatore anche il guidare il gruppo nella scelta dei titoli da leggere (11%) e in alcuni casi è a lui che spetta direttamente la selezione (9%). Il ruolo di chi conduce il gruppo è anche quello di **aiutare a creare un ambiente confortevole**, in cui sollecitare tutti i partecipanti a condividere le

Figura 11
Fascia d'età delle coordinatrici dei GdL (val. %)





22% Condurre e fornire argomenti per la discussione
11% Introdurre il libro e l'autore/autrice
11% Guidare il gruppo nella scelta dei libri da leggere
9% Coinvolgere i/le partecipanti più timidi/e
9% Sollecitare la condivisione di emozioni provocate dal testo
9% Decidere i libri da leggere
8% Creare legami tra partecipanti
5% Sollevare argomenti di interesse pubblico
5% Contenere i/le partecipanti più carismatici/he
4% Creare una socialità intima
4% Moderare i conflitti
2% Altro
1% Promuovere l'editoria indipendente

Figura 12
Quali sono i compiti di chi coordina il gruppo di lettura? (val. %)

emozioni emerse dalla lettura, moderando inoltre eventuali conflitti e ponendo limiti ai/alle partecipanti più carismatiche, favorendo così il coinvolgimento nello scambio delle persone più timide (il 9% del campione lo ritiene un compito importante del coordinatore).

Nella risposta aperta ("Altro") sono riportati ulteriori compiti che vengono riferiti al coordinatore: c'è chi si occupa di redigere i resoconti degli incontri, chi di mantenere i rapporti tra il gruppo e la struttura ospitante (soprattutto nel caso di biblioteche), chi di gestire i canali social e i gruppi su piattaforme di messaggistica istantanea.

2.3.2 Le partecipanti

Per quanto riguarda le partecipanti, come anticipato, i **GdL risultano mediamente frequentati da 24 persone, di cui circa 14 partecipano con regolarità**.

Come abbiamo visto, i GdL si caratterizzano per un naturale e fisiologico ricambio dei partecipanti, frutto della combinazione di due fattori principali: la disponibilità di tempo e il grado di interesse suscitato dalle letture proposte.

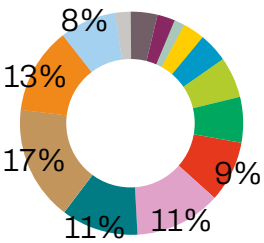
In questo momento i GdL presentano una fisionomia di partecipante medio abbastanza uniforme: donne, con un titolo di studio alto o medio-alto della Gex X o Y: una sorta di copia della figura emersa delle coordinatrici. Qui però si assiste, come è ovvio, a una contaminazione rispetto all'età.

Analizzando i/le partecipanti per fascia d'età, viene confermato quanto riportato in merito alla fisionomia della figura del coordinatore: **più della metà, infatti, è rappresentata da appartenenti alla Gen X (32%) e Gen Y (20%); un 38% del campione è invece rappresentato dalla generazione dei cosiddetti baby boomers, con una fascia d'età compresa tra i 60 e i 75 anni**.

Partendo da questa descrizione non sorprende sapere che alla **domanda 4.1 "Come dovrebbe essere il tuo gruppo di lettura ideale?"** le risposte aperte ricevute descrivono un GdL più aperto, inclusivo, diversificato anche dal punto di vista sociodemografico.

Ci torneremo.

Figura 13
A quali fasce di età appartengono prevalentemente i/le partecipanti del gruppo di lettura? (val. %)



4% 11-14 anni	2% 15-19 anni	2% 20-24 anni
3% 25-29 anni	4% 30-34 anni	6% 35-39 anni
7% 40-44 anni	9% 45-49 anni	12% 50-54 anni
11% 55-59 anni	17% 60-64 anni	13% 65-69 anni

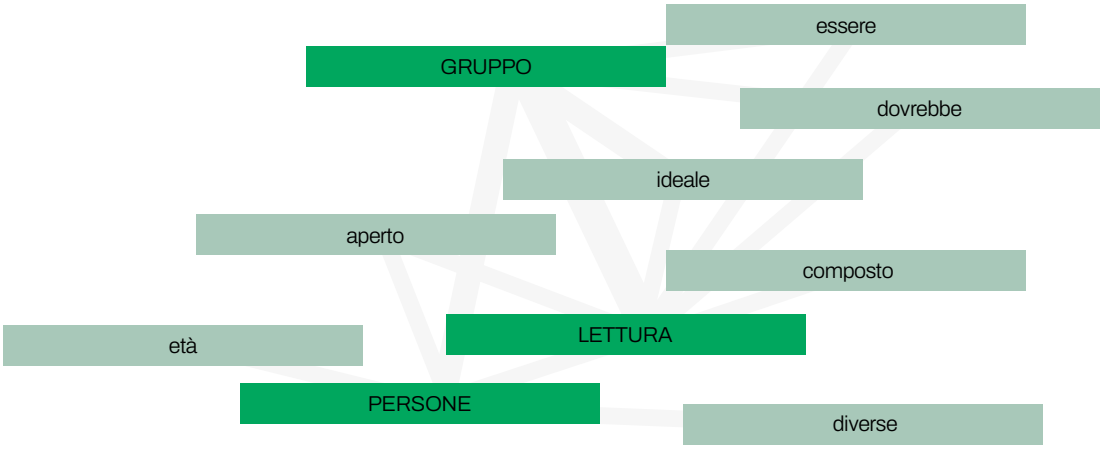
[Vorrei il mio GdL ideale] con una maggiore presenza di maschi e di giovani.

Dovrebbe includere persone di diversa età e di diverso livello sociale e culturale per conoscere, condividere e parlare di diverse tematiche da differenti punti di vista.

Andando oltre la dimensione sociodemografica, il gruppo di lettura ideale si configura come uno spazio ancora più aperto, stimolante e inclusivo rispetto a ciò che attualmente i GdL riescono a esprimere. È una prospettiva che merita ulteriori approfondimenti e sulla quale si tornerà diffusamente in questo volume.

Figura 14
Come dovrebbe essere il tuo gruppo di lettura ideale? *Analisi realizzata con Voyant Tools a partire dalla costruzione di un corpus testuale delle risposte alla domanda 4.1. "Come dovrebbe essere il tuo Gruppo di Lettura ideale?". Il corpus presenta 18.987 parole con 2984 forme di parola uniche*

Pieno di persone sensibili e colte, curiose, con grande apertura mentale, disposte a mettersi in gioco leggendo libri anche molto distanti dai propri gusti... Pieno di persone portatrici di punti di vista differenti, di modi diversi e originali di approcciarsi alla lettura e alla vita... Senza mai dimenticare che ridere e stare bene insieme sono ingredienti fondamentali. Per fortuna il gruppo di lettura che frequento corrisponde in maniera abbastanza fedele a queste caratteristiche.



2.4 I gruppi di lettura tematici

L'indagine ha evidenziato come una parte significativa dei gruppi di lettura costruisca i propri percorsi attorno a **temi specifici** o **filoni di interesse**, facendo della progettualità tematica un tratto distintivo dell'esperienza di lettura condivisa; in particolare, 206 gruppi di lettura dichiaratamente tematici (**risposta affermativa alla domanda 2.2 "Il gruppo di lettura è specializzato su un tema/argomento?"**) offrono un affondo su questa formula (domande: 2.2.1 "In cosa è specializzato il gruppo di lettura?"; 2.2.2 "A fronte della sua specializzazione, chi vi partecipa?").

Non si tratta semplicemente di leggere insieme dei libri, ma di **seguire un filo conduttore** che organizza e orienta le scelte, consentendo ai/alle partecipanti di approfondire aree culturali, generi letterari, questioni sociali o temi esistenziali.

> *Ogni anno propongo un tema diverso, ma ormai da due anni la necessità di un filo conduttore femminista accompagna le nostre letture.*

Le traiettorie tematiche emerse dalle risposte aperte sono molteplici e testimoniano la vivacità e la varietà delle progettualità messe in campo che risultano perfettamente in linea, si vedrà, con le scelte di lettura che interessano i gruppi di lettura in generale.

Si evidenziano, in particolare, alcuni grandi filoni:

- **Questioni sociali e diritti civili** come la parità di genere e il femminismo: diversi gruppi hanno orientato la loro attività per dare spazio a una letteratura impegnata, capace di raccontare storie di emancipazione e di lotta per i diritti. È il caso, ad esempio, del gruppo che si concentra sulla "*narrativa – tematiche sociali in particolare femminismo*" o di quello che si dichiara "*prevalentemente centrato sulla Donna*" o ancora: "*Letteratura scritta da donne su temi legati a parità di genere, femminismi e tematiche generazionali*", "*Autrici e personaggi letterari femminili poco noti*", "*Autrici donne che raccontano in diversi periodi del '900 le problematiche femminili*", "*Tematiche di genere, transfemminismo, femminismo intersezionale*" con diverse risposte che convergono sul fatto che "*l'autore o il libro deve collocarsi nel territorio LGBTIQ+*".
- **Letterature dal mondo**, che spaziano tra geografie e culture diverse: molti gruppi scelgono di esplorare contesti culturali lontani o poco conosciuti, come nel caso di chi dichiara di essere specializzato in "*letteratura sudamericana in lingua spagnola*", "*letterature africane*", o ancora "*letteratura orientale*".
- **Generi letterari specifici**, non a caso il giallo e il thriller, intesi come un approfondimento di una tipologia di letteratura che ha fatto dell'accessibilità, prevedibilità e diffusione un punto di forza – qualificandosi come il genere più "consumato" a livello nazionale – per affinare le competenze

interpretative e conoscitive: "*Genere giallo (e tutte le sue sfaccettature)*", mentre un altro gruppo si definisce semplicemente "*Giallistica*".

- **Formati e modalità innovative**, come gli albi illustrati o i libri popolari sui social: emergono tentativi di dialogare con nuove modalità di fruizione della lettura, soprattutto tra i giovani. Come racconta un gruppo: "*Libri popolari sui social (per avvicinare principalmente i giovani adulti che seguono i book influencer e poterne, quindi, discutere dal vivo con altri coetanei in modo da uscire dalla dimensione dei social)*". Cercare dei temi inediti e talvolta molto specifici e settoriali è un modo anche per riflettere sui propri desideri di lettura, su cosa si cerca in una narrazione: "*Solo storie a lieto fine (con le parole di Orson Welles come premessa: 'Se volete un lieto fine, questo dipende, naturalmente, da dove interrompete la vostra storia')*"; oppure affrontare percorsi simmetrici o antitetici: "*L'anno scorso sull'infanzia, quest'anno sulle antenate*".
- **Progetti dinamici e in trasformazione**, in cui il tema cambia periodicamente per mantenere vivi la curiosità e il desiderio di esplorazione: "*La specializzazione varia di anno in anno: gruppo adulti tema viaggio, gruppo ragazzi tema bibliodiversità*", "*Il giro del mondo in 10 libri*". Altri ancora cambiano il tema annualmente, con titoli audaci e accattivanti, come quello che quest'anno esplora le "*Famiglie (im)perfette*".

Questa diversificazione tematica incide in modo diretto anche sulla **composizione e sul profilo dei partecipanti**.

Il tema diventa un vero e proprio magnete che seleziona, attrae e aggrega specifiche figure di lettori. Al primo posto spiccano coloro che si autodefiniscono "*amanti della materia*", "*appassionati a vario titolo di questo prodotto editoriale*", "*lettori accaniti*", "*lettori curiosi*". Accanto a questo tratto comune, **il secondo dato da tenere sul piatto della bilancia è ancora una volta di genere: donne di diversa età, molto presenti in particolare nei gruppi orientati ai temi sociali e alla letteratura femminile** ("*Donne: insegnanti, madri, single, educatrici, infermiere, medici*").

A metà strada tra gli esperti e gli osservatori, troviamo persone che hanno a che fare con il mondo dei libri, della lettura, delle relazioni in riferimento alla loro vita lavorativa e che trovano nella proposta tematica un'occasione di aggiornamento culturale e professionale ("*Studenti, docenti, bibliotecari, dottorandi*", "*Docenti ed esperti sul tema*").

In numero meno significativo, ma da non sottovalutare, giovani adulti e **studenti delle scuole medie**, coinvolti soprattutto in progetti che ruotano intorno agli aspetti più educativi e formativi che può offrire un percorso di lettura ("*Giovani adulti, che vanno dai 23 ai 33 anni*", "*Adulti e ragazzi delle scuole medie*"), ma anche "*Genitori, docenti, esperti sul tema*", "*Chiunque sia appassionato d'arte*" nelle esperienze orientate anche a una dimensione visiva della lettura.

In ultimo, ma non per importanza, il tema dell'interculturalità, per cui una vena tematica con proposte di respiro internazionale riesce ad attrarre "*persone di nazionalità latino-americana, ma la maggioranza è di origine italiana*".

In definitiva, i gruppi tematici **non intercettano un unico tipo di lettore**, ma attivano una **pluralità di mondi di senso**, rendendo possibile l'incontro tra persone che condividono **interessi culturali, valori e curiosità comuni**. Queste caratteristiche osservate "al microscopio" nei gruppi tematici ritornano, in forma più ampia e teoricamente sistematizzata, in uno degli archetipi di gruppo di lettura che saranno proposti più avanti.

CASE STUDY

Le Ghirlande: evoluzione tematica e modello collaborativo

a cura di Chiara Di Carlo

L'esperienza di **Le Ghirlande**, promossa dalla Biblioteca civica di Brugherio (MB), rappresenta oggi uno degli esempi più strutturati e innovativi di gruppi di lettura tematici in Italia.

Non si tratta semplicemente di "un" gruppo di lettura, ma di un'intera costellazione di gruppi, organizzati ogni anno attorno a percorsi tematici diversi, costruiti e rinnovati a ogni edizione.

Uno degli aspetti più interessanti di questo progetto è che gli appuntamenti di Le Ghirlande si svolgono contemporaneamente, costringendo il lettore interessato a operare una scelta tra le proposte disponibili. Questo elemento di selettività ha trasformato l'offerta in un vero e proprio palinsesto culturale: chi partecipa a Le Ghirlande non si "imbarca" semplicemente in un'attività di gruppo, ma sceglie consapevolmente un itinerario tra più possibilità, secondo i propri interessi e il proprio desiderio di approfondimento.

La qualità dell'esperienza proposta non è frutto del caso: alla progettazione dei percorsi collaborano bibliotecari, lettori esperti, volontari appassionati e professionisti della filiera editoriale. Questa sinergia tra competenze diverse è una delle ragioni per cui Le Ghirlande può essere considerato un modello di riferimento collaborativo.

L'offerta tematica si rinnova ogni anno, ma senza perdere alcuni filoni ricorrenti che si sono consolidati nel tempo: l'attenzione alla narrativa contemporanea, le esplorazioni letterarie internazionali, le letture a sfondo femminista o legate alla letteratura delle donne, senza dimenticare percorsi più "pop", come quello dedicato al genere thriller o a temi di attualità sociale. Questi percorsi mantengono insieme una forte spinta verso la bibliodiversità: la scelta dei titoli non si appiattisce su logiche commerciali, ma punta a far emergere voci differenti, autori meno noti, narrazioni laterali.

Un altro punto di forza dell'esperienza di Brugherio è l'eterogeneità dei partecipanti. Non solo il progetto riesce a coinvolgere lettori di età molto diverse tra loro, ma richiama partecipanti da altri comuni e territori della provincia, disposti a spostarsi pur di prendere parte a un'esperienza percepita come unica per qualità e varietà. Questo dato evidenzia la capacità attrattiva del modello e la sua valenza territoriale più ampia.

Ogni gruppo ha il proprio stile di conduzione e le proprie regole di funzionamento, il che consente di sperimentare modalità differenti di dialogo e approfondimento: dal libro unico uguale per tutti a formule più "*free*".

2.5 Dieci “obiettivi” per i gruppi di lettura

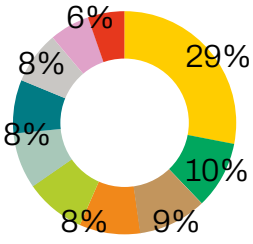
La **domanda 2.1** indaga gli obiettivi dichiarati nel gruppo di lettura. Gli obiettivi non sono gli impatti; su quelli torneremo.

La **figura 15** evidenzia i principali obiettivi associati alla cosiddetta “lettura azionata”, ovvero pratiche di lettura collettiva orientate a generare impatto sociale e culturale. Al primo posto, con un netto distacco (29%), emerge l’intento di **promuovere la dimensione sociale della lettura**, valorizzando momenti di convivialità, confronto e socialità. Seguono, con percentuali più contenute ma significative, altri obiettivi che mettono in luce la varietà di funzioni attribuite ai gruppi di lettura: **trasmettere l’amore per i libri e la lettura** (10%) e **promuovere la bibliodiversità**, intesa come apertura alla pluralità di approcci editoriali, testi e scritture (9%). Un secondo gruppo di obiettivi, tutti all’8%, riflette finalità relazionali, educative e culturali: **incoraggiare le persone a parlare di libri**, **offrire occasioni per ascoltare punti di vista nuovi**, **trascorrere un tempo libero di qualità**, **fidelizzare i partecipanti alla struttura organizzatrice** e **favorire la crescita culturale individuale**. Chiudono la classifica, con il 6%, due obiettivi comunque significativi: **creare un ambiente multiculturale e pluriculturale**, e **far conoscere autori e autrici poco noti/e**, a testimonianza della sensibilità verso l’inclusione e la scoperta.

La varietà delle risposte attribuite alla opzione “Altro” evidenzia una pluralità di intenti; alcune risposte non sono rappresentate graficamente, ma sono rilevanti sul piano qualitativo e meriterebbero un approfondimento (“*Creare circoli intellettuali*”; “*Coinvolgere i non lettori*” e “*Offrire occasioni di confronto su tematiche pubbliche*”).

Già in questa sezione si evince un’attenzione non solo alla lettura come consumo culturale, ma **come pratica trasformativa e inclusiva**, che valorizza la pluralità dei punti di vista lasciando intravedere la potenzialità dei gruppi come luoghi di resistenza culturale e inclusione sociale.

Figura 15
Quali sono gli obiettivi del gruppo di lettura? (val. %)



29% Promuovere lettura come atto sociale
10% Trasmettere amore per la lettura
9% Promuovere la bibliodiversità
8% Incoraggiare il dialogo intorno ai libri
8% Offrire ascolto su temi e punti di vista
8% Dare tempo libero di qualità
8% Rafforzare legame con l’organizzazione
8% Favorire crescita culturale delle persone
6% Creare ambiente multi o pluriculturale
6% Far conoscere autori meno noti

2.6 La scelta della lettura: modalità e motivazioni

Al centro dell'attività di un gruppo di lettura possiamo collocare la scelta delle letture che, solitamente, deve rispondere alla doppia esigenza di appassionare i partecipanti ed essere in grado di stimolare una discussione coinvolgente. Vedremo nel Capitolo 5 di questo volume cosa effettivamente hanno letto e leggono i GdL ma qui ci concentriamo sui criteri utilizzati per la selezione. Una sezione considerevole di S.T.O.R.I.E. ha indagato, infatti, il processo di scelta del libro da leggere.

Le risposte ci restituiscono una trama frammentata ma coerente: alcuni gruppi scelgono secondo l'istinto o l'emozione del momento, altri si affidano alle proposte di librai, bibliotecari o partecipanti ritenuti più esperti. C'è chi ricerca la novità editoriale, chi segue la traccia di un autore già noto, chi si lascia affascinare da titoli premiati.

Partendo dalla **domanda 2.5** che indaga **chi sceglie la lettura** osserviamo che è vano ogni tentativo di classificazione.

Le risposte predefinite "Sceglie chi coordina il gruppo di lettura", "Ogni membro sceglie a turno quale libro verrà letto" e "Proposta da parte di un partecipante e votazione del gruppo" raccolgono solo il 62% delle risposte e ben il 38% sente il bisogno di specificare e descrivere le proprie modalità:

A inizio anno si fa un "toto titoli" unico e tra i titoli proposti da tutti i partecipanti si sceglie democraticamente.

Alterniamo le diverse possibilità: proposta dal coordinatore, proposta da un membro del gruppo, votazione di una rosa condivisa.

Ciascuno presenta il libro che ha letto recentemente. Ci si scambia più titoli, autori e impressioni. Nel tempo abbiamo letto tutti uno specifico titolo, ma sulla lunga distanza non faceva per il nostro gruppo.

Sono solo esempi.

Anche la **domanda 2.6**, che indaga **le fonti utilizzate dai gruppi di lettura** per la scelta dei libri, rivela un panorama ricco e stratificato, in cui coesistono strumenti tradizionali e canali digitali. I cataloghi delle case editrici, in particolare quelli di editori indipendenti, si confermano una risorsa chiave, soprattutto per i gruppi più consapevoli e tematicamente orientati.

I social network e le community online hanno una forte influenza: segnale che la scoperta passa anche per la viralità, il passaparola digitale e la condivisione visiva. Infine, l'attenzione si concentra anche su strumenti "ibridi" come i portali di recensioni, riviste letterarie online, podcast e newsletter. Questo rivela un lettore sempre più informato e aggiornato, che costruisce la propria bibliografia attraverso canali multipli e complementari.

Figura 16
Quali sono le fonti più utilizzate per la scelta delle letture? (val. %)

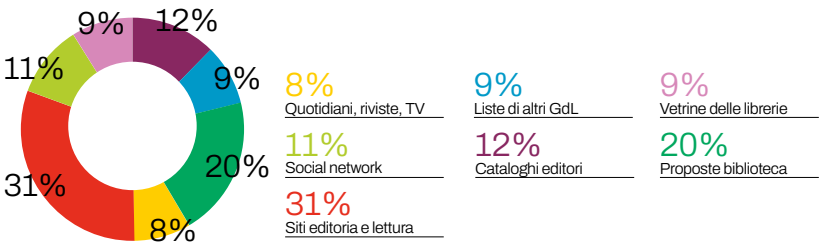
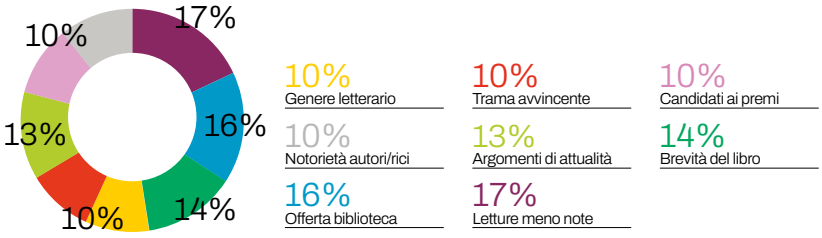


Figura 17
Quali sono i criteri che guidano la scelta dei libri? (val. %)



In questo caso è importante soffermarci sulle risposte aperte ("Altro"):

Ci affidiamo alle bibliotecarie che partecipano a corsi di formazione continua.

Lascio scegliere al libraio di fiducia, che conosce i miei gusti e sa orientarmi verso uno o più libri.

Prende forma l'immagine di gruppo di lettura come un microcosmo di competenze (ri)distribuite, dove la fiducia, l'autorevolezza diffusa e la conoscenza condivisa sono determinanti. Un altro aspetto che rafforza questa suggestione è l'importanza accordata al consiglio di lettura tra pari (consiglio *peer-to-peer*), sempre inteso come scambio, e alla scelta affidata a chi è in grado di "raccontare" un libro con passione. Questa rete relazionale contribuisce a valorizzare opere meno visibili, amplificando la circolazione di testi altrimenti marginali.

I criteri che orientano la scelta delle letture (**domanda 2.13**) tracciano un equilibrio tra passione, competenza e relazione: si scelgono i libri per la rilevanza del tema, per il piacere di confrontarsi, ma anche per il desiderio di lasciarsi sorprendere. Viene valorizzata la capacità di ogni membro del gruppo di "raccontare" un libro in modo coinvolgente, trasformando la scelta in un'esperienza partecipativa.

Dall'analisi delle risposte relative a questa sezione emerge un quadro complesso e articolato, in cui si intrecciano tre aree tematiche chiave. Il loro combinato disposto lascia intravedere un ampio margine di crescita per i gruppi di lettura, così come uno spazio di lavoro ancora largamente inesplorato.

Il primo elemento è **il forte desiderio di originalità nella scelta delle letture**, spesso orientato da una tensione verso la **bibliodiversità** come valore distintivo. A questo si affianca, però, il secondo elemento, ossia una **relativa inconsapevolezza rispetto all'offerta editoriale**, in particolare quella indipendente, che limita la capacità dei gruppi di muoversi in modo autonomo e informato all'interno di un mercato editoriale iper-produttivo. Il terzo elemento è rappresentato da una **ricerca dichiarata di serendipità**, ovvero il piacere della scoperta inattesa e il desiderio di lasciarsi sorprendere dai libri, al di fuori delle logiche più prevedibili del mainstream.

A questi tre filoni si affiancano dinamiche più pragmatiche, che segnalano la concretezza con cui i gruppi di lettura orientano le proprie scelte. La **disponibilità del libro in biblioteca (16%)** e la **brevità del testo (14%)** sono due criteri che testimoniano come il contesto organizzativo, la sostenibilità temporale e l'accessibilità economica influenzino in modo significativo le decisioni. A differenza della lettura individuale, che può seguire traiettorie più impulsive, la lettura condivisa richiede una vera e propria negoziazione: si scelgono titoli che tutti possano reperire facilmente, leggere entro tempi compatibili e discutere su una base comune.

Anche **la notorietà degli autori o delle autrici**, **la candidatura ai premi** e **il genere letterario (ciascuno al 10%)** svolgono un ruolo nel creare e in parallelo cercare riferimenti condivisi, facilitando l'accesso e il coinvolgimento di tutti i partecipanti, soprattutto in gruppi eterogenei. Questi criteri agiscono come "punti d'appoggio" culturali, che rendono la scelta più accessibile senza rinunciare a una certa qualità o coerenza con gli interessi del gruppo.

Infine, **la rilevanza del tema (13%)** e **la trama avvincente (10%)** mostrano come la lettura sia percepita anche come uno strumento per comprendere la contemporaneità e attivare discussioni significative, in equilibrio tra impegno e piacere.

Queste diverse dimensioni – originalità, conoscenza editoriale, apertura alla scoperta, ma anche attenzione alla logistica, alla sostenibilità e alla condivisione – delineano un potenziale significativo per lo sviluppo dei gruppi di lettura come **spazi culturali attivi**, capaci non solo di orientarsi nel panorama editoriale, ma anche di orientarlo, promuovendo pratiche di lettura più consapevoli, curiose e inclusive.

APPROFONDIMENTO

La serendipità come valore a cui tendere

a cura di Chiara Di Carlo

Il termine serendipità (*serendipity*) descrive la scoperta inattesa di qualcosa di prezioso mentre si era intenti a cercare altro. Se pensiamo alla lettura, esso è sinonimo del piacere di imbattersi in storie, autori o idee non previste, non cercate, che generano sorpresa. Nei gruppi di lettura, questa dinamica non solo è presente, ma spesso rappresenta uno degli aspetti più trasformativi e più propri dell'esperienza condivisa e che riguarda in prima istanza proprio la scelta del libro. Partecipare a un gruppo significa infatti in certo senso **rinunciare alla piena autonomia nella scelta**: ma proprio questa "costrizione" si rivela feconda, poiché spinge ciascun lettore a uscire dai propri paletti abituali, dai generi preferiti, dalle sicurezze del noto.

Un gruppo che ha scelto, ad esempio, *La straniera* di Claudia Durastanti – libro non immediatamente classificabile, sospeso tra *memoir*, saggio e autofiction – racconta di come la lettura abbia disorientato molti all'inizio, salvo poi aprire uno spazio di discussione ricco e imprevedibile sul linguaggio, l'identità, le origini. Un altro gruppo, partendo dalla lettura de *L'arte della gioia* di Goliarda Sapienza, ha finito per esplorare altre voci femminili fuori dal canone, come Anna Maria Ortese e Mariasilvia Spolato, in un effetto domino che nessuno avrebbe previsto.

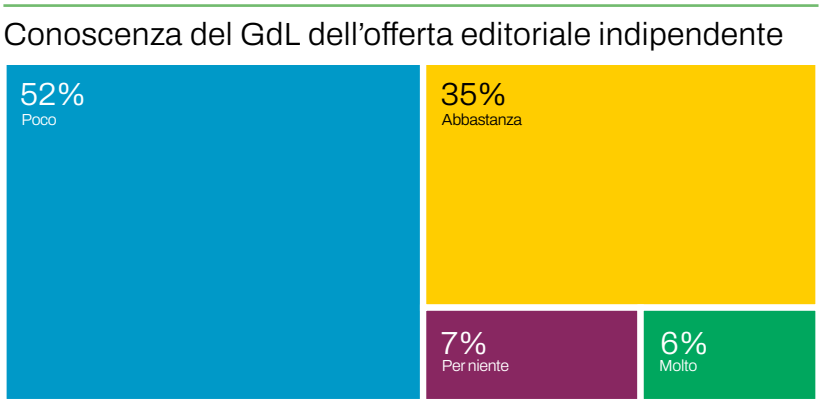
Ma la serendipità non agisce solo al momento della scelta: si rinnova ogni volta che il gruppo si ritrova a discutere. La conversazione attorno a un libro, infatti, è una sorgente continua di rimandi e associazioni. Ogni intervento porta con sé memorie di altre letture, paragoni con autori, racconti personali che aprono nuove piste. Una semplice osservazione su un personaggio può far emergere *Mrs Dalloway, L'amica geniale* o *Le correzioni,* generando percorsi imprevisti che ciascun partecipante può poi seguire individualmente. Il gruppo si trasforma così in un crocevia di connessioni, in cui **ogni libro diventa porta d'ingresso per molti altri**. **La serendipità si configura come un valore da coltivare attivamente, non un effetto casuale**. È una pratica che allena a disinnescare pregiudizi, ad accogliere il disorientamento, a mettersi in ascolto. Una forma di apertura al possibile che contrasta con le logiche algoritmiche delle piattaforme digitali, le quali tendono a restituire sempre più spesso "ciò che già ci piace". Scegliere di leggere in gruppo, allora, significa anche scegliere un'idea diversa di lettura: non lineare, non prevedibile, non autoreferenziale. Una lettura che accetta il rischio dello sconfinamento: **non un incidente di percorso, ma una regola generativa**.

2.6.1 La scarsa conoscenza dell'offerta editoriale indipendente come punto di debolezza

Un tema cruciale è ovviamente la "competenza editoriale" ovvero quanto i GdL ritengono di conoscere l'offerta di un mercato in cui l'iperproduzione è il tratto dominante con circa 70.000 titoli che escono ogni anno.

Le risposte alla **domanda 2.7** "Quanto il gruppo di lettura conosce l'editoria indipendente?" mostrano uno degli aspetti più interessanti di questa indagine: a fronte di una ricerca di bibliodiversità, di un desiderio fortissimo di superare i confini imposti da una certa editoria mainstream, solo il 6% dei GdL rispondenti ha dichiarato di conoscere bene l'offerta dell'editoria indipendente contro un 35% che dichiara di conoscerla abbastanza. **Ben il 52% dei GdL riconosce una scarsa conoscenza e il 7% nessuna**.

Figura 18
Conoscenza del GdL dell'offerta editoriale indipendente (val. %)



Se guardiamo alle domande che tentano di inquadrare meglio il tema della scelta a partire dalla preferenza di una casa editrice o di un autore/autrice osserviamo infatti una mancata presa di posizione che, se ancora una volta prova il desiderio di bibliodiversità, dall'altra può anche essere interpretata come una conferma di questa scarsa capacità di orientamento.

Se ci soffermiamo sui GdL che dichiarano di avere una buona conoscenza dell'offerta editoriale indipendente e osserviamo la tipologia di socialità che ritengono di generare – tema sul quale ci soffermeremo più avanti – si tratta ovviamente di una socialità più colta e letteraria e anche di tipo politico – dove il libro crea occasioni per dibattere in modi diversi quasi del tutto assenti nella vita quotidiana – superiore alla media. Al contrario i GdL che dichiarano di non conoscere affatto l'offerta editoriale sentono di esprimere una socialità più ludica e intima, senza dubbio meno letteraria e politica.

Alla domanda **2.14** ("Secondo la tua percezione, ci sono case editrici più apprezzate dal tuo GdL?"), sul totale delle risposte la maggioranza (1098) ha risposto "No", 125 hanno risposto "Sì" e 30 hanno lasciato la casella vuota.

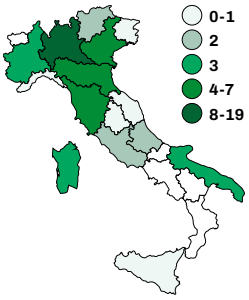


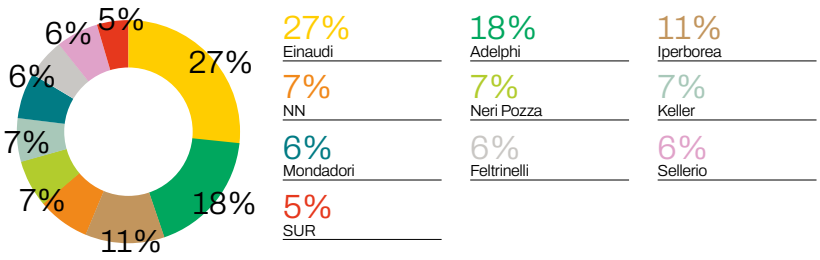
Figura 19
Risposta Einaudi (da sola o con altre case editrici) alla domanda "Secondo la tua percezione, ci sono case editrici più apprezzate dal tuo GdL?" (val. ass.)

Alla **domanda 2.14.1**, tra coloro che hanno risposto "Sì" la casa editrice più citata risulta essere Einaudi, senza altre associazioni per un totale di 8 risposte, mentre associata ad altre possibili case editrici le risposte sono state 75. Seguono Iperborea con 22, Mondadori e Neri Pozza con 15, Feltrinelli e Keller con 14, Sellerio 11, SUR e NN Editore con 9. Abbiamo provato a proiettare questo dato su mappa.

In tutto gli editori nominati sono 66, di cui solo 10 sono riconducibili ai grandi gruppi editoriali: Einaudi, Rizzoli (parte del gruppo Mondadori); Mondadori; Feltrinelli; Bompiani (parte di Giunti Editore); Nord, Longanesi, Salani (parte del gruppo Mauri Spagnol); Giunti; Solferino (parte del gruppo RCS).

Gli editori indipendenti menzionati sono: Adelphi, Iperborea, NN, Neri Pozza, Keller, Sellerio, SUR, Edizioni E/O, Atlantide, La Nuova Frontiera, Camelozampa, Il Castoro, La Nave di Teseo, Voland, Babalibri, Marcos y Marcos, Terre di Mezzo, Cliquot, L'Orma, minimum fax, nottetempo, Orecchio Acer-

Figura 20
Se ci sono, quali sono le case editrici più apprezzate dal gruppo? (val. %)



bo, Pelledoca, Utopia, Accento, Alegre, Astoria, Atmosphere, Bao Publishing, Bottega Errante, Carabba, Carthusia, Edicola, Effequ, Emons, Fandango, Fazi, il Saggiatore, Lapis, Le Plurali, Meltemi, Nero, Nutrimenti, Ponte alle Grazie, Pulce, Readerforblind, Safarà, Sinnos, Tamu, Topipittori, Tunué, Uovonero, Wojtek.

Questo dato è centrale, perché **mostra un atteggiamento critico verso l'offerta editoriale più mainstream**: i gruppi di lettura non cercano solo libri "belli" o famosi, ma progetti editoriali coerenti, curati, consapevoli. **Non si limitano a consumare cultura: la orientano**.

L'editoria indipendente trova in questi gruppi un pubblico attento e appassionato, capace di premiare la qualità editoriale, la cura del progetto grafico, la profondità dei cataloghi. È qui che si manifesta in modo chiaro e concreto la bibliodiversità come valore condiviso.

2.6.2 L'originalità e la cura come tratto distintivo

Questo introduce perfettamente quanto emerge dall'analisi delle risposte alla **domanda 2.14.2**, che indaga il perché della preferenza rispetto alle case editrici sopra evocate.

Emerge chiaramente un'attenzione marcata verso l'originalità nella scelta dei libri da leggere (24%). Ma cosa si intende per originalità?

I gruppi di lettura la associano a diversi elementi: la capacità del testo di offrire prospettive nuove, di raccontare storie non omologate, di proporre autori fuori dai circuiti commerciali. **Non si tratta quindi solo di "novità" in senso temporale, ma di novità di sguardo, di contenuti e di linguaggi**.

L'originalità si lega spesso all'autorevolezza della casa editrice: molti gruppi danno fiducia a marchi indipendenti riconosciuti per l'accuratezza dei progetti editoriali, l'attenzione a temi di nicchia o marginali, e per un'identità forte e coerente. È in questo spazio che l'originalità incontra un sistema di valori condiviso: inclusione, pluralismo, diversità culturale, impegno civile. **Dietro questa ricerca si celano bisogni di lettura che vanno oltre l'intrattenimento: desiderio di scoperta, apertura, riconoscimento dell'alterità**.

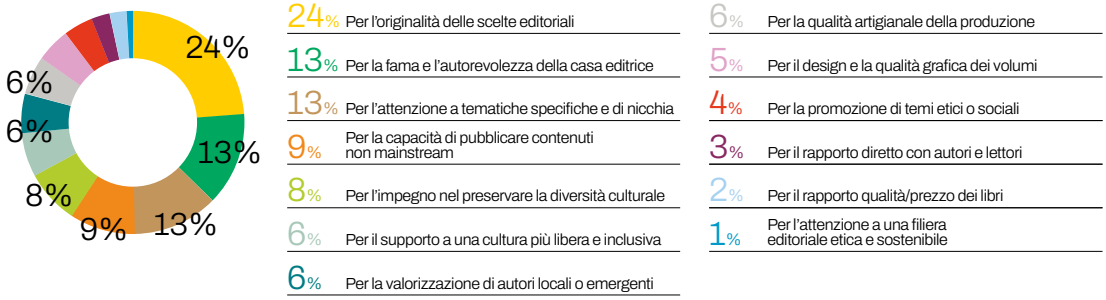


Figura 21
Se ci sono, perché vengono preferite alcune case editrici? (val. %)

A emergere con forza è l'elemento della **fiducia**: ci si affida al gusto altrui quanto alla competenza di un bibliotecario o di una libraia, oppure si riconosce l'autorevolezza di alcune case editrici, soprattutto quelle indipendenti. Questa fiducia collettiva è un tassello portante per la costruzione di un ecosistema di lettura condivisa, dove la scoperta di nuove voci diventa pratica costante.

Anche le risposte aperte ("Altro") raccontano pratiche di scelta libere e consapevoli, quasi intuitive:

Si pesca tra autrici e autori poco noti affidandosi all'istinto, fidandoci degli editori (soprattutto editori indipendenti)...

Qui si coglie pienamente e in modo dichiarato il tema della bibliodiversità: i gruppi si muovono oltre le logiche commerciali, selezionando letture meno note ma culturalmente ricche, promuovendo diversità tematica, linguistica e di provenienza editoriale. Tra gli atteggiamenti comunemente accordati ritroviamo non a caso l'attenzione a tematiche specifiche o di nicchia e il riconoscimento del valore del progetto editoriale (cura grafica, ampiezza di catalogo, autorevolezza della casa editrice).

Le risposte "Altro" consentono di individuare anche altri aspetti ai quali i GdL prestano attenzione: il design del libro, la qualità dei materiali, la leggibilità – soprattutto per generi visivi come la graphic novel – ma anche a scelte ideologiche e culturali precise: inclusività, attenzione all'alterità, sostegno a una cultura pluralista.

Per il design e la qualità grafica dei volumi...

Per la qualità artigianale della produzione (copertine, carta, rilegatura...)

Queste risposte sottolineano quanto sia importante l'esperienza sensoriale e visiva della lettura. In particolare, per generi come la graphic novel, la leggibilità diventa criterio critico, non solo estetico. La scelta di un editore, in questo caso, è guidata dalla capacità di restituire il contenuto attraverso una cura formale coerente, elemento spesso distintivo dell'editoria indipendente e artigianale (microeditoria).

Leggere i libri degli altri

a cura di Michela Donatelli

Concetto multidimensionale e altamente complesso, la **fiducia** (Bianchi, Liani, 2017) è un elemento che pervade implicitamente l'interazione all'interno dei gruppi e ricopre un ruolo non trascurabile nella scelta dei libri che spesso asseconda la logica del **consiglio** di lettura. Nella fase qualitativa dell'indagine, il tema è emerso per lo più spontaneamente e da più parti perché "il libro deve piacere a qualcuno perché l'ha letto o perché la recensione è positiva" – per citare una delle nostre testimonianze – generando un movimento di fiducia reciproca: "Ci fidiamo, ci si fida a scatola chiusa e questa è una cosa che effettivamente è interessante...".

La fiducia appare quindi come un principio strutturante nei gruppi di lettura, declinata in molteplici forme: nella scelta dei testi, nei legami tra i/le partecipanti, nell'autorevolezza riconosciuta ad alcune figure, e perfino nella gestione del dissenso. Le nostre interlocutrici descrivono un'evoluzione nelle modalità di selezione dei libri, che passa da scelte influenzate da dinamiche personali o di amicizia a un'assunzione più collettiva e condivisa di responsabilità. In questo contesto, la fiducia si costruisce nel tempo attraverso la conoscenza reciproca e l'esperienza: per esempio, è ricorrente accettare di leggere proposte non ancora valutate, "a scatola chiusa", sulla base di una reputazione consolidata o di un'affinità professionale. L'aspetto più interessante è che questa fiducia diventa a sua volta oggetto di riflessione e di scambio: anche i libri che non incontrano il favore del gruppo generano confronto, ironia e complicità, contribuendo alla coesione interna del circolo: "E poi chiaramente in un certo senso diventa un po' un atto di fiducia perché, se poi non piace a nessuno, ce ne facciamo una ragione. Ne parliamo, anche del fatto che non sia piaciuto, perché pure quello diventa un momento di confronto, perché uno si può creare delle aspettative e poi... che risultano totalmente diverse... e quindi ci si diverte anche a scherzare a sfottere un po' anche chi ha scritto il testo... insomma, ci divertiamo un po'", ci hanno raccontato con leggerezza.

Inoltre, si osserva un movimento duplice: se da un lato il gruppo si affida a chi propone, dall'altro i/le partecipanti imparano a fidarsi del processo stesso, sperimentando letture fuori dalla propria *comfort zone* – espressione più volte usata dalle persone con cui abbiamo dialogato – generando auto-riflessività e raffinamento del proprio spirito critico perché lettori e lettrici riescono a "fidarsi non tanto della persona che te lo consiglia, ma anche del fatto che loro stessi possono effettivamente accedere a letture diverse".

La fiducia, quindi, opera come un dispositivo culturale che amplia l'orizzonte dei singoli, mettendo in discussione i gusti personali cristallizzati per "confrontarsi con qualcosa che altrimenti non avremmo scelto", favorendo la circolazione di saperi e stimolando una forma di apprendimento condiviso dove, in generale, le modalità di scelta derivano da un senso di comunanza dei gusti e una sorta di sensibilità comune che è all'opera tra i membri, influenzando le decisioni grazie a una prossimità costruita nel farsi del tempo, molto spesso indipendente dalle logiche commerciali, ma dettata da una esigenza di condivisione di qualcosa particolarmente apprezzato (Wright, 2012).

- *Per l'attenzione a tematiche specifiche o di nicchia.*
- *Per la valorizzazione di autori locali ed emergenti.*

Questi gruppi manifestano un interesse esplicito per l'alterità culturale, sia geografica che tematica. **La bibliodiversità qui si lega all'esplorazione di ciò che è marginale, decentrato o meno mainstream**. Questa scelta rappre-

APPROFONDIMENTO

Bibliodiversità e gruppi di lettura

a cura di Chiara Di Carlo

La bibliodiversità, intesa come pluralità di voci, stili, culture ed esperienze editoriali, non è solo un concetto teorico: nei dati raccolti tra 1253 gruppi di lettura italiani si manifesta, nelle dichiarazioni delle pratiche, in modo diffuso, coerente e stratificato.

Sebbene non sempre venga nominata direttamente, essa attraversa diverse sezioni del questionario, costituendone una sorta di trama trasversale:

- Nelle **motivazioni alla lettura**: i GdL non si limitano a "leggere insieme", ma a condividere valori alla base della bibliodiversità. La lettura è vista come strumento per amplificare voci, uscire dalla propria bolla, mettere in discussione visioni del mondo.
- Nella **scelta dei libri**: la ricerca di bibliodiversità si concretizza come scelta attiva, che implica il rifiuto della massificazione editoriale e l'apertura a voci meno gettonate.
- Nella **centralità dell'editoria indipendente**: questa preferenza non è casuale: si tratta di una scelta editoriale consapevole, che riflette il valore attribuito alla cura dei contenuti e della forma sotto il minimo comune denominatore del pluralismo.
- Nelle **pratiche relazionali di consiglio di lettura**: la bibliodiversità, qui, è il frutto di un sistema culturale cooperativo, che resiste all'omologazione.

Dalle risposte analizzate emerge chiaramente che i gruppi di lettura non operano in modo passivo. Anzi, agiscono come "agenti attivi" di bibliodiversità, contribuendo a mantenere vive le filiere dell'editoria indipendente e amplificare voci marginali o emergenti. In questa prospettiva, il gruppo di lettura diventa un **luogo di cura della cultura**.

senta un gesto di apertura culturale: leggere mondi "altri" aiuta a mettere in discussione stereotipi, geografie dominanti e narrazioni egemoniche.

Per l'originalità delle scelte editoriali.

Per il supporto a una cultura più libera e inclusiva.

Qui emerge un criterio ideologico e valoriale nella scelta dell'editore. **I gruppi cercano progetti editoriali coerenti, capaci di proporre visioni non conformi, attenti all'inclusione, alla libertà di pensiero, alla rappresentazione delle diversità**. L'editore non è solo un "distributore di libri", ma un curatore culturale, e il lettore, in questo caso, si pone come interlocutore critico, sensibile all'identità e all'orientamento del progetto editoriale. La bibliodiversità si misura anche nella tensione tra l'accessibilità del "grande nome" e la ricerca del valore culturale autentico, spesso rintracciabile solo tra le pagine dei piccoli editori.

In queste risposte si coglie un certo conflitto interno: la consapevolezza che le grandi case editrici sono spesso quelle più visibili, e quindi più facilmente scelte, ma al tempo stesso si percepisce una distanza critica. **La fama non basta più: serve autorevolezza, credibilità, identità editoriale forte**. I dati raccolti confermano un ecosistema culturale vivo, articolato e capace di resistere all'omologazione editoriale. La bibliodiversità non è solo un principio

astratto, ma una pratica vissuta e condivisa. I gruppi di lettura, in tal senso, si confermano come presìdi culturali di valore, luoghi dove si promuovono l'ascolto, la lentezza e la scoperta.

Un altro tema cruciale è quello della serendipità – il lasciarsi sorprendere, il trovare ciò che non si cercava: sempre guardando alla **domanda 2.13**, la risposta "Esplorazione letture meno note commercialmente" ottiene il 17% delle preferenze.

Questa componente si affianca ad altri criteri più concreti, come la disponibilità in biblioteca (16%) e la brevità del testo (14%), dimostrando come la scelta del libro sia sempre il frutto di un equilibrio.

Il tema trattato nel libro, infine, gioca un ruolo centrale: i gruppi cercano storie in grado di "parlare a tutti", anche a chi magari non ha letto il testo. È una forma di lettura aperta, dove l'**incontro con l'altro, il dialogo e l'inclusione contano quanto la pagina scritta, se non di più**.

2.7 I generi e le tematiche: cosa scelgono i gruppi

Alla **domanda 2.10** "Quali generi sono più apprezzati per la lettura e la discussione?", la maggioranza dei rispondenti (corrispondente circa al 70% delle preferenze) **predilige la narrativa**, in egual misura italiana o straniera, con una leggera preferenza per i titoli pubblicati dai grandi gruppi editoriali.

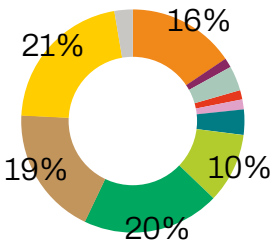
La lettura dei classici resta una scelta praticata dai gruppi, mentre altri generi, come la saggistica o la poesia, sono ancora poco esplorati e quasi sempre associati ad altre letture.

Analizzando le risposte si nota subito la preponderanza di scelte multiple che testimoniano **una varietà di preferenze all'interno dei singoli gruppi** che sperimentano quindi, nel corso della loro esperienza di lettura condivisa, diversi generi, documentando una pluralità di interessi e una propensione alla sperimentazione.

Nell'opzione di risposta aperta ("Altro"), anche se utilizzata da una minoranza dei rispondenti, si nota una prevalenza di preferenze verso il mondo del fumetto, dei manga e della graphic novel, a riprova di un interesse per un genere che gode da diversi anni di un grande successo e di una sempre maggior considerazione, posizionandosi come forma narrativa sempre più di qualità.

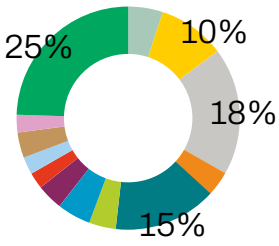
È comunque da rilevare che, anche se in piccole percentuali, la varietà dei generi presenti nel panorama editoriale è rappresentata: si leggono biografie, gialli e noir, libri di filosofia e di avventura, si approfondiscono letteratura LGBTQIA+, letteratura per l'infanzia e young adult.

Alla scelta del genere delle letture è strettamente legata quella delle temati-



21% Narrativa straniera
20% Narrativa contemporanea grandi gruppi editoriali
19% Narrativa italiana
16% Classici
10% Narrativa contemporanea editori indipendenti
4% Saggistica

4% Letteratura young adult
3% Altro
1% Poesia
1% Biografie
1% Letteratura per l'infanzia



25% Varie
18% Graphic novel
15% Gialli
10% Fumetti
5% Fantasy
5% Manga
4% Albi illustrati

4% Filosofia
4% Noir
4% Horror
2% Memoir
2% Letteratura LGBTQI+
2% Avventura

Figura 22
Quali generi sono più apprezzati per la lettura e la discussione? (val. %)

Figura 23
Quali generi sono più apprezzati per la lettura e la discussione? Risposta "Altro" (val. %)

che che vengono ricercate all'interno dei testi selezionati per le discussioni. In questo caso possiamo notare una netta preferenza per tematiche relative alla condizione esistenziale (che si tratti ad esempio della vita, della morte e di ogni altra situazione che ci coinvolge come esseri umani), preferite dal 32% dei GdL rispondenti; tematiche legate ai sentimenti (siano essi di odio, amore, rabbia ecc.), attenzionate dal 25% dei rispondenti; quindi tematiche di rilevanza politica e sociale, privilegiate dal 18% dei rispondenti.

In generale più della metà dei GdL rispondenti racconta un interesse per tematiche relative alla condizione esistenziale e ai sentimenti, confermando una tendenza ampiamente riscontrata nelle interviste mirate a partecipanti e/o coordinatori del GdL, che ci raccontano di un diffuso desiderio di condivisione e di confronto proprio su temi che coinvolgono la **sfera intima e personale**: la discussione comune diviene spesso il luogo in cui raccontare di sé e delle proprie esperienze di vita, di analisi e comprensione di sentimenti e comportamenti che trovano cassa di risonanza nelle pagine scritte.

Un 18% del campione ha utilizzato la risposta aperta "Altro" per dichiarare un'adesione a tutte le tematiche proposte nella **domanda 2.11** o per sottolineare la non ricerca di tematiche specifiche da parte del gruppo, o indicare una generica e non specificata varietà di temi, o per evidenziare la preferenza per tematiche diverse da quelle proposte.

Figura 24
Quali tematiche sono di maggior interesse per il gruppo di lettura? (val. %)

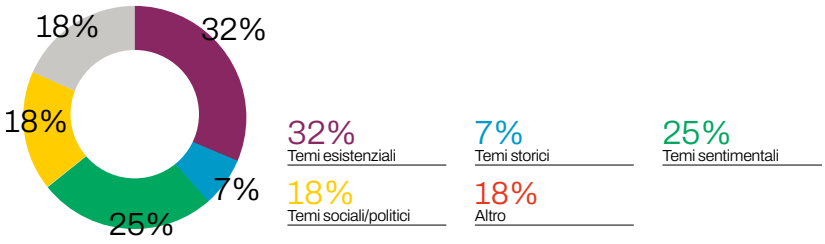
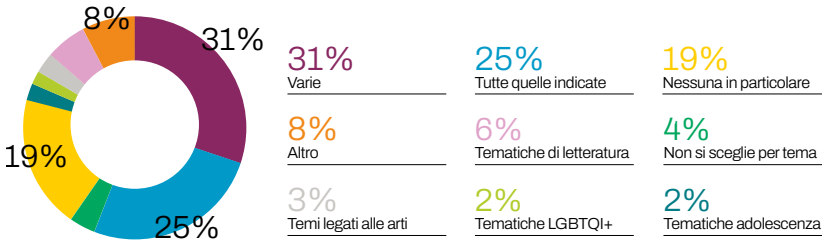


Figura 25
Quali tematiche sono di maggior interesse per il gruppo di lettura? Risposta "Altro" (val. %)



In questo caso si spazia da tematiche legate alle questioni di genere e al femminismo a questioni riferibili al mondo dell'adolescenza o a questioni stilistiche e più strettamente letterarie. In molti casi è comunque attestata un'attenzione che, prescindendo dalla tematica privilegiata o maggiormente apprezzata, mette a fuoco la qualità di ciò che si sceglie di leggere, come nei due esempi qui riportati.

Non siamo legati a nessun tema particolare anche se ogni singolo componente del gruppo ha le sue predilezioni a cui di tanto in tanto cerchiamo di andare incontro: l'unica cosa che ci interessa davvero è leggere libri belli, ma si tratta di un bizzarro paradosso perché è complicato stabilire se un libro è bello prima di averlo letto.

Non si cerca in particolare un tema, ma si esplora lo stile attraverso il quale l'autrice/autore è riuscita/o a raccontare determinate questioni.

CASE STUDY

Il Circolo del giallo

a cura di Chiara Di Carlo

Ogni terzo mercoledì del mese, la Sala Conferenze della Biblioteca Salaborsa ospita il Circolo del giallo, ormai un pilastro dal 2014. Più che dedicarsi a semplici letture, qui si traccia un percorso che attraversa tutto il mondo del giallo e del noir: dagli autori classici alle contaminazioni culturali, dal giallo storico ai thriller contemporanei, dalla tradizione italiana ai mystery orientali.

Dal 2014 a oggi, il Circolo ha letto più di 95 romanzi – da Fruttero e Lucentini a Fred Vargas, da Agatha Christie a Keigo Higashino – e ha mantenuto la sua vitalità anche durante la pandemia, con incontri online che ancora oggi restano un canale aperto. Per il decimo anniversario del gruppo, la biblioteca ha organizzato speciali eventi, come l'*escape room* a tema investigativo, la top 10 dei romanzi preferiti, la mappa del giallo e tanto altro.

Sul sito di Salaborsa* il Circolo ha guadagnato una vetrina per condividere le letture affrontate, contestualizzate in titoli accattivanti (*Piombo e sangue: la stagione dell'hard boiled; Guardie e ladri; Le Signore in giallo: autrici e protagoniste del crimine* ecc.), strumenti operativi e ferri del mestiere (risorse web, saggi sulla storia del genere e la critica).

Sono disponibili percorsi tematici e bibliografie a "scaffale aperto", come i cicli dedicati al giallo giapponese o ai tre delitti bolognesi, dove lettori dialogano con storici, editori e illustratori, esplorando deriva, autorialità e modalità narrative.

Il punto di forza – sottolineato dalla bibliotecaria coordinatrice – è la ricerca di qualità della scrittura e della narrazione oltre la mera trama, per sondare i meccanismi del genere facendo dialogare autori cult o seriali con scrittori di nicchia. Il Circolo ha puntato fin dall'inizio a "crescere lettori competenti", dotando anche il pubblico con gusti più mainstream di strumenti critici: interrogarsi su stile, contesto, scelte narrative e relazione personale con il testo.

Oggi il giallo-thriller vale il 26,7% delle preferenze di lettura in Italia, secondo l'ISTAT. L'esperienza dimostra che anche un genere percepito come "popolare" e spesso liquidato come puro intrattenimento può rivelarsi terreno fertile per la formazione di lettori competenti: persone in grado di leggere "con gli occhi e la penna" – non semplicemente consumatori.

** Cfr. https://www.bibliotecasalaborsa.it/events/il-circolo-del-giallo-2024-2025.*

2.8 Come leggono i gruppi di lettura

La **domanda 2.8** indaga in che formato si leggono i libri. Dall'analisi emerge che, sebbene le risposte contemplino diverse combinazioni di formati, quelli principali comuni a tutte le regioni sono quelli rappresentati nei cinque cartogrammi di seguito. Il formato cartaceo risulta in generale essere il più diffuso sia da solo (501 GdL) sia combinato con audiolibri (38) e con ebook (315) ecc.

Figura 26
GdL che leggono in qualsiasi formato. Analisi su scala regionale (val. %)

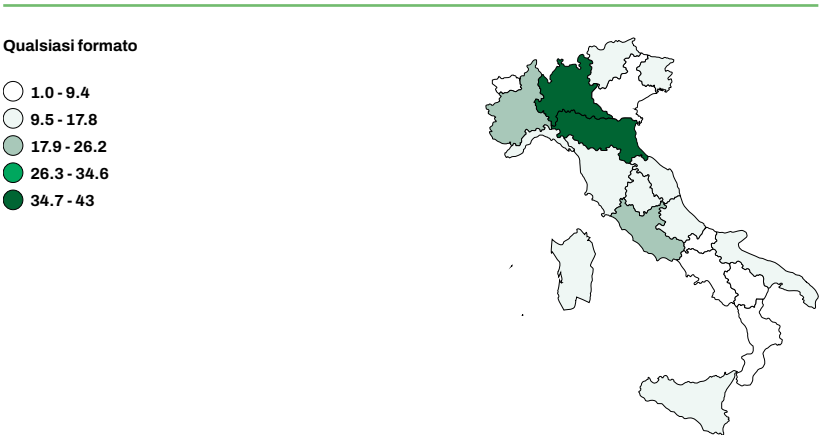


Figura 27
GdL che leggono solo in cartaceo. Analisi su scala regionale (val. ass.)

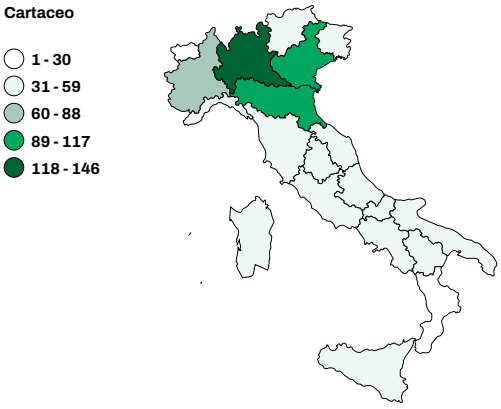


Figura 28
GdL che leggono in cartaceo ed ebook. Analisi su scala regionale (val. %)

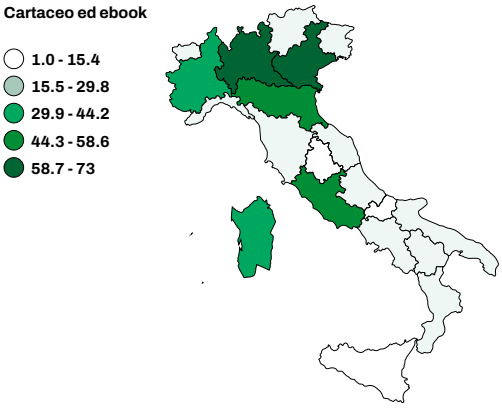


Figura 29
GdL che leggono ebook e ascoltano audiolibri. Analisi su scala regionale (val. ass.)

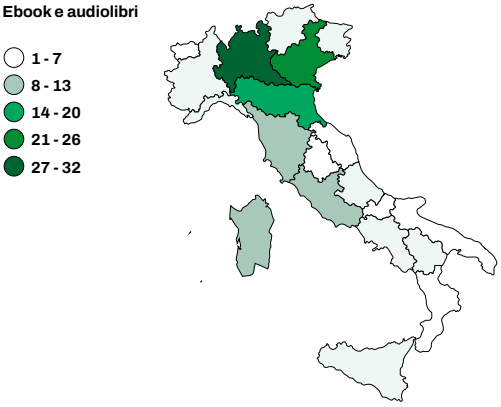
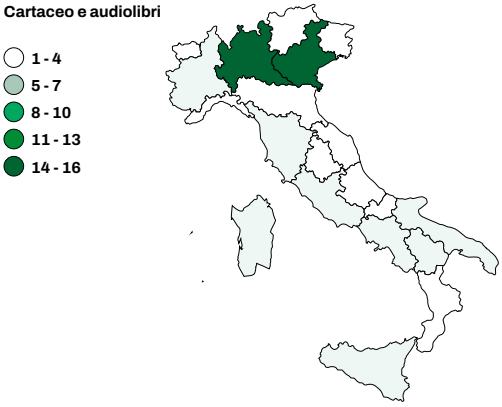


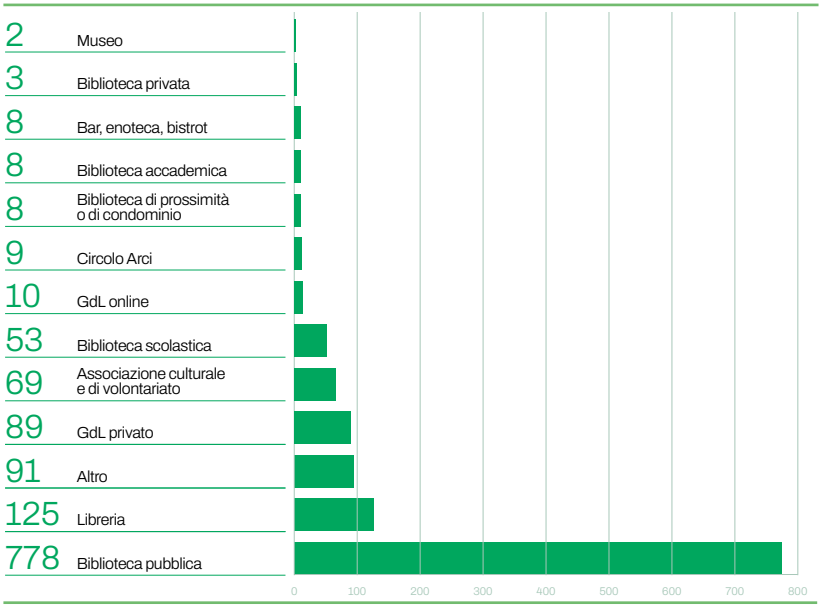
Figura 30
GdL che leggono libri in cartaceo e ascoltano audiolibri. Analisi su scala regionale (val. ass.)



2.9 Dove leggono i gruppi di lettura

Una funzione importante è riconosciuta allo spazio nel quale i gruppi si incontrano. Nella nostra ricerca non c'era una domanda dedicata se non la **1.1** "Quali tra le seguenti tipologie di struttura organizza il gruppo di lettura?", attraverso la quale abbiamo operato una prima segmentazione.

Figura 31
Struttura che organizza il GdL (val. ass.)



Dunque, l'analisi che proponiamo in questo paragrafo è ricavata da una lettura trasversale delle diverse domande poste osservando dove e come spontaneamente è emerso il tema dello spazio.

Che si tratti di una biblioteca o di un altro luogo pubblico, di una libreria o della sede di un'associazione, è sempre dedicata grande attenzione affinché **l'ambiente scelto per la discussione e il confronto intorno al libro sia accogliente, caldo, conviviale**, metta a proprio agio i partecipanti e sia adatto a creare il giusto clima per permettere a tutti/e di esprimersi liberamente.

Abbiamo scelto di vederci lì perché la biblioteca all'ultimo piano ha quest'aula conferenze che ha praticamente un terrazzo immenso, quindi è un'aula luminosissima e si vede tutta la parte verde di Fisciano sostanzialmente, quindi abbiamo pensato che era, diciamo, il posto più bello per l'incontro perché dava questo aspetto di, appunto, di apertura molto forte e anche perché io ci tenevo tantissimo che i ragazzi o comunque gli utenti in generale potessero sentirsi a loro agio, cioè liberi di potersi esprimere, di sentirsi in un contesto dove appunto si respirava libertà.

Lo spazio stesso diventa un modo per prendersi cura delle persone: essere circondati dai libri, avere sedute comode come poltrone o divanetti, avere intorno silenzio sono elementi che possono influire positivamente sulla buona riuscita di un incontro.

Noi ci troviamo la sera, a biblioteca chiusa, quindi abbiamo l'intero spazio a disposizione. Abbiamo scelto il nostro angolo per una questione di comfort e intimità: sembra quasi un salotto in cui prendere il tè e discutere di libri e questo favorisce il dialogo, la rilassatezza, il fatto che da un lato ti senti come a casa e dall'altro sei in un posto di tutti, pubblico.

Questa attenzione è evidente anche in quei luoghi che non sono progettati appositamente per accogliere il gruppo di lettura, ma vengono continuamente ripensati e riadattati per assolvere a questo compito; si eliminano tavoli/barriera, si ragiona su come posizionare le sedie, su come creare uno spazio aperto e non discriminante, **dove tutti e tutte siano in una posizione paritaria**, un'uguaglianza di pensiero e di parola che è in prima istanza testimoniata dal modo in cui si occupa lo spazio.

In alcuni casi la scelta del luogo può avere un forte valore politico ed essere strettamente funzionale al messaggio che la presenza del gruppo vuole significare: ad esempio scegliere luoghi non istituzionali, ma strutture di volontariato sociale in quartieri difficili è un segnale forte e significativo di posizionamento rispetto al territorio sul quale ci si inserisce.

L'importanza non solo del come, ma del dove ci si incontra è testimoniata dalle parole degli stessi protagonisti che, alla richiesta di descrivere il loro GdL ideale, in alcuni casi si riferiscono allo spazio fisico desiderato:

Più che un gruppo ideale ci vorrebbe uno spazio ideale con poltroncine comode, divanetti, la possibilità di farsi un tè o una tisana, un luogo confortevole insomma, che raramente si trova gratis. Dovrebbe sempre essere accompagnato da cibo e bevande, in un ambiente pulito e riscaldato in inverno e fresco d'estate. Sempre affollato, con uno zoccolo duro di persone fisse e tutte le altre che cambiano, in un ambiente super accogliente e silenzioso[12].

Spingendosi oltre con l'interpretazione a partire dall'osservazione della quantità di GdL nati in luoghi inusuali non classificabili come "infrastrutture del libro" – ci riferiamo in particolare ai bar, alle enoteche e ancor di più ai centri estetici – si assiste a una esplosione dei concetti di cultura "alta" e "bassa", dove i confini sono sempre più labili e queste categorie sembrano non funzionare più.

Con particolare riferimento ai centri estetici si può pensare che cultura del corpo e cultura della mente possano andare in una direzione in cui il classico paradigma cartesiano mente/corpo va superato, ridiscusso nella pratica quotidiana e ordinaria delle cose che sembrano banali. Inoltre, un centro estetico che ha un gruppo di lettura diventa profondamente distintivo e auto-seleziona la propria clientela in modo più specifico.

Allo stesso tempo, la presenza di gruppi di lettura incide profondamente anche sugli spazi tradizionalmente deputati alla lettura, come biblioteche e scuole: in questi casi, il GdL contribuisce a rinnovare l'immagine e la percezione di questi luoghi, troppo spesso ancora associati a stereotipi di staticità, obbligo o distanza. Attraverso i gruppi di lettura, biblioteche e scuole si riqualificano come ambienti capaci di ospitare esperienze di confronto autentico e comunitario, migliorando la propria reputazione e avvicinandosi a pubblici nuovi e più diversificati.

12. Le prime due citazioni sono riprese dalle interviste semi-strutturate e le ultime due dalla domanda aperta del questionario relativa al GdL ideale.

La Merenda Letteraria: il gruppo di lettura della pasticceria *Mono*

a cura di Barbara Di Meola

Siamo a Roma nel quadrante Est della città, tra i quartieri del Pigneto e di Centocelle, in uno dei municipi più popolosi della capitale. Come altre zone della periferia più prossima alle aree centrali della città, anche questa ha subito negli ultimi anni una significativa trasformazione: la presenza di scuole, una rete abbastanza efficiente di trasporti e il costo della vita ancora contenuto rispetto ad altre zone ha attirato giovani famiglie, studenti, artisti e liberi professionisti che si sono qui trasferiti, contribuendo anche a ridisegnare la qualità e la varietà dei servizi offerti alla cittadinanza.

In questo contesto, all'inizio del 2020, nella prima fase di questa transizione, nasce *Mono*, una pasticceria artigianale gestita da Flavia e dalla sua famiglia, specializzata, come indica il nome stesso, in dolci monoporzione di qualità interamente prodotti dalla giovane pasticcera; Flavia ha molti anni di esperienza, si è formata e ha lavorato in diversi laboratori professionali e sente arrivato il momento di dare vita al suo progetto personale. Lanciare una nuova attività, in un quartiere sconosciuto è una grande sfida, resa quasi impossibile in anni di aperture a singhiozzo e ripetute chiusure come quelli che tutti abbiamo vissuto durante la pandemia da Covid-19. La tenacia e l'ottima proposta aiutano piano piano a far conoscere questo luogo che, complice il passaparola di clienti affezionati, diventa presto un punto di riferimento per il quartiere, appuntamento fisso per la colazione durante il fine settimana.

Ed è proprio durante una di queste colazioni che Flavia e Silvia si conoscono: Silvia è sua coetanea, è laureata in giurisprudenza e lavora in un ufficio, ma la sua grande passione sono i libri: ha infatti un profilo Instagram (@lefissedisil) molto conosciuto e seguito nel quale racconta le letture che le piacciono e la appassionano e segue diversi gruppi di lettura online. Ed è proprio curiosando sul profilo di Silvia che Flavia pensa di proporle di aiutarla a realizzare un progetto al quale pensa da un po' di tempo: creare un gruppo di lettura in pasticceria che sia uno spazio conviviale di incontro per i suoi clienti e per chi ancora non la conosce e che la aiuti a tornare a essere una lettrice costante. Così nasce nel 2022 il progetto *La Merenda Letteraria*, un book club dal vivo che, fin da subito, si propone come obiettivo quello di creare una comunità, intorno ai libri e al luogo, una casa in cui i lettori si sentano accolti: il gruppo di lettura è lo spazio in cui chi ama leggere può incontrare persone con cui confrontarsi intorno a una passione comune e chi si è allontanato dalla lettura può riscoprirla, riportandola al centro della propria quotidianità.

Silvia si occupa di scegliere le letture che, come lei dice, devono essere quelle giuste per la discussione, devono affrontare tematiche importanti che portino le persone al confronto e devono essere il più possibile varie dal punto di vista del genere: per rispettare soprattutto quest'ultima esigenza, lei stessa per non essere influenzata dal proprio giudizio e dal proprio gusto non legge mai i libri prima, si informa, studia, ma il piacere e la scoperta della lettura e l'immersione nella storia lo vive insieme ai suoi compagni di viaggio. Il compito di Flavia, oltre alla scelta della lettura di novembre (mese del suo compleanno), invece, è quello di dare libero sfogo alla sua grande creatività e, ispirata dalle pagine che legge, creare un dolce unico da proporre ai partecipanti: sarà per tutti una sorpresa, svelata il giorno in cui si incontreranno per discutere del libro del mese. La curiosità accompagna così ogni volta il tempo della lettura, creando un piccolo rituale, una caccia al tesoro tra le pagine alla ricerca della fonte d'ispirazione di Flavia. A volte si replicano dolci di cui si parla nei libri, a volte ci si ispira all'atmosfera e ai luoghi descritti, a volte, su romanzi più complessi o distopici, si prende spunto da elementi dominanti nel racconto per accompagnare con profumi e sapori l'esperienza: in occasione della lettura de *La parabola del seminatore* di Octavia E. Butler, ad esempio, Flavia ha realizzato una meringa fiammeggiata su una base di torta all'acqua, ispirata a due degli elementi dominanti del romanzo, il fuoco e l'acqua.

Il gruppo si riunisce una volta al mese, di sabato pomeriggio e per due ore (a volte anche di più) parla di libri e mangia dolci buoni e originali in un ambiente accogliente, luminoso e dai colori caldi, che è per tutti uno spazio "libero e di coccola personale". L'iniziativa ha da subito un grande successo, e ad oggi vede coinvolte circa 20 persone, soprattutto donne (tre uomini però, a dispetto delle statistiche, sono presenze fisse) tra i 20 e i 70 anni, che ogni mese affollano la pasticceria; Flavia e Silvia raccontano di un contesto molto spontaneo, in cui si riescono ad abbattere barriere e confini nella costruzione di un dialogo profondo e rispettoso delle differenze, che siano di opinione, di età o sociali e professionali, uno spazio senza giudizio, privo di ruoli, come sottolineano le ragazze, in cui ognuno è libero di portare la parte di sé che è pronto a condividere in estrema libertà. Si parla di letteratura, ma in un contesto non cattedratico; è soprattutto l'emozione suscitata da ciò che si è letto che interessa tutti, le storie di vita che inevitabilmente emergono quando ci si confronta con le narrazioni di altri. Nascono amicizie tra chi partecipa, ci si incontra anche in occasioni diverse dall'appuntamento mensile con il book club, molti frequentano anche i workshop e gli eventi che Flavia organizza in pasticceria (il gruppo ha ormai un tavolo fisso agli *aperitivi giocosi* che animano *Mono*), e condividono altre passioni, cinema, gite, concerti ecc. Ad ogni incontro il gruppo si fotografa con il libro del mese in primo piano, per avere un ricordo e per raccontare sui social la propria attività: una di queste fotografie è appesa a una parete della pasticceria, un gruppo eterogeneo e sorridente disposto intorno a una lunghissima tavolata, a testimoniare il ruolo importante che questa iniziativa rappresenta per la vita e la storia di questo luogo.

In aggiunta agli incontri di condivisione mensile, capita spesso l'occasione di incontrare autori e autrici: in pomeriggi molto affollati, in cui è necessario fissare un numero chiuso di partecipanti per questioni di spazio, scrittori, scrittrici, lettori e lettrici si confrontano condividendo il tempo di una merenda. Non mancano appuntamenti per fare festa tutti insieme: il compleanno del GdL è l'occasione per passare una giornata insieme in pasticceria, fare giochi a tema letterario, cruciverba o un *visual game* riadattato, la classifica dei titoli letti più amati, si scrivono pensieri e ricordi su un quaderno pensato per l'evento e che poi resterà a disposizione del gruppo per ogni futura aggiunta, si scambiano tazze da colazione e shopper con il logo del gruppo.

Il successo di questa iniziativa è dovuto anche al grande lavoro di promozione che Flavia e Silvia fanno con costanza: sulle pagine social della pasticceria (@pasticceriamono) e sul profilo personale di Silvia (@lefissedisil) vengono sempre pubblicate storie relative alle letture in programma e le foto degli incontri; inoltre da *Mono* sono presenti due piccole librerie con esposti i titoli letti negli anni, è sempre affissa una locandina con l'appuntamento del mese e sono a disposizione per chi è interessato i gadget realizzati per il gruppo, un segnalibro con un QR Code che rimanda a una *landing page* con il riepilogo degli appuntamenti e dei titoli letti nel tempo dal gruppo, un bel regalo per chi vuole conoscerne la storia e avere suggerimenti di lettura e per chi, da poco arrivato, ha voglia di recuperare i titoli già letti dagli altri. In occasione dell'incontro mensile, inoltre, i partecipanti possono acquistare il libro per il mese successivo con un piccolo sconto, direttamente in pasticceria: un accordo con la libreria di zona rende possibile avere le copie in conto vendita e dare così la possibilità a chi vuole di trovare sempre il titolo di prossima lettura anche nei giorni successivi all'incontro.

Questa esperienza trasforma anche le due ragazze che la animano, che pur essendo molto diverse diventano grandi amiche. Flavia riscopre l'amore per la pagina scritta e diventa una grande lettrice, tanto da provare a frequentare altri gruppi in città (ma come dice lei, nessuno è come *La Merenda Letteraria*, il gruppo che lei avrebbe desiderato per sé!), e Silvia scopre sempre di più l'importanza della lettura nella definizione di sé: il gruppo di lettura è un appuntamento felice, a cui dedica sempre più tempo e che la rappresenta completamente; coordinarlo le permette di esprimersi pienamente; l'appuntamento mensile diventa lo spazio in cui ritrovare energia e positività, in cui il tempo e lo scambio umano ritornano al centro. Da qui matura anche la decisione di cambiare lavoro e oggi è una libera professionista, una social media manager contenta e appagata.

2.10 Comunicazione esterna e interna dei gruppi di lettura

Una sezione della ricerca è dedicata alle **modalità di comunicazione adottate dai gruppi di lettura** e/o dalle strutture che li ospitano, con l'obiettivo di comprendere come vengano promosse le iniziative, mantenuti i contatti tra i partecipanti e coinvolti nuovi membri. Parliamo di **comunicazione esterna**, che include tutti i canali utilizzati per **promuovere il gruppo all'esterno**, raccontarne le attività, attrarre nuovi partecipanti e dialogare con la comunità o il territorio di riferimento, e di **comunicazione interna**, che si riferisce invece agli strumenti impiegati per **rafforzare i legami tra i membri**, coordinare le attività, condividere impressioni sulle letture e favorire una partecipazione attiva e continuativa all'interno del gruppo stesso.

L'analisi di queste dinamiche offre interessanti spunti non solo sulle pratiche comunicative dei gruppi, ma anche sulla loro capacità di costruire relazioni durature e attrattive, sia all'interno che all'esterno del perimetro del gruppo.

2.10.1 La comunicazione esterna

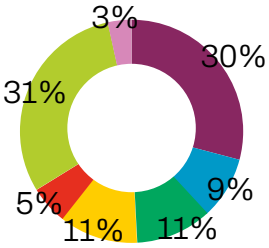
Per quanto riguarda la comunicazione esterna per il coinvolgimento di nuovi partecipanti (**domanda 2.15**), nella maggior parte dei casi vengono utilizzati come strumento di promozione i canali social (quindi Instagram, Facebook ecc.: 30%) e il passaparola (31%).

Considerati i dati emersi come valori assoluti, si tratta di strumenti privilegiati rispetto all'utilizzo di mail, volantini o gruppi di messaggistica istantanea. Interessante notare come nessuno di questi venga utilizzato come canale unico per le attività di promozione; il coinvolgimento di nuovi partecipanti e in generale la comunicazione di cui ci si serve per diffondere le iniziative dei gruppi sono pensati come una sinergia di diversi strumenti adatti ai vari contesti di riferimento, che vengono impiegati per raggiungere nuovi pubblici, nell'ottica di una diffusione delle informazioni il più capillare possibile.

Ci si avvale, quindi, di un **perfetto mix di mezzi comunicativi che vede nella stragrande maggioranza dei casi l'utilizzo combinato di canali social e passaparola (23%), in accordo con quanto già evidenziato rispetto ai dati disaggregati**. A questi due si aggiungono in percentuali diverse i volantini (18%), i gruppi su piattaforme di messaggistica istantanea come WhatsApp o Telegram (14%) e la mailing list (15%).

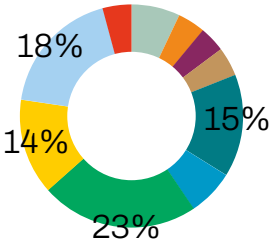
Una minoranza, corrispondente circa al 3% del campione (opzione di risposta "Altro"), non utilizza strumenti di promozione, o perché gruppi a numero chiuso, o perché ci si avvale di altre modalità più congeniali alla struttura/spazio alla quale il gruppo fa riferimento; le scuole utilizzano prevalentemen-

Figura 32
Quali canali vengono utilizzati per coinvolgere nuovi partecipanti? (val. %)



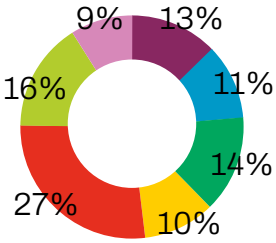
30% Canali social
9% Gruppi chat
11% Volantini
11% Mailing list
5% Eventi letterari
31% Passaparola
3% Altro

Figura 33
Quali canali vengono utilizzati per coinvolgere nuovi partecipanti? Dati aggregati (val. %)



23% Canali social, passaparola
18% Canali social, volantini, passaparola
15% Canali social, mailing list, passaparola
14% Canali social, passaparola, gruppi chat
7% Canali social, eventi letterari, passaparola
7% Canali social, mailing list, volantini
4% Volantini, passaparola
4% Canali social, mailing list
4% Canali social, mailing list, gruppi chat
4% Canali social, gruppi chat

Figura 34
Quali canali vengono utilizzati per coinvolgere nuovi partecipanti? Opzione di risposta "Altro" (val. %)



13% Promozione in biblioteca
11% Promozione a scuola
14% Tramite sito
10% Newsletter della biblioteca
27% Pagina del GdL sul sito della biblioteca
16% Gruppo a numero chiuso
9% Nessuno

te piattaforme online interne e la promozione diffusa dai docenti nelle classi, mentre nelle biblioteche si forniscono informazioni al front office, si utilizzano i siti web e le pagine su questi dedicate ai GdL, si fa promozione in occasione di eventi, o si realizzano dépliant informativi e/o segnalibri dedicati all'attività, o si racconta dei gruppi di lettura nelle newsletter periodiche che vengono inviate agli utenti di riferimento.

A questi strumenti si affiancano a volte locandine che vengono utilizzate sia nelle biblioteche che nelle librerie.

I raduni dei gruppi di lettura

a cura di Chiara Di Carlo

Possiamo affermare che i raduni di lettura funzionano come termometri del fenomeno: gli eventi nazionali hanno creato il terreno, quelli locali lo hanno trasformato in comunità vive, e le iniziative urbane lo hanno reso cultura condivisa. La prima metà degli anni Duemila ha visto susseguirsi tre momenti significativi:

- *Arco di Trento* – **"Se son gruppi leggeranno" (2006).** Il Trentino ospitò il primo incontro ufficiale dei gruppi di lettura italiani. Fu la prima occasione per parlare di lettura condivisa in termini teorici e organizzativi, portando allo stesso tavolo bibliotecari, mediatori, responsabili dei sistemi bibliotecari di respiro internazionale. In questa cornice, si pose la domanda: perché leggere insieme? Non soltanto per condividere un libro, ma per generare comunità culturali e cittadini attivi.
- *Cologno Monzese* – **"Ecco s'avanza uno strano lettore" (2012).** Sei anni dopo, il raduno organizzato dal Sistema bibliotecario Nord-Est di Milano: non più solo incontri tra operatori, ma la presenza concreta dei GdL: lettori portatori di narrazione, di buone pratiche e tante domande. Furono proposti gruppi di lavoro, momenti di confronto tra gestori e moderatori, in cui emergeva l'urgenza di costruire un manifesto condiviso della lettura pubblica accanto a un censimento permanente.
- *Mantova* – **"La città delle parole" (2017).** Il raduno di Mantova segnò il punto di svolta definitivo. Con il celebre saggista e bibliotecario Alberto Manguel come padrino, l'appuntamento fu pensato come "due giorni di e per i lettori", con spazi dedicati alle pratiche e alla voce dei GdL stessi, più che ai professionisti. Fu l'occasione per restituire la promessa fatta: dare una dimensione del fenomeno e un portale tramite cui fare rete (appunto, la Rete dei Gruppi di Lettura*). Con 1300 gruppi auto-censiti in Italia la lettura condivisa non era più nicchia, ma movimento di opinione, fenomeno emergente.

Il clima fertile di questi eventi ha ispirato via via raduni locali che, pur mantenendo format più popolari e pratici, condividono la stessa filosofia partecipativa.

Il **Raduno dei Gruppi di Lettura di Chiari** (BS)** è un evento annuale che si tiene nell'ambito della Rassegna della Microeditoria, nel mese di novembre. Se la fiera invita i gruppi di lettura a interagire con i piccoli editori, offrendo workshop tematici, laboratori "mani in pasta" e letture performative, lo spazio del raduno ha l'obiettivo di rafforzare le relazioni tra lettori proponendo di anno in anno un format loro dedicato e un tema da esplorare in modo interattivo.

Ci spostiamo in Veneto per il **Raduno regionale dei Gruppi di Lettura**; parte integrante del percorso *Un anno vissuto letterariamente*, la manifestazione nasce dalla collaborazione tra i GdL, l'AIB (Associazione italiana Biblioteche – sezione Veneto), la Regione e i coordinatori provinciali. Un appuntamento fisso, una location sempre diversa: ogni anno viene scelto un tema centrale e due che guidano la riflessione sui libri a cui i gruppi si sono dedicati. Pur ospitando sessioni di dibattito, presentazioni di libri e incontri con gli autori non è un convegno: qui si incontrano lettori "in carne e ossa" per confrontarsi sui libri letti, scambiare opinioni nei "caffè dei GdL" (sessioni rapide su temi centrali), stringere legami. Il raduno diventa così una "tappa itinerante" in cui la rete regionale si ritrova, si racconta e si progetta.

In ultimo, merita un accenno l'esperienza recente di **GenerAzioni** (7 giugno 2025). Rivolto ai GdL, ma non solo, questo evento di lettura condivisa e diffusa ha incluso reading flashmob, gruppi istantanei, dibattiti, giochi e il coinvolgimento di professionisti (scrittori, mediatori, artisti). Dalla mattina alla sera, la città di Settimo Torinese (TO) si è animata attorno al tema della lettura. L'idea chiave? Trasformare un'attività spesso intima in una festa pubblica, capace di far dialogare esperienze diverse in un palinsesto ricco, sociale, aperto a tutte le età.

** https://www.gruppidilettura.it/. Negli ultimi anni il portale ha subito diversi restyling e non conserva più l'interfaccia originaria; anche alcune funzioni della versione "old" sono venute meno a favore di uno spazio più snello dedicato agli eventi di interesse per i gruppi di lettura.*

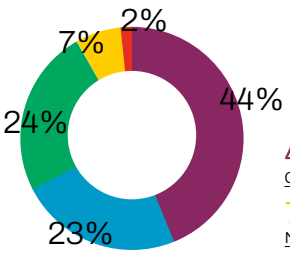
*** Merito anche dell'attenzione dedicata dal Sistema bibliotecario Nord Ovest bresciano e dalla biblioteca Fausto Sabeo di Chiari (nella persona dell'instancabile Fabio Bazzoli).*

2.10.2 La comunicazione interna

I contatti tra i partecipanti all'interno dei gruppi sono invece mantenuti prevalentemente attraverso gruppi su piattaforme di messaggistica istantanea: è infatti il 44% dei rispondenti a prediligere una modalità snella e veloce di comunicazione.

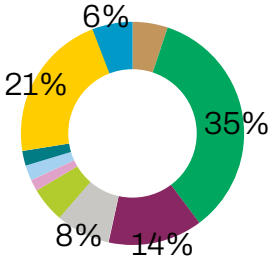
A questa segue l'utilizzo di canali social, a confermare scelte comunicative immediate, di impatto e di facile fruizione.

Figura 35
Quali canali vengono utilizzati per mantenere i contatti tra i partecipanti tra un incontro e l'altro? (val. %)



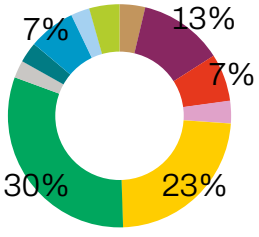
44% Gruppi chat
23% Canali social
24% Mailing list
7% Newsletter
2% Altro

Figura 36
Quali canali vengono utilizzati per mantenere i contatti tra i partecipanti tra un incontro e l'altro? Dati aggregati (val. %)



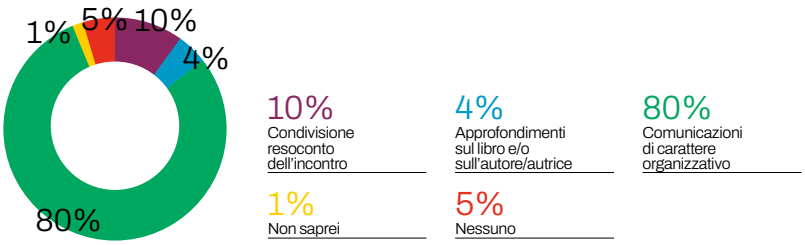
35% Canali social, gruppi chat
21% Mailing list, gruppi chat
14% Canali social, mailing list
8% Canali social, mailing list, gruppi chat
6% Mailing list, newsletter
5% Canali social, mailing list, newsletter
5% Canali social, gruppi chat, newsletter
2% Gruppi chat, newsletter
2% Canali social, newsletter
2% Mailing list, gruppi chat, newsletter

Figura 37
Che tipo di informazioni e contenuti vengono condivisi maggiormente su questi canali? (val. %)



30% Segnalazione di eventi culturali
23% Consigli di lettura (libri letti o che si stanno leggendo)
13% Anticipazione sui libri che si leggeranno
7% Commenti, segnalazioni, approfondimenti su altri libri
7% Recensioni personali di libri
5% Altro
4% Interviste ad autori, critici, giornalisti...
3% Recensioni di libri scritte da altre persone
3% Commenti, segnalazioni, su film, serie TV, podcast...
3% Argomenti di varia natura per socializzare
2% Segnalazione di eventi di altro genere

Figura 38
Quali tipologie di informazioni e contenuti vengono condivise maggiormente su questi canali? Opzione di risposta "Altro" (val. %)



Anche in questo caso la quasi totalità dei rispondenti si avvale di due o più mezzi di comunicazione associati e i dati aggregati risultanti confermano quanto già evidenziato, quindi una prevalenza di utilizzo di gruppi su piattaforme di messaggistica istantanea affiancati soprattutto da canali social (35%) e mailing list (21%).

CASE STUDY

Gemellaggi e gruppi di lettura "transfrontalieri"

a cura di Chiara Di Carlo

Un gemellaggio tra gruppi di lettura è una forma di collaborazione strutturata: due (o più) GdL si mettono in connessione stabile, condividendo libri, idee, spazi e – spesso – eventi comuni. Cosa comporta? Una piattaforma per incontrarsi online, una regia organizzativa in tandem, l'ingaggio di traduttori professionisti o volontari... Tuttavia, il cuore del gemellaggio non è la logistica, ma il senso culturale. Serve un progetto: un tema di confronto (es. "Romanzi di formazione in Europa"), una selezione di testi bilingue o un autore. Alcuni gemellaggi si basano su letture a specchio, altri su un libro comune tradotto, altri ancora su uno scambio reciproco di titoli locali.

Una delle esperienze più significative in questo senso è quella promossa da Marilena Cortesini e dall'associazione La Lettura Nonostante, che ha realizzato un gemellaggio con alcuni gruppi di lettura di Guadalajara, in Spagna. Nata dal desiderio di confronto interculturale, questa collaborazione si è concretizzata in una serie di scambi epistolari e incontri online. Iniziato nei cammini bibliotecari locali, il gemellaggio è diventato un gruppo online plurilingue che coinvolge lettori interessati all'italiano e allo spagnolo. Ogni incontro prevede letture a due voci e una riflessione su testi e autori che sono stati tradotti in entrambe le lingue (come *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Calvino o *La solitudine dei numeri primi* di Paolo Giordano).

Sul versante della progettazione europea più strutturata, si colloca invece l'esperienza di EU-Reading Circles, coordinata tra il 2020 e il 2023 da SmartLab Europe e dall'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara. Si trattava di un progetto Erasmus+ pensato per rafforzare la cosiddetta *reading literacy* negli adulti, ovvero non solo la capacità di leggere un testo, ma di interpretarlo, discuterlo e confrontarsi con gli altri su ciò che si legge. L'aspetto interessante di questa esperienza è stato proprio il coinvolgimento trasversale di cittadini comuni, docenti, bibliotecari e formatori in una rete di circoli di lettura internazionali che ha messo in relazione l'Italia con altre realtà europee come Spagna, Grecia, Francia e Polonia. Il progetto ha generato un modello di formazione e collaborazione destinato a proseguire anche oltre la fine del finanziamento europeo.

Anche per le comunicazioni interne ai gruppi, sia le scuole che le biblioteche utilizzano, in associazione agli strumenti già descritti, le piattaforme a uso interno o le pagine dedicate ai GdL sui siti web delle istituzioni di riferimento.

Le informazioni e i contenuti che vengono scambiati all'interno dei gruppi, attraverso i vari canali di comunicazione (**domanda 2.17**), sono in prevalenza legati a notizie relative e/o di approfondimento sulle letture.

Si condividono consigli di lettura su libri già letti o che si stanno leggendo (23%), anticipazioni sui libri che si leggeranno, recensioni sui libri scritte dai partecipanti stessi o da altri, interviste ad autori o ad altre figure di spicco sempre legate a un approfondimento delle letture in corso.

Nel complesso questa tipologia di risposte copre circa il 60% delle scelte operate dai rispondenti. Il dato ci restituisce l'immagine di una comunità fortemente strutturata sulla pratica della lettura e che definisce e coltiva il proprio legame attraverso la condivisione di informazioni legate alla pratica stessa; ci troviamo di fronte a gruppi di persone fortemente interessate al consumo culturale in generale, dato testimoniato da una percentuale ampia di partecipanti che utilizzano il mezzo comunicativo per segnalare eventi culturali, relativi alla lettura e non (30%). Infine, solo il 3% del campione utilizza i mezzi di comunicazione come strumento per condividere e diffondere argomenti di varia natura con lo scopo unico di socializzare.

Il contenuto della risposta "Altro" (corrispondente circa al 5% del totale) fa riferimento soprattutto a un utilizzo dei vari dispositivi relativo quasi esclusivamente alla comunicazione interna di aspetti organizzativi, quali promemoria di date e giorni per gli appuntamenti e condivisione di resoconti degli incontri stessi, pensati soprattutto per chi non ha potuto partecipare.

2.11 Impatti e ricadute dei gruppi di lettura: gli effetti non previsti e quelli da esplodere

Una delle aree più interessanti di questa ricerca rappresenta, dal nostro punto di vista, quella degli impatti e delle ricadute, ovvero dei cambiamenti positivi generati nella vita delle persone che frequentano il GdL che, come abbiamo specificato sopra, non sono gli obiettivi che spingono alla partecipazione.

È stato chiesto ai componenti e/o ai coordinatori dei gruppi di lettura se, in base alla loro esperienza personale, la partecipazione porti dei benefici nella sfera privata (**domanda 3.4**). Nel 95% dei casi la risposta è stata affermativa.

Gli ambiti di queste ricadute sono molteplici (**domanda 3.4.1**). I benefici maggiormente riconosciuti si muovono nell'ambito della pratica della lettura: **la partecipazione, richiedendo un impegno costante, è vissuta come un rinforzo positivo: si legge di più e meglio, perché è stato in qualche modo**

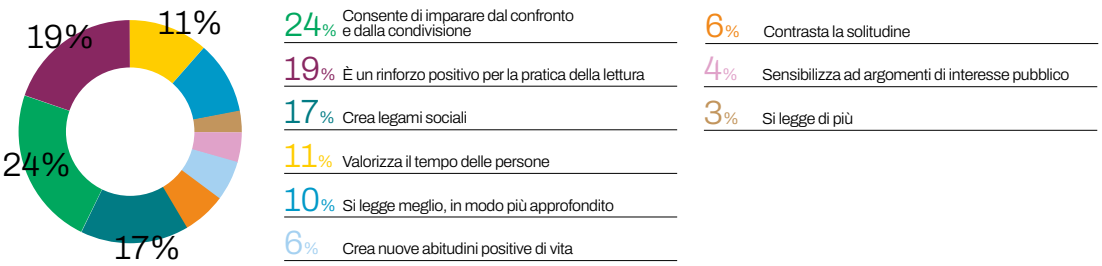


Figura 39
Che tipo di benefici genera il GdL per le persone che vi partecipano con assiduità? (val. %)

stretto un patto con il gruppo (22%); nella prospettiva di una restituzione collettiva, si legge con più attenzione e in maniera più approfondita (10%). Il libro e la lettura confermano il ruolo centrale sia come motori di partecipazione, sia come prime ricadute positive su chi sceglie di aderire al gruppo, una comunità che si fonda e si struttura a partire dalla pagina scritta.

Questo potenziamento delle capacità di lettura è inoltre testimoniato da quanto è riportato alla voce "Altro": *"Ci si confronta su libri che non si sarebbero scelti autonomamente"*; *"Consente di scoprire autori/autrici altrimenti poco noti"*; *"Offre occasioni per incontrare nuove letture e dona nuovi stimoli culturali"*.

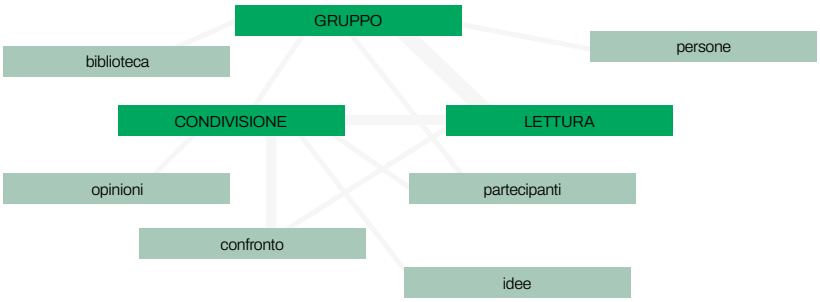
In queste risposte emerge la possibilità, offerta dal gruppo di lettura, di ampliare le proprie conoscenze, di scoprire nel confronto con altri lettori titoli e autori che in autonomia non si sarebbero intercettati.

Analogamente, il valore del confronto è riconosciuto come beneficio distintivo della lettura condivisa (24%): le discussioni a partire da e intorno al testo diventano lo spazio e il luogo in cui misurare sé stessi e riconoscere la voce dell'alterità, accogliendo la possibilità di modificare il proprio punto di vista nell'incontro con uno sguardo diverso dal proprio; sono un invito all'ascolto e alla capacità di aprirsi a differenti visioni del mondo, una possibilità di crescita, da molti riconosciute come una "palestra di democrazia".

Ampiamente testimoniate, infine, le ricadute positive sulla sfera sociale della vita delle persone. Il gruppo di lettura è un'occasione di incontro, di nascita di nuovi legami di amicizia a partire da una passione condivisa, un potente contrasto alla solitudine. Alla partecipazione è inoltre riconosciuto un potenziale di miglioramento della qualità della vita: la lettura e gli incontri del gruppo sono riconosciuti come un impiego positivo del tempo delle persone e sono attivatori di sane abitudini di vita.

Analizzando le risposte alla **domanda aperta 3.4.2** "Potresti descrivere dal tuo punto di vista il maggior beneficio o cambiamento prodotto dal GdL per i suoi partecipanti?", emerge la centralità del confronto come opportunità unica, tema che vedremo confermato rispetto a una ricaduta specifica direttamente indagata dalla ricerca, ovvero il dialogo intergenerazionale.

Figura 40
Maggior beneficio o cambiamento prodotto dal GdL per i suoi partecipanti
Analisi realizzata con Voyant Tools a partire dalla costruzione di un corpus testuale delle risposte alla domanda 3.4.2. Il corpus presenta 17.548 totale parole con 2564 forme di parola uniche



Emerge dalle risposte aperte l'idea di poter vivere all'interno del GdL l'esperienza del confronto e del dialogo aperto proprio a partire dalle storie condivise ma che diventano innesco anche della condivisione delle proprie traiettorie biografiche.

Se usciamo dalla logica quantitativa e ci addentriamo nelle **microstorie condivise dai partecipanti all'indagine** in questo spazio, possiamo cogliere un primo assaggio della **ricchezza di sfumature**, della **densità** e della **profondità** dei temi che emergono. Queste narrazioni individuali offrono uno sguardo più intimo e coinvolgente sull'esperienza dei gruppi di lettura, anticipando le traiettorie che verranno esplorate più nel dettaglio attraverso l'**analisi delle storie di vita**, a cui sarà dedicata la terza parte di questo volume.

Vediamo alcune delle risposte:

Imparare a leggere, i libri come la realtà. Imparare a comprendere le persone come le dinamiche sociali.

Nascono amicizie vere, perché le persone che danno molta importanza ai libri tendono ad avere insospettabili e profondissime affinità. Cito una frase dal mio libro Gli stupidi e i furfanti *(lo so che è una cosa tremenda autocitarsi però credo che abbia senso in questo contesto perché la frase si riferisce proprio al gruppo di lettura). "Ho incontrato decine di appassionati lettori scoprendo che se condividi la passione per la letteratura con qualcuno, ti ritrovi con un amico d'infanzia anche se lo conosci solo da pochi minuti".*

Si sono riscontrati numerosi benefici emotivi, che derivano principalmente dalla condivisione e dal confronto di emozioni, riflessioni e sensazioni legate ai testi letti. Si è notato che la lettura collettiva crea tra i partecipanti un senso di appartenenza e connessione, poiché gli stessi condividono esperienze simili, creando un ambiente di supporto reciproco. Questo può risultare particolarmente gratificante per chi cerca una dimensione di comunità o vuole superare la solitudine. Inoltre, il dialogo che si sviluppa

all'interno del gruppo stimola l'introspezione, aiutando ogni partecipante a esplorare le proprie emozioni attraverso le storie e i temi trattati nei libri. Le discussioni offrono un'opportunità di espressione, consentendo a ciascun membro di verbalizzare pensieri e sentimenti che potrebbero rimanere inespressi in altri contesti, con un effetto terapeutico e liberatorio. Il confronto con gli altri membri del gruppo, inoltre, favorisce l'emergere di nuove prospettive, ampliando la propria visione del mondo e arricchendo l'esperienza emotiva di lettura. Questo processo di condivisione può anche rafforzare l'autostima e la fiducia in sé, poiché ciascun partecipante si sente valorizzato per le proprie opinioni e intuizioni. Infine, la lettura di libri che trattano temi universali, come l'amore, la perdita, la speranza e la resilienza, crea un senso di comprensione e di empatia che favorisce il benessere emotivo e la crescita personale.

2.11.1 Il gruppo di lettura per il dialogo intergenerazionale

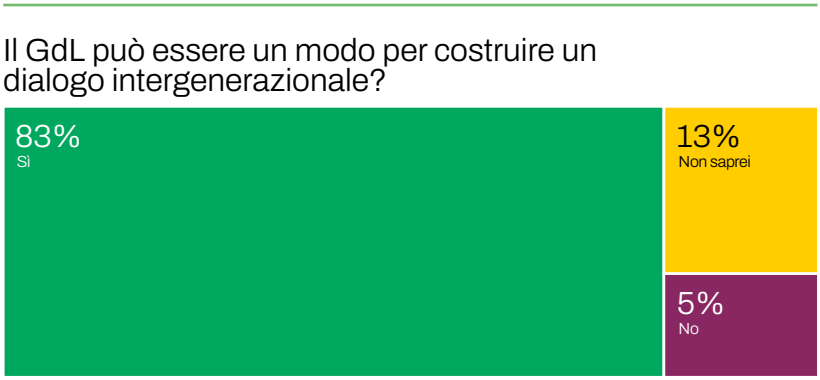
Gli impatti che il gruppo di lettura genera sono molteplici, perché **la lettura ha un potere trasformativo che va ben oltre la dimensione privata**. Dunque, potremmo andare ben oltre quanto appena descritto perché la ricchezza delle sfumature che emergono dalle microstorie è andata essa stessa oltre le nostre aspettative, ma appunto è su questa ricchezza che ci concentreremo tra poco.

Qui vogliamo ancora soffermarci su una dimensione puntuale delle ricadute che è quella emergente dalle risposte alla **domanda 1.17** "Secondo la tua percezione il GdL può essere un modo per costruire un dialogo intergenerazionale?". Per frattura generazionale intendiamo la perdita di un "ponte" tra chi ha vissuto e chi sta vivendo, tra chi ha immaginato il futuro e chi lo abita. In una società iperconnessa, paradossalmente, le generazioni non si incontrano più davvero perché vivono in bolle separate: fisiche, culturali, digitali. I cosiddetti "giovani" crescono in un mondo che cambia troppo in fretta perché gli "adulti" possano comprenderlo pienamente, e gli "adulti" spesso si sentono esclusi o spaesati in un tempo in cui non si riconoscono più.

La frattura generazionale è un problema trasversale che riguarda l'educazione, la politica, l'economia, la cultura e rende più difficile affrontare le grandi sfide del nostro tempo – dalla crisi climatica alla solitudine sociale – perché è una ferita nella narrazione collettiva dell'essere umano, che ha bisogno di raccontarsi da un'epoca all'altra.

Per l'82% dei partecipanti il GdL risponde a questo tipo di sfida, il 13% non sa rispondere e solo per il 5% il GdL non produce questo impatto.

Figura 41
Il GdL può essere un modo per costruire un dialogo intergenerazionale? (val. %)



Abbiamo chiesto di raccontare attraverso una domanda aperta (**domanda 1.17.1**) perché il GdL è un "dispositivo" che contrasta la frattura generazionale. Riportiamo qui una citazione a titolo esemplificativo di un GdL di una biblioteca civica di Torino che racconta in modo molto preciso la ragione:

Il dialogo intergenerazionale non è possibile senza uno spazio o una occasione.

Il gruppo di lettura rappresenta dunque una occasione per trasformare un atto individuale in un'esperienza condivisa di senso e relazione, per aprire spazi di ascolto reciproco e narrazione personale. Vedremo nel Capitolo 5 dedicato ai libri più letti dai gruppi di lettura un esempio concreto rappresentato da *Quaderno proibito*, uno dei 20 libri più letti dai GdL mappati, il romanzo di Alba de Céspedes pubblicato tra il 1950 e il 1951 a puntate e poi in un volume unico nel 1952 da Mondadori.

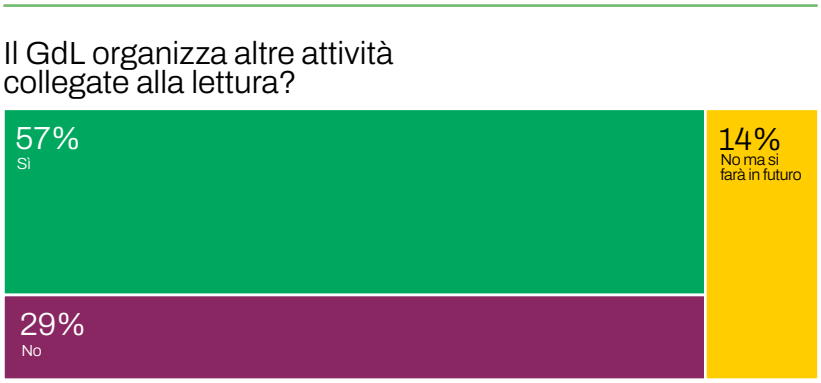
2.11.2 Il gruppo di lettura produce esternalità positive

Se è evidente che il gruppo di lettura genera impatti e ricadute su chi lo frequenta e vi partecipa attivamente, con questa ricerca abbiamo voluto mettere in luce anche le **esternalità positive** che il gruppo produce sulla **comunità immediatamente circostante**.

Parliamo, ad esempio, della struttura che lo ospita, che può beneficiare in termini di apertura, visibilità, rafforzamento delle relazioni con il territorio e attivazione di nuove dinamiche partecipative. La **domanda 3.1** indaga le attività che il GdL realizza oltre il GdL stesso.

Il 57% dei gruppi di lettura partecipanti organizza già altre iniziative collegate alla lettura, il 29% non lo fa e il 14% non lo fa in questo momento ma ha intenzione di farlo in futuro.

Figura 42
Il GdL organizza altre attività collegate alla lettura? (val. %)



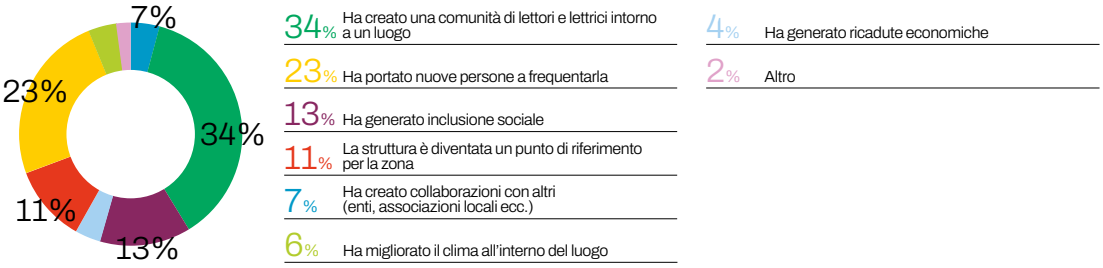
Quando si entra nel tema delle attività organizzate osserviamo, come già in precedenza, una molteplicità di alternative e un palinsesto variegato di attività che rendono inutile e forse perfino controproducente ogni tipo di classificazione.

Le **presentazioni di libri** rappresentano senza dubbio l'attività più frequentemente organizzata, ma solo in **circa 100 gruppi** questa risulta essere un'attività isolata. Nella maggior parte dei casi, essa si affianca a iniziative di varia natura: **passeggiate letterarie**, **visione collettiva di film**, **cene di socialità**, laboratori e incontri tematici, che testimoniano una forte capacità progettuale e una tendenza alla contaminazione tra linguaggi e pratiche culturali.

Per l'87% dei partecipanti, la presenza di un gruppo di lettura porta benefici alla struttura che lo ospita. Il beneficio maggiormente riconosciuto è quello di aver creato una comunità di lettori e lettrici intorno al luogo stesso (34%) e, subito dopo, di aver contribuito ad avvicinare alla struttura nuove persone che altrimenti non sarebbero state motivate a frequentarla (23%).

Si riconosce, inoltre, che attraverso la presenza del gruppo di lettura l'organizzazione ospitante ha contribuito a generare inclusione sociale ed è diventata un punto di riferimento per il territorio di appartenenza.

Figura 43
Che tipo di benefici genera o ha generato il GdL per la struttura che lo ospita? (val. %)



2.11.3 La sottovalutazione del potenziale dei gruppi di lettura in biblioteca

È interessante notare, tuttavia, che **solo il 53% dei gruppi** risulta coinvolto dalla **struttura ospitante** in attività di promozione culturale che vadano oltre il perimetro del gruppo stesso. Questo dato suggerisce una **sottovalutazione del potenziale dei gruppi di lettura**, che non vengono ancora pienamente riconosciuti come **attori autonomi**, capaci di generare valore culturale anche al di fuori delle proprie dinamiche interne.

Maggiori ricadute potrebbero avere sulle biblioteche, sia in relazione alle attività culturali sia alle politiche degli acquisti, se consideriamo un livello macro di azione. **Al momento, infatti, le biblioteche che riconoscono i gruppi di lettura come un servizio strutturale, radicato nella loro mission** – sia come attività di promozione e educazione della lettura in generale, sia come laboratorio di *reading*, sia come pratica autonoma e identitaria – **sono quelle che operano in un'ottica più ampia di sistema bibliotecario e di rete bibliotecaria**.

Figura 44
Il GdL viene coinvolto in attività di progettazione di iniziative culturali che vanno oltre gli incontri del gruppo stesso? (val. %)

In questi contesti virtuosi, come il caso già menzionato della rete bibliotecaria mantovana, **si assiste a una riflessione strategica a monte sulle esigenze dei gruppi di lettura, che si traduce, ad esempio, nell'acquisto coordinato dei libri, nella valorizzazione di proposte editoriali di nicchia o indipendenti, e in un'attenzione particolare alla personalizzazione dell'offerta culturale**. In molte realtà i gruppi di lettura vengono coinvolti a pieno titolo in festival letterari, premi, rassegne, a partire proprio dall'iniziativa delle biblioteche che li ospitano, conferendo loro visibilità pubblica e rafforzandone il ruolo culturale.

In questo senso, le biblioteche non solo possono, ma devono diventare lo spazio di riconoscimento istituzionale dei GdL, considerandoli parte integrante del proprio sistema di relazioni culturali. È importante sottolineare anche come la **biblioteca offra al gruppo di lettura condizioni uniche di accessibilità, inclusione, imparzialità e gratuità:** caratteristiche che garantiscono a chiunque di poter partecipare liberamente, senza barriere

Readers' Advisory

a cura di Chiara Di Carlo

I *Readers' Advisory Services* (RAS) costituiscono un insieme di servizi bibliotecari, particolarmente diffusi nei Paesi anglosassoni, che mirano a offrire raccomandazioni di lettura personalizzate, tenendo conto delle preferenze, degli interessi e delle esperienze precedenti dei lettori. L'obiettivo non si limita alla semplice proposta di un libro successivo da leggere, ma si configura come un processo di interazione continua, attraverso il quale si cerca di orientare il lettore in maniera rispettosa, creativa e stimolante.
I gruppi di lettura come servizio bibliotecario si integrano in modo naturale con i RAS, poiché rappresentano una sua forma collettiva ed evolutiva: all'interno di tali gruppi, la scoperta di nuovi libri, autori e generi avviene attraverso il consiglio reciproco, la mediazione attiva del facilitatore e la dinamica partecipativa di ascolto e condivisione. In questo contesto, il gruppo di lettura potenzia e arricchisce il RAS (Ferrieri, 2024).

Il rapporto tra *Readers' Advisory Services* (RAS) e i gruppi di lettura (GdL) può essere analizzato su diversi livelli.

Le biblioteche che offrono RAS non solo forniscono un servizio di consulenza personalizzato, ma creano anche un effetto di "suggestione culturale" che si riflette sui gruppi di lettura che nascono e si sviluppano al di fuori degli spazi bibliotecari. Come dimostrano casi di studio a livello internazionale anche i gruppi di lettura che nascono "fuori dalla biblioteca" sono influenzati da una sensibilizzazione verso il valore della lettura condivisa, che deriva in parte dalla qualità e dalla reputazione dei servizi bibliotecari.
Un altro livello di compenetrazione tra RAS e GdL riguarda l'interazione continua tra i consigli offerti dai bibliotecari e le scelte dei lettori che operano all'interno dei gruppi di lettura. I gruppi di lettura non solo si nutrono delle raccomandazioni proposte dai servizi di *advisory*, ma spesso interagiscono attivamente con il servizio stesso, **fornendo un feedback ricco e variegato sui suggerimenti ricevuti**. In questo senso, **i consigli dei lettori che partecipano ai gruppi di lettura (con la loro esperienza diretta, le loro preferenze e le discussioni sui testi letti) possono influenzare lo sviluppo e la personalizzazione dei RAS, migliorandone l'efficacia e l'approccio**. I bibliotecari possono, infatti, raccogliere spunti direttamente dai lettori sui libri che emergono come particolarmente apprezzati o discussi nei gruppi di lettura, e questi elementi possono essere utilizzati per affinare ulteriormente le raccomandazioni future. Di conseguenza, il feedback pratico e quotidiano che proviene dai gruppi di lettura alimenta **un circolo virtuoso** che arricchisce sia i servizi bibliotecari che le esperienze di lettura collettiva.
L'accessibilità di un servizio online, senza le limitazioni geografiche o logistiche proprie dei servizi tradizionali in biblioteca. Portali web, applicazioni *mobile* e piattaforme dedicate consentono ai lettori di interagire con il servizio di *advisory* in qualsiasi momento e da qualsiasi luogo. Questa disponibilità amplia significativamente la portata dei gruppi di lettura, che possono ora nascere, crescere e svilupparsi anche in ambienti online, come forum, social media o piattaforme specializzate: tali piattaforme o ambienti presidiati dalle biblioteche permettono a lettori provenienti da contesti e aree geografiche differenti di entrare in contatto, scambiarsi consigli e costruire esperienze collettive di lettura, mentre i RAS digitali fungono da guida iniziale, suggerendo libri e autori che possano stimolare la partecipazione e l'interesse.

L'interazione tra *Readers' Advisory Services* e gruppi di lettura si estende ben oltre l'ambito esclusivamente bibliotecario, innescando una rete di influenza e scambio che coinvolge non solo la biblioteca e i suoi utenti, ma anche le comunità di lettori che operano in contesti sociali più ampi.

economiche o culturali, e che fanno della biblioteca un luogo di riferimento etico oltre che fisico.

Tuttavia, permane una criticità importante: **manca spesso il supporto di un vero servizio di *Readers' Advisory***, come invece accade in molte biblioteche estere, in particolare nei Paesi anglofoni e nel Nord Europa. I gruppi di lettura sono infatti sia fruitori ideali di un servizio di consulenza alla lettura personalizzata, sia risorse preziose, grazie alle loro competenze e alla loro familiarità con diversi generi, autori e tendenze. Investire in percorsi di formazione specialistica e servizi di *advisory* rappresenterebbe dunque un passo fondamentale per valorizzare i gruppi di lettura come motore di innovazione culturale all'interno delle biblioteche.

Infine, i gruppi di lettura, attraverso il loro legame affettivo e partecipativo con le biblioteche, **svolgono una fondamentale funzione di *advocacy***: come ha osservato Faggiolani (2022), essi possono essere considerati a pieno titolo parte del "fan club" della biblioteca, contribuendo attivamente a sostenerne l'immagine, l'importanza e il radicamento sul territorio.

Un tema, questo, già emerso in precedenti ricerche (Solimine, 2024) e sul quale si tornerà in modo più approfondito nelle sezioni successive.

2.11.4 La sottovalutazione del potenziale dei gruppi di lettura a scuola[13]

Pur non indagato in modo specifico e puntuale all'interno del questionario, il tema relativo al potenziale dei gruppi di lettura anche all'interno degli istituti scolastici è emerso durante la fase qualitativa di ricerca. Infatti, da quanto riscontrato dalle interviste mirate fatte ai docenti di scuole secondarie di primo e secondo grado, la presenza di un circolo di lettura si configura come un importante dispositivo di integrazione, socialità e confronto anche nelle strutture scolastiche: avere uno spazio dedicato all'ascolto e alla condivisione del proprio e dell'altrui pensiero è in potenza uno strumento rilevante nella crescita e nella formazione dei ragazzi/e.

L'attivazione di un gruppo di lettura si inserisce spesso all'interno di un percorso di avvicinamento e/o potenziamento della lettura più ampio e articolato: abbiamo testimonianza di attività di supporto alla creazione, dove assenti, di biblioteche di istituto e in numerosi casi virtuosi di biblioteche di classe, spazi fisici dove i ragazzi e le ragazze possono entrare quotidianamente in contatto con l'oggetto libro e le storie in esso contenute.

Sono molte le realtà scolastiche nelle quali, prendendo le mosse da fortunati progetti sviluppati soprattutto in Nord Europa, si è integrato nell'attività di studio quotidiana il tempo da dedicare alla lettura[14]: spesso, dalle testimo-

13. Le citazioni sono tratte dalle interviste semi-strutturate.

14. In questo senso significativa l'adozione e promozione da parte del *Festivaletteratura* di Mantova del progetto europeo *Read More*, che prevede che ogni giorno, durante l'attività scolastica, studenti, docenti e, nei casi più virtuosi, l'intero personale scolastico dedichino 20 minuti alla lettura libera.

Il podcast del Circolo di Lettura della Biblioteca Europea di Roma

a cura di Barbara Di Meola

L'iniziativa, sperimentata dal Circolo di Lettura della Biblioteca Europea di Roma, costituisce un chiaro esempio delle potenzialità rappresentate dai gruppi di lettura come promotori e attivatori di valore culturale per la comunità bibliotecaria e non solo.

Nell'autunno del 2021, alla ripresa delle consuete attività legate alla lettura condivisa, Pierluigi che coordina il gruppo dal 2018 sente forte l'esigenza di portare qualcosa di nuovo all'interno della routine dei loro incontri: i difficili anni di pandemia vissuti e le difficoltà ancora in parte esistenti legate alle limitazioni imposte avevano tolto energia e linfa vitale al loro appuntamento mensile.

Da qui nasce l'idea di coinvolgere i partecipanti, circa 20 persone in prevalenza di fascia d'età alta, in un nuovo progetto: dedicare del tempo a ordinare e risistemare le personali biblioteche di casa alla ricerca dei libri più significativi per la propria esperienza di vita; si formano così dei piccoli sottogruppi che si riuniscono nelle case e lavorano insieme, condividendo storie, memorie e ricordi alla ricerca dei tre titoli fondamentali per ciascuno.

Con il materiale prodotto e con il supporto della responsabile della biblioteca che ospita il circolo germoglia l'intuizione di trasformare il risultato di questo lavoro in un podcast: per questo scopo viene coinvolta la Casa del Podcast di Roma, un centro culturale creato da ASSIPOD (Associazione italiana Podcasting), dedicato alla formazione e all'informazione sul mondo del podcasting, ospitato in un edificio del Comune all'interno di una delle ville storiche della città, che ha contribuito fornendo a Pierluigi gli strumenti di conoscenza necessari per la realizzazione dell'idea iniziale, che nella sinergia e nella collaborazione tra esperienza e competenze diverse ha il suo tratto distintivo.

È nata così nell'estate del 2023 la prima stagione di *Nei libri, noi,* 18 puntate di circa 5 minuti l'una, nelle quali i partecipanti del circolo, uno per puntata, raccontano il loro rapporto con i libri, soprattutto con quelli che hanno lasciato il segno, intrecciando le storie narrate tra le pagine con quelle della propria vita. Il percorso, come raccontano gli stessi autori, una volta superata la diffidenza e il timore iniziali, è stato di grande valore soprattutto da un punto di vista relazionale: la condivisione di emozioni e ricordi personali legati ai libri ha rinsaldato legami già esistenti e creato una nuova e profonda confidenza tra chi si conosceva poco. A questo si è unita la bellezza della scoperta e dell'apprendimento nel misurarsi con uno strumento comunicativo fino a quel momento ignoto.

La soddisfazione e il successo che hanno accompagnato questa avventura hanno portato il gruppo a decidere di registrare e trascrivere tutti gli incontri dell'anno successivo, per creare un proprio archivio personale e per avere materiale per poter realizzare la seconda stagione del loro podcast: *Nei libri, noi 2*. Nei 6 episodi, pubblicati tra novembre 2024 e maggio 2025, di circa 20 minuti l'uno, è raccontato il percorso di lettura e approfondimento della letteratura dei Paesi emergenti affrontato dal circolo durante l'inverno. In ogni puntata, realizzata sulla base di una vera e propria sceneggiatura, si affrontano tematiche relative a un libro, al suo autore e alla storia del suo Paese di provenienza; alle narrazioni sono associati commenti e impressioni dei lettori e delle lettrici, registrati in presa diretta durante gli incontri mensili del gruppo di lettura. Questa seconda edizione rappresenta un'evoluzione nella realizzazione, sia per quello che riguarda la sua struttura, sia in riferimento alle abilità tecniche messe in campo rispetto alla prima: in entrambe è fondamentale il lavoro di sintesi e di scrittura funzionale alla registrazione di contenuti di pochi minuti, ma il passaggio significativo è quello da una singola storia e da un'unica voce narrante per puntata della prima stagione, a più storie, più voci coinvolte e diversi registri narrativi nella seconda. Le due stagioni, fin dalla loro origine, sono caricate e messe a disposizione di tutti sulle principali piattaforme di streaming on demand.

L'esperienza, raccontata in diversi incontri in biblioteca e alla fiera della piccola e media editoria

nianze raccolte, tali iniziative sono lasciate alla buona volontà di docenti illuminati che riconoscono nell'investimento sulla lettura un reale arricchimento per i ragazzi e le ragazze; resta la considerazione che il beneficio e i risultati prodotti potrebbero crescere in maniera esponenziale se le iniziative fossero progettate a livello sistemico e inserite nel normale percorso educativo e sostenute con adeguate risorse e mezzi.

Sui potenziali benefici di un percorso strutturato e condiviso, questo ci racconta una docente di scuola secondaria di primo grado:

> *Nell'orario scolastico loro vengono qui [in biblioteca], prendono il libro poi ci sono maestre che leggono ad alta voce, oppure i bambini si leggono questo libro a casa o a scuola; questo che cosa ha comportato: che nel giro di 3/4 anni appunto che abbiamo [...] il gruppo delle prime medie di quest'anno è un gruppo che io ho proprio visto una differenza, cioè rispetto a quello della terza che è andato via o della terza che ho quest'anno, perché si vede che è un lavoro che è cominciato prima alle elementari e che sta dando dei frutti, cioè nel senso che a volte i ragazzini fanno delle considerazioni già da lettori profondi.*

La scuola si presenta come luogo e spazio congeniale alla realizzazione delle potenzialità espresse dai gruppi di lettura, sia in chiave di educazione alla lettura che come motori di crescita e confronto tra pari. Molti degli insegnanti di cui è stata raccolta testimonianza concordano nell'affermare che per una buona riuscita di un tale percorso, che porti risultati significativi e formi giovani lettori e lettrici appassionati, è importante che l'avvicinamento alla pratica della lettura venga iniziato il prima possibile e in maniera sistematica già dalla scuola primaria.

Una declinazione specifica in tal senso della pratica della lettura condivisa è quella legata alla creazione e gestione di gruppi di lettura di classe[15]: rispetto ai tradizionali GdL costituiti in ambienti esterni alle mura scolastiche o a quelli pensati per l'intera comunità di studenti e studentesse in orario pomeridiano dopo il normale svolgimento delle lezioni, questi si caratterizzano per essere delle attività inserite nella didattica quotidiana e utilizzate come potenziamento all'apprendimento e possibili strumenti di sostegno nella risoluzione di problemi e superamento di difficoltà specifiche.

Più libri più liberi di Roma, ha così permesso di condividere materiali originali prodotti nelle attività dei singoli gruppi di lettura e, diffusa, può rappresentare una buona pratica di collaborazione e relazione tra i vari circoli e lettori.

Come racconta Giulio Gaudiano, presidente di ASSIPOD, il Circolo della Biblioteca Europea è stato un pioniere nell'applicare il principio del podcast, ossia la possibilità per chiunque di creare contenuti di forte impatto culturale, e portarlo nelle biblioteche come strumento integrato, quindi non realizzando un prodotto della biblioteca in cui si racconta cosa in biblioteca si fa, ma utilizzandolo come uno strumento per sviluppare la passione per la lettura, per risvegliarla, per creare connessioni tra le persone e far crescere le relazioni tra lettori e lettrici.

A marzo del 2025, alla Casa del Podcast di Roma, si è tenuto il primo corso per imparare a creare podcast pensato appositamente per i circoli di lettura e il personale delle biblioteche, condotto da Pierluigi.

15. In merito alla creazione e gestione dei gruppi di lettura di classe sono fondamentali la pratica e i testi scritti da Alice Bigli, formatrice, esperta di letteratura per ragazzi e fondatrice del festival *Mare di Libri*, e da Matteo Biagi, docente di italiano nella scuola secondaria di primo grado, formatore e organizzatore del festival *Storie in Cammino*. Per un approfondimento si rimanda a Bigli, 2023; Bigli, Biagi, 2025.

La classe, quindi, seguita e preparata dell'insegnante, diventa il luogo in cui attivare e sperimentare nella condivisione la ricchezza che la lettura porta con sé. Il fattore che rende questa pratica particolarmente interessante e che merita di essere sottolineato è il carattere non volontario della partecipazione, pur mantenendo una delle caratteristiche principali di ogni gruppo di lettura, ossia la libertà di interrompere la lettura se il titolo scelto non è amato: il gruppo di lettura è infatti inserito in un contesto aperto a tutti, non solo ai lettori forti o a chi comunque ha già familiarità con la lettura, ma anche e soprattutto ai lettori deboli. Non dobbiamo sottovalutare il fatto, molto rilevante per ogni pratica di educazione alla lettura, che in questo caso la parte di utenza più difficile da intercettare e da coinvolgere è già nel posto in cui si sviluppa il progetto: i non lettori o i lettori deboli che liberamente forse non si avvicinerebbero e forse non sceglierebbero di partecipare sono già lì, nella classe. Il lavoro di gruppo, in una classe ben preparata da una attenta progettazione dell'attività, aiuta a superare meglio le difficoltà legate alla capacità di sperimentare letture poco praticate o testi più lunghi di quelli solitamente privilegiati, inducendo forse qualche ragazzo o ragazza a sviluppare un desiderio e una passione per la lettura che li potrebbe portare, usciti dalle mura della scuola, a scegliere spontaneamente e in libertà di partecipare a gruppi di lettura attivi in librerie, biblioteche o in qualunque altro luogo.

Per fare in modo che un GdL di classe sviluppi tutte le sue potenzialità è quindi molto importante che a esso si dedichi una attenta fase di progettazione; bisogna dedicare molta cura alla scelta dei titoli da proporre e fare in modo che siano tutti mirati a coprire gli interessi e le esigenze di ogni ragazzo e ragazza, per permettere a ognuno di trovare il libro adatto; è inoltre fondamentale che la selezione sia operata pensando anche alla qualità degli spunti di riflessione che i libri offrono per la discussione collettiva, allo stesso tempo tenendo a mente in che modo i titoli stessi possono essere di supporto all'attività didattica e al potenziamento delle capacità espresse dagli studenti.

Che sia inserito nel piano formativo delle classi o che sia attivato nelle ore pomeridiane e aperto a tutti gli studenti/esse degli istituti che lo sperimentano, il gruppo di lettura rappresenta uno strumento importante di confronto, crescita e definizione del sé.

Nelle situazioni in cui l'attività è meno strutturata e per certi versi più spontanea emerge come il GdL, creando un contesto non valutativo e non performativo, caratterizzato da tempi e modalità distinte dal lavoro in classe, diventi uno spazio nel quale esprimersi con maggior spontaneità, in cui abbandonare ruoli e gerarchie a favore di una più libera espressione delle proprie capacità e potenzialità. La scelta di letture diverse da quelle imposte dalla didattica curriculare, più vicine al sentire e agli interessi dei ragazzi e delle ragazze, spesso scelte anche in modo collegiale, aiuta l'avvicinamento al testo e può rappresentare il primo passo verso una confidenza con la lettura stessa.

L'aspetto informale, non ufficiale, spontaneo c'è sembrato più significativo anche perché questo creava una, come posso dire, un'atmosfera nel momento in cui ci incontravamo di maggiore spontaneità; cioè non essendo giudicati no, essendo presenti lì gli studenti perché ci volevano stare, spesso anche quelli meno disponibili al commento, all'interpretazione, si sono sentiti più liberi di dire, di commentare, di esprimersi. È un'opportunità, è un'opportunità che loro non vivono al di fuori della scuola, cioè non hanno frequentazione al di fuori della scuola di un mondo di letture perché magari hanno tante attività sportive, il teatro, il coro, però la lettura no, per esempio non frequentano molto le biblioteche.

Il confronto tra pari e l'esperienza di lettura che si fa all'interno del circolo creano non solo lettori più attenti e consapevoli, ma anche studenti più competenti: è riconosciuto, infatti, che questi incontri stimolano la capacità critica, elaborativa e di riflessione sul testo.

Un po' per la nostra didattica molto frontale un po' per un'assenza di spazi reali di condivisione calma, la formulazione di un pensiero complesso per loro non ha tanto spazio e quindi per me è importante che loro pensino e raccontino quello che hanno pensato leggendo, perché è proprio un passaggio. Cioè, io dico sempre: "Voi se leggete è una cosa, se leggete e ne parlate è un'altra, se leggete e ve la scrivete è un'altra ancora". Cioè, proprio il pensiero si ferma e questa elaborazione del pensiero astratto, del pensiero critico, per me è importantissima per il singolo quando parla, per l'altro che ascolta e per riconoscere che ogni opinione diversa dalla mia ha pari dignità.

Questo spazio nel quale si cerca di abbattere barriere non solo tra pari, ma anche quelle definite dai ruoli, può diventare anche un luogo di confronto tra generazioni, una possibilità affinché studenti e docenti facciano una diversa esperienza gli uni degli altri, e attraverso l'ascolto e un tempo più lento e umano si conoscano sul piano degli interessi, dei pensieri e delle passioni.

Era proprio l'idea di riappropriarci di questo posto, che è un posto un po' di corsa e con valutazioni durante il giorno, in un posto tranquillo e senza valutazione. A volte abbiamo aggiunto per esempio delle musiche, come nel caso di Almost Blue: *abbiamo fatto ascoltare la musica di Chet Baker, che era appunto il brano ascoltato dal personaggio del romanzo. A volte abbiamo fatto vedere delle clip di film, abbiamo fatto confronti con altri fumetti, come nel caso di Zerocalcare. [...] era quella di usare i libri come una specie di porta che si apriva sugli interessi degli studenti; l'idea era di capovolgere la solita attività in cui è l'insegnante che propone e che dirige la lettura.*

Compreso pienamente il suo potenziale e inserito ad esempio all'interno dell'offerta formativa dei singoli istituti, il GdL potrebbe quindi diventare un interessante strumento di sostegno alla didattica e al lavoro quotidiano di formazione e crescita.

Circoli di lettura dell'istituto comprensivo Fidenae

a cura di Barbara Di Meola

L'istituto comprensivo Fidenae*, costituito nell'anno scolastico 2000/2001, si trova nella periferia Nord-Est di Roma, in un quartiere sorto nell'immediato dopoguerra in risposta alla forte immigrazione interna, e oggi caratterizzato da un contesto socio-culturale molto diversificato: le persone che lo abitano appartengono in parte alla medio-borghesia, sono in parte operai o piccoli artigiani, commercianti e impiegati; è inoltre da rilevare una importante presenza di famiglie di immigrati di prima e seconda generazione.

L'istituto è composto da due plessi che ospitano una scuola per l'infanzia e primaria, intitolata ad Anna Frank, e una scuola secondaria di primo grado, intitolata ad Alfred Nobel. La scuola rappresenta un vero presidio in una zona che è scarsamente fornita di strutture di aggregazione sociale e culturale; la libreria più vicina che serve il quartiere, ad esempio, è in un grande centro commerciale a circa 6 km di distanza.

Tra le numerose azioni che l'istituto porta avanti come missione sul territorio, centrale è la promozione della lettura, sostenuta da diversi progetti inseriti nel piano formativo delle classi dei vari cicli di studio. Le molteplici attività promosse sono strettamente legate dall'apertura nel 2020 di una biblioteca interna, nata in collaborazione con l'Istituzione Sistema Biblioteche e Centri culturali di Roma Capitale e il comitato di quartiere Fidenae. Il bibliopoint *Senza Confini*, con un patrimonio di circa 5000 volumi, si propone come polo di aggregazione intorno alla lettura non solo per bambini e bambine, ragazze e ragazzi che frequentano la scuola, ma per l'intero quartiere. La sala di lettura, oltre a svolgere i naturali servizi di consultazione e prestito, è pensata e allestita sia per lo svolgimento di attività didattiche durante l'orario scolastico, sia per ospitare presentazioni, eventi e incontri destinati all'intera cittadinanza; in questa ottica sono programmate le aperture pomeridiane della biblioteca, per accogliere i ragazzi e i loro genitori, un polo formativo e di incontro e servizio oltre l'orario scolastico. A integrazione di questo progetto, sono state attivate anche biblioteche di classe, una piccola raccolta di libri quotidianamente a disposizione di alunni e alunne.

I percorsi di avvicinamento e potenziamento della lettura sono, inoltre, integrati nella didattica in tutti i cicli di studio come profondo strumento di sviluppo della persona, formazione e crescita: già dalla prima infanzia i genitori sono invitati a leggere insieme ai propri figli e figlie per promuovere percorsi di integrazione delle varie culture di provenienza degli alunni e delle alunne attraverso le fiabe (progetto *Fermati e leggi con me*); per la scuola primaria, invece, sono stati pensati due percorsi, *Il piccolo principe*, per avvicinare i bambini e le bambine alla lettura di un classico attraverso la rielaborazione scritta e orale delle storie, e *Read More Kids* (il progetto, riadattato per i più piccoli sul modello promosso da *Festivaletteratura* di Mantova, si inserisce all'interno di *Read On*, un ampio programma europeo dedicato ai libri e alla lettura**), che prevede di dedicare 20 minuti alla lettura ogni giorno durante l'orario scolastico; infine, gli alunni e le alunne di alcune classi della scuola secondaria di primo grado sono coinvolti nel progetto *Read More*, nel quale dedicano alla lettura libera, senza vincolo sul genere e senza alcuna valutazione, 20 minuti dell'orario curriculare almeno per tre giorni alla settimana (l'obiettivo è quello di promuovere il piacere della lettura e inserire quest'ultima nelle abitudini quotidiane dei ragazzi e delle ragazze) e, in un'attività pomeridiana, un circolo di lettura a partecipazione facoltativa.

I circoli di lettura rientrano non solo nell'offerta formativa dell'Istituto, ma anche nelle attività pensate per tutta la cittadinanza, rappresentando quindi uno strumento essenziale di supporto alle molteplici iniziative di promozione della lettura portate avanti e alla creazione di una rete sociale e aggregativa sul territorio. Ad oggi, infatti, sono attivi cinque circoli: uno per i bambini e le bambine delle classi quarte della scuola primaria,

uno per le classi quinte, uno per i ragazzi e le ragazze delle prime classi della secondaria di primo grado, uno per le classi seconde e terze e uno per gli adulti (quest'ultimo è stato il primo a partire nel 2020 e vede circa 15/20 partecipanti tra docenti, alcuni anche della stessa scuola, e alcune volontarie che lavorano in biblioteca, per la maggior parte residenti nel quartiere).

In questo contesto, dedicheremo un breve spazio al circolo dei bambini e bambine della scuola primaria e a quello dei ragazzi e ragazze della scuola secondaria.

Alla scuola primaria hanno preso vita due circoli di lettura dedicati ad alunne e alunni delle classi quarte e quinte. I due gruppi, di circa una quindicina di partecipanti ciascuno, hanno visto una consistente presenza (circa un terzo) di bambine e bambini non di madrelingua italiana, cosa che ha costituito una grande ricchezza e una sfida. Il gruppo è stato seguito dalle docenti della scuola Daniela S., Daniela G. e Barbara M. e da Eleonora Rizzoni, ex libraia, esperta di letteratura per ragazzi.

Gli obiettivi principali degli incontri sono stati: accrescere la capacità individuale di comprensione del significato di un testo scritto e costruire, almeno parzialmente, un patrimonio comune di storie e di personaggi, tratti dalla migliore letteratura contemporanea per bambini. In particolare, l'approfondimento di testi scritti è stato affidato soprattutto alla lettura ad alta voce, affiancata comunque dalla lettura individuale di testi adatti alla fascia d'età. Un'attenzione particolare è stata data alla scoperta di parole nuove, per arricchire in modo consapevole il lessico dei bambini. Come testimonia Eleonora, il risultato ottenuto è di grande soddisfazione: la partecipazione è stata alta, piena di curiosità, emozioni e risate.

Il racconto dei circoli della scuola secondaria ci è stato regalato invece da una delle sue animatrici: Lorena insegna in questa scuola ed è, insieme al suo collega e amico Claudio, la persona che accompagna i ragazzi in questa avventura. Da circa 3 anni, a settembre, vengono aperte le iscrizioni al circolo e di solito almeno una ventina di ragazzi tra gli 11 e i 14 anni aderiscono e si dividono sui due gruppi per fascia d'età. Pensare e strutturare l'attività che li vedrà coinvolti per l'intero anno scolastico è molto impegnativo: serve una grandissima attenzione nella selezione dei testi e nelle modalità da adottare nel momento in cui ci si incontra per discutere di quello che si è letto. Ogni anno si sceglie un tema e su quell'argomento si propongono 5 libri diversi, tra questi sono sempre inseriti una graphic novel, un libro di poche pagine scritto anche in caratteri che possano aiutare ragazzi e ragazze con disturbi specifici dell'apprendimento (Lorena cita ad esempio la collana *Gli Arcobaleni* della casa editrice Camelozampa, che realizza libri bellissimi e molto adatti a bisogni specifici), un libro di media lunghezza e uno complesso. La varietà di titoli, genere e struttura aiuta i giovani lettori e lettrici, a seconda dei loro gusti e della consuetudine con la lettura, a trovare il libro giusto, quello che riusciranno sicuramente a portare a termine. In questo modo, chi non aveva confidenza con la lettura ha iniziato a leggere e si è attivato un processo di avvicinamento alla lettura che l'adozione di un libro unico non aveva favorito: questo metodo, infatti, risultava efficace solo con i lettori forti e respingente per tutti gli altri e le altre che non riuscivano a completare la lettura. Per il 2024/2025 è stato scelto il tema della diversità e i titoli proposti sono stati: *Grande, Bro!* di Iperborea; *Heartstopper*, fumetto della Mondadori; *La ballata di Jordan e Lucie* di Camelozampa; *Oh, Boy!* e *Mio fratello Simple*, due romanzi di Marie-Aude Murail editi da Giunti. Arrivare a questa selezione vuol dire per Lorena e Claudio una grande quantità di tempo dedicata alla lettura (non propongono mai titoli che non abbiano prima letto in maniera approfondita) e un serio investimento nella formazione: Lorena ha come punti di riferimento formatrici ed esperte di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza come Alice Bigli e Simonetta Bitasi, delle quali segue corsi e legge recensioni e suggerimenti, e i gruppi di lettura, alcuni specifici per insegnanti, altri per adulti guidati online da Filomena Grimaldi, libraia della libreria indipendente Controvento di Telese Terme, fondamentali per la scoperta di letture adatte alla fascia d'età dei suoi ragazzi e ragazze.

A questa attenzione per il testo è necessario associare una modalità di svolgimento degli incontri che sia di stimolo per chi partecipa, che si strutturi intorno alla loro naturale propensione alla socialità, alla condivisione e al piacere nell'ascolto delle storie. Il momento della condivisione delle impressioni sulla lettura è sempre accompagnato

dallo spazio per un gioco, una merenda da fare insieme e, quando è possibile, un incontro con l'autore che è sempre un appuntamento molto atteso e sempre accompagnato dalla musica della band della scuola, una vera festa per tutti e tutte.

Una questione che Lorena più volte solleva è quella del tempo: un tempo per la lettura che spesso, imbrigliati nei mille impegni quotidiani, i ragazzi non riescono a trovare con facilità, soprattutto se il libro non è parte della vita dei loro genitori; è per questo che il momento di lettura libera a scuola diventa importante, perché a volte è l'unico spazio che loro hanno da dedicare ai libri. Una conferma del fatto che una promozione della lettura efficace, che raggiunga obiettivi e produca benefici, ha bisogno dell'utilizzo di diversi strumenti e pratiche integrate. Con questo fondamentale allenamento, oggi i ragazzi e le ragazze coinvolti nei vari progetti sono in grado di scegliere i libri adatti a loro, hanno chiaro quali generi li interessano, hanno preso confidenza con la lettura e sono più capaci di elaborare un pensiero sulle emozioni suscitate dalla pagina scritta, sperimentando così tra loro nuove forme di socialità e integrazione.

Un accenno merita lo straordinario lavoro portato avanti da tutti i docenti e i volontari che dedicano tempo e risorse personali alla crescita della biblioteca: non parliamo solo delle ore di volontariato che ognuno dedica all'organizzazione e allo svolgimento delle numerose attività che qui vengono svolte, ma anche delle risorse materiali personali che, versate con contributo libero su una PostePay dedicata, vengono utilizzate per comprare i libri destinati ai ragazzi, per il circolo di lettura e per incrementare il patrimonio della biblioteca d'istituto e di quelle di classe. La speranza di Lorena e dei suoi colleghi e colleghe è che si riescano a destinare consistenti fondi pubblici a progetti come quelli da loro portati avanti, che non sia sempre necessario ricorrere alla beneficenza o alla buona volontà dei singoli, soprattutto in quartieri complessi come quello in cui operano quotidianamente.

** A partire dal settembre 2025 verrà annesso all'Istituto anche l'IC Carlo Levi, una struttura con più di 600 alunni distribuiti su quattro plessi (in uno di questi è attivo da dicembre 2024 un bibliopoint), che serve i quartieri di Porta di Roma e Castel Giubileo, periferia Nord-Est della città a ridosso del Grande Raccordo Anulare; cambierà quindi la fisionomia dei due istituti, verrà ridisegnata la struttura organizzativa e si darà vita a un nuovo POF (Piano dell'Offerta formativa). Per aggiornamenti sui progetti di promozione della lettura, sul mantenimento e/o ampliamento di quelli esistenti e sulla nascita di nuovi, si potrà fare riferimento al sito della nuova realtà scolastica.*

*** Per le attività di promozione della lettura portate avanti da* Festivaletteratura *Mantova vedi https://www.festivaletteratura.it/it/home; per un approfondimento su Read On, https://readon.eu/about/project.*

3. Descrizione qualitativa del fenomeno: i nodi concettuali

di Michela Donatelli e Chiara Faggiolani*

* Il presente capitolo è stato impostato e scritto in piena collaborazione tra le autrici, tuttavia le responsabilità sono così ripartite: Chiara Faggiolani è autrice dell'intero paragrafo 3.1 mentre la parte restante del capitolo con il paragrafo 3.2 è a firma di Michela Donatelli.

Prima di immergerci nella descrizione degli archetipi dei gruppi di lettura emersi dalla ricerca S.T.O.R.I.E. pare questo il momento giusto per introdurre gli **aspetti più intimi e profondi** emersi dall'indagine qualitativa, condotta parallelamente alla web survey. Questo approccio ci ha permesso di esplorare e arricchire molte delle evidenze quantitative, trasformando numeri e percentuali in **narrazioni vive**, fatte di voci, emozioni e significati condivisi.

In questa parte del libro guarderemo in particolare a due aspetti:

1. **Una rilettura degli impatti sul sistema del libro**: riprenderemo alcuni dei risultati già discussi, ci focalizzeremo sugli effetti che i gruppi di lettura esercitano sulla filiera editoriale, sui rapporti tra autori e lettori e sul riconoscimento del GdL come soggetto attivo e mediatore culturale.
2. **Temi emergenti per il futuro dei GdL:** daremo voce ai testimoni privilegiati della nostra ricerca per far emergere alcune prospettive che possono alimentare la trasformazione dei gruppi di lettura, un loro potenziamento, e che ci permettono di guardare a cosa i GdL potrebbero essere in futuro piuttosto che a ciò che sono stati fino a ora.

Come avviene nei report qualitativi, qui non ci saranno descrizioni quantitative del fenomeno, neppure torte e istogrammi, ma verrà dato ampio spazio alla interpretazione con il supporto di citazioni estratte dalle storie di vita dei GdL.

3.1 Impatti dei GdL nel sistema del libro: i quattro aspetti più rilevanti

TAVOLA SINOTTICA DEGLI IMPATTI DEL GDL NEL SISTEMA DEL LIBRO

AREA	FOCUS CENTRALE	ELEMENTI CHIAVE	SFIDE PRINCIPALI	OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO
1. Attore autonomo e spontaneità da preservare	Riconoscimento dell'autonomia dei GdL	Scelte condivise di lettura Protezione dalle ingerenze commerciali Attenzione all'"etica" della filiera editoriale Valorizzazione della "voce" interna del GdL	Pressioni di case editrici e distributori Rischio di perdita di spontaneità	Maggiore formazione per una migliore conoscenza dell'offerta editoriale indipendente Piattaforme di condivisione dedicate
2. Sistema disgregato e tempo spezzato che penalizza tutti	Frammentazione della filiera e disallineamento dei tempi	Iperproduzione editoriale (70.000 e più titoli/anno) Cadenze mensili degli incontri vs ritmi editoriali accelerati Cortocircuito promozionale	Mancata regia comune Ritmi non conciliabili per lettori e coordinatori	Migliore coordinamento Progetti pilota che armonizzino calendari editoriali e GdL
3. Strumento di educazione alla lettura	Formazione continua e sviluppo di competenze critiche	Abitudini di lettura condivisa e rinforzo positivo alla lettura Dialogo scuole-GdL Promozione di bibliodiversità	Mancata valorizzazione del GdL come strumento di educazione alla lettura Il GdL considerato solo come attività extracurriculare	Inserimento stabile di GdL nel curriculum scolastico Presenza di animatori culturali negli istituti
4. Mediatore culturale	Dialogo diretto autore-lettori	Presentazioni molto più approfondite delle tradizionali Il campo letterario come arena meno elitaria Feedback mirato e qualità del confronto Clima confidenziale che genera parità della riflessione	Ancora troppo scarsa integrazione dei GdL con festival e librerie	Co-progettazione di eventi

3.1.1 Il gruppo di lettura come attore autonomo e la "spontaneità" come elemento da preservare

Il gruppo di lettura è un soggetto attivo nel campo editoriale. Non è un semplice destinatario dell'offerta, ma può influenzarla, orientando scelte, pratiche e sensibilità di lettura. Se consideriamo il "sistema del libro" nel suo insieme, il gruppo di lettura si configura come un attore autonomo a tutti gli effetti.

Abbiamo già visto come i GdL definiscano strategie comunicative, attivino processi decisionali partecipati nella scelta delle letture, e riflettano in modo sempre più consapevole sugli impatti generati, sia all'interno del gruppo che nella comunità di riferimento. Tuttavia, questa autonomia non è ancora pienamente riconosciuta dagli altri attori del sistema, in particolare da alcuni segmenti dell'editoria.

Nei casi in cui questa consapevolezza esiste, essa è spesso accompagnata da una grande cautela, se non da una vera e propria resistenza all'interferenza, nel tentativo di preservare la spontaneità e l'identità del gruppo. La citazione riportata qui di seguito (solo a titolo esemplificativo) esprime con grande lucidità questa posizione: la volontà di proteggere lo spazio del gruppo da logiche commerciali esterne, per custodirne la coerenza, l'autenticità e la qualità della conversazione.

Certo, ho un distributore... io parlo con l'agente della casa editrice... non parlo con l'editore... perché c'è il distributore, c'è l'agente della casa editrice... però è interessante quando c'è un gruppo di lettura... ti movimentano delle copie... gli editori e anche gli agenti spingono per le novità... io sempre patti chiari: io novità [non le voglio]... cioè io libreria indipendente, pago io a fine mese, io decido... cioè il gruppo di lettura è una cosa per me estremamente delicata, non ammetto nessuna ingerenza, nessuna [...]. Ci provano... metti questo libro nel gruppo... loro ti propongono sempre delle novità, non c'è il minimo sguardo sui libri precedenti che ho scelto, perché se tu ti mettessi a guardare sui social [...]. Se tu guardassi tutti i libri che ho scelto, ti faresti un'idea. Lo vedi che non ci sono le novità. Lo vedi più o meno che tipo di libro è... tant'è che le persone che partecipano spesso al gruppo ogni tanto mi dicono quando escono delle novità, quando vedono in altre librerie, ci sono dei libri in certi gruppi... dicono: "Questo libro non è per il nostro gruppo di lettura". Perché hanno capito qual è il senso... quindi poiché è una faccenda molto delicata, poiché la conversazione deve essere... tendo a che la conversazione sia fatta in un certo modo, mi servono libri di un certo tipo e non mi frega niente se mi offri delle condizioni commerciali fantastiche. Tu mi devi offrire delle condizioni commerciali fantastiche sul libro che ti dico io, non sul libro che dici tu.

Questa testimonianza evidenzia in modo emblematico il delicato equilibrio tra proposta editoriale e autonomia di scelta: il GdL non rifiuta il dialogo con il sistema editoriale, ma lo reclama su basi paritarie, chiedendo ascolto, rispetto per il proprio stile e attenzione ai propri criteri di selezione, che non sono puramente dettati dalle novità o dalle strategie promozionali.

Si tratta di un passaggio cruciale: **riconoscere il GdL come interlocutore e non come destinatario passivo significa anche ripensare il ruolo della**

filiera editoriale nel suo complesso e aprire spazi nuovi di coprogettazione culturale tra editori, librai, bibliotecari e lettori organizzati in forma collettiva.

3.1.2 Un sistema disgregato e un tempo spezzato che penalizza tutti

A differenza di altri settori culturali più strutturati e dotati di una governance più coesa (pensiamo al cinema) **il campo editoriale si presenta come un arcipelago frammentato**, dove ogni attore – editori, librai, distributori, bibliotecari, autori e mettiamoci anche il gruppo di lettura – tende a muoversi secondo logiche parziali e, spesso, non comunicanti tra loro.

Questa frammentazione si traduce in una debole capacità del sistema di riconoscersi come tale, di generare alleanze virtuose, di ragionare in termini ecosistemici. Lo studio dei gruppi di lettura fa emergere in modo molto chiaro questa lacuna, e lo fa dall'interno di un'esperienza concreta e quotidiana, che si confronta con la produzione editoriale e le sue contraddizioni.

La voce che riportiamo qui, proveniente da un gruppo che potremmo definire "militante" – e che chiameremo *Le lettrici attiviste* – mette a nudo una serie di tensioni non risolte: **la discrepanza tra i velocissimi tempi editoriali e quelli lenti della cura nella scelta**; la difficoltà di conciliare criteri etici e vincoli di mercato; le asimmetrie tra grandi e piccoli editori. È il racconto di chi, volendo costruire una filiera etica e consapevole, si scontra con un sistema incoerente dove non dominano le **buone pratiche** (Cecchi, De Giovanni, De Matteo, Faggiolani, 2023).

Per me è un po' più complicato perché essendoci tutto l'aspetto politico della... del testo che per me è prevalente rispetto a tutta un'altra serie di fattori e non essendo nemmeno io l'unica a decidere quale testo proporre... se c'è una casa editrice che mi propone un testo oggi... probabilmente a me piace... riesco a inserirlo l'anno prossimo... quindi... Ci sono delle tempistiche che non sono quelle editoriali classiche, perché se funzionasse come un gruppo di lettura classico, io oggi sento la casa editrice e il mese prossimo faccio il gruppo di lettura... ma è una cosa che qui dentro non può esistere... perché prima devo leggerlo. Per esempio... devo vedere se è ok, ok da tanti punti di vista non solo del gruppo di lettura... a livello politico, che non ci siano gabule dietro... che non ci siano gabule, che le persone traduttrici siano pagate il giusto... e qui casca l'asino! [ride] [...] venendo all'interno di un contesto politico e cercando di proporre una filiera etica, ma etica veramente... è chiaro che tutte queste cose non puoi ignorarle... o quantomeno: se io devo vendere un libro di Mondadori, so che Mondadori è Mondadori... è chiaro che la mia soglia di tolleranza su Mondadori... è cento... la mia soglia di tolleranza sull'editore medio che però decide di non pagare le traduttrici perché ti ha detto che c'ha i soldi ma poi non ce li aveva sarà più bassa... perché io dico: di una traduzione militante... ho amiche che fanno traduzioni di cose politiche, lo fanno gratis perché dicono: "È importante che il testo sia sul mercato... Voglio metterlo sul mercato, faccio la produzione gratis"... Ecco, è proprio questo il tema, mi

aspetto che i cattivi facciano le cose da cattivi e che i buoni facciano le cose da medio buoni, quantomeno...

In un sistema così disarticolato, chi cerca coerenza si trova spesso isolato. Chi propone letture politicamente significative, chi esige che i traduttori siano pagati, chi rifiuta una promozione cieca delle novità editoriali è costretto a operare **fuori tempo**, in autonomia, senza strumenti adeguati per orientarsi. Abbiamo visto anche in precedenza quanto il fattore tempo giochi un ruolo decisivo nella sostenibilità dei GdL in termini di ciclo di vita del gruppo, e nelle diverse sfumature del tempo è da inserire anche questa legata all'accelerazione del campo editoriale.

Il punto è che questa frammentazione del tempo non penalizza solo i gruppi di lettura, ma finisce per danneggiare l'intero sistema.

I GdL cercano di difendere un tempo giusto per la lettura, scegliendo spesso una periodicità mensile proprio per garantire uno spazio reale di partecipazione e di riflessione condivisa. Eppure, anche questo equilibrio è fragile: molti partecipanti finiscono per rinunciare perché non riescono a conciliare la lettura con i tempi compressi della vita quotidiana, o perché gli incontri si sovrappongono ad altri impegni familiari e lavorativi.

In questo scenario, si genera un cortocircuito sistemico: gli editori perdono l'occasione di dialogare con una delle forme più vive, continuative e spontanee di promozione della lettura; i lettori faticano a orientarsi in un mercato iperproduttivo, dove ogni anno escono oltre 70.000 titoli, spesso senza una mediazione reale; le buone pratiche – quelle attente, lente, costruite nel tempo – restano marginali, isolate, invece di essere riconosciute e sostenute come parte integrante del sistema.

In assenza di una visione comune, di un'alleanza strategica tra chi produce, media e legge, tutti ci rimettono. Eppure, come suggeriscono le voci raccolte, i GdL rappresentano uno dei pochi spazi in cui la lettura diventa esperienza collettiva, riflessione condivisa e scelta consapevole. È da qui che potrebbe partire una nuova idea di filiera: più dialogica, più etica, più connessa ai bisogni reali dei lettori.

Manca una regia comune, un'infrastruttura relazionale e culturale in grado di sostenere pratiche virtuose. Eppure, è proprio a partire dai GdL – che si pongono come luogo intermedio tra lettura, mediazione e riflessione critica – che si potrebbe costruire un nuovo modello di cooperazione culturale, basato non solo sulla promozione, ma sulla condivisione di senso.

Gruppi di lettura e festival letterari

a cura di Barbara Di Meola

Il potenziale dei gruppi di lettura è stato ampiamente compreso da alcune realtà di promozione e diffusione della lettura che riconoscono agli stessi un ruolo centrale all'interno degli eventi da loro pensati e organizzati: tra queste sicuramente meritano una particolare attenzione i festival letterari, diffusi in modo capillare su tutto il territorio e che fanno, in molti casi, dei gruppi di lettura una delle loro colonne portanti.

È sicuramente riconosciuto ai GdL il loro valore in quanto pubblico ampio e di qualità, vero termometro e riscontro della validità delle proposte letterarie avanzate e base solida di presenza nei numerosi incontri che vengono proposti. Ci troviamo infatti di fronte alla platea ottimale per chi organizza eventi letterari: sono gruppi di lettori appassionati, in molti casi abili conoscitori dell'offerta editoriale e pronti a partecipare con entusiasmo alle iniziative che li mettono in contatto tra loro e con gli scrittori da loro amati, o con quelli da poco scoperti nelle molte letture che li vedono coinvolti.

Nel corso del tempo, da pubblico privilegiato che garantiva alle organizzazioni un numero importante di presenze nei vari appuntamenti programmati, garantendo la buona riuscita degli stessi in termini di partecipazione, sono diventati degli importanti "consulenti" e dei validi collaudatori di storie, significativo banco di prova per verificare la validità delle proposte e dei progetti ideati.

I GdL occupano un ruolo fondamentale anche nella ideazione e nella organizzazione dei festival letterari; numerose le realtà che negli anni e nel corso della loro storia hanno guardato ai gruppi di lettura con sempre maggior interesse. Ne citeremo alcuni, a titolo esemplificativo, per tracciare una mappa di un fenomeno molto più capillare e ricco di sfumature di quanto possiamo dare conto in questa sede.

Dal 1997 Mantova è teatro di uno dei festival letterari più noti e partecipati d'Italia[1]: per cinque giorni la città diventa teatro di incontri con autori, reading, spettacoli e concerti con presenza di artisti da tutto il mondo. I gruppi di lettura sono da sempre fondamentali per la vita del festival, rappresentano una parte grande del pubblico partecipante.

Soprattutto i gruppi attivi a Mantova e nei dintorni lavorano tutto l'anno sul programma e sugli autori che verranno proposti a settembre al grande pubblico[2]: esiste un legame stretto tra la scelta degli autori e gli interessi dei gruppi, si organizzano eventi di presentazione nelle biblioteche, viene approfondito il lavoro di scrittori e scrittrici e molti dei ragazzi che durante l'anno partecipano ai gruppi attivi nelle biblioteche della zona diventano volontari nei giorni del festival. Si è così creata una rete tra gruppi di diverse città che nei luoghi del festival trovano lo spazio per incontrarsi e conoscersi: in passato un'intera giornata, il venerdì, era a loro dedicata con eventi strutturati e pensati per metterli tra loro in relazione. Nel 2024 è nato il primo gruppo di lettura ufficiale del festival, *Impulsi*[3], che si riunisce una volta al mese online e che è stato costituito con l'intento di creare un ponte tra un'edizione e l'altra ed essere una sorta di guida, un percorso di narrazione sui titoli e gli autori incontrati durante la rassegna appena trascorsa e una sorta di anticipazione delle proposte pensate per quella successiva; il solido legame che il festival ha creato negli anni con autori, editori, traduttori e in generale con i numerosi professionisti del libro permette a questo GdL di avere il privilegio di assistere a momenti d'incontro e di approfondimento esclusivi con i vari protagonisti durante l'incontro di discussione mensile. Il gruppo, ad oggi composto in media da 50/80 persone, consente di mantenere un legame con il festival quando il festival non c'è, rispondendo a un'esigenza di molti dei partecipanti di tenere viva l'esperienza fatta a settembre in città, e nello stesso tempo aiuta a orientarsi all'interno di un'offerta molto ampia e varia, a conoscere autori e titoli meno noti, e rappresenta per il festival stesso un interessante strumento per consolidare il legame con la propria comunità di riferimento e un prezioso laboratorio per testare in anticipo il potenziale successo e l'efficacia delle proposte pensate per la cinque giorni mantovana. Un'altra esperienza legata al festival è quella di *Passports. Storie senza confine*[4], gruppo di lettura per ragazzi e ragazze nato da pochi mesi su richiesta dei giovani volontari e che prende le mosse dal laboratorio che porta lo stesso nome e

che vede gli stessi volontari impegnati in interviste ai propri coetanei, agli autori e in generale al pubblico presente alla manifestazione sulle grandi questioni del presente legate all'identità, le migrazioni, lingue e cittadinanze; molti dei partecipanti al GdL vengono da questa esperienza, l'incontro e la discussione vertono non solo sui libri ma anche su film, musica e tutto ciò che può stimolare la loro curiosità, è più una conversazione fluida e libera, uno spazio di riflessione e scambio condiviso e rappresenta una grande opportunità per capire cosa loro interessa.

Per certi versi simile, l'esperienza del gruppo di lettura legato a *Pordenonelegge*[5]: il festival è nato nel 2000 ed è un importante riferimento per gli appassionati di storie. Il gruppo di lettura *Pnbooklovers* è attivo dal 2023 e si affianca alle varie attività di diffusione culturale che la fondazione che gestisce il festival organizza durante l'anno: corsi di scrittura creativa, passeggiate letterarie, diversi progetti pensati per le scuole. Il GdL ha cadenza mensile, si leggono libri proposti nelle varie edizioni del festival e una selezione di titoli che verranno presentati nell'edizione dell'anno in corso; durante gli incontri, quasi sempre, ci si collega online con l'autore del libro, il traduttore o un esperto che, intervistato, riporta il suo punto di vista e risponde alle domande dei partecipanti. L'incontro del mese di settembre avviene direttamente all'interno di tre incontri in programma al festival, ai quali i lettori e le lettrici hanno accesso prioritario.

Ci spostiamo a Rimini per incontrare *Mare di Libri*[6], il primo festival di letteratura in Italia dedicato unicamente agli adolescenti, ideato e diretto da Alice Bigli[7], che anima il centro storico della città per tre giorni nel mese di giugno; nato nel 2008, per molto tempo è stato l'unico nel suo genere, negli ultimi anni ne sono nati diversi ispirati a questa felice esperienza. L'ossatura del festival fin dalla prima edizione è il gruppo di lettura *Ragazzi di Rimini*, guidato da Alice, che durante tutto l'anno lavora alla sua organizzazione, occupandosi della direzione artistica: scelgono gli autori e preparano il programma. Il festival è diventato anche uno spazio di incontro e aggregazione per vari GdL per ragazzi sparsi in tutto il territorio nazionale: chi vuole può aderire e partecipare attivamente alla gestione degli eventi; sono infatti i ragazzi dei gruppi iscritti che, una volta pronto il programma, vengono abbinati ai vari autori dei quali leggeranno e si confronteranno sui libri per poi poter gestire loro stessi le interviste durante gli incontri. I ragazzi del gruppo di Rimini e i volontari delle scuole medie e superiori svolgono tutte le mansioni legate alla gestione del festival: vendita di libri e biglietti per gli eventi, allestimento delle sale, coordinamento di giochi e laboratori, realizzazione di materiale audiovisivo fino all'accoglienza degli autori e degli ospiti; per metà del tempo lavorano, per metà partecipano agli eventi in qualità di pubblico. I ragazzi più piccoli si occupano della redazione e di tutti i contenuti social, per i tre giorni di festival hanno uno spazio all'interno del quotidiano locale; i liceali e i ragazzi più grandi si occupano della logistica, molti di loro sono stati in passato attivi partecipanti del gruppo di lettura. Il festival è stato negli anni un faro per molti gruppi, benzina che li ha alimentati e tenuti uniti; molti di loro, probabilmente, senza avere questo orizzonte si sarebbero sciolti.

L'esperienza di *Mare di Libri* ha sicuramente ispirato due festival per ragazzi molto interessanti che si svolgono sull'Appennino tra Toscana ed Emilia-Romagna.

Da 17 anni nel comune di Albinea in provincia di Reggio Emilia l'ultimo fine settimana di agosto si svolge *Libr'Aria*, un festival di storie curato dalla cooperativa Equilibri[8] di Modena, pensato per ragazzi e ragazze, che vede gli spazi del paese di 9000 abitanti, dai parchi alla biblioteca, alla sala civica, riempirsi di incontri con autori e autrici del panorama nazionale e internazionale, laboratori e spettacoli. Il gruppo di ragazze e ragazzi tra i 10 e i 14 anni, che anima il festival fin dalle sue origini, si incontra durante tutto l'anno come un classico GdL negli spazi della biblioteca comunale Pablo Neruda[9]; nei tre giorni estivi il gruppo, coadiuvato da ragazzi e ragazze delle scuole superiori, si trasforma in una vera e propria redazione: intervista gli ospiti, si occupa di scrivere articoli e realizzare foto e

video degli eventi e presenta due incontri notturni in biblioteca. I *Notturni fuorilegge* e tutti i materiali prodotti e registrati vengono caricati e resi disponibili per tutti e tutte sulla piattaforma Fuorilegge.org[10].

Firenzuola è teatro dal 2018 del festival *Storie in Cammino*, organizzato dal gruppo di ragazzi e ragazze di Qualcunoconcuicorrere e coordinato da Matteo Biagi, insegnante e formatore[11]. Tra fine agosto e inizio settembre il comune dell'Appennino tosco-emiliano accoglie gruppi di lettura da tutta Italia per un weekend di storie e cammino sui sentieri dell'alto Mugello: autori e autrici, lettori e lettrici si incontrano e confrontano in contesti naturali suggestivi, in incontri notturni a lume di torcia per un'esperienza immersiva. Al festival è legato il premio letterario *La storia più importante*: un gruppo di esperti adulti seleziona, in ogni edizione, 5 titoli di narrativa italiana o in traduzione per gli 11/14 anni che verranno letti da una giuria composta da 12 gruppi di lettura rappresentativi di tutto il territorio nazionale che poi, in occasione dei tre giorni di festival, decreterà il libro vincitore[12].

Alle molteplici e fortunate esperienze che vedono i GdL protagonisti, come colonne portanti intorno alle quali ruota l'intera organizzazione delle manifestazioni o come destinatari principali delle proposte e dei percorsi pensati, di cui abbiamo cercato in queste pagine di restituire solo alcuni esempi, si può aggiungere un più generale e diffuso interesse che negli ultimi anni molti eventi legati alla lettura, alla sua diffusione e promozione, hanno dedicato al fenomeno dei gruppi di lettura: un interesse che è cresciuto in maniera direttamente proporzionale alla fioritura e diffusione capillare della pratica della lettura condivisa; gruppi di lettori e lettrici appassionati, attenti e informati rappresentano per le varie manifestazioni un pubblico privilegiato che può, anche numericamente, garantirne il successo[13].

1. Per la storia e le attività del festival si veda: https://www.festivaletteratura.it/it/home.

2. A questo proposito, sono importanti i numerosi gruppi che da anni coordina Simonetta Bitasi, punto di riferimento assoluto per la pratica della lettura condivisa in Italia. Per seguire le sue numerose attività, vedi http://www.lettoreambulante.it/index.php.

3. Il gruppo è coordinato da Georgiana Ursache e i titoli sono proposti dalla stessa Georgiana, da Simonetta Bitasi e da una collega della redazione del festival.

4.Il gruppo è guidato da Catherine Sogra Hansye e Beatrice Bregoli, con il sostegno e la consulenza di Simonetta Bitasi.

5. Coordinatrici del gruppo sono Odette Copat, Monia Merli e Federica Pivetta. Provengono tutte e tre dai corsi di scrittura creativa promossi dalla fondazione, e partecipano in vesti diverse alla realizzazione di alcuni incontri del festival. Il sito www.pordenonelegge.it è il canale di informazione di tutti gli eventi legati al festival e di tutte le attività che la fondazione organizzatrice promuove durante l'anno.

6. Per approfondire le attività del festival si veda: https://maredilibri.it/.

7. Appassionata e grande conoscitrice della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, Alice Bigli si occupa da 25 anni di formare insegnanti, librai, bibliotecari su temi legati all'educazione alla lettura, conduce gruppi di lettura e collabora con riviste specializzate. Per approfondire i numerosi progetti nei quali è impegnata si può consultare il suo sito https://www.allenatoridilettura.it/.

8. Per la storia, le attività e i progetti di Equilibri, si veda il sito www.equilibri-libri.it.

9. Il gruppo è coordinato per conto della cooperativa Equilibri da Alice Torregiani: esperta di promozione e di educazione alla lettura per ragazze e ragazzi e formatrice per insegnati e bibliotecari, ha negli anni condotto numerosi gruppi di lettura e collaborato a diverse iniziative di diffusione della lettura, come Festivaletteratura *Mantova e* Mare di Libri*.*

10. Fuorilegge è uno spazio, cartaceo nel momento della sua nascita nel 2004 e successivamente virtuale, di promozione della lettura in cui ragazze e ragazzi possono parlare e confrontarsi sulla letteratura di cui sono appassionati. Nel tempo sono nati gruppi di lettura (gli Avamposti), sono stati organizzati incontri nelle scuole, biblioteche e librerie e percorsi di formazione per educatori. Negli anni Fuorilegge ha collaborato con le principali manifestazioni dedicate al libro e alla lettura: dal Salone di Torino *a* Pordenonelegge*, da* Mare di Libri *a* AltreStorie di Crema*. Vedi www.fuorilegge.org.*

11. Il progetto Qualcunoconcuicorrere prende il nome dall'omonimo libro di David Grossman e nasce nel 2012 da un

gruppo di ragazzi che scelgono di portare avanti l'esperienza maturata nei tre anni di scuola media una volta terminato quel ciclo di studi: durante il percorso scolastico erano stati accompagnati dal loro insegnante di italiano, Matteo Biagi, in un viaggio di scoperta e di condivisione dell'esperienza della lettura, un vero e proprio laboratorio. Lo spazio online è una piattaforma di approfondimento con recensioni di libri, proposte, video di interviste e incontri dedicati alla letteratura per ragazzi/e. Dal 2014 il gruppo inizia a partecipare a importanti manifestazioni e a eventi e a organizzarne di propri. Vedi www.qualcunoconcuicorrere.org.

12. Per l'edizione 2025 la giuria di selezione è composta da Alice Bigli, Simonetta Bitasi, Arianna Di Pietro (libraia de Il Mosaico di Imola, libreria ufficiale del festival), Samanta K. Milton Knowles (traduttrice), Romina Ramazzotti (esperta di laboratori di lettura), Milena Tancredi (bibliotecaria de La Magna Capitana di Foggia), Matteo Biagi, coordinatore e presidente di giuria. Per seguire l'attività del festival, oltre al citato sito dedicato, è attiva una ricca e sempre aggiornata pagina Facebook (https://www.facebook.com/storieincamminofirenzuola?locale=it_IT).

13. Ad esempio, Testo*, l'evento dedicato alla vita del libro dalla sua scrittura alla traduzione, alla pubblicazione fino alla vendita e alle modalità di lettura (https://testo.pittimmagine.com/), che si svolge a Firenze tra febbraio e marzo, ha da sempre riservato un'attenzione particolare ai gruppi di lettura: per coinvolgerli sono stati riservati loro posti agli eventi, pensati gadget e organizzati tour tra le case editrici minori. Quest'anno è stato lanciato un appello ai book club più attivi su territorio nazionale chiedendo loro di leggere i libri presentati alla manifestazione, alcuni in anteprima; per sollecitare la presenza di pubblico agli eventi e garantire quindi una buona partecipazione, sono stati coinvolti i gruppi di 30 librerie che hanno adottato i testi degli autori presenti in fiera. L'iniziativa è stata presentata in occasione della fiera romana* Più libri più liberi*. Ulteriore esempio interessante è la manifestazione* Bookrave*, pensata da 8 case editrici indipendenti (Effequ, Iperborea, minimum fax, NN Editore, nottetempo, Quinto Quarto, il Saggiatore e SUR), che ha all'attivo due edizioni: 8 titoli proposti intorno a un tema, librerie aderenti che li espongono per tre mesi, gruppi di lettori e lettrici appassionati/e che scelgono di leggerli dando vita a un gruppo di lettura diffuso, un gran numero di eventi di diffusione organizzati. Nel 2023 il tema Corpi ha visto coinvolte più di 130 librerie e non solo, hanno aderito anche docenti, istituti di ricerca e università; la Sapienza di Roma, ad esempio, ha dedicato al tema un intero ciclo di lezioni (tutte le informazioni e le notizie sulle edizioni si trovano sulle pagine social degli editori promotori).*

3.1.3 Il gruppo di lettura come strumento di educazione alla lettura

Al di là del piacere della lettura condivisa, i gruppi di lettura rappresentano un potente dispositivo formativo, capace di incidere in profondità sulle abitudini di lettura e sullo sviluppo di competenze critiche. Come abbiamo visto, molti GdL vengono percepiti come occasioni di formazione continua, accessibili e trasversali, che accompagnano le persone in ogni fase della vita, dall'infanzia all'età adulta.

In questa prospettiva, i GdL non sono solo strumenti di promozione della lettura, ma possono diventare alleati strategici nella sua educazione: nella costruzione del gusto, nell'esercizio dell'interpretazione, nella capacità di collocare una storia nel proprio vissuto e nel mondo.

Lo racconta bene la citazione di seguito che descrive un percorso costruito nel tempo, dove i GdL hanno affiancato e potenziato il lavoro scolastico:

APPROFONDIMENTO

Perché un'educazione alla lettura

a cura di Chiara Di Carlo

Parlare di educazione alla lettura non significa solo rivolgersi a bambini e ragazzi, ma riconoscere che la lettura è una competenza che si coltiva lungo tutto l'arco della vita. Troppo spesso si confonde la promozione della lettura – sotto forma di eventi, inviti e slogan – con l'educazione vera e propria, che implica accompagnamento, esercizio critico, acquisire strumenti per una relazione attiva con la lettura a partire dalla scuola (Eleuteri, 2023).

Ma questo vale anche per "lettori già formati": l'esperienza di lettura è un'attività che evolve, pertanto ha bisogno di cura, di contesto e di dialogo.

I gruppi di lettura rappresentano, in questo senso, una delle forme più efficaci e accessibili di educazione permanente alla lettura: aiutano a costruire un rapporto consapevole con i libri, a valorizzare le interpretazioni plurali e a mantenere viva una pratica di attenzione e di senso condiviso. In un tempo frammentato e veloce, educare alla lettura – e non solo promuoverla – è una responsabilità culturale collettiva.

Educare alla lettura in età adulta significa superare letture passive o strumentali, spesso legate solo al lavoro, allo studio o a un intrattenimento veloce e frammentato.

Significa recuperare il piacere della complessità, della lentezza, del confronto tra prospettive, allenare la comprensione profonda e la capacità di interpretare il reale attraverso i testi. Ma anche aprire spazi di senso condiviso, dove la narrazione, l'immaginazione e il dialogo possano generare connessioni nuove tra le persone. In un'epoca di sovra-informazione e polarizzazione, essere "lettori educati" è una competenza democratica, fondamentale per costruire cittadinanza critica e coesione sociale.

All'interno dell'orario scolastico loro vengono qui, prendono il libro, poi ci sono maestre che leggono ad alta voce, oppure i bambini si leggono questo libro o a casa o a scuola; questo che cosa ha comportato: che nel giro di 3/4 anni appunto abbiamo [...] il gruppo delle prime medie di quest'anno è un gruppo in cui io ho proprio visto una differenza, cioè rispetto a quello della terza che è andato via o della terza che ho quest'anno, perché si vede che è un lavoro che è cominciato prima alle elementari e che sta dando dei frutti, cioè nel senso che a volte i ragazzini fanno delle considerazioni già da lettori profondi. Pochi giorni fa una ragazzina m'ha detto, durante la presentazione di un libro di una casa editrice minore, appunto, lei mi ha detto: "Ah, che bella questa storia prof., perché adesso i libri vanno un po' di moda no, poi c'è tutta la serie sul bullismo e allora tutti i libri che parlano del bullismo, oppure c'è la serie sulla violenza domestica e tutti i libri sulla violenza domestica", e in effetti... una ragazzina di prima, di 11 anni, che mi fa una considerazione del genere... Perché io presentavo questo libro che si intitola Le piccole astuzie*, che loro adesso leggeranno ad alta voce, glielo leggerò ad alta voce in classe, e c'è il tema della tossicodipendenza che è un tema che sembra quasi anche scomparso dai libri, e lei diceva: "Finalmente un tema di cui non sentiamo più parlare". Allora da che viene questa cosa qua? Dal fatto che comunque tu, con i libri, cioè li hai letti, hai visto delle differenze e hai potuto fare una riflessione su questo.*

Il gruppo di lettura, in questo senso, è un laboratorio di alfabetizzazione culturale, dove si apprende non solo a leggere, ma a distinguere, scegliere, contestualizzare. È un luogo in cui si impara che la lettura è anche un gesto politico, un esercizio di autonomia, un modo per prendere posizione nel mondo attraverso le storie.

3.1.4 Il gruppo di lettura come mediatore culturale

L'ultimo aspetto delle ricadute del GdL nel sistema del libro è legato alla fortissima azione di mediazione che il gruppo di lettura esercita come spazio privilegiato di dialogo tra autori e lettori. Sono sempre più numerosi gli autori che scelgono di presentare i propri libri dialogando direttamente con i gruppi di lettura, riconoscendoli come interlocutori attenti e coinvolti. Abbiamo visto sopra infatti che i GdL sono spesso promotori di iniziative e che le presentazioni di libri sono tra queste particolarmente gettonate.

Rispetto alle presentazioni tradizionali in libreria o ai festival, l'incontro con un gruppo di lettura permette una conversazione più approfondita, basata su un reale confronto con chi ha già letto il libro.

E poi ti dico esperienza da scrittore, io ho fatto un sacco di presentazioni in giro del mio libro. Così le esperienze più belle che ho fatto sono state quando ho incontrato gruppi di lettura, cioè incontrare persone che ti hanno letto, che si sono innamorate del libro è un'altra cosa, cioè proprio andare a fare le normali presentazioni, dove tu vai... le domande sono sempre le stesse. C'è quello strano giochino per cui devi parlare del tuo libro senza fare troppi spoiler. E quindi sembra di giocare a Taboo. Non sai se quella cosa la puoi dire, non

la puoi dire. Invece, quando ti trovi di fronte persone che hanno letto il libro e proprio con passione ti chiedono quella cosa lì perché l'hai fatta così? È tutta un'altra cosa. Quindi secondo me sarebbe il modo migliore per avvicinare scrittori a lettori. Cioè, se io potessi scegliere, farei solo gruppi di lettura, cioè come presentazioni del mio libro, cioè in futuro a me piacerebbe molto che andasse sempre così... è un'altra esperienza proprio, cioè la presentazione classica rispetto al parlare con 10/15 persone che hanno letto il libro proprio. Stai in un altro mondo. È come stare in mezzo a degli amici, anche se non li conosci, stai con degli amici con cui parli. È un modo di avvicinarci. Avvicina molto chi scrive a chi legge. Se consideriamo il GdL non solo come luogo di lettura collettiva, ma come attore vivo nella filiera editoriale, emergono importanti opportunità in relazione, ad esempio, alla co-progettazione di percorsi di lettura; al feedback immediato che il GdL fornisce rappresentando un vero e proprio termometro; allo sviluppo di una comunità di pratica dove la relazione autore-lettore si trasforma da episodica a duratura, capace di generare nuove iniziative (laboratori, approfondimenti, eventi tematici).

3.2 Potenzialità dei gruppi di lettura per uno sguardo al futuro

La ricerca qualitativa ha permesso il superamento di una visione tradizionale e statica dei gruppi di lettura consentendo, attraverso l'analisi delle categorie cognitive utilizzate, dei regimi discorsivi e delle narrazioni condivise, di comprenderne i significati più profondi e proiettandoci, oltretutto, direttamente verso ciò che i GdL potrebbero essere, lasciandoci intravedere le molteplici potenzialità future. Questo emerge anche da una specifica domanda del questionario (la **4.1**) in cui abbiamo chiesto "Come dovrebbe essere il tuo GdL ideale" e i cui risultati abbiamo anticipato nella prima parte di questo volume.

Abbiamo già parlato infatti di una tensione a una **maggiore apertura** dei gruppi di lettura. Questa viene esplicitata in modo dettagliato da una delle risposte alla domanda aperta 4.1 che riportiamo qui integralmente:

Il mio gruppo di lettura ideale sarebbe un ambiente accogliente, inclusivo e stimolante, dove ogni partecipante possa sentirsi libero di esprimere le proprie opinioni e riflessioni, senza giudizio, ma con rispetto reciproco. La diversità di esperienze, opinioni e background sarebbe incoraggiata, in modo che ciascun membro possa arricchire il dialogo con punti di vista unici e differenti. Un aspetto fondamentale del gruppo sarebbe la scelta di libri che stimolino la riflessione, tocchino temi universali e permettano di esplorare emozioni profonde e sfide esistenziali, ma anche opere che offrano spunti di sperimentazione, innovazione e creatività. La selezione dei testi potrebbe spaziare tra classici, contemporanei, fiction, saggistica e letterature di diverse culture, per garantire un ampio ventaglio di esperienze e stimoli. Inoltre, il gruppo dovrebbe essere un luogo di ascolto attivo, dove ogni partecipante, indipendentemente dalla sua esperienza o dalla sua familiarità con la lettura, si senta valorizzato. Le discussioni dovrebbero essere orientate non solo alla comprensione dei

contenuti del libro, ma anche alla condivisione di emozioni, impressioni e riflessioni personali, creando un dialogo empatico tra i membri. Infine, il gruppo ideale sarebbe caratterizzato da una certa continuità e coesione, con incontri regolari che favoriscano la creazione di legami autentici e duraturi tra i partecipanti, ma anche con la flessibilità di adattarsi alle diverse esigenze e preferenze individuali. La partecipazione dovrebbe essere un'esperienza arricchente e, per chi lo desidera, anche terapeutica, capace di alimentare sia il piacere della lettura che il desiderio di crescita personale e condivisa.

Molti dei temi esplicitati in questa risposta sono emersi dalla fase qualitativa di ricerca la quale ha permesso di esplorare il nostro fenomeno dal punto di vista delle microstorie raccolte, scandagliate attraverso l'analisi computer-assistita che ha portato, dopo innumerevoli letture, alla produzione di diverse categorie tematiche, sintetizzate nell'immagine che segue e che rappresenta in forma grafica la struttura dei codici assegnati al ricco corpus composto dalle nostre interviste.

Come si può intuire dalla figura e come specificato nella nota metodologica, l'analisi delle narrazioni confluite nella nostra base empirica ha attivato un complesso processo di categorizzazione che ha permesso una descrizione *densa* del fenomeno e delle relative dimensioni che lo caratterizzano. I nodi tematici sono stati accorpati, per sole ragioni analitiche, in categorie affini e gli aspetti emersi che qui verranno presentati non hanno la pretesa di esaurire il fenomeno, ma ne lasciano avvertire la complessità, il cui piano interpretativo è da intendersi come una mappatura di natura strumentale che vuole restituire gli elementi di conoscenza socialmente costruiti ed emersi con maggiore ricorrenza.

Pur procedendo con l'assegnazione di categorie e sottocategorie che possono suggerire una struttura gerarchica, tutti i codici hanno confini estremamente porosi e intrinsecamente connessi tra loro e sono stati così organizzati:

- Una prima categoria "**Fisionomia dei gruppi di lettura**" raccoglie tutte le voci dalla natura più descrittiva: come sono nati i GdL, da chi sono frequentati, dove e come sono i luoghi di incontro, le regole interne ecc.
- Il secondo grande codice "**Attore nel campo editoriale**" dà invece conto di come il GdL si muove nel campo di riferimento, in particolare nelle scelte di lettura che seguono una variabilità delle pratiche piuttosto articolata e restituiscono la "posizione relativa" che il GdL assume, di volta in volta, rispetto a questioni dirimenti il campo editoriale.
- Vi è poi un ampio asse tematico relativo alle **relazioni** che il GdL innesca, ovvero le molteplici forme di "**Socievolezza**" cui dà vita, che si situano in un continuum tra una socialità prettamente letteraria e una più intima e personale, come vedremo più approfonditamente nelle pagine successive.
- La "**Partecipazione**" esplora invece le innumerevoli **azioni** e declinazioni dei GdL – in termini di motivazioni, forme, funzioni – ma soprattutto nelle molteplici **ricadute**, personali e collettive, che essi generano a livello individuale e sociale.

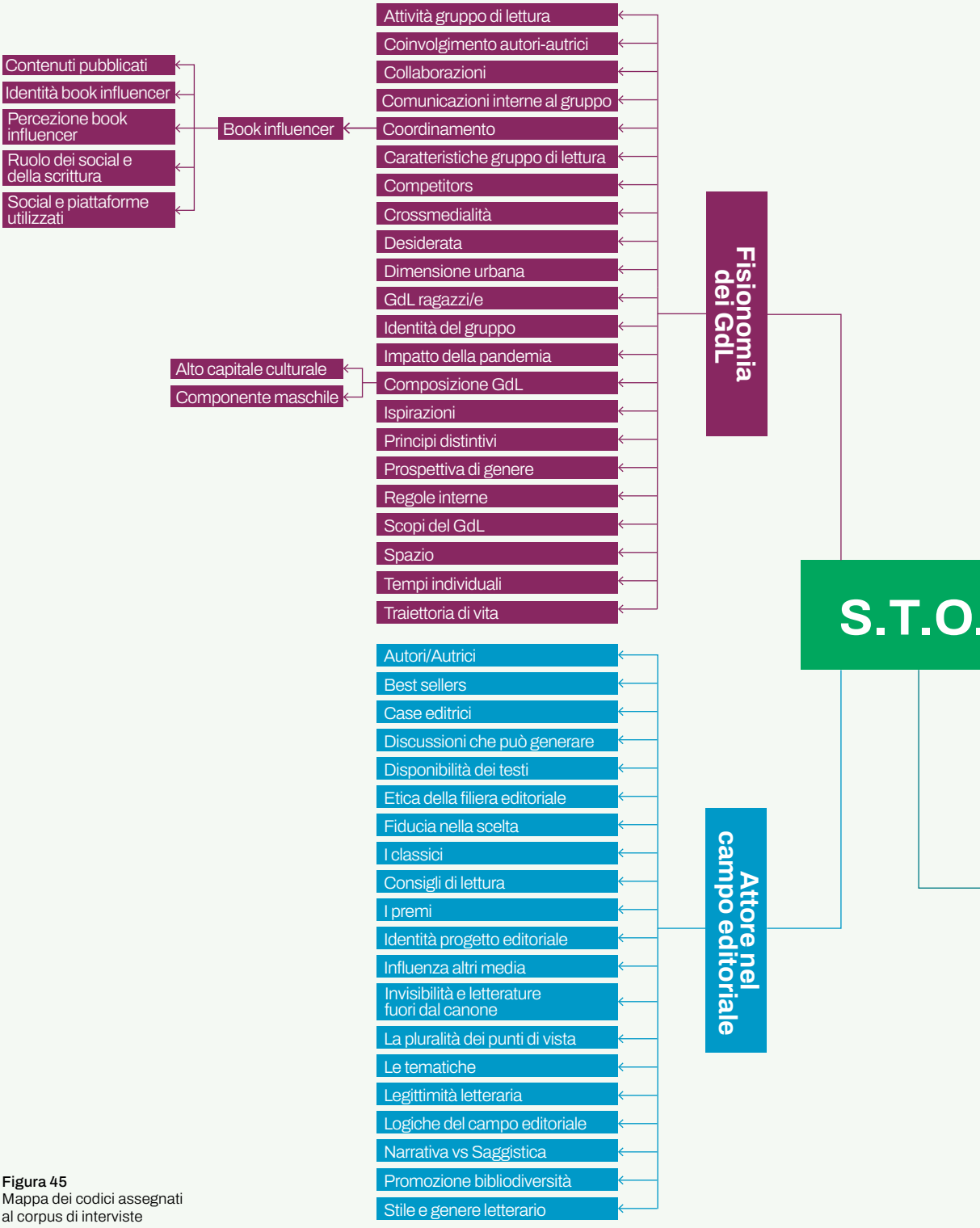
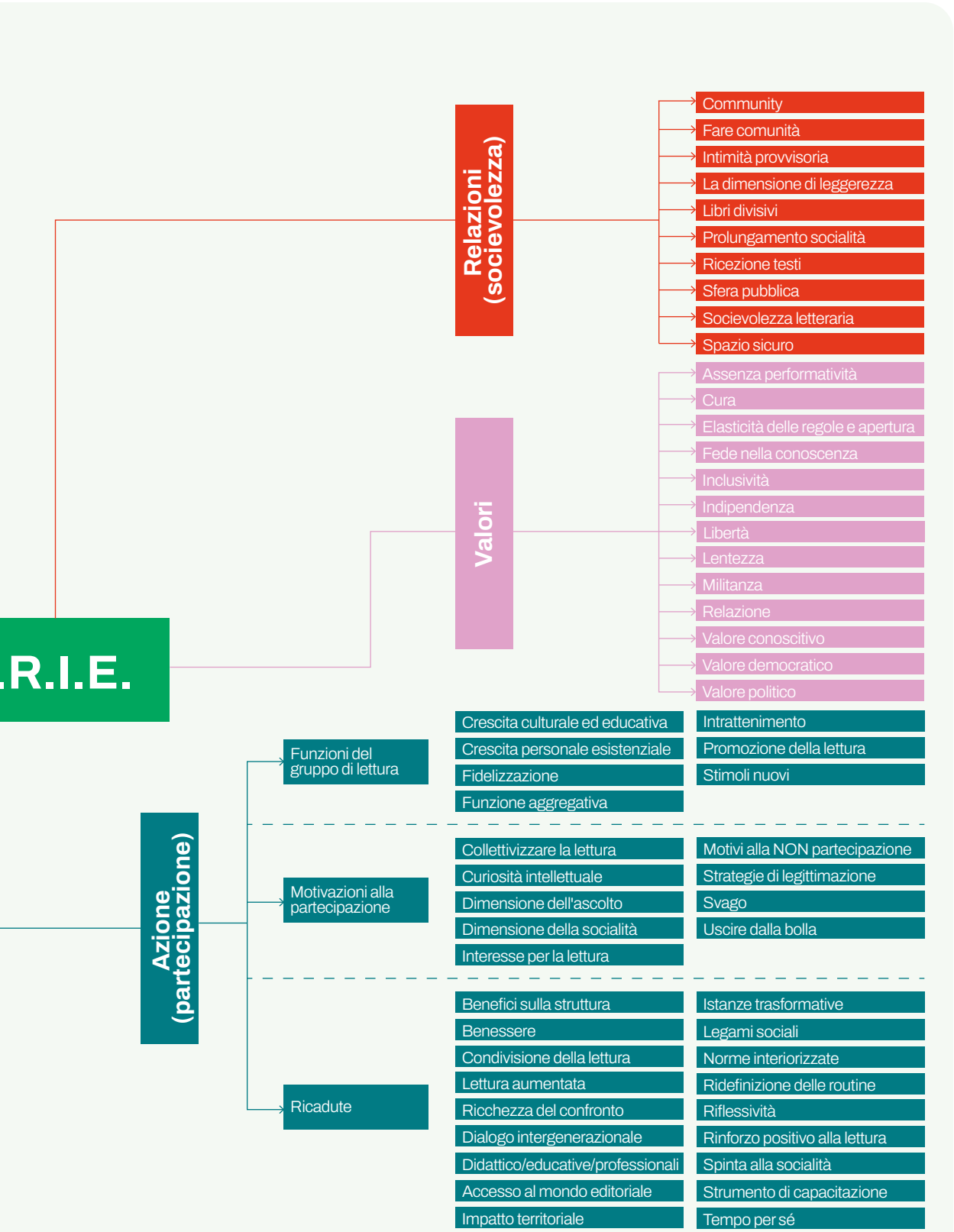


Figura 45
Mappa dei codici assegnati al corpus di interviste


.R.I.E.
Relazioni (socievolezza)
Community
Fare comunità
Intimità provvisoria
La dimensione di leggerezza
Libri divisivi
Prolungamento socialità
Ricezione testi
Sfera pubblica
Socievolezza letteraria
Spazio sicuro
Valori
Assenza performatività
Cura
Elasticità delle regole e apertura
Fede nella conoscenza
Inclusività
Indipendenza
Libertà
Lentezza
Militanza
Relazione
Valore conoscitivo
Valore democratico
Valore politico
Azione (partecipazione)
Funzioni del gruppo di lettura
Crescita culturale ed educativa
Crescita personale esistenziale
Fidelizzazione
Funzione aggregativa
Intrattenimento
Promozione della lettura
Stimoli nuovi
Motivazioni alla partecipazione
Collettivizzare la lettura
Curiosità intellettuale
Dimensione dell'ascolto
Dimensione della socialità
Interesse per la lettura
Motivi alla NON partecipazione
Strategie di legittimazione
Svago
Uscire dalla bolla
Ricadute
Benefici sulla struttura
Benessere
Condivisione della lettura
Lettura aumentata
Ricchezza del confronto
Dialogo intergenerazionale
Didattico/educative/professionali
Accesso al mondo editoriale
Impatto territoriale
Istanze trasformative
Legami sociali
Norme interiorizzate
Ridefinizione delle routine
Riflessività
Rinforzo positivo alla lettura
Spinta alla socialità
Strumento di capacitazione
Tempo per sé

– Infine è emersa, talvolta implicitamente, dalle voci intercettate, una postura orientata al perseguimento di determinati "**Valori**", non intesi in un'accezione astratta né tantomeno di natura morale, ma come veri e propri input all'azione culturale.

Qui di seguito si prendono dunque in esame *alcuni* dei numerosi nodi concettuali, ritenuti tra i più significativi, e tenendo fede alla natura porosa dei codici verranno descritti in modo trasversale e in dialogo tra le varie categorie, tentando di restituire la natura intrinsecamente connessa dei vari piani interpretativi dei vissuti e delle voci con cui abbiamo interloquito nei mesi di ricerca.

3.2.1 (Auto)presentazione e posizionamento del GdL all'interno del mercato del libro tra etica del gruppo e legittimità letteraria

Come sappiamo la lettura, "campo plurimo di pratiche sparse" (Barthes, 1986, p. 76), non si esaurisce nell'atto in cui viene compiuta, ma è piuttosto intendibile come un corpo di pratiche dove tutto ciò che la condiziona, la prepara, la prolunga non è periferico ma radicalmente la costituisce (Poulain, 1988). In questa prospettiva, i gruppi di lettura chiamano in causa temi essenziali non solo nel consumo culturale ma anche aspetti di rilevanza sociale che vedono nei significati, nei valori e nella socialità innescata un'ottima cartina al tornasole attraverso cui guardare questioni molto più ampie ed eleggere il fenomeno ad attore all'interno del campo (Bourdieu, 1991) precipuo di interesse, quello editoriale.

Attraverso le pratiche, le formulazioni discorsive, le categorie di giudizio utilizzate, infatti, abbiamo potuto studiare come i significati della lettura condivisa possono assurgere a dispositivi non solo di presentazione del sé individuale, ma anche di un posizionamento preciso all'interno del mondo editoriale stesso. Da questo punto di vista, i gruppi di lettura possono essere intesi come un agente che gioca all'interno del campo di riferimento il quale, per sua natura, è attraversato da una inevitabile dicotomia che l'oggetto libro materializza esemplarmente nel suo essere al contempo risorsa economica ma anche risorsa fortemente simbolica e culturale, dove numerose norme interiorizzate, non necessariamente riconosciute come tali, sono costantemente all'opera. Adottare tale prospettiva permette quindi di pensare il campo editoriale come uno spazio sociale in cui intervengono diversi attori – istituzioni, professioni, organizzazioni – che coadiuvano a produrre il libro come bene simbolico e "sono le azioni dei soggetti che via via definiscono il campo da posizioni differenti e concorrono ad attribuire questo o quel valore al libro" (Santoro, Sassatelli, 2002, p. 119). Azioni che sono inserite in un relativo contesto istituzionale specifico in cui la dimensione valoriale, i criteri di classificazione e le variazioni di gusto sono estremamente rilevanti. Da questo punto di vista anche i significati simbolici connessi al libro come bene

esperienziale sono profondamente eterogenei e rivelano spazi di significati molteplici che in parte sembrano dipendere dal posizionamento *materiale* legato alla propria identità – essere una biblioteca o una libreria, ad esempio – ma soprattutto appaiono dipendenti dal posizionamento *valoriale* che gli agenti intercettati occupano nel campo editoriale. Per questa ragione abbiamo ritenuto necessario esaminare le **modalità di scelta** dei testi – anche esse variabili: collettive del gruppo, curatoriali del coordinamento, per votazione – secondo l'insieme dei giudizi che aiutano a classificare, selezionare, legittimare le opere attenzionate.

Una norma implicita che ricorre nelle parole delle persone intervistate – per lo più coordinatrici dei gruppi di lettura – e che influisce sulle scelte di lettura è quella che, prendendo in prestito il lessico del sociologo Pierre Bourdieu, possiamo chiamare **legittimità letteraria** – l'universo di significati che comprende la percezione, accettazione e riconoscimento di un'opera, di un autore/autrice o di un genere all'interno del canone letterario – perseguita anche quando le categorie cognitive possono essere assimilabili alla concezione di una cultura tradizionalmente intesa come "alta". Così, per orientarsi nella pletora dell'offerta editoriale, alcuni gruppi di lettura fanno appello alla sacralità senza tempo dei **classici**, al potere attrattivo dei **premi letterari** o all'**autorevolezza di autrici/autori** che diventano criteri guida rassicuranti sia quando si scommette su panorami di significato di cui non si conoscono bene le coordinate che quando la scelta si inserisce in un orizzonte di senso meno incline al rischio.

[La coordinatrice] si lascia affascinare dai grandi nomi, un po'... quelli diciamo che vanno poi in classifica e quant'altro, anche se ti ripeto, legge tutto... però, per esempio, delle volte le suggerivo di andare a esplorare anche delle case editrici più piccoline... Perché comunque sia... anche le nuove voci che spesso non riescono a essere pubblicate con i grandi autori... possono essere interessanti, però non so... E ti assicuro... ti assicuro, senza pressioni lei comunque il grande nome, se lo si... insomma si lascia affascinare, ecco, dal grande nome... che ne so, sicuramente la Di Pietrantonio è una che abbiamo amatissimo, e quindi diciamo, è un po' più nel mainstream... però anche come tipologia di gruppo di partecipanti. Ti dico, loro sono proprio contenti di questo, perché magari non so, in questo caso non sono dei lettori con chissà quale curiosità o chissà quale obiettivo... Cioè loro a loro piace leggere insieme. E quindi, se anche leggiamo il Premio Strega, va bene così. Ecco, questo ti dico...

Sono usciti fuori sei libri di cui uno appunto asiatico e altri cinque africani venuti fuori soprattutto grazie all'autorevolezza degli autori; premetto che in effetti abbiamo scelto quell'ambito perché ci sentiamo tutti molto ignoranti in materia e quindi ci siamo molto affidati all'autorevolezza, alla reputazione dell'autore, quindi al fatto che avessero vinto dei premi, fossero importanti o noti per vari motivi; premi, diciamo, sia quelli più famosi come Nobel ma anche premi settoriali, insomma magari premi importanti per certe nazioni o per certi ambiti tematici.

D'altra parte, si può rinvenire il movimento opposto, che agisce *contro* il canone, curvando l'attenzione su ciò che è stato **invisibilizzato** eleggendo il

margine a luogo di resistenza (hooks, 2020): da qui abbiamo rilevato anche una certa predilezione per autrici obliate dalla storia, generi letterari considerati minori, letterature straniere non sufficientemente valorizzate, sfuggite dal cono di luce della produzione editoriale occidentale.

La sfida all'epoca – era il 2021 – era cercare di leggere autrici, soprattutto autrici, autori che fossero di Paesi un po' fuori dalla solita cerchia, per cui non Paesi anglofoni. Se sei una persona che legge molti francesi non leggere francesi: l'idea era proprio cercare di sfidarci a leggere persone che arrivavano da Paesi un po' extra rispetto alla nostra comfort zone, e quindi ci davamo degli appuntamenti che scandivamo con delle dirette su Instagram.

[La fantascienza] è una categoria un po' meno letteraria che è stata abitata tanto da persone ai margini, diversi margini, e che ha contenuto al suo interno tantissime istanze politiche, molto evidenti, molto forti... più di altri... proprio come genere letterario ma anche perché è stato considerato un sottogenere letterario per tantissimo tempo. In quanto sottogenere è un po' un posto dove tanto alla fine parli solo di alieni, quindi chi se ne frega! E quindi in realtà poi puoi dire quello che vuoi veramente e secondo me è anche... un mondo che si apre... Ha veramente a che fare... ti apre al possibile. [...] L'abbiamo scelta proprio per il suo posizionamento come sottogenere all'interno... in generale sì... è stato comunque negli anni, soprattutto negli anni Ottanta, è stato un sottogenere che è stato proprio utilizzato da scrittrici femministe che altrimenti non avrebbero avuto modo di raccontare quello che volevano raccontare e lo hanno potuto fare proprio perché, detto fuori dai denti, la fantascienza non se la filava quasi nessuno. Era un sottogenere e proprio perché dicevano quello che volevano... avevano la possibilità di dire quello che volevano, però un po' mascherato... perché alla fine è un mondo inventato. Però quando parli di mondi inventati parli anche un po' del tuo desiderio e quando parli di desiderio parli di politica, ovviamente. Quindi attraverso questo, questa speculazione... che è apparentemente tanto lontana dal reale, puoi fare molta critica al reale e puoi anche immaginare nuovi modi di vivere nel reale e quindi secondo me... questo... è sicuramente uno dei... Sono alcuni dei motivi che ci hanno spinto, anche perché... sì, per la sua capacità di aprirsi alle possibilità critiche e visive, visionarie...

Tuttavia, abbiamo osservato come la norma implicita della legittimità letteraria – nella sua adesione o nel suo rifiuto – non sia omogeneamente presente e ciò che emerge più di frequente non è tanto la ricerca dell'azione sacralizzante del libro – o, per contraltare, ciò che il suo raggio d'azione ha scientemente oscurato – che sia in grado di avallare la scelta, quanto una valorizzazione generalizzata della lettura che attraversa però il *fil rouge* del **tema** scelto. Da questo punto di vista privilegiare il contenuto di un testo permette letture eclettiche, purché assecondi le logiche all'interno del percorso proprio di ogni singolo gruppo, rivelando pratiche diversificate attraverso le quali la mediazione della selezione avviene secondo gli obiettivi di lettura prefissati che a loro volta rispondono a criteri disomogenei e sistemi di valori diversi. I temi scelti molto spesso non rispondono a percorsi peregrini e fini a sé stessi ma sono per lo più dettati da istanze etiche, implicite ed esplicite, che ogni gruppo di lettura persegue.

Allora, il gruppo nasce con la volontà di trattare libri a tematica LGBT e transfemministe... Quindi cerchiamo di scegliere tra testi, romanzi... Sui saggi non ci siamo ancora soffermati, eh... quindi a parte uno di Michela Murgia sono tutti romanzi, narrativa... Per ora siamo orientati molto su quello e ci piace, piace alla maggioranza delle persone. E cerchiamo di trattare appunto ogni volta un tema differente, cioè se abbiamo parlato di una storia a tematica omosessuale... cerchiamo poi la volta successiva di non ripeterci e trattare qualcosa sull'identità di genere, oppure su femminismo o su storie rispetto alla mascolinità... E insomma, cerchiamo di variare il più possibile, perché poi... Ah, oppure... ecco, ci sono stati dei casi in cui abbiamo letto... non mi ricordo se uno di seguito all'altro, però due testi dello stesso autore perché erano usciti... era uscito un nuovo testo e siccome c'era talmente piaciuto il precedente... vabbè facciamo anche quest'altro su questo autore, che era Statovci e c'era piaciuto tantissimo.

In generale vedo che i libri che più riescono a fare breccia e che generano le discussioni più accese, più interessanti, sono quei libri che riescono a combinare degli elementi diciamo di contemporaneità, di tematiche contemporanee che quindi ci interessano perché non per forza ci toccano in prima persona, ma appartengono al mondo in cui viviamo, più o meno distante, ma che si combinano anche con delle capacità narrative ed emotive particolarmente spiccate. Nel senso che i libri magari molto interessanti per i temi ma poco coinvolgenti dal punto di vista narrativo vengono magari apprezzati a un livello razionale, però non appassionano così tanto, sia nella lettura che poi nella discussione... Mentre libri che hanno entrambe queste... queste caratteristiche vedo che fanno breccia... Per esempio Quel che resta del giorno*, che è ambientato non nella contemporaneità però ha degli elementi di... diciamo morali, etici che riprendono tantissimo la contemporaneità. Cioè si vede che è stato scritto comunque negli ultimi decenni, ecco, con la sensibilità di un uomo contemporaneo e quindi su quel libro lì inaspettatamente ci siamo tantissimo trovati a parlare anche di contemporaneità, che è stata una grande chiave di lettura. Quindi su questi due elementi...*

3.2.2 Il rapporto con le case editrici

Il rapporto con le **case editrici**, invece, appare molto più complesso e passibile di una lettura su più piani. Dalle parole delle intervistate l'attenzione verso l'offerta editoriale guidata dal catalogo di un editore emerge come ambivalente e talvolta completamente trasparente.

Grazie alle nostre conversazioni abbiamo compreso come, nella maggior parte dei casi, il marchio editoriale non incarni un criterio alla base della scelta; infatti, sono altri gli elementi che orientano la selezione: il tema, il consiglio, l'autorialità. Soprattutto per i gruppi di lettura predisposti a una discussione più specifica e maggiormente specializzata, la casa editrice appare ininfluente se non nel suo materializzarsi nelle soglie di genettiana memoria: in questo il valore dei libri risiede nel concedere la possibilità di interpretare la complessità del reale, in cui prevale la concezione di un bene simbolico le cui condizioni di produzione materiali sono secondarie e non dirimenti.

No. Niente, assolutamente, non ci facciamo condizionare da questo, ma dall'autrice... dalla pregnanza della sua operazione letteraria.

No, la casa editrice non è mai stata... è stata sempre una... come dire, stavo provando a cercare qui, dalla chat, gli altri titoli... No... la casa editrice è l'ultima cosa... non ci pensiamo mai, devo dire onestamente, perché viene da sé è importante la scelta dell'argomento... E quindi sì, sì... Dall'argomento si sceglie l'autrice. E se poi l'autrice ha pubblicato con quella casa editrice piuttosto che con un'altra è in qualche modo secondario... Questo per noi... Non c'è una scelta sulla casa editrice...

No, non mi hanno dato la sensazione che sia di loro interesse conoscere la casa editrice, sono più interessati al testo. Certo che quando poi mi parlano delle traduzioni, per dire, ovviamente mi riferiscono l'editore, però non scegliamo un testo piuttosto che un altro in base all'editore, questo non è mai successo...

I discorsi mobilitati intorno alle case editrici, quando sollecitati, assumono modalità discorsive differenti. Al di là dei casi in cui il catalogo editoriale appare irrilevante nei percorsi di lettura, l'attenzione all'editoria ha una curvatura specifica quando il punto di vista proviene da addetti del settore, più specificatamente interni al campo editoriale – librai e libraie – che si discosta parzialmente da altre professionalità interne alla disseminazione della conoscenza scritta – come quella bibliotecaria – ma un argomento diffuso e trasversale viene alla ribalta quando si fa riferimento alla difesa delle diversità culturali, alle letterature percepite come minori, come precedentemente evocato, in un concetto affine e non sempre tematizzato come tale a quello della **bibliodiversità**. In questo caso il ruolo della mediazione professionale nel promuovere un'offerta editoriale non sempre immediatamente visibile assume un risvolto del tutto cruciale.

Nei gruppi che io seguo, conduco... quello che a me importa molto è ovviamente far dialogare le persone... però anche quello che sento di portare con la mia esperienza, con le mie competenze e poi c'è il fatto di... di cercare di proporre delle cose che non siano quelle a cui tu già puoi arrivare entrando in una qualsiasi libreria, anche di catena, o aprendo un giornale e guardando la classifica... Ok... Quindi quei libri in classifica, per dire, o i libri più letti, più noti è molto difficile che li proponga, ma non perché per forza sono dei brutti libri o perché non hanno valore, ma perché sono libri a cui tu puoi già arrivare in modo indipendente. Non hai bisogno di me per arrivarci, non hai bisogno del gruppo, per cui... E questo lo rendo molto esplicito, lo dico proprio. Spesso i partecipanti ai gruppi mi chiedono: "In base a cosa scegli e ci proponi libri?". E io spiego molto, perché è bello capire anche cosa c'è dietro a una scelta, una proposta. E dico sempre questo... cioè cerco di proporre delle cose a cui voi magari non arriverete e anche cose che abbiano degli spunti di discussione interessanti. [...] far conoscere case editrici, appunto, magari di piccola editoria, case editrici piccoline, indipendenti, che sono meno raggiungibili e visibili nel mercato. A meno che tu non vada in una libreria indipendente, che non frequenti certi tipi di ambienti e che però, soprattutto se non vivi in città ma magari in provincia, è molto difficile anche avere l'occasione di incontrare. Per cui io cerco tantissimo di

far conoscere case editrici indipendenti, autori meno frequentati dal grande pubblico e devo dire che questo ha molto premiato, nel senso che poi mi viene detto: "Cavoli, quel libro non l'avrei mai scelto" o "Non sapevo neanche che esistesse, sono proprio contenta... magari non mi è piaciuto però sono contenta di aver conosciuto quella cosa lì". Per cui secondo me è molto, molto importante questo, soprattutto per gli adulti.

Di fatto i gruppi di lettura vedono delle proposte da parte del coordinatore, quindi da parte mia; più che proposte, una selezione di titoli, salvo qualche gioco o le volte in cui lascio proporre a loro eventuali titoli, però in genere sono io che propongo la bibliografia. E da parte mia in quanto bibliotecaria ma anche in quanto lettrice onnivora e molto attenta a tutti i meccanismi interni a tutte queste piccole e grandi case editrici... Io sono molto attenta a diversificare e a porre l'attenzione anche sulla piccola editoria, sull'editoria indipendente, sull'incontro con l'autore, con l'editore... Stiamo lavorando in questo senso, per cui da parte loro, da parte di questi lettori che mi seguono ormai da anni all'interno dei gruppi di lettura, si è sviluppata un'attenzione anche al catalogo della piccola editoria, questo sì. Non è così per tutti, ma per la maggior parte delle persone sicuramente sì...

Lo sguardo interno al settore, di chi padroneggia bene l'offerta editoriale, è fondamentale per far conoscere determinati titoli contribuendo alla legittimità artistica delle opere, le cui condizioni di possibilità sono radicate nei "mondi" di riferimento e assumono valenze collettive nei processi di creazione, produzione e diffusione dell'opera stessa (Becker, 2004). Da questo punto di vista possiamo osservare come l'opera di mediazione si situa su un portato valoriale che intende privilegiare una "produzione ristretta" (Bourdieu, 2023) dell'offerta editoriale per il capitale simbolico di cui è portatrice in termini di innovazione, attitudine alla scoperta, indipendenza dal mercato, assumendo un ruolo precipuo nel determinare il consumo culturale. Le scelte di lettura, però, specialmente per i gruppi collocati nelle biblioteche – pubbliche e universitarie – non possono eludere la fattibilità pratica della **disponibilità dei testi** nei loro cataloghi o in quelle di strutture affini che controbilancia l'attenzione alle diversità editoriali. Se tale criterio è evocato trasversalmente anche quando si fa riferimento al mercato editoriale, per le biblioteche si fa più urgente, in linea con il loro mandato istituzionale universalista di gratuità e apertura democratica.

Tipicamente e tenendo presente il criterio della reperibilità – però noi intendiamo la reperibilità in senso molto ampio, nel senso che invitiamo le persone a consultare il catalogo nel nostro sistema ma poi facciamo la ricerca e procuriamo i titoli anche saccheggiando, tra virgolette, i libri dei sistemi bibliotecari a noi adiacenti – una volta che costruiamo il percorso sappiamo che ogni mese dobbiamo procurare tot copie di quei titoli, e allora li cerchiamo nelle... nelle disponibilità del nostro sistema bibliotecario e adiacenti della Brianza, di Milano, del Vimercatese, andando proprio a prenderli noi, in modo che poi i lettori quando arrivano trovino già il libro a disposizione... non se lo devono andare poi a cercare, anche perché noi abbiamo un servizio bibliotecario nello standard, piccolo, ché siamo solo otto biblioteche, e rischiamo che un lettore si trovi in difficoltà a dover cercare un titolo...

Dal punto di vista del... dei limiti invece che poniamo alle proposte fatte dal gruppo... i limiti sono fondamentalmente limiti, chiamiamoli così, tecnici... ovvero prendiamo l'esempio che dicevo prima... delle tre proposte fatte da ciascuno a turno, è chiaro... siccome viene naturale appoggiarsi alla rete bibliotecaria per recuperare il numero di copie necessarie, quelle opere individuate, quelle opere appunto che andranno poi selezionate devono essere rappresentate in maniera sufficiente all'interno della rete, quindi se il gruppo è costituito da quindici persone almeno quindici copie. D'altro canto, diciamo che in questo senso dobbiamo anche delineare un po' gli aspetti del gruppo... e questo è un aspetto. Quindi succede abbastanza spesso che non ci sono preclusioni nei confronti di poesia, saggistica ecc., però è altrettanto vero che le tipologie di pubblicazioni con... uno scarso numero di copie sono molto meno rappresentate nella nostra realtà... quindi si finisce quasi sempre o esclusivamente sulle narrative e poi esclusivamente sui romanzi.

Noi cerchiamo sempre di non far comprare i libri, compatibilmente con le nostre disponibilità, magari ne acquistiamo una sola copia che però può non bastare, oppure ci scambiamo le copie tra noi, e quindi un criterio potrebbe essere anche quello di capire se certi titoli sono o meno disponibili in prestito digitale, perché se non ci sono, se sono fuori catalogo, se sono troppo particolari, il rischio è poi di non trovarli, di obbligare magari la persona a comprarli e questo noi lo vogliamo sempre un po' evitare...

D'altro canto, la mediazione libraria sembra assumere caratteri parzialmente differenti, più specifici nell'assecondare più strettamente le **logiche interne del campo editoriale** con intenti disomogenei e categorie cognitive diverse. Dalla profonda conoscenza del mercato, librai e libraie mobilitano spontaneamente i nomi delle case editrici – a differenza di altri interlocutori e interlocutrici – ma lo spazio di significati entro cui collocano la scelta delle letture varia, secondo il proprio posizionamento e il proprio *habitus* editoriale.

Esperti ed esperte del settore, attraverso i gruppi di lettura, si impegnano a far conoscere determinati titoli in un lavoro di promozione che raramente asseconda logiche economiche ma sembra ripiegarsi più sul desiderio – talvolta dichiaratamente politico – di difendere un certo tipo di produzione, perché risponde a istanze personalmente rivendicate, a un certo sistema di gusto, non trascurando il valore implicito che questa salvaguardia pone in atto: collocare le proprie strutture in determinate posizioni del campo di riferimento, posizionamento legato alla definizione della propria identità come agente culturale, in particolare in un'accezione tutt'altro che omogenea della propria "indipendenza", e che passa, talvolta, da un rapporto molto privilegiato con alcune piccole case editrici, scelta dettata anche da altri aspetti interni al campo, come le logiche distributive.

Sì, certo che mi va... allora... è stata una scelta sofferta [non avere distributori] perché appunto non è una cosa facile ed è un po' come complicarsi la vita. No... perché è chiaro che il distributore ti dà dei vantaggi, però così come io ho scelto di essere indipendente, quindi di non affidarmi a nessun grande marchio, pensavo che il mio lavoro dovesse

essere anche un po' questo, no? Altrimenti, diciamo, vai un po' a inserirti in un circuito che è... quello, e va bene anche quello, per carità, non voglio criticare le scelte di nessuno... per carità... Insomma, però secondo me... faccio un esempio che faccio normalmente ai bambini, quando spiego loro cosa è una libreria indipendente: è un po' come la bottega dove si vendono le cose del contadino. Quindi è la bottega quasi a km zero. E invece poi c'è il supermercato. Perché è chiaro che nella mia bottega, che è una piccolissima libreria, si creano rapporti umani come da chi vende la frutta, che nel mio caso sono i libri, e quindi è quella la differenza. Nel supermercato invece ovviamente c'è un trend che è diverso e che è quello che segue il mercato molto di più. Io ho la possibilità di essere libera e quindi di scegliere quello che voglio proporre, avere una proposta che è un po' cucita sulla... sulla mia pelle. È questa la differenza. E poi c'è anche un... ehm... appunto, un problema proprio legato alla libertà, per quanto mi riguarda.

Allora, la distribuzione è un neo importantissimo... ahimè... io continuo a non capire, è un po' il problema di alcune cose siciliane, le vedi, le sappiamo tutti, le sappiamo ma non capiamo perché non le risolvono... sono sotto gli occhi di tutti... ma come fai a non risolverle? La distribuzione ha un peso rispetto alle scelte di lettura dei libri dell'80%... perché le catene distributive sono dei colabrodo... non hai mai la certezza che i libri ti arrivino in tempo, c'è tutta una lungaggine anche nell'ordinare perché devi mandare la mail all'agente... Per cui quando mi trovo in condizioni in cui mi dico: quel libro può arrivare dopo tre giorni? Benissimo. Perché rischi di fare... i partecipanti dei gruppi vengono apposta e magari sono clienti fidelizzati, però possono trovarsi in un momento della loro vita in cui non riescono a venire in libreria, vengono al gruppo e vogliono trovare il libro del gruppo... quindi io non posso dirgli che non mi è arrivato... perché si incastrano... non si incastrano, poi devono tornare, non si riescono a incastrare gli impegni, gli orari... quindi la distribuzione è una roba veramente... è un neo grande, molto grande.

Durante la nostra rilevazione abbiamo compreso come alcune posture critiche emerse assecondino una logica distintiva che passa da determinate prese di posizione nei confronti della filiera editoriale, condizionando l'opera di diffusione di libri, di specifici progetti editoriali, implicando l'adesione a una filosofia culturale che risponde a un sistema di valori e disvalori, non inteso nella sua astrattezza, ma nella concretezza dell'azione che si colloca in uno **spazio di resistenza**, come vissuto dalle interlocutrici. Così, emerge l'importanza delle relazioni intrattenute con piccoli editori di riferimento con cui poter dialogare senza intermediari e da cui si è rassicurati, come già evidenziato, per l'**impegno etico** che essi dimostrano nell'intero ciclo produttivo del testo, per cui l'aspetto relazionale e il "rapporto umano" vengono alla ribalta in modo determinante per alcune librerie.

Sull'editoria indipendente sembra che ci sia questo manto mitico... cioè non è che tutto quello che è indipendente è buono e invece... Ora un po' meno. Però fino a una decina di anni fa l'editoria indipendente la guardavi con gli occhietti sbrilluccicanti... Oh, mio il piccolo editore indipendente! Adesso sappiamo che tantissimi piccoli editori indipendenti possono essere degli stronzi ma fortunatamente tantissime case editrici piccole, medie e medio-grandi lavorano in maniera molto etica... e cercando non solo di pagare il giusto, che dovrebbe

essere la norma, ma anche di trovare la persona giusta che si occupi della tematica giusta, affidandosi a persone che fanno tutta una serie di consulenze su tematiche in merito alle quali magari l'editore non è un esperto... Perché non ci aspettiamo di certo che l'editore X, l'editrice X siano in grado di conoscere nel dettaglio le narrazioni queer... Detto questo, ci sono esperti, esperte, studiose e studiosi in grado di poter contribuire. Per esempio, parlavamo prima di Mondadori... Mondadori per tutta una serie di testi ha chiesto delle consulenze, anche importanti, a persone che si occupano di tematiche di genere, di genere non conforme... in modo che un testo esca con la terminologia corretta, la terminologia giusta, con la traduzione giusta... Sia con i grandi che con i piccoli, l'importante è lavorare bene.

Allora, la libreria è nata subito come libreria ecologica, perché mi ritengo un'ecologista ambientalista, non so esattamente qual è il termine giusto che comprenda il modo in cui mi sento: mi rapporto con l'ambiente, e quindi diciamo che prima di aprire la libreria ho contattato tutte le case editrici chiedendo loro come lavorano, soprattutto quale carta utilizzano e a chi si rivolgono, per esempio se stampano in Italia, in Europa o fuori, e fortunatamente da questo punto di vista mi hanno subito rassicurata... Pressoché la maggioranza delle case editrici italiane ha già un comportamento etico rispetto a queste scelte di produzione.

In questa prospettiva possiamo affermare che se la scelta, di per sé, è maggiormente dettata dalla tematica, aspetti contestuali possono intervenire trasversalmente tra i gruppi per influire sull'adozione di testi specifici, secondo meccanismi che accompagnano – senza sostituire – la concezione del libro come bene simbolico, per cui abbiamo colto come anche la dimensione economica nelle conversazioni non sia totalmente espunta: se talvolta alcune libraie compiono "scelte suicide" – come sono state definite da una di loro – e non viene richiesto nemmeno l'acquisto del libro per partecipare al gruppo di lettura, con un atteggiamento volto a valorizzare il bene relazionale più che la logica del profitto, in altre occasioni sono emerse questioni che sottolineano l'aspetto più materiale della condivisione.

Allora, devo dire, e sono rimasta anche molto stupita di questo, che non ci sono interessi... platealmente, di business. Le piccole case editrici, per quanto per loro potesse rappresentare un'occasione, non hanno mai insistito su cose tipo: "Promuovete questo libro o no?". E per questo dico che è talmente strano interfacciarsi con questa realtà, perché le logiche sono quasi fuori dal business. Quasi un po' antiquate, quasi in perdita. Io non so sinceramente le case editrici come fanno margini e profitto, perché c'è veramente poco. C'è veramente poco nella vendita di un libro.... Però io apprezzo tantissimo la genuinità con la quale noi ci riusciamo a interfacciare con loro, e nessuno ha mai detto: "Sì, mando lo scrittore, facciamo la live solo se ci comprate tot libri. Nessuno, ma neanche le librerie".

Una cosa che mi sta capitando adesso, non so per quale motivo, è che sto ricevendo in quanto coordinatore un sacco di proposte da parte di editori o di autori che autonomamente vengono a conoscenza della mia mail e mi propongono dei libri.

Così all'interno del campo editoriale, pur non essendoci interessi "platealmente di business", per riprendere le parole di una nostra intervistata, iniziano a muoversi gli attori in gioco specifici – come le case editrici – che vedono nei gruppi di lettura un'occasione di promozione e, presumibilmente, un margine di profitto che si alimenta anche grazie al valore del libro come bene relazionale, veicolo di una socialità peculiare e che costituisce l'aspetto specifico e distintivo degli incontri intorno alla conoscenza scritta.

3.2.3 "Una cosa pazzesca": la socievolezza letteraria

La tradizionale immagine del lettore mostra una persona immersa in un rapporto solitario e silenzioso con il testo, cifra tipica della cultura erudita. Pur conservando in parte questo aspetto, tale visione risulta ormai riduttiva e non coglie **il desiderio di condivisione e di scambio che è alla base di ogni forma di socialità, compresa quella culturale**. I gruppi di lettura ne sono una prova: a volte si hanno interlocutori privilegiati, appositamente scelti tra la propria cerchia sociale, altre si aderisce a reti più o meno informali di scambio provvisorie e fugaci, ancora, talvolta, **si sente la necessità di ritualizzare il proprio rapporto con la lettura inserendola nella routine del quotidiano**, in uno spazio-tempo distinto dalla vita ordinaria.

Leggere significa isolarsi, almeno momentaneamente, dalla vita di gruppo e questo atto, lungo gli assi della differenziazione sociale, può suscitare variazioni percettive, valutazioni diversificate e talvolta stigmatizzanti: l'impressione di perdersi gli eventi e le esperienze condivise può designare il tempo della lettura come un momento che si contrappone a quello passato con le altre persone. Tale contrapposizione emerge a volte in modo evidente – si pensi ad esempio all'adolescenza, quando l'urgenza alla conformità è marcatamente avvertita – con un carico valoriale che può ostacolare il processo di socializzazione alla lettura. In questa prospettiva, l'atto di lettura non è che l'ultimo di una serie di azioni e contingenze, generalmente dimentiche a sé stesse, che ne permettono il farsi; le sue condizioni di possibilità sono molteplici e trovano attuazione laddove la pratica ha senso per l'individuo che la compie: è probabile che si legga quando si ha a disposizione un contesto sociale entro il quale collocare i discorsi relativi alle proprie letture, come sostenuto da Bourdieu (Bourdieu, Chartier, 1993). Si potrebbe rinvenire quindi un nesso causale – non esclusivo – tra l'intensità della pratica e la possibilità di estenderla nello scambio, nell'appartenenza a un gruppo con cui condividerla.

Da questo punto di vista, la lettura condivisa è dunque un fenomeno di indubbia importanza nelle pratiche culturali, situandosi all'intersezione di diversi campi – educativo, sociale, editoriale – mettendo in crisi sin da subito un fondamento essenziale dell'attività del leggere: il ritiro sociale (Roselli, 2018) che comporta, nel proporre una declinazione che traduce l'aspetto individualizzante di una momentanea solitudine in pratiche collettive di scambio, le

quali permettono di far emergere la consapevolezza che leggere non è un gesto casuale, ma un **comportamento intenzionale e strutturato**, un'**attitudine da coltivare** che, oltre a nutrire la dimensione individuale, si rivela **profondamente trasformativa** nelle routine quotidiane e personali, ma anche nelle relazioni con le altre persone.

Il soggetto moderno ha ricevuto in eredità la fede illuminista di poter emanciparsi – individualmente – attraverso la parola scritta, ma la crescita di un individuo si basa anche sulla sua capacità di autorappresentarsi e definirsi attraverso una pluralità di legami e da questo punto di vista la socievolezza si carica di un portato valoriale che supera di gran lunga il mezzo che la permette: il libro come un "magnete" – nelle parole di un intervistato – intorno a cui ci si può riunire e consentire socialità, in questo non fa eccezione.

Il darsi una regola per leggere... soprattutto nei book club mensili... sempre quei due, tre che leggono... magari non gliene frega niente del libro, ma si danno la regola che devono leggere un libro al mese perché capiscono che è una cosa che li fa star bene... che gli fa bene. Questo è un altro, come dire... un'altra uscita dal guscio.

Perché leggere insieme è più facile, perché hanno bisogno di una scadenza per poter portare a termine la lettura di un libro e perché hanno voglia di... proprio di leggere insieme e quindi poi di discutere della cosa di cui hanno letto.

E per me è molto bello sentire che si organizzano il mese in base alle letture e che aspettano un incontro. Che... che ne so, magari vedo che si sono incontrati al supermercato e si stanno raccontando come sta andando la lettura. Cioè, il fatto che la partecipazione al gruppo sia entrata nella loro quotidianità mi emoziona molto e mi responsabilizza a mille. So che per molte persone è stato rivoluzionario, perché persone che non dicevano nemmeno una parola, che non si sentivano in diritto di dire una parola, che pensavano che gli altri fossero più bravi, piano piano hanno preso coraggio o hanno scoperto cose che... che adesso amano ma che prima non avevano la minima idea che esistessero. Cioè, so che è una cosa che devo manipolare con molta attenzione perché può avere un effetto molto potente sulle persone e quindi devo prendermene cura, con molta attenzione. Quindi l'effetto può essere grosso, e vedo che lo è.

Nella dimensione inavvertita della vita quotidiana – a cui non si conferisce importanza anche se è essa che riproduce l'ordine sociale – il libro talvolta può essere evocato in argomenti di un dibattito oppure, come accade nei gruppi di lettura, è il testo stesso ad avviare una discussione. La condizione dello scambio può essere la medesima – la conoscenza scritta – ma nella lettura condivisa si assiste a una socievolezza specifica e organizzata intorno al libro il cui fulcro è la "conversazione socievole" che altro non è che uno "strumento che fa società" (Jedlowski, 2007, p. 10) attraverso la discussione e il confronto. Qui la discussione e il confronto trasformano la lettura da atto solitario in esperienza collettiva: riflettendo sulle pratiche che nascono attorno al libro – oggetto deputato a sollevare questioni identitarie individuali e collet-

tive – abbiamo riscontrato una **tensione feconda** tra una dimensione quasi "ludica" (Simmel, 1996) e un aspetto profondamente esperienziale in cui il contenuto del testo torna al centro grazie alla molteplicità di interpretazioni.

Oddio, è una socialità diversa. Allora ti faccio un esempio... ecco, ora mi viene... reading party... facciamo ogni mese un reading party... Le persone vengono in libreria in silenzio e leggono, e dopo se vogliono rimanere a discutere, bene... se ognuno se ne va... La cosa che ho notato è che le persone entrano con una faccia ed escono dopo un'ora con la faccia di una persona che ha fatto attività sportiva. Sai, quando hai la pelle rilassata... sei più lento... Quindi, in realtà, non te lo saprei dire che tipo di relazione si crea, perché quella roba è unica di quel posto... Questa roba io non la vedo da un'altra parte. Nella mia libreria... quel tipo di socialità legato alla passione per i libri, dove lo ritrovi quel tipo di socialità? A cena magari hai l'amico, ma quel tipo di socialità mediata dal libro è una cosa unica, ti può capitare con la tua amica, con altri due amici e magari prendete la via dei libri e vi fate una bella seratina... ma quante volte ti capita, Michela? A me da libraia capita pochissime volte.

La letteratura ha questa cosa strana. Mi è capitato... Guarda, mi è capitato di dirlo a una presentazione, un essere umano che legge è uno che fa una cosa un po' contro natura, cioè volta le spalle alla propria comunità per mettersi da solo con un oggetto fatto di carta, con un parallelepipedo di carta e l'ideale sarebbe che poi tornasse nella comunità, arricchito da quell'esperienza che si è fatto da solo, per dare il suo contributo con le cose che ha imparato, con le cose che ha letto, con il sovrappiù di empatia che ha potuto conquistare leggendo ecc. Il gruppo di lettura è un modo per saltare quel passaggio in cui volti le spalle alla comunità e poi ci devi tornare. No, ci stai già, là. Quella è una cosa... E ti dico, ci pensavo, è una cosa stranissima, perché se ci pensi l'unico difetto, tra mille virgolette, che ha la letteratura è il fatto che ti devi isolare per approfondire. E invece lì non ti isoli. Quella è una cosa pazzesca.

Lo dice bene un nostro intervistato: "Un essere umano che legge è uno che fa una cosa un po' contro natura, cioè volta le spalle alla propria comunità", e il gruppo di lettura è "un modo per saltare quel passaggio". Nel permettere il salto, i gruppi si situano emblematicamente tra norme – interiorizzate, del campo, delle strutture sociali – e desiderio – di espressione, del confronto, della condivisione, di legami: questo taglio interpretativo ci ha consentito di cogliere i significati che il circolo aggiunge al gesto individuale dell'atto di lettura rispetto allo scopo intrinseco – simbolico, utilitaristico, emancipativo – che l'attività reca in sé.

In questa prospettiva, stare insieme intorno al libro assume risvolti che possono essere plurali. Così come, in base al proprio posizionamento, il gruppo di lettura è un agente specifico del campo editoriale, anche nello stare insieme è un attore che assume un volto dinamico; la pluralità degli approcci sembra derivare da una intersezione di fattori: il testo, il ruolo di chi coordina, lo scopo che il gruppo si è dato. Questa combinazione genera forme di socievolezza diverse, posizionate lungo un continuum che va dallo **spazio letterario** all'**esposizione intima del sé**, come rilevato in altre ricerche (Donatelli, 2023a; 2024).

Devo dire che avendo fatto studi letterari in realtà mi interessano il libro e la letteratura, le narrazioni, perché trovo che le narrazioni ti portano in una direzione altra... Questo è il motivo per il quale io tenderei a dare pochissimo spazio... per me è molto importante stare sul libro... sul pezzo della letteratura, di quello che quel libro ti ha dato e ha lasciato. Se si scivola in una discussione più sul personale si perde il filo...

Era proprio quello che a me interessava. Sappiamo che il bello dei gruppi di lettura è appunto la ricaduta nella relazione che anch'io ricercavo... però ecco, siamo comunque in un contesto pubblico. Io il tema della... della discussione che verte tutto sulla relazione tra me e il libro, me e la lettura... Come mi sono sentito a parlare e a leggere di questo... e quindi "questa cosa mi riunisce a un gruppo, mi crea una sorta di autoaiuto"... Io non volevo, per carità di dio, un po' perché penso che ci vogliono altre competenze per gestire queste dinamiche relazionali, un po' perché mi sembrava di ridurre il libro a un pretesto, e a me interessava, come ho detto, riuscire a individuare e anche a far incontrare i lettori, lettori appassionati. Dico sempre: "Noi siamo dei lettori competenti", cioè al di fuori delle dinamiche delle classifiche. Cioè, dopo un po' un lettore che sa come, non dico analizzare, però relazionarsi con la lettura, con il libro e anche con il confronto con gli altri diventa un lettore competente e non è più solo un lettore.

Alcuni gruppi, quindi, sviluppano e tentano di preservare una **socievolezza eminentemente letteraria**: all'interno di questo quadro, discutere di argomenti estranei alla lettura può essere percepito, da alcuni membri o da chi coordina, come una trasgressione degli obiettivi e della vocazione attribuita al gruppo o all'istituzione che lo ospita.

Io non è che dico: "Non dovete parlare di voi", però attraverso il libro, stando sempre nel libro. Quindi non mi interessano cose come: "Questa cosa mi ha fatto ricordare quand'ero piccola perché mia nonna, perché la mamma...", no, questo no! Si sta dentro il libro. È ovvio che c'è il racconto di sé, che è quello fondamentalmente, però non di fatti personali privati, perché poi si scade, si scantona in un attimo e io su quello riporto sempre... Non deve succedere... anche perché poi ci sono tante persone all'incontro, gli interventi non devono avere una durata esagerata, perché cerco di far parlare tutti.

La cornice spaziale potrebbe incoraggiare questa inclinazione tutta interna al campo editoriale – che non influenza però tutti i gruppi in modo omogeneo – grazie alla presenza di elementi di riferimento che ne rafforzano il significato, *in primis* l'oggetto libro, la cui forza simbolica può, in alcuni casi, esercitare un'influenza così dominante da escludere altre forme di interazione sociale, come può suggerire un certo immaginario che ritrae ancora la biblioteca, come luogo austero, silenzioso e polveroso. La natura spaziale però è evocata soprattutto per la sua ***publicness***, relativa tanto al suo mandato democratico di universalismo quanto alla sua funzione di educazione culturale, ed è in questi casi che la socievolezza letteraria viene eletta a baluardo di difesa della propria missione istituzionale.

L'importante è riuscire a rimanere legati alla questione culturale, a non spostare l'attenzione solo sulla parte di mera socializzazione, perché altrimenti si svilisce il valore stesso dei libri che è un po' il focus [...]. Io vengo in un posto pubblico, una biblioteca, alle 18.00, dedicando al gruppo una parte del mio tempo una volta al mese e voglio poter parlare di una roba culturale, non caricarmi del peso affettivo che... Lo so che non è così per tutti, che alcune volte la tendenza può essere quella: "Come mi sono sentito io", "Mi ha ricordato la mia esperienza", che va bene, puoi fare un accenno, però...

Rispetto sempre il discorso del pubblico. Siamo in un luogo pubblico che deve dare la possibilità a tutte... è chiaro, ma adesso faccio un esempio molto alla grossa: se viene un'antiabortista nel mio gruppo... la maggior parte, non so come dire, la pensano in maniera diversa e lei si troverebbe certamente a disagio. Allora cerco... cerchiamo di evitare tematiche che non vadano sul confronto diretto perché non ce la facciamo... Ci vogliono anche gli strumenti per gestire una cosa di questo tipo e non ce li abbiamo.

All'interno di ogni specifico circolo, quindi, abbiamo notato come il libro stimoli appropriazioni discorsive in cui la socievolezza si esprime in modo specifico ma dinamico, aprendo un campo di possibilità assolutamente ampio ed eterogeneo, in cui una delle grandi dicotomie del pensiero occidentale, privato e pubblico, si esplica in modo particolarmente poroso, come vedremo nei paragrafi di seguito, e che a un livello trasversale rende la discussione una conversazione socievole che si fa anche strumento di capacitazione.

3.2.4 La conversazione socievole

Non è un caso che tra i criteri di scelta di lettura all'interno dei circoli vi sia anche la capacità di un testo di **generare una discussione**, lasciando intendere come ogni opera possa avere un'*agency* che la rende una entità culturale autonoma che può prescindere dalle sue caratteristiche formali.

Infatti, una cosa che dibattiamo molto tra di noi quando scegliamo i libri, sia che abbiamo scelto d'imperio un libro, sia che ne selezioniamo tre da far votare... la cosa che ci chiediamo sempre è se è un libro che secondo noi può generare discussioni, al di là che sia bello o brutto, se ha delle caratteristiche tali per cui è interessante parlarne.

La base della scelta [di non leggere saggistica] è che nella discussione ci sembra più... come dire... più intenso trasmetterci sia le emozioni che i contenuti di una storia, piuttosto che quelli di un saggio che merita naturalmente l'attenzione, ma non nel gruppo di lettura. Finora ci sembra che il saggio, che pure alcuni di noi leggono di più e altri un po' di meno, non dà modo di discutere se non della tematica.

I libri... una serie di libri secondo me non va bene, e sono quelli di eccessivo intrattenimento, troppo semplici, troppo storie. Non saprei come descrivere i romanzi troppo... che so, un giallo non è da gruppo di lettura, perché è vero che il giallo è un bel linguaggio, spacca gli schemi, ti fa pensare in modo alternativo, ti impone di capire prima, come in una gara tra

te e lo scrittore, chi ha fatto cosa, e quindi di ragionare in un modo diverso. Ma non sono libri da discussione. Quindi la scelta dei libri è importante però, anche qui, non estremizzo, tranne in alcuni casi. Negli anni è capitato di scegliere dei libri sbagliati, dei libri brutti che ci hanno fatto discutere molto... Cioè il libro, la scrittura, la storia non era niente di che, ma i temi che uscivano da quel libro lì facevano discutere di più i partecipanti... perché non c'erano nel libro e quindi era il partecipante che portava il suo contributo al tema. Quindi da un lato sì, ovviamente il gruppo di lettura è bello se scopre dei libri almeno scritti bene. Però non lo farei sui libri brutti, non sceglierei mai dei libri brutti apposta. Ma se capita c'è sempre la soluzione per venirne fuori. Cioè il gruppo la trova. Se è un buon gruppo, quando capita un libro che rischia di far abbassare il livello della discussione, il gruppo lo alza apportando contenuti propri, e quindi starei un po' a metà su questo.

Se talvolta il libro "non è da discussione" – presagendo come possa essere il testo, a volte, a vincolare chi legge attraverso le sue caratteristiche formali, estetiche, tematiche – la sua *agency* non è equamente distribuita con lettori e lettrici: "C'è sempre la soluzione per venirne fuori. Cioè il gruppo la trova", ci hanno commentato, autorizzando a pensare come le opere possano guidare lo sguardo interpretativo generale senza relegarlo però in una rete di significati predeterminati e lasciando che le ricezioni possano farsi molteplici e imprevedibili (Childress, 2017). Infatti, come la teoria della ricezione ha insegnato, le **appropriazioni di un testo** non possono essere a priori immaginate: l'io che legge è determinante e personalizzante e si scontra con le variazioni di gusto, le norme interiorizzate, le strutture sociali. Vi è quindi una postura interlocutoria anche nello scambio discorsivo che è all'origine della socievolezza intorno al libro e il "lettore implicito" di cui parlava Wolfgang Iser è un agente attivo che coglie i "punti di indeterminazione" (Iser, 1987) che aprono una molteplicità di vuoti che chi legge è chiamato a colmare mobilitando la sua fantasia, stimolando istanze di condivisioni plurali.

I lettori di oggi non sono quelli del passato. E perché? "Io questo libro lo brucerei", detto da persone che nel mentre le pronunciavano si rendevano conto che non avrebbero voluto dire quelle cose. Questo consente un processo di elaborazione individuale ma anche collettiva di un tema. Questo è quello che facciamo quando abbiamo tra le mani il pensiero di qualcun altro, un tema, un qualcosa che non ci aggrada. Quindi credo che più che un tema di attualità, ai fini della discussione conti come si toccano le corde dei partecipanti.

Il mio punto di vista si rifà un po' a quello che stavo dicendo all'inizio: rapportarsi a una storia, entrare in contatto con una storia è in qualche modo un entrare in relazione con una storia. E questa relazione si crea perché ci sono dei punti di contatto e questi punti di contatto possono essere diversissimi da persona a persona... Una pratica che abbiamo sperimentato tanto, che ci piace molto in realtà, è che iniziamo sempre il gruppo di lettura chiedendo a qualcuno di raccontare la storia. Il racconto della storia diventa subito, dopo tre minuti, un racconto corale. Perché in realtà... Primo, perché non c'è un unico modo per raccontare quella storia. Non c'è un modo giusto o un modo sbagliato per raccontarla...

e spesso ci si trova davanti a persone che hanno letto lo stesso libro ma che, ascoltando il racconto del libro da un'altra persona, pensano di aver letto... hanno avuto un'idea completamente diversa. Questo secondo me può avvenire anche con i film o con tanti altri metodi o formati di narrazione. Però secondo me il libro, con la sua capacità speculativa, immaginativa, permette l'apertura di diversi mondi quando ci si apre a una storia.

Può succedere che quello stesso testo, quello stesso passaggio, a me arrivi in un altro modo e lo capisca in un altro modo, che io dia un altro senso a quel testo. Per cui non è più importante, non diventa più importante la parola scritta che ha sempre la sua... la sua, come dire, è chiaro no? Perché lì c'è una voce della scrittrice, ok? Ma mettere insieme la voce... allora, diciamo, la voce della scrittrice che si incontra con la voce di chi legge...

Del resto, ricorre spesso, trasversalmente tra i gruppi, come i **libri divisivi** siano quelli che prevalentemente attivano le discussioni più vivaci. I libri rappresentano uno strumento culturale che consente un discorso che incarna un dispositivo di presentazione del sé e in questa prospettiva, in un contesto dove la conoscenza scritta occupa un posto di particolare rilievo, le interazioni che si costruiscono permettono di instaurare una relazione anche laddove vi siano divergenze di vedute. Infatti, i testi sono vicari di intenzioni, visioni del mondo, messaggi politici, stilemi letterari e in una circostanza di relativa informalità la reciproca esposizione indiretta di sé concorre a creare un ambiente entro cui esprimere liberamente le proprie opinioni, persino litigare.

Falconer *è stato... Sì, i libri divisivi sono gli incontri più interessanti perché abbiamo parlato ininterrottamente per un'ora e un quarto io ho detto una volta la mia opinione, poi ho lasciato la parola [...], è successo che qualcuno lo ha stroncato, definendolo un libro in cui non si capisce niente eccetera eccetera, chi invece si era segnato proprio delle frasi da rileggere; la persona che lo ha proposto ci ha fatto notare come il libro invece facesse capire bene che l'autore era una persona probabilmente tossica che nel suo delirio di pensiero e di vita scrive un libro che ti dimostra proprio il delirio che sta vivendo. Un altro libro che è stato molto divisivo è stato* L'estate che sciolse ogni cosa*. Eh, diciamo che la cosa interessante degli incontri su alcuni libri è uscirsene con un'idea diversa da quella con la quale si era entrati... Quindi il confronto stimola a tornare, a ripetere, perché molte volte si pensa di aver capito tutto del libro, invece si è aperti a un'altra sfaccettatura... e questo è stato proprio l'esempio di* L'estate che sciolse ogni cosa*. In* Falconer*, niente, c'era proprio questa ripartizione tra chi non riusciva a capire il senso di queste pagine, di questo flusso di pensiero di questo detenuto che però non porta a niente, e chi invece vedeva proprio brillanti alcuni passaggi che pur non avendo senso nel momento in cui leggevi ti facevano capire il non senso della vita detentiva e di come una persona gestiva la sua giornata all'interno di un carcere.*

Sì, allora ti dico... innanzitutto, ogni persona che... faccio proprio l'esempio del nostro gruppo. No... Noi abbiamo qualche insegnante, abbiamo, che ne so, chi fa musica. Abbiamo chi è laureato in ingegneria. Chi è laureato in fisica. Abbiamo persone che sono semplicemente forti lettori o forti lettrici. E c'è un amico caro che è un esperto di cinema, che è anche un forte lettore. E quindi ognuno porta un pezzettino, cioè noi, quando poi ci

vediamo per commentare le cinquanta pagine che abbiamo letto... ognuno porta una cosa. "Io ho notato questa cosa. Qua, vedi... Perché c'è quel film in cui succede qualcosa di simile". "C'è quel personaggio che mi ha ricordato quell'altro". Poi chi ha più cultura letteraria che dice: "Sì, perché questo libro mi ricorda Philip Roth", e così magari porti anche l'altro libro. La qualità dell'analisi dell'approfondimento è enorme, ma si litiga pure. Noi facciamo pure discussioni, hai voglia, ci sono stati momenti in cui per poco non volavano le sedie e la qualità letteraria... perché, ti ripeto, essendo tutti lettori abbastanza forti cerchiamo di leggere libri che vale la pena leggere. Noi leggiamo un incipit e se sembra buono partiamo.

Si litiga, si litiga tantissimo... si litiga per gli spoiler, si litiga perché... a qualcuno piace un libro che a qualcun altro non piace... e ci sono un sacco di situazioni in cui si arriva al conflitto... però è sempre molto rispettoso sia della materia libro, sia delle altre narrazioni... c'è empatia... si cerca sempre di essere con l'occhio attento al sentire dell'altra persona.

La conversazione socievole assume spesso le caratteristiche di un confronto spontaneo tra punti di vista, opinioni sui contenuti, gusti esibiti. Le discussioni sembrano avvenire per lo più in modo fluido, "sempre molto rispettoso", ritualizzate nello spazio-tempo del gruppo di lettura: le impressioni fornite da ciascun partecipante appaiono basate su argomentazioni che attingono tanto alla conoscenza del campo letterario quanto ad argomenti che oltrepassano la sfera della parola artistica, lambendo ambiti di interesse diversi, come si approfondirà nelle righe seguenti. Parallelamente permette anche un risvolto strumentale perché educa all'argomentazione e alla difesa delle proprie opinioni in pubblico, nonché si fa sfida personale laddove l'inclinazione alla condivisione pubblica sembra non essere data per scontata.

Anche ieri abbiamo fatto un gruppo di lettura e l'ultima persona che ha parlato è una donna che è lievemente balbuziente, una balbuzie dettata da una insicurezza piuttosto importante. Però fa questo sforzo di leggere, di trovare un suo contenuto da portare nella discussione. Lei dice due cose due, però io non accetto che venga interrotta.

Vedevo un'utente, una signora con una voce flebile – sai di quelle che sembrano un po' borderline? – è venuta una volta col figlio che studia qui botanica, che aveva visto questa cosa ed era lì... Ha ascoltato, perché appunto il gruppo è aperto e non ti devi presentare, cioè se vuoi va lì, se non vuoi non parli, stai lì in silenzio. E poi ha cominciato a venire, non parlava, non parlava.... Adesso con la sua voce flebile, però, la vedi la fiamma, che sta tornando in una dimensione sociale... che però ha i suoi tempi.

Lo scambio discorsivo avviene *in* pubblico e può rientrare nell'esperienza personale che si ha con la parola scritta, alternando letture solitarie e condivisione, sollecitando una serie di competenze che non bisogna dare per assodate: padroneggiare il discorso, parlare davanti ad altre persone, saper ascoltare attivamente. Con riferimento esplicito alla discussione, però, la pratica della lettura diviene rilettura: l'interazione consente di guardare indietro alla propria ricezione, riconsiderare il testo, arricchire la propria intera-

zione perché, come ci hanno avvertito, uno degli aspetti più interessanti è la possibilità che dal gruppo si esca "con un'idea diversa da quella con la quale si era entrati".

3.2.5 Interpretare il reale tra lettura del contemporaneo ed esposizione del sé

Nello spazio sociale dell'interazione si può assistere, quindi, a conversazioni socievoli in cui le relative funzioni possono palesarsi come molteplici, dando vita a un discorso le cui implicazioni possono meticciarsi con l'esposizione del sé, costituendo in compresenza una **intimità provvisoria**, ma anche generare uno spazio di condivisione per discussioni largamente politiche e di interesse pubblico. In questa prospettiva, la nostra analisi rileva come le conversazioni intorno al libro conferiscono spesso l'opportunità di compiere un lavoro interpretativo sul presente: la rilettura di alcuni passi, l'evocazione di certe situazioni, le analisi ragionate sono tutte attività espressive che fanno della lettura condivisa una pratica critica di decodifica del contemporaneo che, nelle parole delle persone raggiunte, appare a essa peculiare e che la postura critica di una coordinatrice ben esemplifica: "Quand'è che capita, quando mai?".

Ultimamente abbiamo letto Leggere Lolita a Teheran*... e ci siamo ritrovati in un cinema con persone di tutte le età, perché a volte vengono persone anche in pensione a parlare di società, a parlare di democrazia. E quand'è che capita, quando mai?*

E poi il fatto che la vera conclusione non sta nel lettore che legge, ma sta nei lettori che parlano tra loro. C'è il fatto che ci sia uno spazio in una biblioteca libero, pubblico e democratico, in cui per accedere non è necessario avere nessun prerequisito né di tipo culturale né di tipo nozionistico e neanche ideologico perché chi è che fa oggi riunioni di culturali di questo tipo? Lo fanno magari i partiti, le associazioni, però devi essere socio, devi essere in qualche modo legato a una certa appartenenza.

La lettura, di per sé, è una pratica culturale distintiva la cui aspirazione all'universalità è incontestabile, poiché simbolicamente rappresenta la sfida di padroneggiare la parola scritta. Tale competenza è strettamente connessa sia al potere di emancipazione individuale, sia alle dinamiche di interazione con le strutture organizzative, burocratiche e statali (Goody, 1988), quindi proprie della *polis*, dalla dimensione pubblica, e i gruppi di lettura portano alla ribalta questo aspetto, mostrandolo, rendendolo tangibile nei discorsi condivisi, nella discussione delle opinioni.

La conversazione è stata veramente ampia e molto ricca e anzi, per dirti, mi è venuto adesso in mente, per esempio, che sono venute fuori un sacco di discussioni sul tema della lingua. "Ma perché questi autori africani poi alla fine pur rivendicando una loro autonomia

usano la lingua dei loro colonizzatori?", per esempio, e quindi abbiamo scoperto che in quel momento, proprio l'anno scorso, usciva un secondo volume di un'antologia fatta da un'altra autrice, Igiaba Scego, che si chiama Africana*, e che trattava questo tema. Alla fine alcune persone hanno letto il saggio diciamo parallelamente e lo hanno riportato al gruppo, perché era emersa questa esigenza di avere delle nozioni più approfondite su quei temi che stavano venendo fuori. Insomma, è stata veramente molto ricca questa attività di lettura.*

Sì. Esatto, è proprio così, perché crediamo anche nel valore della lettura, nella... ehm... nella potenza che c'ha anche... l'ascolto per la narrazione e tutte le riflessioni che poi possono scaturire dal dialogo interiore, insomma, quando leggi un libro, insomma, si muove qualcosa se ti tocca in maniera particolare, anche se non ti tocca. Però diventa anche il pretesto, secondo me, per affrontare tematiche che a volte sentiamo più vicine, a volte no. E ci piace perché poi si va sempre sul lato intersezionale; quindi si cerca di affrontare altre tematiche che possono riguardare tutte le soggettività. Ecco. [...] la maggior parte dei discorsi va a virare sul politico, ovviamente. Poi il rapporto con l'attualità, con quello che succede, è inevitabile. Il personale è politico e quant'altro! Ci mettiamo un certo trasporto anche mentre ne parliamo.

Il legame con la sfera pubblica è quindi intrinsecamente connesso, anche se talvolta implicito, alla pratica di lettura che, quando condivisa, diviene uno strumento interpretativo potente, articolato e problematizzante, ma questo non esclude un movimento più introspettivo, volto a connettere le rotte biografiche e private di ciascuno.

Tradizionalmente, il concetto di "privato" è contrapposto dicotomicamente a quello di "pubblico": semplificando brutalmente – consapevoli in questa sede di non poter affrontare la complessità del tema e la sua letteratura sterminata – il primo implica un confine ben delineato, coinvolgendo solo un gruppo ristretto di individui, mentre il secondo non prevede le stesse limitazioni, aprendosi alle eterogeneità di compresenze. Nelle nostre conversazioni, invece, abbiamo riscontrato come all'interno dei gruppi di lettura la dicotomia tra privato e pubblico diventi, in modo esemplare, labile e fragile, traducendosi in un essere-in-comune. Infatti, nelle narrazioni delle voci raccolte, vengono spesso ricordate interazioni percepite come private o semi-private – che si svolgono in contesti pubblici, dinnanzi allo sguardo altrui, condizione essenziale dell'essere nel dominio pubblico (Brighenti, 2010) – in una esposizione del sé che può dirsi peculiare e propria della lettura condivisa e che accompagna il commento alla parola scritta.

A volte... siamo... ci è successo di entrare in discorsi molto personali e magari di avere libri che hanno toccato punti che erano stati vissuti da alcune persone e quindi sembrava... magari la perdita di un parente caro, diversi tipi di violenze subite, esperienza di razzismo. Per cui poi, dopo, tutta la conversazione verte su quello, e un paio di gruppi di lettura sono stati incentrati sul concetto di morte e su come prendersi cura di sé. Quindi magari sono tematiche che o sono presenti nel libro o che a un certo punto vengono fuori e che toccano

più partecipanti... per cui a un certo punto la conversazione si sposta. A volte si è spostata su piani un po' più politici e dipende molto da cosa stiamo leggendo.

Leggere insieme... cioè più che altro appunto la lettura propriamente fatta insieme non l'abbiamo ancora sperimentata, però il disquisire su quella lettura ci dà la... non lo so, personalmente ho notato un'apertura di mente, c'è un'apertura mentale e intima. Cioè come se ci collegasse in qualche modo... anche se noi abbiamo storie diverse, ognuno di noi ha una storia che in qualche modo porta all'interno del gruppo. Quando scegliamo il libro, perché poi i libri sono scelti un po' anche in base a quella che è la propria vita, secondo me, ed è bello [...]. Io quello che noto è che i ragazzi vengono ma vengono con la... la voglia di essere loro stessi, cioè li vedi che sono lì a dire quello che pensano senza farsi problemi e cercando di essere veramente loro stessi e quindi poi... prendono... diciamo, anche quando io dico la mia a livello personale, e sono sempre molto lì attenti a dire: "Sì, in effetti è quello che sento anch'io" o "Sì, in effetti forse non, non avevo capito, ma forse l'ho sentito quello di cui mi stai parlando", cioè è tutto un po' emotivo, tutto poi si sposta su un piano totalmente di sentimenti, di emozioni che collega un po' tutti noi, in effetti, quindi è questo che mi piace di più nel gruppo.

Abbiamo quindi notato come la lettura si configuri come un'opportunità per riflettere sulla propria storia personale, sui momenti di frattura, sulle ferite ancora aperte lasciando che il testo si intrecci con il vissuto quotidiano, sostenuto dalle domande di senso che esso suscita. In questo contesto, la condivisione, per quanto temporanea, apre uno spazio esistenziale in cui il discorso si trasforma in un terreno di scambio, favorendo l'incontro con l'alterità e la costruzione di legami. Il dialogo emotivo e la narrazione della soggettività trovano così un proprio momento espressivo importante, dove, come molto profondamente ci è stato condiviso, si insegna non solo a sollecitare la mente, ma pure a "mettere in moto il corpo", anche, specificatamente, grazie alla lettura ad alta voce compiuta:

Sì, ad esempio La figlia unica *di Guadalupe Nettel, un libro sulla maternità. È stata una lettura molto intensa, che ha suscitato racconti personali da parte delle lettrici. Abbiamo discusso del desiderio di maternità, delle difficoltà nel perseguire un progetto di vita, delle battaglie per i propri diritti. Il libro affronta anche il rapporto madre/figlia e il modo in cui si scoprono aspetti della propria madre che prima erano sconosciuti, magari. Alcune partecipanti hanno condiviso le loro esperienze personali in merito, ed è stato molto coinvolgente anche dal punto di vista emotivo.*

Provare a far parlare i sentimenti e le sensazioni... non fidarti mai della tua parola partorita, diciamo, da un concetto, cioè di... Lasciare dietro i concetti... E provare a descrivere e parlare delle sensazioni... è difficile... Molto.

"Non fidarti della tua parola partorita [...] da un concetto" non solo lascia intendere come alcuni gruppi perseguano un **ideale di non performatività**, ma anche come siano maggiormente orientati a una condivisione che esuli dal-

APPROFONDIMENTO

Fare comunità

a cura di Chiara Di Carlo

Non è una mera somma di lettori, ma un intreccio di relazioni, significati e pratiche condivise che si sviluppano nel tempo. È uno spazio in cui il libro diventa un pretesto per costruire legami, confrontare visioni del mondo, riconoscersi e mettersi in discussione.

Non basta leggere insieme; bisogna decidere insieme cosa leggere, come parlarne, come stare nello spazio comune che la lettura genera. La comunità di lettura, allora, non è data: è qualcosa che si costruisce, si negozia, si alimenta, anche attraverso conflitti, silenzi, divergenze, inclusioni ed esclusioni (Ferrieri, 2024).

Oggi assistiamo a forme molto diverse di comunità di lettura, alcune delle quali ritratte in profondità da questa indagine:

- comunità di presenze fisiche più stabili, gruppi di lettura con incontri regolari e anni di storia alle spalle;
- comunità effimere online, legate ad esempio a una challenge o a un hashtag o a una particolare piattaforma;
- collettivi informali che si riuniscono in case private, spazi pubblici o ambienti educativi;
- esperienze intergenerazionali o interculturali, che usano la lettura come ponte tra differenze;
- gruppi tematici (femministi, LGBTQIA+ ecc.) che fanno del libro uno strumento di attivazione politica e sociale.

Questa pluralità è una risorsa, ma ci impone anche di chiederci: di quali comunità di lettura abbiamo bisogno oggi? Quelle capaci di accogliere e far dialogare le differenze? Di dare continuità alla lettura come esercizio di pensiero e relazione? Di uscire dalla bolla della performance e dell'omologazione algoritmica?

Una comunità di lettura ha senso solo se è generativa: se produce senso, domande, legami. Non è mai un prodotto finito, ma un processo vivo. E in un tempo di solitudini diffuse, è uno degli spazi più radicali in cui possiamo ancora incontrarci.

le "alte" prescrizioni culturali. La sollecitudine, l'ascolto e l'auto-esposizione incentivano la creazione di un clima favorevole alla costruzione di relazioni intime secondarie (Lofland, 1998), che ridefiniscono lo spazio pubblico trasformandolo in un luogo di condivisione, sebbene il legame che ne deriva possa rimanere circoscritto nel tempo, costituendo "intimità minori" (Berlant, 2000), forme di relazione che si sviluppano in contesti informali, intermittenti e spesso privi di un riconoscimento ufficiale.

Nei gruppi di lettura e negli spazi condivisi, tali intimità provvisorie prendono forma attraverso legami fugaci ma significativi, incontri fortuiti e momenti di condivisione che nella loro precarietà rivelano la capacità di generare senso e appartenenza. Si tratta di relazioni che si sviluppano nella contingenza del momento, nei silenzi e nelle parole scambiate, in quella dimensione transitoria e non predeterminata che rende la pratica della lettura condivisa uno spazio fertile per connessioni impreviste e profonde risonanze emotive, allenando l'ascolto e incoraggiando l'attività del leggere grazie all'interazione,

all'incontro, allo stare insieme e che se osservato da una prospettiva di genere assume un risvolto peculiare, una "caccia di frodo" (de Certeau, 2010) squisitamente posizionata tra il personale e il politico.

3.2.6 Il personale è politico: leggere insieme in una prospettiva di genere

La tradizionale dicotomia tra pubblico e privato implode se viene guardata da un punto di vista di genere, come la storia dei femminismi ha insegnato. "Il personale è politico", celebre slogan coniato negli anni Settanta da Carol Hanisch, sintetizza magistralmente tale postura ideologicamente posizionata, diretta contro il rifiuto del potere patriarcale e delle categorie entro cui si è eretto – *in primis* l'opposizione tra sfera pubblica e privata – che non riesce a rendere conto della reale esperienza delle donne – ma in realtà di tutte le individualità marginalizzate – i cui corpi sono politicamente e pervasivamente normati: soggettività incarnate che sono modellate da percorsi di interiorizzazione declinatesi in lunghi processi di socializzazione che trasformano i corpi sessuati secondo le categorie del maschile e del femminile, differenziandoli socialmente in tutti gli ambiti della vita quotidiana (Piccone Stella, Saraceno, 1996). In questo senso, le attività culturali e quelle legate al tempo libero, costituendo una funzione espressiva e identitaria, rappresentano un osservatorio privilegiato per mezzo del quale guardare tale costruzione modellarsi: basti pensare alle attività legate ai corpi e differentemente praticate come la danza, più femminilizzata, che sviluppa qualità che appaiono come "femminili" – l'eleganza, la grazia – o il calcio, demandato tipicamente alla sfera maschile, nel suo incoraggiare scaltrezza, velocità, potenza. Gli effetti di genere – e il loro impatto binario – sono quindi pervasivi e naturalizzati, tendenzialmente sovra-gerarchizzati in senso maschile, non percepiti come socialmente costruiti, e passano anche nelle categorizzazioni sociali delle pratiche culturali: non è un caso, infatti, che la lettura sia attività femminilizzata e storicamente situata, come conferma ISTAT (2022), o che luoghi come la biblioteca pubblica siano vissuti principalmente dalle donne (Faggiolani, 2021).

La prevalenza delle lettrici – piuttosto che dei lettori – e ricerche precedenti sul tema (Donatelli, 2023a; 2023b) ci hanno quindi autorizzato a riservare uno spiraglio della nostra ricerca entro cui guardare i gruppi di lettura secondo questa lente prospettica. Del resto in molti casi la composizione altamente femminilizzata dei gruppi di lettura ha portato spontaneamente alla luce l'argomento nei discorsi condivisi incoraggiando a commentare, senza sollecitazioni da parte nostra, tale evidenza, talvolta percepita come naturalizzata, altre volte vissuta in modo più problematizzante.

Mi è venuta in mente una cosa che mi sfugge, una cosa assurda che non riesco a eliminare... che il gruppo di lettura sia fatto solo da donne... Non capisco il perché...

probabilmente la libreria chiama... non so dirti... mi è successo pure... abbiamo fatto la cerimonia del tè, per dirti, e c'era questa psicologa che fa questi incontri e normalmente sono molto misti, variegati, solo donne, solo quindici donne.

Il cuore battente dei nostri gruppi di lettura è ovviamente costituito da grandi lettrici, quasi tutte esclusivamente donne. C'è un solo lettore che frequenta il gruppo di lettura [...], negli anni hanno frequentato... hanno provato a partecipare agli incontri dei gruppi di lettura ma trovandosi in gruppi esclusivamente femminili hanno rinunciato a frequentarli.

Allora, c'è una prevalenza di donne spaventosa. L'anno scorso ero contenta perché avevo due uomini, quest'anno uno che resiste però in generale devo dire che anche per quanto riguarda la clientela, se dobbiamo fare una proporzione, siamo a ottanta donne, venti uomini, proprio una sproporzione incredibile.

La lettura condivisa accentua il carattere femminile della pratica della lettura, aspetto emerso anche in area francese (Albenga, 2017), suggerendo che possano esserci dimensioni genderizzate nel rapporto con i libri e in generale con gli oggetti culturali che vengono categorizzati secondo il genere, come il romanzo rosa rende visibile in modo particolarmente manifesto. L'omogeneità di genere, trasversalmente riscontrata, se in generale può essere percepita come un rovesciamento del dominio maschile, è a volte vissuta dalle nostre interlocutrici come un limite alla conversazione socievole, dello scambio discorsivo e nello specifico della socievolezza letteraria. Invece, dal punto di vista dei significati attribuiti a questo fenomeno, quando non normalizzati, essi vengono tendenzialmente ricondotti a un differente rapporto che si intrattiene con le risorse emotive e relazionali di cui si dispone, ostacolando o facilitando le istanze di condivisione.

Sì... a quanto pare sì... è inutile dirlo... io questa cosa... Però siccome al di là del gruppo di lettura noi spesso facciamo degli incontri che sono su delle tematiche proprio davvero di genere... quindi davvero femministe... e siccome io cerco sempre di scardinare appunto questa prevalenza del... quando si parla di femminismi... siamo tutte donne, tutte bianche. Non lo so, mi sembra sempre che... non dico, cioè però lo scopo divulgativo, un pochettino è fine a sé stesso. Si finisce un po' nel confrontarsi anche lì, ma non si riesce a uscire fuori da questo cerchio. Mi è capitato appunto di fare un esperimento con il libro di Lorenzo Gasparrini, Perché il femminismo serve anche agli uomini*, che è un libro piccino, 6 €. Io ho fatto un investimento, l'ho regalato a dieci ragazzi e poi ho creato una sorta di gruppo di lettura su questo libro e li ho invitati a intervenire. Il patto era: ti regalo il libro ma devi venire! In quel caso è stato molto bello perché si è creato un confronto reale, dove c'era un equilibrio su un tema che normalmente si tratta soltanto da una prospettiva, ed è sbagliato.*

Gli uomini fanno un po' fatica a fare questa roba qua... ad ascoltare, ad aprirsi, a confrontarsi... dire quello che pensano veramente. È così, quei pochi che ci sono stati poi se ne sono andati, ma non perché fossimo solo donne... perché poi chiaramente il livello di conversazione diventa un po' più profondo, e quindi tocca anche delle cose personali.

Cioè ci sono stati dei momenti in cui ci siamo raccontati, raccontate a questo punto, e gli uomini fanno una fatica immensa, immensa a dire: "Cavolo, è successo anche a me, ci sono rimasto veramente male", no? Oppure: "Quel lutto mi ha segnato e ho provato ad affrontarlo in quel modo lì, così come racconta l'autrice che ha subito la morte del figlio, del padre". Fanno un sacco di fatica. Invece nel caso del ristorante, quella roba lì... il tavolo è lungo, ci sono i panini, poi il drink, poi cambi discorso, poi lo riprendi... c'è, come dire... ci sono varie finestre che si possono aprire. Là ci sono gli uomini.

Quindi quest'ultimo unico [uomo] che resiste, che viene con la moglie, è un caso che speriamo sia anche un segno di cambiamento di tendenza. Questa resistenza è dovuta al fatto che si tratta di.... che è percepita come un'attività per le donne. Non è che si sentono a disagio, ho dei rapporti proprio d'amicizia con degli uomini lettori – di amicizia personale, di scherzi – e facciamo le battute: li ho invitati più e più volte ma non vengono.

La scarsità riscontrata di risorse relazionali ed emotive degli uomini – dovuta in realtà a socializzazioni di genere in cui viene incoraggiata una maschilità i cui attributi di forza e virilità sostituiscono l'emotività e la fragilità imputate alle donne (Crespi, 2008) – accompagnata dall'idea che tutto ciò che diviene femminilizzato è al contempo svalutato secondo una sovra-gerarchizzazione in senso maschile (Héritier, 2002) sembrano essere i motivi principali alla limitata partecipazione nei gruppi di lettura, eccetto poche eccezioni rilevate. In questa ottica, la lettura condivisa si carica di significati che sembrano essere in contrasto con la costruzione normativa dell'identità maschile e la femminilizzazione della pratica sembra innestarsi sulle strutture sociali della nostra società ancora innervata dalla divisione eteronormativa tra il maschile e il femminile.

Sono tutte donne, io non ho uomini all'interno dei gruppi di lettura, le esperienze maschili... sono state brevissime e poco durature. Io mi ci sono interrogata a lungo, siamo anche più libraie che librai. Riconduco tutto questo non solo al fatto che noi donne... cioè, non è che noi donne leggiamo di più, perché gli uomini leggono tanto, il problema è che noi donne in una cultura fascista come quella italiana siamo più abituate a condividere le nostre emozioni, non è un tabù per una donna piangere, ridere, essere molto espansiva riguardo a quello che prova; per gli uomini non è così e credo anche che gli uomini abbiano paura non solo di condividere le emozioni, ma anche in pubblico di essere in qualche modo... la paura del confronto, di perdere questo confronto, secondo me, con la donna, quindi io mi sono fatta questa idea.

Mi premeva tanto andare controcorrente. Questa cosa che i libri dei maschi sono capolavori mentre i libri delle femmine ce li leggiamo tra di noi a me non va giù, non ce la posso fare. E quindi, visto che il club è casa mia, me la canto e me la suono e ti dico che se vuoi partecipare sei invitato, tu maschio, non ti facciamo niente, prego, vieni, entra. Però ci leggiamo i libri scritti delle femmine e infatti eccoci qua, eccoci sole tra di noi.

Dalle voci che abbiamo raccolto appare chiaro come anche la pratica della lettura non sfugga alla differenziazione sociale, e questo coinvolge anche

le modalità di scelta dei testi, come già affrontato; inoltre, è impossibile trascurare il ruolo che la conoscenza scritta e la letteratura hanno rivestito nei processi di definizione dell'individuo – che si costruisce anche secondo la variabile strutturale del genere, riproponendone le gerarchie – offrendo spazi di resistenza per decostruire le diverse logiche del dominio. Nello specifico, dal punto di vista della storia delle donne in quanto soggetti politici, la lettura ha ricoperto un ruolo imprescindibile nei percorsi emancipativi e trasformativi, anche laddove le scelte dei testi sembrano, nei termini anche qui utilizzati, poco "legittimi" come i romanzi rosa o i manuali di auto-aiuto (Radway, 2012; Donatelli, 2023c). Il rapporto con il testo, anche laddove appaia nella sua frivolezza, nell'esigenza di intrattenimento ed evasione, si fa dunque, a volte, occasione per una riappropriazione politica delle relazioni di genere che vengono potenziate dal quel "grande valore aggiunto" che è il "confronto umano".

Per me, come donna, come lettrice, come femminista, le realtà dei gruppi di lettura sono alla base dei percorsi di emersione della nostra militanza politica femminista. Quindi la costruzione di questi gruppi è sempre una scelta politica, perché vuol dire anche avvicinarsi a una... a una matrice filosofica che studia, attraverso la letteratura, quali sono gli esiti politici e interpersonali della struttura patriarcale sulla vita delle donne. [...] perché la politica è una militanza, voglio dire, è fatta anche dalla capacità di ogni donna di posizionarsi all'interno di una cultura. Quindi se io divento consapevole della... di una serie di valori e disvalori che hanno inciso sulla costruzione del mio io personale e politico, la mia prospettiva cambia il mio modo di agire, cambia il mio modo di affrontare le relazioni con il potere, con... con gli uomini, con le donne, con il lavoro. Quindi è fondamentale, attraverso la letteratura femminista, andare a rivalutare e a scandagliare, a esplorare la piramide valoriale tossica e la piramide valoriale positiva, che mette l'educazione di genere in una situazione non più di svantaggio ma di parità di trattamento, parità di considerazione. Intanto, le donne nella letteratura sono sempre state considerate poco, oppure cancellate o interpretate da uomini...

Al di là del discorso sul leggere insieme... in realtà poi è la scusa, è il pretesto: nel senso che i libri ti danno il la, cioè ti danno l'argomento, poi quell'argomento può rimanere anche un argomento sterile perché tu così l'hai letto e così l'hai recepito, mentre se ne parliamo insieme io e te c'è già una lampada, una luce in più che illumina dei punti che io non avevo visto, poi ne parliamo insieme con altre persone, io ho sottolineato una cosa diversa da quella che hai sottolineato tu, e tutto questo arricchisce il tuo modo di pensare, cambia il tuo modo di porti, influenza il tuo linguaggio e crea tutta una serie di reazioni a catena per cui il valore aggiunto nel gruppo di lettura è il confronto umano. Io l'ho capito l'anno scorso, quando ci siamo dette [...] noi non abbiamo un posto dove parlare di queste cose, non ne sappiamo parlare, e guarda che questa cosa è importantissima, perché anche io all'inizio non... cioè, questo poi è il grande problema, no? Quanto è importante il linguaggio: se io una cosa non la so dire quella cosa non esiste, se io una cosa non l'ho capita e non so qual è il suo nome è difficile che io la riconosca, quindi: "Finché mio marito ogni tanto mi manda una pizza [uno schiaffo], beh, è stanco!", come diceva la Cortellesi, "Ha fatto due guerre", e poi capire che quella cosa là si chiama violenza, che capita anche

a te, che non è solo quella che vedi nei film con l'occhio gonfio, "Sono caduta dalle scale", ma è anche più subdola, magari è una... è lui che non t'ha mai messo una mano addosso ma tutti i giorni ti fa sentire insulsa, che ti controlla il portafogli, che non ti puoi fare niente da sola, quelle cose là. Poi quando le capisci le sai dire, non puoi più non vederle, ma se non le sai neanche riconoscere non le sai dire. Io le capisco, le ho capite quando dicevano: "Dove andiamo a parlarne? Dalle femministe che ci dicono fatevi una cultura?". Il loro punto di vista è anche un po' giusto, perché siamo nel 2024 e ti potresti pure leggere un libro, ci sta; però quella è anche una richiesta d'aiuto, c'è anche qualcuno che ti sta dicendo io ho capito che c'è qualcosa che non va, però non riesco ad andare oltre, che faccio? E quello è un grande spazio politico.

La femminilizzazione della pratica diviene quindi un'occasione per entrare non solo in **"un grande spazio politico"**, più neutro dei movimenti, ma anche di raccogliere istanze trasformative e di emancipazione, **permettendo di articolare e riconoscere le rappresentazioni e i domini simbolici che attraversano la costruzione sociale del genere e che talvolta passano da rivendicazioni intersezionali** intese a sfuggire anche alla implicita e pervasiva logica binaria. Da questa prospettiva, il mantenimento dei rituali collettivi della lettura condivisa rafforza i posizionamenti, mettendo in discussione le prescrizioni gerarchiche e implicite come il binarismo, offrendo uno spazio protetto di espressione in cui prendere le distanze dalle norme socialmente imposte, o quantomeno problematizzarle attraverso un costante esercizio del dubbio.

Come la descriverei... come uno strumento di... attraverso il quale le persone possono sentirsi rappresentate, visibilizzate, non marginalizzate, quindi attraverso il quale poi si può aprire la conoscenza e l'abbattimento di quelli che sono i pregiudizi. Insomma, nei confronti di... delle persone che sono diverse da noi... Insomma, in qualche modo, quindi siccome... Tra l'altro apro una parentesi, giusto per precisare che come associazione siamo anche all'interno della rete Educare alle differenze*, e questo è un altro tassello che a noi fa molto piacere, insomma, far parte di questa rete nazionale appunto tramite la narrazione, l'ascolto e la condivisione. Credo che sia... ecco, appunto, uno strumento fondamentale sia per persone più giovani che no, quindi... Ecco, l'importante è volerci essere, aprirsi al confronto, perché altrimenti si rimane chiusi nelle barriere e si fa resistenza.*

Erano un po' le prime volte che leggevamo [...] testi con tematica trans, e quindi ovviamente... era un po' l'inizio. C'è stata anche parecchia discussione su chi può dire cosa da quel punto di vista, qual è l'implicazione del raccontare certe cose da certi punti di vista... C'erano persone trans all'interno del gruppo, persone cis... quindi sicuramente è stato interessante a livello di discussione letteraria. Poi appunto Frankisstein *ha avuto delle recensioni molto negative soprattutto all'interno della comunità queer... Quelle recensioni erano state riprese da alcuni partecipanti, insomma mi ricordo che era stata una discussione abbastanza divisiva. Ma ne abbiamo avute anche altre. [L'autrice] è conosciuta come scrittrice lesbica e quindi... puoi far parte della comunità? Cosa vuol dire? Qual è il punto di vista? Devi fare per forza il coming out per poter raccontare delle storie?*

In questa visuale il libro non si rivela solo un oggetto culturale entro cui si attua silenziosamente la differenziazione di genere, ma diviene uno strumento che contribuisce alla costruzione del sé e del suo posizionamento. Inoltre, la socievolezza concorre a conferire un ulteriore senso alla pratica della lettura, sostenendo la convinzione della sua importanza e modellando uno spazio elettivo che incoraggia processi di *empowerment* nel suo favorire il consolidamento di risorse personali e nel riconoscere le iniquità, decostruendo e riconoscendo le relazioni di potere (ActionAid, 2020; Colella, 2025). Un bracconaggio, per dirla con Michel de Certeau (2010), che sottolinea le istanze trasformative della lettura e che, come ci è stato commentato con acume e profondità, è anche "**un'elaborazione del politico all'interno della sfera narrativa**"; in quanto tale non è solo affare individuale, ma orizzonte collettivo e comunitario a cui tendere attraverso una grammatica simbolica propria che sembra più incline a procedere per "proliferazione, giustapposizione e disgiunzione, piuttosto che per suddivisione e gerarchizzazione piramidale" (Foucault, 2025, p. 23) che è anche un invito alla non performatività.

3.2.7 Abbassare il livello di performatività: una grammatica simbolica tra orizzontalità e ascolto

Come abbiamo già osservato, l'immagine della lettura erudita e solitaria ignora l'infrastruttura sociale della lettura stessa (Griswold *et al.*, 2005) e i gruppi di lettura sono un plastico esempio che contraddice questa secolare ideologia impregnata di valori dettati dal prestigio sociale individuale. Sappiamo bene, infatti, come un articolato campo sostiene la pratica culturale della lettura e i gruppi si inscrivono all'interno di questa cornice, rivelandosi attori dalle caratteristiche precipue che orientano l'attività perseguendo valori di **orizzontalità, democrazia e apertura**.

Non cercare di convincere nessuno della propria opinione sul libro letto; a noi non interessa decretare vincitori e vinti. La letteratura è ben più complessa, dico sempre, i libri buoni sviluppano appunto diversi punti di lettura e il fatto di confrontarsi sul libro dovrebbe richiedere quella che è la lettura individuale. Quindi tutto ciò, te lo dico per esperienza, abbassa proprio l'ansia o la necessità di eccellere, di farsi vedere per chi magari pensa che sia un'occasione di visibilità.

Ognuno è portatore della sua storia e quindi di conseguenza... Questo è molto importante, lo considero un valore molto importante del gruppo. Questa modalità, che è una modalità comune anche ai workshop, io l'ho sperimentata, ma in questo caso voluto sottolineare ancor di più questa circolarità orizzontale proprio per non inibire chi sta all'inizio di un percorso culturale. E quindi... tra chi viene... magari ci sono delle giovani e l'altra si sente che ha i capelli bianchi... L'altra ancora è docente universitaria... può parlare... e uno si inibisce, non parla, questo non va bene. Tutte devono avere diritto di parola e tutto deve

essere fondato sul principio di epochè, cioè di sospensione del giudizio e di attenzione, ascolto non giudicante di quello che l'altro dice. È importante procedere senza inibire, perché questo gruppo di lettura è un gruppo di crescita, non solo culturale, un gruppo di crescita anche personale, per cui essere capaci di parlare, di dire la propria, a prescindere dai titoli che uno ha, è fondamentale, perché… è questo che fa in modo che la lettura diventi crescita fino in fondo. Ecco, da libri importanti che parlano di violenza sulle donne, come Il racconto dell'ancella*, possono venire e sono venute fuori esperienze personali. In un clima cattedratico, didattico, queste esperienze personali non vengono alla luce… e invece l'idea è quella di fare della lettura una possibilità…. Se uno vuole raccontare al gruppo qualcosa, qualche vissuto autobiografico, che riverbera dalla lettura del libro, lo può fare. Questo si può fare solo quando nel gruppo non c'è… non ci sono ruoli, diciamo, tradizionali.*

L'orizzonte valoriale favorisce un dialogo egualitario che permette un arricchimento letterario, personale e formativo, costituendo un ambiente di apprendimento efficace basato sull'arte dell'argomentare, competenza niente affatto scontata che viene alimentata nello scambio, ma nemmeno obbligatoriamente richiesta. Le narrazioni raccolte hanno lasciato emergere, infatti, un orientamento valoriale inedito, la cui complessità meriterebbe altri spazi, ma che riteniamo importante sottolineare come elemento di novità che inizialmente non avevamo previsto: l'orizzontalità e la circolarità più volte evocate dalle nostre interlocutrici non solo consentono il dialogo e la crescita, di cui la testimonianza appena riportata è un cristallino augurio, ma assumono una postura fortemente in contrasto con il modo in cui la società della prestazione (Chicchi, Simone, 2024), saldamente intrecciata alla logica algoritmica, quantifica ogni gesto, comportamento, stile di vita, emozione.

Mah, questo assolutamente no, anzi fin dall'inizio ho voluto oppormi a questo atteggiamento, anche perché quando ho preso in mano il gruppo di lettura è stato abbastanza veloce il passaggio e io ero molto più in ansia dei partecipanti stessi. Quindi, insomma, volevamo che fosse anche un ambiente tranquillo, rilassato, nel quale non dover arrivare con l'ansia da esame all'università e poter venire anche senza aver letto il libro. La cosa che ci ha detto molto spesso bene è che con queste "premesse easy" qualcuno ha poi portato un'amica che magari era interessata al libro, all'idea, con l'unico rischio di avere qualche spoiler.

[Abbassare il livello di performatività è] ad esempio… prima di tutto essere presenti, dover leggere il libro, averlo capito, poterlo raccontare, spiegarlo agli altri e quindi in qualche modo performare un certo tipo di conoscenza, dover prendere una posizione e dover avere un certo tipo di voce all'interno della discussione. E tutto questo al gruppo di lettura non interessa.

Tale orientamento è profondamente connesso con la **dimensione dell'ascolto** che si fa anche motivazione alla partecipazione, anche per chi non si identificherebbe come lettore. L'ascolto assurge a esperienza estetica, momento di condivisione e pratica culturale che diventa implicita promozione

alla lettura e al contempo oggetto di riflessione che consente di ripensare il rapporto tra individuo e gruppo, dimensione estetica e dimensione sociale e che si fa collante attraverso la pratica della lettura condivisa.

Devo dirti ascoltare, anche perché molti sono timidi e tant'è vero che uno dei problemi è che all'inizio, chi comincia... come in tutti i contesti di gruppo c'è chi è più chiacchierone, c'è chi meno, c'è chi sta lì e ascolta. C'è chi invece ama più fare delle riflessioni. Però devo dirti che è più l'ascolto. Non c'è mai nessuno che si vuole imporre e, ti ripeto, è capitato qualche volta di discutere ma mai ho avuto la percezione di qualcuno che voleva fare il protagonista. I lettori mediamente sono persone timide, hanno un tratto distintivo che è quello di essere più introversi, più introspettivi. E quindi sì, tendenzialmente... Poi guarda, ci sono veramente tutti i tipi umani. Cioè, c'è chi viene lì proprio per il piacere di stare assieme. Ma ci sono addirittura un paio di persone che vengono ma non leggono. Stanno con noi. Chiacchierano con noi.

I non lettori "stanno con noi. Chiacchierano con noi". In questa prospettiva, ascoltare non vuol dire semplicemente sentire, come del resto lo stesso etimo suggerisce, ma è una intenzione che permette un'appropriazione di una inedita grammatica simbolica e si traduce in un prestare attenzione che educa all'importanza delle storie, trasformando esperienze sociali in relazioni interiori, in un continuo esercizio di decentramento personale attivando legami e costituendo piccoli ma fondamentali "allenamenti di comunità".

Secondo me, banalmente, l'ascolto e avere un luogo di comfort... Le persone hanno una paura sfrenata di essere giudicate e di sbagliare sempre... No... e poi questa secondo me è una cosa diversa tra Nord e Sud. Le persone del Sud hanno un sentimento di inferiorità in qualunque... nella loro vita, no... quindi se c'è una persona che ne sa di più, e sono io, io in automatico non so niente... e quindi questa cosa va molto lavorata. L'ingrediente è l'ascolto... poi sono le mie esperienze, non mi voglio ergere a niente... è ascoltare, ascoltare e accogliere e anche proporre quella roba lì che li turberà in maniera... Facciamo un esperimento insieme... ad esempio durante il Covid ho dato It *di Stephen King... a Natale... Covid, chiuso...* It*, due mesi... lavoriamo metà libro il primo mese e l'altra metà... e il discorso è stato... no, non voglio leggere... ragazze, lavoriamo sul concetto di paura, a fine lettura vediamo cosa ci ha fatto spaventare. E in realtà ognuna di noi si è spaventata per una cosa diversa... e quindi là ragioni sulla paura, sul fatto che l'altra persona può sentire paura in una cosa in cui tu non la senti. Sono allenamenti di comunità veramente... allenamenti di comunità...*

3.2.8 "Un filo rosso che ci lega": il gruppo di lettura come attivatore di legami e creazione di comunità

Il perseguire un ideale di non performatività e lo sconfinamento in argomenti sensibili, politici e personali, presenti e molto spesso banalizzati nell'agenda mediatica, è in stretta relazione con la costruzione collettiva, trasversale ai gruppi, del circolo inteso come **spazio sicuro**, al di là della specifica

curvatura di genere che può abitarlo: nella dichiarazione delle pratiche, la lettura condivisa è plasmata dall'ideale di un ambiente protetto di scambio e riflessione, in cui i/le partecipanti possono sentirsi di esprimere opinioni, non esprimerle o esplicitare emozioni e interpretazioni, nella volontà generale di aderire alla sospensione del giudizio. La dimensione dello spazio sicuro si manifesta attraverso pratiche di rispetto reciproco, ascolto attivo e condivisione equa della parola ed è indubbiamente favorita anche dall'omogeneità di composizione dei circoli e dalla grammatica di cui le relazioni al loro interno sono intessute. Infatti, nelle pratiche a noi raccontate, le regole esplicite o implicite del gruppo favoriscono un clima di apertura e inclusione, autorizzando i membri a discutere tematiche anche sensibili, senza il rischio di discriminazione o sopraffazione.

Invece abbiamo deciso di far uscire questa cosa dalla dinamica dei social e ci è sempre sembrato che il gruppo fosse molto favorevole, anche la libertà di poter dire qualunque cosa... perché è un safe space, sicuramente proprio perché un po' ci somigliamo, un po' abbiamo un buon rapporto di dialogo e poi, appunto, è rimasta sempre una cosa solo live e molto di valore in sé stessa...

Intanto è uno spazio safe, l'ho dato un po' per scontato, ma è veramente uno spazio in cui le persone devono potersi sentire libere di essere sé stesse, e cerchiamo di limitare il più possibile, anzi di eliminare proprio, ogni tipo di giudizio rispetto alle persone che fanno parte del gruppo e che vogliono stare lì. Secondo me non è una cosa da poco nel momento in cui poi ci rendiamo conto che... che anche ragazzi e ragazze che a volte magari non so, non hanno possibilità di fare molta vita sociale per vari motivi...

La narrazione di questi spazi, spesso costruiti in opposizione e in logica distintiva a dinamiche di potere che limitano l'espressione individuale, possono assumere un'importanza cruciale per categorie marginalizzate o per chi desidera affrontare testi che mettono in discussione norme sociali dominanti. In tal senso, il gruppo di lettura non è solo un luogo di analisi testuale, ma anche un **ambito di negoziazione identitaria e di emancipazione culturale**, in cui il confronto collettivo favorisce una comprensione più profonda sia della letteratura, sia delle esperienze personali e politiche di ciascun partecipante.

Da questo punto di vista, conoscere attraverso il libro altre persone diventa una declinazione dello stare insieme, una forma costitutiva di una pratica socialmente codificata che permette la convivenza, la complicità, il riconoscimento di sé e dell'alterità. Vi è quindi all'opera una costruzione di legami sociali, dentro e oltre il circolo di lettura: il libro in questo sembra assumere una valenza strumentale che ha un risvolto espressivo nella vita privata, un **antidoto alla solitudine che genera senso di appartenenza**, "un filo rosso che ci lega", che persegue l'ideale comunitario di cui i gruppi sono investiti.

Perché in realtà questa cosa ci unisce, nel senso che quando poi ci confrontiamo dopo la lettura del libro escono fuori mille argomenti che possono essere anche relativi a un futuro

Book influencer e social reading: nuovi attori nel campo editoriale tra community e comunità

a cura di Michela Donatelli

Attori relativamente recenti che vengono alla ribalta nel campo editoriale sono i book influencer, che si inseriscono nella galassia del social reading con i relativi gruppi di lettura online promuovendo le proprie attività su Telegram, Instagram, TikTok.

Nonostante S.T.O.R.I.E. non avesse come obiettivo indagare il fenomeno online, grazie a una tesi di laurea, condotta anche essa con approccio qualitativo*, abbiamo ritenuto importante affacciarci su questo universo caotico e in espansione e riservarvi uno sguardo, seppur minimo e parziale, considerato come anche gli ambienti digitali siano "media socio-materiali" con un "ruolo di agentività nella costruzione del peso e delle aspettative che caratterizzano i prodotti editoriali e la loro funzione" (Cantale, 2024, p. 39).

Dalle interviste condotte alle book influencer emerge una grande fede nel potere della conoscenza volta a una democratizzazione della cultura che investe soprattutto le generazioni più giovani: per lo più donne, le book influencer eleggono come chiave del proprio successo l'accorciare le distanze, la spontaneità dei commenti ai testi e si costruiscono in opposizione alla critica "esperta" e all'immagine dell'intellettuale, delineando una professionalizzazione dell'*amateur*, volta a sostituire le istituzioni più tradizionali creando ambienti digitali pensati per essere accoglienti e orizzontali (cfr. ivi, pp. 85-89). Ciò che emerge dalla ricerca empirica è una concezione della figura del book influencer come "molto altalenante" e "percepita con fastidio perché non sono degli accademici" anche se "favoriscono il mercato editoriale", in grado di "raggiungere un bacino d'utenza giovanile" attraversando un "binomio elitario-economico", come dichiara una delle voci raccolte.

Si assiste dunque a una costruzione dicotomica tra élite intellettuale più adulta e pubblico più ampio e giovane che porta a definire le proprie attività online come processi di democratizzazione della conoscenza senza mai mettere però in discussione l'operare su piattaforme proprietarie e colossi dell'informazione che seguono una logica neoliberista, profondamente ambivalente e che peraltro è spesso confermativa di una "pressione della performance" (ivi, p. 96) che diverge da quanto emerso dalle nostre storie di vita dei gruppi di lettura in presenza. Le book influencer raggiunte asseriscono – secondo principi distintivi dal critico di professione che agisce "nella sua bolla elitaria e snob" – di "democratizzare la lettura" decostruendo oltretutto la gerarchia insita dei generi letterari.

Inoltre, si ha l'impressione di come, probabilmente, a differenza dei gruppi di lettura in presenza da noi studiati, che sono accomunati dal desiderio di "uscire dalla bolla" – editoriale, sociale, routinaria – i gruppi online sembrano seguire una sorta di andamento inverso, complice la dialettica omogenizzante dell'algoritmo che contribuisce fortemente anche alla costruzione del gusto personale, ma piegato a esso. La community online sembra non bastare e le spinte di socialità che provengono dall'interazione digitale, di cui è impossibile negare l'impatto in termini di vendite e adesioni crescenti, incoraggiano la conversione degli incontri in luoghi in presenza: "Le persone avevano il bisogno fisico di incontrarsi e conoscersi, creare legami. Si tratta di un gruppo itinerante perché ogni volta cerco un posto che possa ospitarci tutti insieme per leggere, anche letture diverse. Volevo che le persone si ritagliassero del tempo per leggere. Le prime volte le persone venivano a ringraziarmi e questo mi ha colpita moltissimo", ci racconta, ad esempio, una book influencer.

Il desiderio di condivisione si fa dunque spinta all'incontro, alla creazione di comunità di conoscenza che mostra quanto "i libri possano essere vissuti insieme" (Faggiolani, 2025), suggerendo che "l'esperienza che passa di bocca in bocca" (Benjamin, 2011) può esprimere un

grande potenziale quando si sfugge dalle maglie del consumo individuale. Quando il libro si fa mezzo per stabilire un contatto e trarne appagamento attraverso la lettura, elegge la conoscenza scritta a oggetto di piacere, testimone di un legame elettivo e di una complicità estetica che si magnifica quando a riunirsi non sono solo sguardi dietro a uno schermo, ma soggettività incarnate che trasformano la lettura da gesto solitario a pratica relazionale capace di generare uno spazio di incontro e riconoscimento reciproco. Qualcosa per cui vale la pena ringraziare.

** La tesi di laurea magistrale di Chiara Bellucci in Linguistica.*

prossimo con l'intelligenza artificiale... In realtà poi ci rendiamo conto che abbiamo tutti un po' le stesse paure, un po' gli stessi timori espressi in maniera diversa, ma sono comunque sempre gli stessi, quindi è come se ci fosse qualcosa che ci accomuna... insomma, come se ci fosse un filo rosso che ci lega, ma proprio a livello emotivo, ed è bello perché dove io non arrivo con quel filo arriva qualcun altro e lo lega, cioè con... proprio la parte emotiva, a parte la profondità di pensiero, cioè... l'entrare proprio in un concetto, l'apertura mentale rispetto a dei concetti che possono essere, che ne so, i temi quali società, politica, attualità, qualsiasi cosa. Quindi, a parte il cambiamento di prospettiva e di idea, c'è qualcosa che ci unisce proprio a livello emotivo.

Sì, perché si creano legami, perché quando tu partecipi... Ora abbiamo fatto una specie di festa, il 16, scambiandoci... senza libri... scambiandoci dei libri. Il regalo così tra di noi... alcuni dicevano però vediamoci, usciamo anche, usciamo, andiamo fuori, andiamo a un cinema. In qualche caso abbiamo fatto delle passeggiate, abbiamo partecipato a Letterature, al festival, andando tutti insieme. Si crea una rete sociale, questo in termini proprio di risultato ottimale, che è anche quello che mi dà più soddisfazione. Insomma...

Non stupisce, dunque, a prescindere dalla forma di socievolezza situata all'interno dello specifico gruppo, che sia ricorrente un **prolungamento della socialità** al di fuori degli incontri stabiliti, ed emerge come una dinamica spontanea e variabile, però non scontata, plasmata dalle caratteristiche dei/delle partecipanti e dal tipo di interazioni sviluppate nel contesto del gruppo. In alcuni casi, le relazioni nate durante le discussioni sui libri si consolidano in attività parallele, come la partecipazione a eventi culturali o vari momenti di convivialità attivatori di legami sociali. Una delle ricadute più importanti che sembra emergere dalle esperienze intercettate riguarda infatti proprio tale ambito: i circoli possono essere visti come una forma di affiliazione che non solo ridefinisce la pratica stessa (che diviene più intensiva, meno superficiale, rendendo la **lettura aumentata** cambiando l'attenzione al testo e contribuendo a fortificare una continua socializzazione a essa), ma si rivela occasione per compiere un lavoro di apertura sociale, di fare rete, costruire amicizie nuove che altrimenti sarebbe più difficile creare.

Ci dà l'occasione, partendo dallo scambio su un argomento che interessa tutti, di creare dei legami di amicizia, dei momenti di condivisione anche al di fuori della biblioteca, e quindi sono nate amicizie e relazioni che durano a prescindere e continuano anche oltre la frequentazione del gruppo. Quindi è un punto d'incontro e di socialità, che poi può crescere e può portare frutti belli anche oltre.

Sono nate amicizie di persone che non, magari non avevano... Magari erano arrivate da poco in città, magari non avevano la possibilità di conoscere gente. Siamo andati anche a farci una pizza o, essendo di fianco a un bar, alla fine dell'incontro, ogni volta, ci andiamo a fare uno spritz o una birretta tutti insieme, prima di salutarci.

La cosa più bella è quando mi dicono: "Non hai idea dell'impatto ha avuto 'sto club sulla

mia vita", oppure: "Non lo sai quanto bene m'ha fatto il club, mi hai regalato una sorella". Impagabile, capito? Bellissimo! Poi magari io non sono connessa con nessuna di loro due perché non sono entrate nella mia sfera, ma sapere che si sono, diciamo, trovate è bellissimo. È difficile che non ci sia gentilezza, cioè deve proprio entrare una matta all'improvviso...

La creazione dei legami non investe solo la sfera individuale ma si riverbera in un piano collettivo molto più profondo rispondendo, evidentemente, a bisogni inespressi creando una tipologia di relazione "sana", come definita, in cui si attivano dinamiche di fiducia, di intimità e di benessere, in grado di contrastare la solitudine e favorire relazioni significative, soprattutto in momenti della vita in cui queste possibilità si fanno più rare.

Dà un momento di vita insieme, in cui almeno le partecipanti si sentano appagate e sentono di avere avuto uno scambio, di avere appreso qualcosa di nuovo, perché comunque... È tutto questo, è come se poi tutto insieme costituisse una sorta di mosaico mentale... e di patrimonio, di eredità, e quindi ne escono, almeno finora, sentendosi un po' arricchite da qualche pensiero in più, direi questo...

Nel senso che soprattutto a una certa età è molto difficile fare amicizia... in qualche modo, condividere qualcosa di profondo come la lettura ti mette a nudo, quindi un po' elimini le prime barriere della conoscenza. Ed entri a un livello di coscienza che è un po' più profondo, quindi per quello dico sana... perché entri già in uno step successivo... hai condiviso delle cose. Quindi secondo me funziona...

La socialità legata al libro e alla lettura viene raccontata come plasmata profondamente da un ideale comunitario, eretto su affinità elettive legate alla condivisione della pratica. Mettere in comune le letture consente un avvicinamento di idee, un senso di identità che coltiva la sensazione di appartenere alla ben nota comunità di lettori, di cui parlava lo storico Roger Chartier (1994), che dà forma e significato alla dimensione collettiva, senza togliere forza al gesto singolare che pone al centro la pratica individualizzante della lettura.

È una socialità trasversale a cui forse prima si era più abituati... perché prima leggere un libro intorno al fuoco... molte comunità... Forse c'era questa abitudine, leggere il libro insieme... ed è qualcosa quindi che... di ancestrale, che fa riferimento a un bisogno arcaico dell'uomo... perché l'uomo, la donna, ha bisogno di racconti e il racconto condiviso è un racconto che crea comunità, come è sempre stato... Raccontami una storia... era la base di una comunità aborigena. Le comunità primitive conoscevano l'importanza aggregante del raccontare una storia agli altri... Noi l'abbiamo persa perché siamo in un'altra modalità, la società industriale ha disgregato le persone dal fare comunità. Invece queste possono essere delle piccole comunità che imparano, re-imparano questa capacità di emozionarsi insieme e quindi di sentire un'appartenenza.

Come dicevo all'inizio, è un gruppo di lettura che nasce dall'idea di "troviamoci e pensiamo insieme". Come fare a piantare insieme? Ci serve una base comune... quale base comune? Partiamo da delle storie... e a volte il gruppo di lettura verte tutto sulla storia che abbiamo

letto, sul libro, sui racconti. A volte iniziamo da lì e finiamo veramente molto lontano... quindi è proprio... uno stratagemma per pensare insieme.

Nei gruppi di lettura "fare comunità" significa riscoprire un'antica modalità di socialità basata sulla condivisione della narrazione, un bisogno sentito come ancestrale e che oggi può ricreare piccoli spazi di appartenenza ed emozione condivisa. Questo concetto si manifesta in modi diversi: per alcune persone il gruppo di lettura diventa un rifugio, un luogo di connessione tra individui che condividono affinità e interessi comuni; per altre rappresenta un'opportunità per sentirsi parte di una rete più ampia di lettori e lettrici che si esplica anche solo attraverso il passaggio in biblioteca o in libreria, scambiando consigli e suggerimenti.

Questo aspetto chiama in causa anche questioni identitarie molto profonde: le letture scelte, il sistema di gusti esibito e condiviso, le emozioni espresse permettono di definire le proprie posizioni all'interno della comunità, ma prima ancora affiliarsi a essa diventa un marcatore sociale rispetto al valore intrinseco e desiderabile della lettura. Esiste inoltre un aspetto relazionale profondo, in cui il confronto sui libri si trasforma in un discorso collettivo e corale che evolve nel tempo, consolidando legami e creando un senso di continuità del legame elettivo.

Dalle testimonianze che abbiamo raccolto è possibile affermare quanto il gruppo rappresenti un'alternativa alla solitudine insita nell'atto della lettura: invece di isolarsi per poi tornare alla comunità arricchiti, si resta direttamente immersi in un contesto collettivo che amplifica l'esperienza e la rende immediatamente dialogica e si connota di istanze assai trasformative, amplificando il portato di cambiamento di quella potente tecnologia del sé che è la lettura. Insomma, è uno "stratagemma per pensare insieme".

4.
Cinque archetipi dei gruppi di lettura in base alla socialità espressa

di Chiara Faggiolani

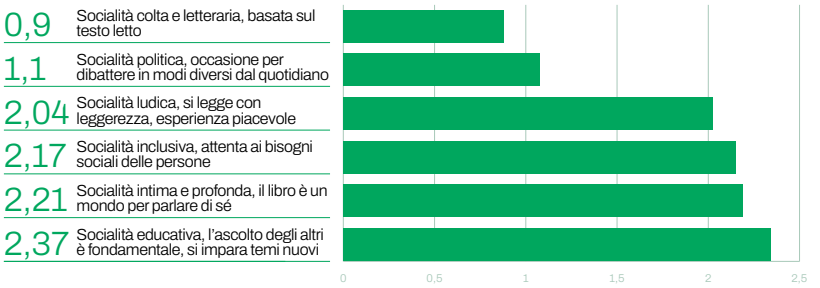
A partire dall'analisi che abbiamo presentato sopra, e senza alcun desiderio di imbrigliare il fenomeno o proporre una classificazione rigida dei gruppi di lettura, **presentiamo qui cinque archetipi che raccontano in linea generale le principali tendenze emerse dalla ricerca**.

Questa proposta interpretativa nasce dal bisogno di restituire una lettura sintetica e riconoscibile della varietà osservata, attraverso delle "*personas*" – ovvero modelli narrativi che rappresentano in forma simbolica comportamenti, motivazioni e atteggiamenti ricorrenti. Gli archetipi non hanno lo scopo di esaurire la complessità dei singoli GdL, ma di offrire uno strumento utile per orientarsi nel paesaggio articolato e dinamico della lettura condivisa.

Ogni archetipo è quindi da intendersi come una lente di osservazione che, partendo dai dati del questionario, in particolare quelli raccolti grazie alle domande sulla tipologia di socialità generata dai GdL (**dalla 3.6 alla 3.11**), e attraverso soprattutto la profondità delle interviste cerca di individuare dei modelli di riferimento.

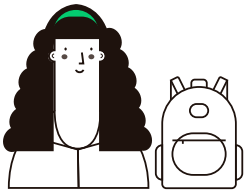
In particolare, guardando alle domande sulla socialità dell'ultima sezione del questionario, la nostra ipotesi di partenza era che il GdL generasse **sei diversi tipi di socialità** rispetto alle quali abbiamo chiesto di esprimere un livello di accordo che va da "Molto in accordo" (3) a "Molto in disaccordo" (0). Questa di seguito è una sorta di classifica emergente dall'analisi delle risposte dei 1253 GdL mappati:

Figura 46
La socialità espressa dai GdL (dove molto in disaccordo =0; abbastanza in disaccordo =1; abbastanza in accordo = 2; molto in accordo = 3)



1. Una socialità educativa, dove l'ascolto degli altri è fondamentale e l'attenzione principale è imparare tematiche nuove.
2. Una socialità molto intima e profonda, dove il libro è un modo di parlare di sé.
3. Una socialità inclusiva e attenta ai bisogni sociali delle persone.
4. Una socialità ludica e coinvolgente. Nel GdL si legge con leggerezza per vivere una esperienza piacevole e sorprendente.
5. Una socialità di tipo politico, dove il libro crea occasioni per dibattere in modi diversi quasi del tutto assenti nella vita quotidiana.
6. Una socialità colta e letteraria, basata esclusivamente sul testo letto.

4.1 Le pioniere della lettura



Questo gruppo di lettura è composto principalmente da **giovani ragazze della Generazione Z**, mosse da curiosità e voglia di scoperta. Pur nascendo con un'anima spontanea, porta con sé una forte valenza educativa, spesso legata alla presenza di una docente come coordinatrice.

Anche quando si cerca di rendere l'esperienza più libera e informale, il legame con la dimensione dell'apprendimento resta forte, rendendo il gruppo uno **strumento privilegiato di promozione della lettura, più che uno spazio di condivisione pura e autonoma**. Il contesto d'elezione è la scuola o la biblioteca, ambienti che garantiscono accesso facilitato ai libri ma che, al tempo stesso, influenzano la percezione del gruppo, facendolo apparire come un'estensione più rilassata dell'esperienza scolastica.

Questa ambivalenza è punto di forza e debolezza insieme: per molte partecipanti il gruppo rappresenta un'occasione di scoperta e crescita, un primo passo verso una lettura consapevole e autonoma, che potrebbe evolvere in una passione duratura... ma è richiesta una certa motivazione di base.

All'origine del fenomeno: una "storia" italiana

a cura di Chiara Di Carlo

I gruppi di lettura in Italia non sono un fenomeno recente; è tra la fine degli anni Novanta e i primi Duemila che iniziano a strutturarsi in modo più stabile e visibile, soprattutto all'interno delle biblioteche pubbliche. È in quel periodo che la lettura condivisa, da pratica quasi informale e di nicchia, comincia a essere percepita come un'occasione di crescita culturale e relazionale. Proprio in quegli anni, uno dei primi casi significativi si sviluppa presso la Biblioteca civica di Cologno Monzese, nell'hinterland milanese, dove si iniziano a sperimentare gruppi tematici destinati a lettori forti e particolarmente motivati, con un'impronta culturale marcata.

Una delle peculiarità di questa esperienza pionieristica fu il coinvolgimento diretto dei bibliotecari nella progettazione e nella conduzione dei gruppi, ma anche nella costruzione di un discorso pubblico e professionale intorno al fenomeno (grazie ai loro contributi su riviste di settore come *Biblioteche Oggi** e alla partecipazione a momenti di scambio di buone pratiche).

Va ricordato che in quegli anni il contesto bibliotecario era molto diverso dall'attuale: i cataloghi erano più limitati, le disponibilità di copie ridotte, e le scelte di lettura ricadevano spesso sui grandi classici; ciò contribuì a rendere i gruppi di lettura un'occasione per rileggere criticamente il cosiddetto canone letterario, superando approcci tradizionali e aprendo la strada a nuove prospettive interpretative. Si trattava, in definitiva, di un esercizio di riscrittura condivisa del significato stesso dei testi.

Questa fase di avvio italiana si inserisce nel solco di un fenomeno che aveva già radici nel contesto europeo e anglosassone. I gruppi di lettura organizzati iniziano a diffondersi in Inghilterra e Stati Uniti già tra gli anni Sessanta e Settanta, spesso legati a contesti associativi, librerie indipendenti e movimenti di educazione permanente. Il grande sviluppo avviene però dagli anni Ottanta in poi, soprattutto in ambito bibliotecario, con l'istituzione dei cosiddetti *reading groups* e *book clubs*, sostenuti da politiche pubbliche e da un più forte radicamento della cultura della lettura condivisa.

In Italia, il fenomeno si afferma con maggiore lentezza e specificità. La via italiana ai gruppi di lettura** si caratterizza fin dall'inizio per una forte impronta pubblica e culturale: sono le biblioteche a fare da traino, spesso in collaborazione con i sistemi bibliotecari e le realtà associative locali. A partire da queste prime esperienze, si sono sviluppati nel tempo modelli diversi, fino ad arrivare agli esempi più recenti e innovativi: da una parte, ridefinendo il ruolo della biblioteca come spazio di socialità e condivisione culturale; dall'altra, gettando le basi per una riflessione più ampia sul rapporto tra lettura e comunità.

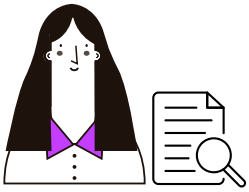
** Si rimanda per esempio a: Pili, 2002; Cognigni, 2009 e Ferrieri, 2012.*

*** Come la definì Luca Ferrieri, in occasione del XIII* Forum del libro *di Mantova https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2018/12/Luca-Ferrieri-la-via-italiana-ai-gruppi-di-lettura-19e85d92-680d-40ce-a87f-ef76915f0598.html.*

La socialità generata da questa tipologia di GdL è **molto intima e profonda**, il libro è un modo di parlare di sé; è **inclusiva e attenta ai bisogni sociali delle persone**; è anche di tipo politico, il libro crea occasioni per dibattere in modi diversi quasi del tutto assenti nella vita quotidiana e può essere anche ludica e coinvolgente: si legge con leggerezza per vivere una esperienza piacevole e sorprendente. Incredibilmente non si genera qui una **socialità educativa**[16]. Questo archetipo ricorda la storia dei primi GdL in Italia che pur essendo nati con una finalità più educativa hanno sperimentato quasi sorprendendosi una socialità più intima. Questo aspetto fa riflettere: la socialità intima potrebbe essere un modo sottile per promuovere la lettura? Potrebbe essere un modo per portare la lettura nella vita quotidiana?

Alcuni gruppi scelgono in modo istintivo, ma spesso si affidano a cataloghi scolastici o selezioni tematiche (es. educazione civica, parità di genere). Se dovessimo individuare delle case editrici di riferimento sarebbero Sinnos e Il Castoro.

4.2 Le cercatrici di senso



Questo gruppo di lettura è frequentato principalmente da donne adulte della Generazione X o Y, spesso **professioniste con un titolo di studio medio o alto**.

Il loro tempo è prezioso e conquistato con fatica tra gli impegni lavorativi e familiari, ma la lettura rappresenta per loro un investimento consapevole nella crescita culturale e personale.

La scelta dei libri è guidata da un principio chiaro e imprescindibile: **la qualità letteraria**. Non si legge per evasione o leggerezza, ma per approfondire, comprendere e affinare il pensiero critico. Il gruppo stesso diventa un riferimento nella selezione delle letture, offrendo una guida verso testi di valore.

L'atmosfera del gruppo è caratterizzata da una socialità misurata, mai del tutto spontanea, e da un confronto intellettuale elevato, dove il dibattito è stimolante, ma raramente intimo o confidenziale. Se guardiamo alla socialità che sentono di generare, superiore alla media espressa dai GdL è quella educativa, **dove l'ascolto degli altri è fondamentale e l'attenzione principale è imparare tematiche nuove;** quella colta e letteraria, basata esclusivamente sul testo letto e quella di tipo politico, **dove il libro crea occasioni per dibattere in modi diversi quasi del tutto assenti nella vita quotidiana**[17].

16. Fanno parte di questo segmento tutti i GdL dove compaiono partecipanti che hanno dai 10 ai 19 anni. Sono 72 GdL in totale e mostrano un livello di socialità più alta rispetto alla media nelle categorie espresse.

17. Qui inseriamo i GdL che si danno come obiettivo la creazione di un circolo intellettuale, favorire la crescita culturale e personale e creare un'occasione per chi ha piacere di ascoltare tematiche e punti di vista nuovi.

Gli spazi d'elezione riflettono questa impostazione: biblioteche, librerie o salotti privati, luoghi che favoriscono la concentrazione e il dialogo che deve essere sempre di spessore.

La scelta del libro è di norma collettiva ma mediata da criteri rigorosi: il valore letterario, la riflessione su tematiche universali, il riconoscimento di un progetto editoriale. Spesso si guarda ai premi letterari o a cataloghi curati. L'esperienza che si cerca prevede che la scelta del libro sia molto attenta e non lasciata al caso. Se dovessimo individuare delle case editrici di riferimento sarebbero Einaudi, Neri Pozza, Iperborea, Keller.

4.3 Le compagne di storie

In questo gruppo di lettura le protagoniste sono ancora una volta le donne, ma senza un profilo sociodemografico dominante. Possono essere Boomers in pensione con molto tempo libero o appartenenti alla Generazione Y, per le quali il gruppo diventa un'occasione di svago e socialità.

L'obiettivo principale non è tanto la crescita culturale individuale, quanto l'esperienza condivisa: conoscere nuove persone, allargare la rete sociale e creare legami autentici. Il valore fondamentale di questo gruppo è lo stare insieme.

La lettura è il pretesto per alimentare le relazioni umane, per scambiarsi pensieri, esperienze e vissuti in un contesto intimo, accogliente e privo di giudizio. Qui non c'è spazio per la performance o per il rigore intellettuale: si legge per il piacere di farlo, per ridere, emozionarsi e sentirsi parte di qualcosa.

Il gruppo definisce un modo di stare insieme leggero, protetto e spontaneo, spesso accompagnato da momenti conviviali: dopo l'incontro si va a mangiare una pizza, si legge insieme con una birra in mano o si sceglie un posto informale per il ritrovo. Anche gli spazi riflettono questa trasversalità: possono essere biblioteche, librerie, ma anche caffè o case private, ovunque ci sia la possibilità di ritrovarsi senza formalità. **La socialità generata dal gruppo è essenzialmente inclusiva e attenta ai bisogni sociali delle persone**[18].

La scelta del libro è di norma spontanea, alternata tra i membri, con attenzione a titoli accessibili, a libri brevi, fortemente condizionata dalla disponibilità in biblioteca. Se dovessimo individuare delle case editrici di riferimento sarebbero Feltrinelli, Sellerio, NN Editore.

18. Qui inseriamo i GdL che si danno come obiettivo la promozione della dimensione sociale della lettura. Il valore di questo tipo di socialità è più alto della media espressa da tutti i GdL.

4.4 Le lettrici attiviste

Questo gruppo di lettura nasce come espressione di un bisogno di partecipazione e militanza, difficile da soddisfare nei contesti tradizionali. L'obiettivo di solito è creare un circolo intellettuale, un'occasione per parlare di argomenti di interesse pubblico, offrire l'opportunità di trascorrere un tempo libero di qualità e promuovere la bibliodiversità.

Chi vi prende parte non cerca solo il piacere della lettura o la crescita culturale individuale, ma un luogo in cui esercitare **una forma di cittadinanza attiva**, dove il confronto sulle idee diventa uno strumento di democrazia e cambiamento sociale.

Le protagoniste sono soprattutto donne della Generazione X e Y, spesso con un titolo di studio medio-alto, ma con alcune eccezioni. Ciò che le unisce è il desiderio di trovare una voce, di discutere temi di attualità, diritti, giustizia sociale, femminismo, politica e ambiente attraverso il filtro della letteratura.

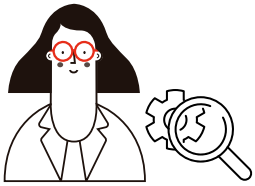
A differenza del gruppo orientato alla crescita culturale individuale (*Le cercatrici di senso*), qui **la lettura è un atto collettivo di consapevolezza**, un punto di partenza per un coinvolgimento più ampio. L'obiettivo non è solo comprendere un libro, ma farlo risuonare nella società, generare dibattito e – in alcuni casi – anche azione concreta. La socialità generata è infatti di tipo politico, dove il libro crea occasioni per dibattere in modi diversi quasi del tutto assenti nella vita di tutti i giorni[19].

Le librerie indipendenti e le biblioteche sono gli spazi d'elezione, perché incarnano la vocazione pubblica e aperta di questi gruppi. Tuttavia, possono emergere anche in spazi autogestiti, circoli culturali e luoghi di aggregazione sociale, dove la lettura si intreccia con il dibattito e l'attivismo.

La scelta del libro è coerente con una linea tematica forte (diritti, ambiente, genere, razzismo ecc.) e più che negli altri archetipi c'è una consapevolezza forte circa il ruolo dell'editoria indipendente verso la quale si ripone fiducia. Se dovessimo individuare delle case editrici di riferimento sarebbero Alegre, minimum fax, Effequ, Eris edizioni.

19. Qui inseriamo i GdL che si danno come obiettivo la creazione di un'occasione per parlare di argomenti di interesse pubblico, offrire l'opportunità di trascorrere un tempo libero di qualità e promuovere la bibliodiversità.

4.5 Le specialiste della lettura



Questo archetipo rappresenta una declinazione del gruppo orientato alla crescita culturale (*Le cercatrici di senso*) ma con una caratteristica distintiva: la specializzazione tematica. I gruppi che rientrano in questa categoria si formano attorno a un interesse preciso: dalla filosofia alla fantascienza, dalla storia alla letteratura femminista, fino ai saggi di economia o ai romanzi di genere. In questo contesto, l'identità delle case editrici gioca un ruolo chiave, poiché spesso la selezione dei libri segue un "criterio curatoriale" ben definito.

L'appartenenza sociodemografica dei partecipanti è molto più trasversale rispetto ad altri archetipi: **ciò che accomuna i membri non è l'età o il background professionale, ma la passione per un determinato ambito di conoscenza**.

La dinamica del gruppo è guidata dalla profondità della discussione e dalla volontà di approfondire un tema, più che dall'aspetto sociale o relazionale. Tuttavia, la condivisione dell'interesse diventa un collante forte, capace di creare micro-comunità di lettori esperti. Gli spazi d'elezione possono variare: dalle librerie alle biblioteche, fino ai circoli culturali e agli ambienti accademici o associativi.

Ovviamente la scelta del libro è rigorosa, spesso organizzata con anticipo sulla base di criteri legati alla coerenza tematica o scientifica. Se dovessimo individuare delle case editrici di riferimento sarebbero Quodlibet, Meltemi, Utopia.

5. Cosa leggono i gruppi di lettura?

a cura di Chiara Di Carlo, Barbara Di Meola, Michela Donatelli, Chiara Faggiolani, Lorenzo Verna

Questa ricerca è anche l'occasione per offrire una prima riflessione sull'area che riteniamo più densa e delicata, ovvero quella relativa ai libri letti. Su come vengono scelti si è già detto molto, qui vorremmo presentare dati per lo più quantitativi relativi alle risposte alla **domanda 2.4 Quali sono stati gli ultimi dieci libri letti dal gruppo di lettura?** Trattandosi di una domanda aperta i dati raccolti sono sporchi e difficili da trattare.[20]

5.1 Nota metodologica: la normalizzazione e strutturazione del dato bibliografico

Uno degli aspetti più complessi ma al tempo stesso più fertili della ricerca dal punto di vista del trattamento del dato ha riguardato la normalizzazione delle risposte fornite dagli intervistati alla domanda relativa agli ultimi dieci libri letti nel gruppo di lettura. Si trattava, come previsto dal disegno metodologico, di una risposta aperta, non guidata da formati predefiniti, lasciando libertà espressiva al partecipante. Questa scelta ha garantito ricchezza qualitativa,

20. Il processo ha previsto l'utilizzo integrato di modelli di linguaggio di ultima generazione (LLMs), impiegati sia per la generazione assistita del codice Python necessario ad automatizzare le operazioni di estrazione, sia per l'identificazione e la strutturazione delle coppie titolo-autore a partire da risposte in linguaggio naturale non strutturato. L'intera *pipeline*, ideata e supervisionata da Verna, ha permesso di processare automaticamente circa 1300 risposte, restituendo un database relazionale con i dati normalizzati. Un esempio significativo dell'applicabilità degli strumenti di intelligenza artificiale generativa anche nel contesto della ricerca sociale e umanistica.

ma ha comportato notevoli sfide sul piano della trasformazione dei dati testuali in una forma coerente e strutturata, adatta a successive analisi quantitative.

Ne è derivato un intervento mirato di normalizzazione dei dati testuali raccolti, finalizzato a rendere interrogabili e aggregabili le risposte aperte, spesso eterogenee e non strutturate. Il processo, descritto nel dettaglio in questo capitolo, ha reso possibile un'esplorazione delle ricorrenze bibliografiche, come i titoli e gli autori più letti nei diversi contesti, integrandosi così al resto delle analisi come componente complementare della più ampia lettura del fenomeno.

5.1.1 La natura del dato originario

Le risposte raccolte erano di tipo testuale libero, non sottoposte a vincoli sintattici o bibliografici. Ogni partecipante ha indicato i titoli (e talvolta gli autori) degli ultimi libri letti, utilizzando stili e convenzioni differenti: in alcuni casi venivano forniti solo i titoli, in altri solo i cognomi degli autori, oppure combinazioni incomplete o ambigue. Inoltre, non vi era coerenza nell'uso di maiuscole, punteggiatura, lingua, né alcuna regolarità nella separazione tra i singoli libri (es. elenco puntato, virgole, trattini, a capo ecc.).

5.1.2 Obiettivo della normalizzazione e metodologia

L'obiettivo era duplice:

- isolare, all'interno di ciascuna risposta, i singoli libri citati;
- identificare per ciascun libro una coppia titolo-autore normalizzata, nella forma più univoca e standardizzata possibile.

Questo risultato era fondamentale per poter successivamente calcolare frequenze, classificare gli autori più letti, confrontare i risultati tra tipologie di gruppi (es. biblioteche, librerie), e per altre analisi di natura quantitativa.

Vista la complessità e l'eterogeneità del dato, si è deciso di ricorrere all'utilizzo di modelli di linguaggio di nuova generazione (*Large Language Models* – LLMs), ovvero strumenti di intelligenza artificiale capaci di analizzare il linguaggio naturale e produrre interpretazioni strutturate del testo.

L'approccio si è articolato in più fasi:

1. Preparazione del *dataset*: le risposte sono state importate da un file Excel e inserite in un database relazionale, per permettere una gestione sistematica delle informazioni.
2 Progettazione del processo di estrazione: è stato definito un *prompt* (ovvero una traccia istruttiva) da fornire al modello di linguaggio per ciascuna risposta testuale, chiedendo esplicitamente l'estrazione dei titoli e, ove possibile, degli autori, sotto forma di lista JSON (una struttura dati standard).

3. Automazione dell'elaborazione: è stato utilizzato il modello stesso per generare un codice Python che ha permesso di automatizzare le chiamate successive al modello. In altre parole, un primo utilizzo dell'LLM è servito a scrivere il codice che ha poi gestito il processo massivo di normalizzazione attraverso centinaia di richieste automatizzate al modello.
4. Validazione e inserimento dei dati: gli output prodotti (coppie titolo-autore normalizzate) sono stati controllati, validati e inseriti in una tabella separata nel database, collegata alle risposte originali.
5. Verifica qualitativa dei risultati: pur in presenza di alcune fisiologiche imprecisioni o incompletezze, il processo ha prodotto una base dati sufficientemente coerente da permettere analisi comparative su larga scala.

Grazie a questo approccio è stato possibile ottenere in poche ore un risultato che, utilizzando tecniche manuali o strumenti tradizionali, avrebbe richiesto giorni di lavoro. Il ricorso agli LLMs ha dimostrato una concreta applicabilità anche in ambito umanistico, offrendo un supporto potente nell'interpretazione di dati linguistici complessi, mantenendo però il controllo umano nella supervisione e nella validazione finale.

5.2 Quali titoli

Sono **4903** i libri citati dai GdL. Qui di seguito proponiamo una sorta di manifesto dei 10 libri più letti e sotto una tabella dei primi 20 dalla quale è possibile cominciare a fare qualche considerazione.

In uno sguardo complessivo è possibile notare che vi è una certa omologia – femminile – tra scrittrici e lettrici. I cambiamenti culturali in atto, seppur nella loro lentezza e nelle molteplici resistenze patriarcali, conferiscono sempre maggior attenzione verso l'autorialità delle donne che il canone occidentale ha coscientemente obliato e i GdL sembrano rispecchiare fedelmente tale spirito di mutamento anche nella pratica culturale della lettura.

[Il GdL] Le donne nella letteratura, invece, che ha il focus sulle donne nella letteratura mondiale... Abbiamo scelto Cuore nero *di Silvia Avallone perché è un romanzo che purtroppo è stato molto sottovaluto... nel senso che, secondo me, è stata la copertina, tutta nera... secondo me i lettori non l'hanno apprezzata... ma resta un libro di impatto, è un libro straordinario. Secondo me Silvia Avallone è una delle autrici italiane contemporanee migliori che abbiamo, quindi ho pensato: "Minchia, ma deve finire così questo libro e nel 2024 ce lo perdiamo?". E quindi lo abbiamo ripreso e messo... per dargli più visibilità...*

Si nota inoltre, coerentemente con altri risultati della nostra ricerca, come i **temi di attualità siano particolarmente sentiti dai GdL**, come i testi *Ogni mattina a Jenin* e *Leggere Lolita a Teheran* ben esemplificano.

La forte presenza di istanze contemporanee permette di generare discus-

sioni sia orientate al punto letterario che alla storia sociale, in un processo di selezione che sembra rispondere a entrambi i requisiti. I temi, inoltre, sembrano riflettere le grandi questioni di dibattito pubblico che investono i nostri tempi: **i traumi collettivi e le guerre, la condizione femminile e il corpo, le molteplici concezioni delle famiglie che sono costantemente rimodulate e rinegoziate dai mutamenti socioculturali in atto**.

Interessante notare alcune riscoperte come *Follia*, titolo ricorrente nell'infosfera e in particolare nella viralità prodotta dal fenomeno BookTok (Cantale, 2023), quella di un classico della letteratura italiana, *Quaderno proibito*, in undicesima posizione, che oltre ad avere in comune la dimensione del segreto e del non detto nelle relazioni con un altro testo di poco più distante pubblicato dall'autorevole Adelphi, *Le braci*, ha la capacità di generare una discussione da diversi punti di vista, ben raccontati da questa testimonianza raccolta nelle nostre interviste che lascia emergere, oltretutto, le difficoltà di comprensione che sono all'opera quando due mondi generazionali si confrontano su uno stesso tema:

Sì, e un libro che ci ha spaccato tantissimo è stato il libro di Alba de Céspedes, Quaderno proibito*, perché lì si sono scontrate proprio due generazioni, eh. C'era la generazione, diciamo, delle settantenni che capiva tutto delle difficoltà della protagonista e invece la generazione delle quarantenni, insomma, più giovani, che davano un giudizio invece alla protagonista e quindi lì ci sono state quasi... insomma, siamo arrivati quasi a una specie di discussione.*

Si nota inoltre un equilibro tra autrici straniere e italiane e viene alla ribalta **il potere sacralizzante dei premi** – si pensi alla Premio Nobel Han Kang e al recente Premio Strega Donatella Di Pietrantonio – confermando come **la legittimità letteraria sia un criterio che opera incisivamente sulle opzioni di scelta**, complice probabilmente il ruolo che i gruppi di lettura ricoprono anche nella votazione del premio della Fondazione Bellonci.

Non sembra peregrino inoltre affermare che anche **la crossmedialità offre un meccanismo di riconoscibilità e un contributo importante nella scelta dei testi, ricordando come le pratiche culturali siano interconnesse**: non appare un caso infatti che molti di questi libri – *Tre piani*, *Piccole cose da nulla*, *Il treno dei bambini*... – siano stati ripresi dal campo cinematografico, dando nuova linfa e visibilità alle opere e rendendo **sempre più incerti i confini tra i media**, che sembrano compenetrarsi sempre maggiormente, in equilibrio sbilanciato a favore dell'immagine, con la conoscenza scritta che sembra partorita sin da subito per farsi racconto visivo. Sarebbe interessante a questo proposito sapere la piega che la discussione ha preso rispetto a questi libri e quanto si è parlato dei libri e quanto dei film.

Sottotraccia è possibile notare, inoltre, che tutti i libri offrono spunti di discussione importanti ma con un **volume di pagine medio-breve** – quindi maggiormente fruibile da più persone – perché permettono di fronteggiare temi attuali – il corpo femminile o la sofferenza dell'infanzia in condizioni estreme – senza

affrontare una prosa particolarmente complessa, in cui l'istanza estetica formale si coniuga molto bene con le esigenze del consumo culturale.

Questi testi sembrano rispondere alla necessità di farsi "sistema passante", cioè di entrare in relazione con ciò che si situa al di là dello stretto campo letterario (Simonetti, 2023), privilegiando più che lo stile la dimensione empatica, l'emozione, una relazione trasparente e diretta con il testo.

5.2.1 Ripartendo dal GdL ideale

*Vorrei che il gruppo fosse disponibile a confrontarsi in modo pacifico con le nuove generazioni; vorrei che partecipassero persone provenienti da altri Paesi del mondo; **vorrei che si evitassero comportamenti da "primi della classe", che a volte trasformano l'incontro in una verifica o un esame di letteratura dove si ostenta**, in modo eccessivo e fastidioso, la propria preparazione pregressa e un certo, anche se lieve, autoritarismo culturale. **Vorrei che gli incontri fossero momenti di altissima democrazia, dove il pensiero semplice trovi spazio accanto a quello complesso. Vorrei che fossero indicati libri per chi è distante dalla lettura per avvicinarlo, appunto. Vorrei che il gruppo fosse più inclusivo.***

Questa risposta alla domanda aperta "Come dovrebbe essere il tuo GdL ideale" sembra un punto di vista interessante per provare a rafforzare l'interpretazione di quanto emerso dall'analisi dei libri più letti ed evidenziare alcuni tratti comuni:

1. La scrittura piana, l'accessibilità e la sostenibilità della lettura. Nella quasi totalità dei casi, almeno per i primi 10 titoli, si tratta di libri caratterizzati da una **scrittura piana non particolarmente complessa** (forse unica eccezione la Premio Nobel coreana) e facilmente accessibile a tutti/e. Si tratta di titoli abbastanza sostenibili anche in relazione al tema del tempo di lettura: la media è 258 pagine con *Ogni mattina a Jenin* **che emerge come libro più lungo (390 pagine) e** *Piccole cose da nulla* **come titolo più breve (104 pagine)**.

2. La legittimità letteraria e la crossmedialità come guida. Importante osservare la netta preferenza per titoli di cui, a varia ragione, si è parlato molto: sono presenti tre Premio Nobel (degli ultimi tre anni), vincitori e/o candidati allo Strega, grandi successi editoriali (vedi *L'Arminuta*, con più di 400.000 copie vendute e 30 traduzioni), titoli da cui si sono tratte serie televisive o film. Anche in questo caso parliamo di prodotti cinematografici di largo consumo, realizzati per piattaforme e da registi molto famosi, come Comencini e/o Moretti. Sono titoli ai quali si sono dedicati articoli su inserti letterari dei maggiori quotidiani nazionali, prodotte recensioni di ogni tipo, dedicato spazio in programmi televisivi di approfondimento (gli stessi autori sono spesso stati ospiti in vari palinsesti). Sono presenti autori morti di recente, occasione che porta, comprensibilmente, a interessarsi alla loro opera: vedi Murgia, McCarthy, Yehoshua. Ci sembra che la **visibilità mediatica dei titoli e degli autori sia un elemento molto evidente**; un esempio interessante, in questo

I LIBRI PIÙ LETTI DAI GDL MAPPATI

TITOLO	OCCORRENZE
Il treno dei bambini	42
Grande meraviglia	41
La vegetariana	37
Piccole cose da nulla	34
Ogni mattina a Jenin	32
Cuore nero	30
L'età fragile	29
Tre piani	26
Leggere Lolita a Teheran	26
Accabadora	26
Quaderno proibito	25
Follia	25
Oliva Denaro	24
Mattino e sera	24
Le braci	24
La strada	24
La figlia unica	24
Le assaggiatrici	24
L'Arminuta	24
Il cognome delle donne	24

senso, potrebbe essere la presenza del titolo di de Céspedes: Mondadori sta ristampando dal 2022 tutti i suoi titoli e ha affidato la prefazione di *Quaderno proibito* a Nadia Terranova, scrittrice molto seguita sui social e grande estimatrice e divulgatrice del lavoro di de Céspedes.

3. La bibliodiversità fuori dalla bolla del mainstream e dalla logica dell'algoritmo. Queste considerazioni non escludono certo la qualità della maggior parte dei titoli e in larga parte degli autori rappresentati e degli argomenti trattati, mira solo a evidenziare, a nostro modo di vedere, **un forte condizionamento dovuto alla facilità con la quale si possono reperire notizie e approfondimenti su alcune realtà editoriali** e fare una riflessione su quanto certi titoli, autori e case editrici, esclusi dalla bolla del mainstream e dalla logica dell'algoritmo, siano loro malgrado relegati in una nicchia da cui non è sempre facile farli emergere.

Figura 47
I libri più letti dai GdL mappati

4. Chi è chi sceglie i libri e come si informa? Come ulteriore riflessione, ci chiediamo se il dato possa essere condizionato dal campione rispondente, composto come sappiamo prevalentemente da biblioteche. Da quanto emerso dalle interviste realizzate sembra che **l'attenzione alla promozione della bibliodiversità sia soprattutto una pratica adottata dalle librerie** (assolutamente sottorappresentate in questo campione). Forse su questo incide anche la difficoltà delle biblioteche ad avere disponibilità di ultime uscite e forse anche **una conoscenza ancor meno approfondita di un mercato editoriale sempre più ampio e frammentato**. I librai hanno occasioni interessanti per parlare con gli editori e farsi raccontare titoli e nuove uscite (ad esempio Tribuk), molto meno questo accade per i bibliotecari.[21] Su questo può avere anche un peso il fatto che nella maggior parte dei casi nelle librerie i coordinatori sono gli stessi librai o in alternativa persone che lavorano nella filiera del libro, spesso nelle biblioteche sono utenti, a volte molto competenti e informati ma forse mai come un libraio che della conoscenza degli editori e dei cataloghi fa il suo mestiere. Dall'analisi fatta su "chi sceglie le letture" emerge che molto spesso in biblioteca le letture si scelgono collegialmente, cosa che non accade quasi mai in libreria, dove sono i librai stessi, guidati da diverse motivazioni (commerciali, spazio all'editoria indipendente, attenzione alla bibliodiversità ecc.), a operare le scelte.

21. È una eccezione il progetto di ADEI e AIB, *Bibliodiversità: editoria indipendente e biblioteche insieme, (Titoli)* con l'obiettivo di dare visibilità alla produzione delle case editrici indipendenti. Si veda: https://www.associazioneadei.it/titoli-bibliodiversita-editoria-indipendente-e-biblioteche-insieme/.

5.3 Uno sguardo comparativo

5.3.1 Classifica dei libri più letti: gruppi di città vs gruppi di provincia

L'obiettivo di questa analisi è stato quello di esplorare eventuali differenze nelle preferenze di lettura tra gruppi localizzati nei capoluoghi di provincia (definiti come "gruppi di città") e quelli localizzati in altri comuni del territorio ("gruppi di provincia"). Per determinare l'appartenenza a una delle due categorie, si è adottato un criterio semplice ma efficace: i gruppi per cui il nome del comune coincide con quello della provincia (es. "Torino" come comune e "Torino" come provincia) sono stati considerati appartenenti a un contesto urbano centrale, mentre tutti gli altri sono stati classificati come gruppi di provincia.

Una volta effettuata questa distinzione, i dati relativi ai libri letti (normalizzati per titolo e autore) sono stati aggregati e raggruppati in base al contesto di appartenenza, producendo una classifica dei 10 titoli più letti per ciascuna categoria[22]. Questa analisi consente di osservare il ruolo del contesto territoriale nella selezione dei titoli, evidenziando eventuali polarizzazioni nei gusti letterari, nella circolazione editoriale o nell'accesso alla proposta culturale tra centri urbani e periferici.

I LIBRI PIÙ LETTI DAI GDL DI CITTÀ

N	TITOLO	AUTORE/AUTRICE	OCCORRENZE
1	La vegetariana	Han Kang	27
2	Mattino e sera	Jon Fosse	15
3	Il treno dei bambini	Viola Ardone	14
4	L'età fragile	Donatella Di Pietrantonio	13
5	Il fuoco che ti porti dentro	Antonio Franchini	12
6	Il maestro e Margherita	Michail Bulgakov	12
7	Il passeggero	Cormac McCarthy	12
8	Dalla stessa parte mi troverai	Valentina Mira	11
9	Grande meraviglia	Viola Ardone	10
10	L'ora di greco	Han Kang	10

22. L'analisi si è basata sulla tabella "NormalizedBookReference", collegata tramite chiave primaria al questionario compilato da ciascun gruppo.

I LIBRI PIÙ LETTI DAI GDL DI PROVINCIA

N	TITOLO	AUTORE/AUTRICE	OCCORRENZE
1	Grande meraviglia	Viola Ardone	29
2	Il treno dei bambini	Viola Ardone	27
3	Ogni mattina a Jenin	Susan Abulhawa	27
4	Piccole cose da nulla	Claire Keegan	24
5	Oliva Denaro	Viola Ardone	21
6	Accabadora	Michela Murgia	20
7	Il cognome delle donne	Aurora Tamigio	19
8	L'Arminuta	Donatella Di Pietrantonio	19
9	Leggere Lolita a Teheran	Azar Nafisi	19
10	Circe	Madeline Miller	17

In linea generale, **sembrerebbe che i GdL di provincia riflettano una maggiore dipendenza dalla filiera istituzionale del libro**: le letture più frequenti coincidono con titoli spesso presenti nei cataloghi delle biblioteche pubbliche, suggeriti da percorsi scolastici o inclusi in progetti regionali di promozione alla lettura. Autrici come Viola Ardone, Michela Murgia, Azar Nafisi, Claire Keegan segnalano un'attenzione marcata a testi emotivamente coinvolgenti, legati alla memoria familiare, alla storia collettiva e alla centralità del femminile.

I gruppi urbani, al contrario, mostrano una maggiore propensione verso **proposte più sperimentali, autori internazionali più di nicchia** con una scrittura diversamente accessibile come nel caso di *Mattino e sera* (Jon Fosse) o *Il passeggero* (Cormac McCarthy). Si potrebbe ipotizzare che, in città, l'esistenza di un contesto culturale più articolato – fatto di maggiore presenza di librerie indipendenti, biblioteche specialistiche, festival letterari e una maggiore offerta editoriale – favorisca la circolazione di titoli meno convenzionali.

Su scala nazionale si rileva un certo appiattimento nella rappresentazione dei territori, che rende difficile cogliere le sfumature locali e ostacola l'emergere di progettualità più ambiziose. Una maggiore granularità nei dati territoriali – e nella lettura dei microcontesti – rappresenta dunque una sfida necessaria per il futuro. Un ulteriore sviluppo di S.T.O.R.I.E. potrebbe consistere nello studio comparato tra le aree metropolitane e il loro hinterland – ad esempio, Torino città vs cintura torinese, Milano centro vs comuni della provincia – per valutare più precisamente come la densità culturale (numero di biblioteche, librerie, eventi, finanziamenti) influenzi la qualità e varietà delle letture.

Un'altra interessante pista da seguire che si inserisce bene in questo discorso – ossia, se e come la presenza o l'assenza di infrastrutture culturali incida

sulle scelte di lettura dei gruppi di lettura – riguarderebbe i **gruppi di lettura attivi in territori privi di librerie o biblioteche** (Faggiolani, 2025; Caramis, Federici, 2024). In questi contesti, il GdL potrebbe costituire l'unico presidio culturale locale, rappresentando una risorsa comunitaria autonoma e resiliente. Sarebbe estremamente utile per disegnare politiche di sostegno più mirate nei territori fragili.

5.3.2 Classifica dei libri più letti per tipologia di struttura organizzatrice

Questa sezione dell'analisi si è proposta di valutare come le scelte di lettura siano influenzate dalla natura dell'ente promotore del gruppo di lettura. Il dato di partenza è rappresentato da un campo testuale compilato liberamente dai rispondenti, contenente informazioni molto eterogenee riguardo alla struttura ospitante (es. "biblioteca comunale", "libreria indipendente", "gruppo informale di docenti", "associazione culturale").

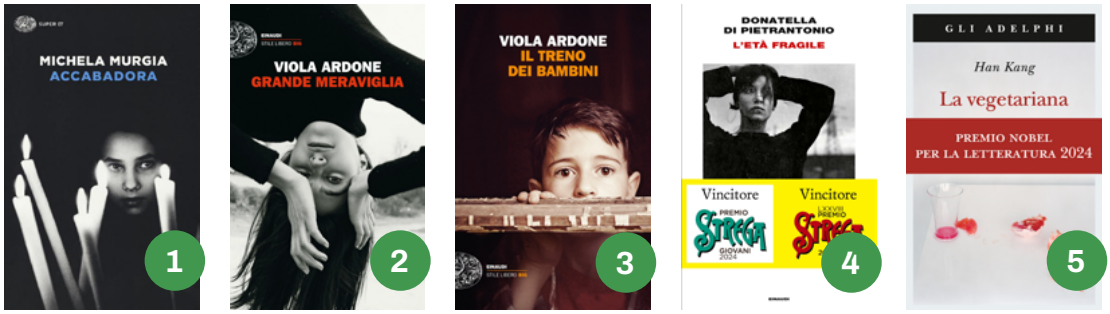
Per permettere un'analisi quantitativa, è stato necessario costruire una mappatura semantica dei valori, organizzando i diversi riferimenti in sei macro-categorie: "biblioteca pubblica", "biblioteca scolastica/accademica", "libreria", "associazione/volontariato", "scuola/istituto/museo" e "privato/informale". L'assegnazione di ciascuna risposta a una macro-categoria è stata fatta normalizzando le risposte libere presenti nel questionario, identificando la presenza di specifiche parole chiave che conducono alla macro-categoria predefinita (es. "biblioteca", "scuola", "associazione"). Per ogni categoria è stata estratta la top 10 dei libri più letti, offrendo una fotografia comparativa delle scelte editoriali favorite dai diversi contesti organizzativi. L'analisi è particolarmente utile per riflettere su come le politiche culturali, le reti associative o i vincoli istituzionali possano orientare le letture collettive.

Tra i titoli più letti nei GdL, si osserva la presenza di diversi **long seller**, ovvero opere che, pur non essendo novità editoriali, **continuano a essere richieste e lette anche a distanza di mesi o anni dalla pubblicazione**. Si tratta spesso di libri di ampio successo commerciale e critico che, nel loro primo anno di uscita, risultano **costantemente prenotati nei circuiti bibliotecari**, rendendone difficile l'utilizzo immediato nei GdL ospitati dalle biblioteche pubbliche che di solito scelgono il prestito come canale di approvvigionamento.

Questo fenomeno crea un ritardo fisiologico nella possibilità di inserire tali titoli nella programmazione dei gruppi di lettura pubblici, rispetto ad altri contesti più flessibili come le librerie, le realtà informali o i gruppi legati ad associazioni culturali.

La tabella lo dimostra chiaramente: titoli come *La portalettere* o *Il cognome delle donne* (entrambi titoli editi nel 2023 e dunque due anni distanti da que-

GDL DI ASSOCIAZIONE CULTURALE O VOLONTARIATO



GDL DI BIBLIOTECA PUBBLICA

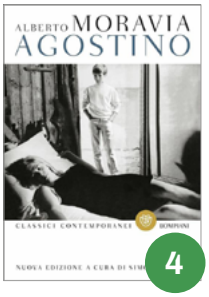
GDL DI BIBLIOTECA SCOLASTICA O ACCADEMICA

Figura 48
I libri più letti dai GdL classificati per struttura

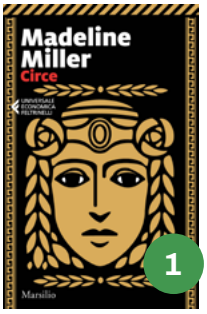
sta ricerca), presenti ad esempio nei GdL informali, non compaiono nei primi posti dei GdL bibliotecari pur essendo tra i più letti in generale, mentre *Il treno dei bambini* (2019, è un long seller ormai "stabilizzato") e *Grande meraviglia* (2023) appaiono tra i più letti dopo aver superato il picco iniziale di prenotazioni, che ne "impediva" un uso condiviso.

Le biblioteche pubbliche sembrano prediligere quindi titoli già "stabilizzati" nel circuito di prestito, come *Ogni mattina a Jenin* o *Piccole cose da nulla*, che uniscono una buona diffusione alla possibilità concreta di reperirne più copie.

GDL DI LIBRERIA



GDL DI SCUOLA, MUSEO, ISTITUTO



GDL PRIVATO, INFORMALE

Diversa si presenta invece la situazione delle librerie: la possibilità di attingere alle ultime novità editoriali e la disponibilità di titoli di successo e al centro del dibattito critico e letterario è fortemente rappresentata nelle scelte riportate nella tabella. Troviamo, ad esempio, *Dare la vita*, primo libro postumo di Michela Murgia uscito a inizio 2024 e *Il fuoco che ti porti dentro* di Antonio Franchini, finalista al Campiello nello stesso anno. Interessante notare come, all'interno di questa classifica, un solo titolo tra quelli più letti dai GdL delle librerie, *Cuore nero* di Avallone, è presente nella classifica dei 20 libri più citati dai gruppi mappati.

Merita una considerazione il fatto che, da questa analisi, non emerge in maniera chiara l'attenzione alla bibliodiversità riscontrata, invece, come una delle motivazioni principali alla base delle proposte di lettura operate dalle numerose librerie indipendenti che sono state oggetto di interviste mirate e approfondite per la parte qualitativa di questa ricerca: i 5 titoli segnalati in questo contesto sono, infatti, pubblicati da grandi gruppi editoriali, Mondadori, Giunti e Gruppo Feltrinelli.

Altre caratteristiche mostrano le scelte dei gruppi di lettura delle biblioteche scolastiche e accademiche. In questo caso possiamo affermare che la "vocazione didattica e formativa" delle strutture ospitanti sia la guida che ispira le scelte di lettura. Tra i primi 5 titoli troviamo opere di due Nobel del XX secolo, Grazia Deledda e Luigi Pirandello, e il Premio Pulitzer per la narrativa 2009 Elizabeth Strout: specchio di percorsi strutturati alla scoperta e conoscenza delle più significative voci della letteratura italiana e internazionale – occidentale – degli ultimi due secoli.

5.3.3 Classifica dei libri più letti per classi di età dei partecipanti

Per comprendere le differenze generazionali nei gusti di lettura all'interno dei gruppi, si è costruita una classificazione dei gruppi in tre classi anagrafiche: "giovani" (fino a 30 anni), "adulti" (da 31 a 59 anni) e "anziani" (over 60). La classificazione si è basata sull'analisi testuale della colonna che raccoglie le fasce d'età prevalenti dei partecipanti, campo che in molti casi presenta risposte multiple (es. "25-29, 35-39, 50-54").

Si è assegnata a ciascun gruppo una sola classe, seguendo una logica di priorità basata sulla fascia più anziana dichiarata (es. se presente almeno una fascia over 60, il gruppo è classificato come "anziano"). Per ogni classe risultante **è stata calcolata la top 10 dei titoli più frequentemente letti, consentendo un confronto diretto tra le preferenze generazionali**.

Questa analisi permette di identificare eventuali autori, generi o case editrici particolarmente apprezzati da una fascia d'età rispetto alle altre, con implicazioni rilevanti per la promozione della lettura e per la progettazione di proposte editoriali e culturali inclusive e mirate.

Tra i gruppi più giovani (under 30) emerge una selezione di letture fortemente influenzata da **narrazioni internazionali e ibride**, con titoli provenienti dalla narrativa anglofona (TJ Klune, David Levithan, Taylor Jenkins Reid), fantasy (*Il castello errante di Howl*) o derivanti da fenomeni editoriali internazionali che **suggeriscono ad ogni modo letture assegnate o consigliate in ambito educativo e canonici classici contemporanei**. Spiccano infatti nomi come Agatha Christie, Paolo Giordano e David Levithan, spesso presenti nei programmi scolastici o nelle bibliografie per adolescenti e young adult. È in-

I LIBRI PIÙ LETTI DAI GDL PARTECIPATI PER LO PIÙ DA GIOVANI (MENO DI 30 ANNI)

N	TITOLO	AUTORE/AUTRICE	OCCORRENZE
1	Dieci piccoli indiani	Agatha Christie	3
2	La casa sul mare celeste	Travis John Klune	3
3	La solitudine dei numeri primi	Paolo Giordano	3
4	Ogni giorno	David Levithan	3
5	Assassinio a Venezia	Agatha Christie	2
6	Better Than the Movies	Lynn Painter	2
7	Fuori fuoco	Chiara Carminati	2
8	I sette mariti di Evelyn Hugo	Taylor Jenkins Reid	2
9	Il castello errante di Howl	Diana Wynne Jones	2
10	Il mio amico geniale	Gary Paulsen	2

I LIBRI PIÙ LETTI DAI GDL PARTECIPATI PER LO PIÙ DA ADULTI (TRA I 31 E I 59 ANNI)

N	TITOLO	AUTORE/AUTRICE	OCCORRENZE
1	Piccole cose da nulla	Claire Keegan	10
2	Cuore nero	Silvia Avallone	9
3	Follia	Patrick McGrath	9
4	L'età fragile	Donatella Di Pietrantonio	9
5	La vegetariana	Han Kang	9
6	Grande meraviglia	Viola Ardone	8
7	Tre piani	Eshkol Nevo	8
8	Il cognome delle donne	Aurora Tamigio	7
9	Il signore delle mosche	William Golding	7
10	Intermezzo	Sally Rooney	7

I LIBRI PIÙ LETTI DAI GDL PARTECIPATI PER LO PIÙ DA OVER 60

N	TITOLO	AUTORE/AUTRICE	OCCORRENZE
1	Il treno dei bambini	Viola Ardone	37
2	Grande meraviglia	Viola Ardone	30
3	Ogni mattina a Jenin	Susan Abulhawa	28
4	La vegetariana	Han Kang	27
5	Mattino e sera	Jon Fosse	23
6	Piccole cose da nulla	Claire Keegan	23
7	Leggere Lolita a Teheran	Azar Nafisi	21
8	Accabadora	Michela Murgia	20
9	L'età fragile	Donatella Di Pietrantonio	20
10	La portalettere	Francesca Giannone	20

teressante notare che molte delle opere riportate sono caratterizzate da una narrazione accessibile, trame avventurose o sentimentali e un forte potenziale empatico, suggerendo un legame tra l'esperienza di lettura condivisa e la formazione dell'identità di lettore.

In generale possiamo osservare pratiche di lettura in quadri di riferimenti collettivi molto ampi – si pensi al genere fantasy – che fanno riferimento a una cultura transmediale dove vengono meticciati libri, cinema, videogiochi dalla forte valenza identitaria, in cui il senso di appartenenza si acuisce nelle interazioni che si sviluppano tra giovani lettori e lettrici. Da questo punto di vista, i GdL rimarcano ancora una volta la dinamica della socialità che può oltrepassare il solo ambito della conoscenza scritta. Se pensiamo agli usi sociali delle pratiche di lettura, possiamo inoltre constatare, pur non escludendo un orizzonte più introspettivo, una certa vocazione all'intrattenimento, alla seduzione della storia o di un mistero da decifrare, che permetta l'immersione nel mondo del testo per espandere la propria esperienza della realtà sociale.

Nella fascia adulta (31-59 anni), invece, si osserva una maggiore varietà e complessità nella selezione, con una spiccata apertura alla **narrativa internazionale contemporanea** (Han Kang, Patrick McGrath, Eshkol Nevo, Sally Rooney), e un notevole equilibrio tra opere letterarie, romanzi psicologici e testi a forte carica emotiva. Questa categoria sembra intercettare anche le dinamiche di scoperta editoriale mediate dai social network o da spazi digitali informali di lettura, come newsletter editoriali, gruppi o forum online e blog letterari: ambienti in cui autrici come Rooney, Keegan, Tamigio o Di Pietrantonio sono particolarmente visibili. La selezione appare quindi più libera, meno vincolata da percorsi istituzionali e orientata a una fruizione culturale autonoma, sebbene informata e aggiornata.

I testi sembrano inoltre sollecitare una dimensione interiore in cui non sono soppresse le più ampie contemporanee questioni sociali: in tal senso la lettura appare essere un dispositivo di formazione del sé e al contempo di informazione del mondo, e anche da questa visuale sarebbe interessante indagarne le varie ricezioni individuali. Data la popolarità dei testi scelti, le appropriazioni personali potrebbero rivelare molto della fruizione del campo letterario perché, seppur trasparente, tra testo e lettore vi è tutto un universo di mediazioni (Barth-Rabot, 2023) in cui la ricezione è determinata da una serie di elementi passati sotto silenzio che i GdL lascerebbero esaminare: i discorsi che accompagnano la lettura, le categorie entro cui viene classificata, le condizioni materiali in cui un libro viene prodotto, letto e distribuito sono tutti meccanismi che si sovrappongono tra la pratica concretamente agita e la produzione della scrittura e che la socievolezza intorno al testo permetterebbe di identificare senza condizionamenti dati, ad esempio, da sollecitazioni dirette ed eventuali risposte dettate da desiderabilità sociale.

Infine, per i gruppi classificati come "anziani" (over 60), le preferenze si orientano nettamente verso **romanzi storicamente e socialmente radicati**, ambientati in contesti forti e spesso problematici: dalla Corea del Sud repressiva de *La vegetariana*, alla Palestina raccontata in *Ogni mattina a Jenin*, fino alla Sardegna rurale di *Accabadora*, passando per l'Italia meridionale del secondo dopoguerra (*Il treno dei bambini*, *La portalettere*). Queste storie, pur partendo da ambientazioni locali o geograficamente definite, assumono spesso un valore percepito come universale, rispecchiando un forte interesse per la memoria, la condizione femminile e le dinamiche intergenerazionali. Si tratta, in molti casi, di testi che consentono un'esperienza di lettura profondamente empatica e "situata", dove i temi del passato e della collettività agiscono come dispositivi di identificazione.

Queste evidenze suggeriscono che la variabile anagrafica non solo incide sulla tipologia di titoli scelti, ma può anche orientare la forma di fruizione culturale: dove i giovani sembrano intercettare letture attraverso piattaforme digitali e viralità, i gruppi senior – data anche forse una certa biografia di lettore o lettrice maggiormente consolidata – sembrano più interessati a romanzi "testimoni", capaci di far emergere esperienze storiche e identità collettive.

Leggere insieme, da questo punto di vista, permette anche di confrontarsi con il reale trasformato nella sua rappresentazione in cui una certa postura etica sembra collocata in un sistema di gusto omogeneo – per il quale risulterebbe degno di interesse un affondo da una prospettiva di genere e di classe – dal quale, ad esempio e trasversalmente per tutte le età, la saggistica è totalmente espunta.

In questa prospettiva, linee di ricerche future potrebbero percorrere traiettorie qui non esplorabili: quali sono ad esempio gli elementi comuni e di divergenza dell'impianto valoriale di queste letture? Quali i miti e gli immaginari proposti? E cosa possono dire queste narrazioni della realtà sociale in cui siamo immersi e di quella specifica dei gruppi sociali che hanno prediletto tali letture? I GdL potrebbero essere indubbiamente un osservatorio privilegiato per mezzo del quale osservare gli elementi qui evocati e il campo editoriale con i suoi rapporti di forza. Parallelamente ci aiuterebbe a comprendere attraverso quella "trottola che esiste quando è in movimento", di cui parlava Jean-Paul Sartre (2020), non solo i comportamenti di lettura, ma anche un certo spirito del tempo, costituendo una lente inedita volta a interpretare i costrutti impliciti che fondano le proprie e altrui categorie di giudizio, confluendo nel perimetro editoriale e contribuendo al consolidamento di un immaginario collettivo di cui lettori e lettrici sono a volte, non sempre consapevoli, potenziali artefici.

5.4 Quali autori/autrici

A fronte dei 4903 titoli letti citati dai GdL le autrici e gli autori citati sono circa 3400[23]. Riportiamo un elenco dei primi 20 più letti associati al numero di occorrenze, ovvero quante volte sono stati nominati. Come abbiamo visto Viola Ardone spicca su tutti con 110 occorrenze e ben tre libri tra i più letti da GdL mappati. Seguono Donatella Di Pietrantonio, Italo Calvino, Michela Murgia e Han Kang.

Negli ultimi anni, il panorama letterario italiano ha mostrato una chiara inclinazione verso autrici e autori che sanno intrecciare il gusto della storia con temi di rilevanza sociale, che si giocano tutti però nel perimetro di una persistente visione occidentale, con l'eccezione più nitida di Han Kang, la cui celebrità però si deve anche alla vincita del prestigioso Premio Nobel, altrettanto occidentale.

AUTRICE/AUTORE	OCCORRENZE
Viola Ardone	110
Donatella Di Pietrantonio	80
Italo Calvino	66
Michela Murgia	65
Han Kang	64
Paul Auster	60
Ian McEwan	60
Cormac McCarthy	58
Annie Ernaux	58
Emmanuel Carrère	49
Silvia Avallone	45
Eshkol Nevo	43
Claire Keegan	43
Alba de Céspedes	43
Kent Haruf	42
Virginia Woolf	41
Ilaria Tuti	41
José Saramago	38
Georges Simenon	38
Elizabeth Strout	38

23. Scriviamo "circa" perché alcuni nomi non sono del tutto normalizzati e potrebbero essere stati conteggiati più volte. Si tratta però di piccolissimi spostamenti.

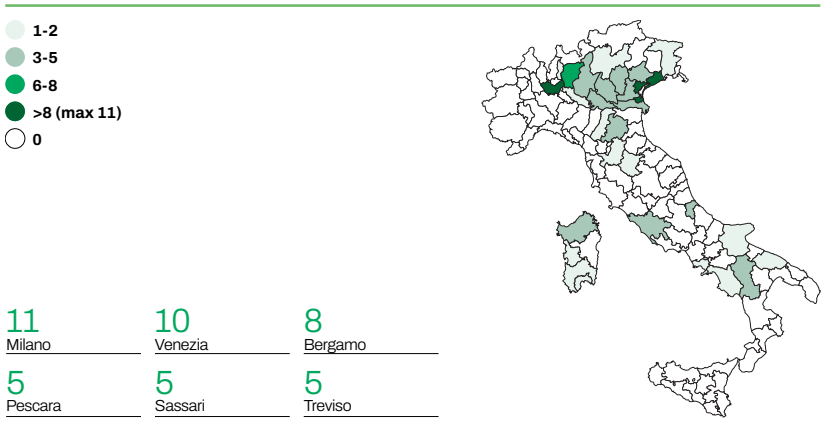


Figura 49
Frequenza delle letture dei libri di Viola Ardone su scala provinciale

Ciò che emerge dunque è un panorama di autrici e autori, personaggi e personagge dal profilo dominante, quanto meno nella provenienza geografica, suggerendo come le spinte propulsive del decolonialismo facciano fatica a imporsi nel campo letterario mainstream, anche se non vengono espunte questioni di giustizia sociale come dimostra, per esempio, la presenza di Michela Murgia, prematuramente scomparsa, che ha coniugato impegno civile e letteratura, o il nome di Annie Ernaux – protetta anche essa dal potere tutelare del Nobel – che ha sapientemente intrecciato nella sua non-fiction memoria individuale e collettiva.

I dati informano come Viola Ardone – insegnante, peraltro, dato di certo non trascurabile per infrastrutture come le biblioteche che lavorano all'intersezione tra campo educativo, letterario e culturale – e Donatella Di Pietrantonio siano tra le figure più lette e ricercate. Entrambe raccontano un'Italia del vissuto quotidiano e delle radici profonde, affrontando questioni come l'infanzia negata, le relazioni familiari complesse e il rapporto con il Sud, aspetto epistemologicamente interessante nella costruzione collettiva dei saperi, storicamente modellati secondo una visione dicotomica e gerarchica tra centro e periferia, Nord e Sud d'Italia e del mondo.

Come già sottolineato, anche grazie alla loro scrittura piana, dalle punte evocative, si potrebbe ipotizzare che partecipino alla modellazione dei nostri "miti contemporanei" che ripropongono aspetti "delicati e cruciali" della nostra esistenza intensificando "l'esperienza ordinaria di vivere" (Ortoleva, 2019).

Accanto a loro, colpisce la persistente rilevanza di Italo Calvino – complice probabilmente il recente centenario, dispositivo di ulteriore consacrazione e meccanismo di legittimazione nel campo di riferimento – che continua a conquistare lettori e lettrici con la sua prosa ibrida, tra realismo *sui generis*, dalle tinte magiche, e speculazione filosofica. In generale, è interessante notare la coesistenza tra autorialità classiche e consacrate – Virginia Woolf, Georges Simenon e José Saramago – e firme più contemporanee – Silvia Avallone,

Claire Keegan, Eshkol Nevo ed Elizabeth Strout – privilegiando una narrativa attenta al vissuto interiore, alle dinamiche umane, accessibili però con una scrittura che non ostacola il movimento introspettivo e le modalità di appropriazione del testo.

Come si è detto, la forte presenza di autrici, inoltre, segna un cambiamento strutturale nell'editoria e nella percezione del pubblico, dove le storie raccontate dalle donne si fanno spazio, dall'interstizio al riconoscimento diffuso del loro valore letterario, storico e sociale.

6. Conclusioni

a cura di Chiara Faggiolani

Concludiamo questo documento con alcune riflessioni espresse in modo molto sintetico con l'obiettivo di tracciare un piano di lavoro per il futuro.

La nostra ricerca, infatti, è uno scatto fotografico a un momento X ma è indispensabile farne tesoro e continuare a lavorarci soprattutto nell'ottica di creare una "comunità di pratica" (Wenger, 2006).

In questa ultima sezione proponiamo tre opportunità che la ricerca S.T.O.R.I.E. ha evidenziato come azioni di breve-medio termine.

6.1 S.T.O.R.I.E.: da indagine a censimento permanente

Una prima azione strategica è la trasformazione di **S.T.O.R.I.E.** da indagine a **"censimento permanente" dei gruppi di lettura** basato sulla realizzazione di una **piattaforma nazionale** ovvero un'infrastruttura culturale, presupposto fondamentale per valorizzare la bibliodiversità, la partecipazione civica e la cooperazione tra lettori.

Scopo della piattaforma è dare maggiore visibilità e legittimazione ai GdL come attori culturali; sviluppare una cultura della bibliodiversità condivisa ed effettivamente praticata; favorire lo sviluppo di una rete viva e in dialogo, capace di generare innovazione sociale e culturale dal basso e non ultimo rappresentare una base dati preziosa per ricerche future e politiche di promozione della lettura.

La piattaforma rappresenta un ecosistema digitale condiviso che mappa, connette e aiuta i GdL a crescere favorendo la visibilità territoriale; lo scambio di pratiche e risorse; un incremento delle esperienze di educazione alla bibliodiversità; il riconoscimento del valore culturale dei GdL[24].

24. Dal punto di vista della gestione gli attori ideali potrebbero essere il CEPELL (coordinamento istituzionale, collegamento con le biblioteche, politiche pubbliche) e ADEI (promozione della bibliodiversità editoriale, coinvolgimento degli editori indipendenti).

Dal punto di vista pratico la piattaforma consente:

1. **Mappatura interattiva e geolocalizzata dei GdL**: attraverso la piattaforma è possibile cercare il GdL per territorio, per infrastruttura (biblioteca, libreria ecc.), per tema guida (se c'è): ogni GdL **ha una sua pagina di riferimento** in cui vengono esplicitate e aggiornate le modalità di incontro, i libri letti, le bibliografie usate, la storia del gruppo.
2. **Banca dati di buone pratiche**: la piattaforma è anche un archivio condiviso di attività, percorsi tematici, modelli di conduzione, materiali scaricabili, arricchito di testimonianze video o scritte delle esperienze realizzate.
3. **Calendario eventi condiviso**: la piattaforma offre anche la possibilità di costruire un calendario condiviso di incontri al fine di favorire iniziative comuni tra GdL.
4. **Spazio di formazione**: la piattaforma è anche uno spazio di formazione, ovvero uno degli strumenti del percorso formativo esplicitato nella sezione successiva. Qui vengono erogati *webinar*, tutorial, *toolkit* su: bibliodiversità, conduzione dei GdL, educazione alla lettura consapevole.

6.2 GdL nel curriculum e ruolo della biblioteca scolastica

Le ricadute dei GdL sono inequivocabili e in questo momento lasciate completamente al caso. Crediamo sia necessario fare tesoro di quanto appreso per cominciare una progettazione culturale completamente diversa che tenga in considerazione le potenzialità del GdL come dispositivo. Per questa ragione è fondamentale integrare il GdL nel curriculum scolastico e valorizzare lo spazio della biblioteca scolastica.

Questo consentirebbe la creazione di un laboratorio permanente di educazione alla bibliodiversità, che non solo promuova letture plurali, ma anche favorisca la collaborazione tra gruppi di lettura, scuole e territori e la creazione di un ponte tra il mondo editoriale e la scuola. In questo contesto, la lettura si configura anche come strumento di **igiene psicologica** e **educazione emotiva**, capace di offrire uno spazio protetto per la riflessione, il riconoscimento delle emozioni e lo sviluppo dell'empatia, elementi fondamentali per il benessere individuale e collettivo.

Ovviamente la **piattaforma nazionale** (come proposta in precedenza) diventa fondamentale per **mappare i GdL scolastici** e condividere risorse, libri, e buone pratiche.

6.3 Una scuola per “dinamizzatori di lettura”

Siamo sicuri che gli operatori sappiano davvero cosa si intente con editoria indipendente? Siamo certi che il concetto di bibliodiversità sia ben chiaro? Tutto questo è fortemente relazionato con il **pluralismo linguistico e culturale**, ma questo è noto?

Uno degli aspetti più critici emerso dalla ricerca è l’educazione alla bibliodiversità ovvero la formazione dei coordinatori e più in generale degli operatori (insegnanti, bibliotecari, educatori, librai). Sarebbe importantissimo istituire una **“scuola per dinamizzatori di lettura”** (Faggiolani, 2025), dedicata alla formazione di **coordinatori e operatori culturali** (insegnanti, bibliotecari, educatori, librai), con un focus sulla **bibliodiversità**. Questa scuola avrebbe l’obiettivo di fornire competenze specifiche per promuovere letture diversificate e inclusive in contesti educativi e culturali e rendere gli operatori maggiormente consapevoli delle ricadute dei GdL sin dalla fase progettuale.

I partecipanti alla scuola acquisirebbero competenze concrete nella promozione della bibliodiversità, della lettura inclusiva e della valorizzazione delle voci emergenti.

Nel lungo periodo questo garantirebbe maggiore visibilità per le piccole case editrici e **consentirebbe la creazione di una rete di professionisti** (**dinamizzatori di lettura**) che possano collaborare tra loro, condividere risorse e buone pratiche, e far crescere una cultura della lettura davvero inclusiva.

Gruppo di ricerca

Chiara Di Carlo

Laureata in Archivistica e Biblioteconomia all'Università di Roma Sapienza attualmente lavora presso la Biblioteca G. Gambirasio di Seriate. Si occupa di gruppi di lettura e social reading: dai suoi studi è tratto il volume *Gruppo di lettura* (AIB, 2021). Collabora attivamente con realtà dinamiche intorno al mondo delle biblioteche pubbliche quali Fondazione per Leggere, Biblionova e BIBLAB, occupandosi di formazione professionale e realizzando progetti ed iniziative per adulti e ragazzi.

Barbara Di Meola

Si è formata come storica dell'arte studiando il collezionismo romano del Seicento e conseguendo un dottorato di ricerca in Strumenti e metodi per la storia dell'arte presso l'Università di Roma Sapienza. Nel 2023, presso lo stesso ateneo, si è diplomata alla Scuola di Specializzazione in Beni Archivistici e Librari con un lavoro sui circoli di lettura delle Biblioteche di Roma. Da diversi anni affianca allo studio e alla ricerca la professione di libraia, occupandosi nello specifico di progetti di promozione della lettura per ragazzi e ragazze di scuole secondarie di primo e secondo grado.

Michela Donatelli

Ha conseguito un dottorato in Ricerca sociale teorica e applicata con un progetto di ricerca articolatosi nell'intersezione tra l'interesse per i luoghi e le pratiche culturali e gli studi di genere. Recentemente ha lavorato come assegnista di ricerca in Sociologia generale all'interno del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli studi dell'Aquila su un progetto relativo l'empowerment femminile e attualmente è ricercatrice all'interno del BIBLAB e docente a contratto in Economia e sociologia della cultura presso il Dipartimento di Lettere e Culture moderne dell'Università di Roma Sapienza.

Chiara Faggiolani

È professoressa di Biblioteconomia presso il Dipartimento di Lettere e Culture moderne dell'Università di Roma Sapienza dove dirige il Laboratorio di Biblioteconomia sociale e Ricerca applicata alle biblioteche BIBLAB e il Master in Editoria, giornalismo e management culturale. Dirige la rivista scientifica "AIB studi". È Presidente del Forum del Libro. Tra le ultime pubblicazioni: *Libri insieme. Viaggio nelle nuove comunità della conoscenza* (Laterza, 2025); *Il problema del tempo umano. Le biblioteche di Adriano Olivetti: storia di un'idea rivoluzionaria* (Edizioni di Comunità, 2024); *Come un Ministro per la cultura. Giulio Einaudi e le biblioteche nel sistema del libro* (FUP; 2020).

Sandra Leonardi

È professoressa di Geografia generale e Turismo sostenibile e valorizzazione del territorio presso il Dipartimento di Lettere e Culture moderne della Sapienza Università di Roma. Direttrice della rivista "Ambiente Società Territorio" per l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG), di cui è membro del Consiglio Centrale. In qualità di vice direttrice del Museo della Geografia di Roma (Polo Museale Sapienza), coordina attività laboratoriali e organizza eventi culturali. La sua ricerca si caratterizza per un approccio interdisciplinare che coniuga analisi teorica e applicata.

Davide Pavia

Ricercatore di Geografia all'Università di Roma Sapienza, presso la quale insegna Rigenerazione ambientale e Geotecnologie per la Transizione ecologica e dove ha conseguito, a maggio 2021, il titolo di dottore di ricerca nel curriculum Studi geografici del Dottorato in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie. È stato premiato, nel corso della Conferenza utenti ESRI 2018 di San Diego (US), "Young Scholar" per l'Italia.

Lorenzo Verna

CTO, imprenditore e ricercatore, integra pratica industriale e ricerca sui LLMs. Lavora su sistemi conversazionali, governance dell'AI e processi di analisi documentale su larga scala. Collabora con università e imprese per tradurre risultati di ricerca in prodotti e processi operativi. Si occupa di qualità, affidabilità e impatto dei modelli nelle organizzazioni organizzazioni data-intensive, pubbliche e private. Autore e docente, forma professionisti su AI applicata, product design e trasformazione dei processi.

Riferimenti bibliografici citati

ActionAid, *L'empowerment delle donne*, ActionAid 2020.

Albenga V., *S'émanciper par la lecture. Genre, classe et usages sociaux des livres*, Presses universitaries de Rennes 2017.

Barth-Rabot C., *La lecture. Valeur et déterminats d'une pratique*, Colin 2023.

Barthes R., Sulla lettura. *L'immagine riflessa*, *IX*(1), pp. 75-86, 1986.

Becker H., *I mondi dell'arte*, il Mulino 2004.

Benjamin W., *Il narratore* (ebook), Einaudi 2011.

Berlant L., *Intimacy*, University of Chicago Press 2000.

Bigli A., *Leggere piano, forte, fortissimo*, Mondadori 2023.

Bigli A., Biagi M., *Esploratori di storie. Come creare gruppi di lettura a scuola e fuori*, Mondadori 2025.

Bourdieu P., Le champ littéraire. *Actes de la recherche en sciences sociale*, *89*, pp. 3-46, 1991.

Bourdieu P., *Il mercato dei beni simbolici*, in M. Santoro e C. Tartarini (a cura di), "Il mercato dei beni simbolici e altri scritti sull'arte", Meltemi 2023.

Bourdieu P., Chartier R., *La lecture. Une pratique culturelle. Débate entre Pierre Bourdieu et Roger Chartier*, in R. Chartier (a cura di), "Pratiques de la lecture", pp. 227-306, Payot 1993.

Bryant A., Charmaz K. (a cura di), *The SAGE Handbook of Grounded Theory*, SAGE Publications 2007.

Brighenti A.M., *The Publicness of Public Space: On the Public Domain*, quaderno 49, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale 2010.

Cantale C., *BooktokItalia: la giornata di una lettrice. Pratiche ed esperienze di social reading in TikTok*, in S. Inserra (a cura di), "Ripartire dal futuro: le biblioteche delle ragazze e dei ragazzi", pp. 67-86, Associazione italiana Biblioteche 2023.

Cantale C., *Romance e social reading. Comunità e rete tra piattaforme e algoritmi*, Carocci 2024.

Caramis A., Federici, A. , *Analisi delle infrastrutture librarie in Italia e lo studio di caso di tre regioni: Piemonte, Lazio e Campania,* in "AIB Studi", 64 (2), pp. 203–220, 2024.

Cardano M., *La ricerca qualitativa*, il Mulino 2011.

Cecchi S., De Giovanni G., De Matteo F. e Faggiolani C., *Definire la sostenibilità editoriale: un'indagine esplorativa sull'editoria indipendente in Italia*, in "Sistema Editoria. Rivista internazionale di studi sulla contemporaneità", *1*(1), pp. 95-119, 2023.

Chartier, R., *Comunità di lettori*, in "L'ordine dei libri", il Saggiatore 1994.

Chicchi F., Simone A., *La società della prestazione*, Futura 2024.

Childress C., *Under the Cover: The Creation, Production, and Reception of a Novel*, Princeton University Press 2017.

Cipriani R., *Grounded Theory, Sensitizing Concepts, and Computer-Assisted Theory Building*, "Sociologia Italiana", 2012.

Cognigni C., *Gruppi di lettura in biblioteca: come e perché*, in "Biblioteche Oggi", *27*(6), pp. 24-28, 2009.

Colella F., *Oltre la tensione individuo-società. Il processo di empowerment come chiave di rigenerazione del legame sociale*, FrancoAngeli 2025.

Coppola L., *NVivo: un programma per l'analisi qualitativa*, FrancoAngeli 2011.

Crespi I., *Processi di socializzazione e identità di genere*, FrancoAngeli 2008.

Certeau M. de, *L'invenzione del quotidiano*, Lavoro 2010.

Di Carlo C., *Gruppo di lettura*, Associazione italiana Biblioteche 2021.

Di Meola B., *Cosa leggono i circoli di lettura?*, in "Biblioteche Oggi", *XLII*(3), pp. 34-44, 2024.

Donatelli M., *Nel mondo delle cose umane. La biblioteca tra spazio pubblico e spazio letterario* (PhD Thesis), Università Roma Tre 2023a.

Donatelli, M., *Il genere tra le righe. La lettura come pratica femminile: un'analisi sociologica* in B. De Angelis, V. Carbone, L. Azara e F. Pompeo (a cura di), "Giornata della ricerca 2021 del Dipartimento di Scienze della Formazione", vol. II, pp. 65-75, Roma TrE-Press 2023b.

Donatelli M., *Letture trasformative*, in "DigitCult", *8*(1), pp. 123-136, 2023c.

Donatelli M., *Le parole per dirlo: libri e pratiche di lettura da una prospettiva di genere*, in E. Bernacchi e G. Bonu Rosenkranz (a cura di), "Eppur si muove. Ripensare il genere in campo educativo e culturale", pp. 105-126, Castelvecchi 2024.

Eleuteri B., *Educare e motivare alla lettura nella biblioteca scolastica*, Bibliografica 2023.

Faggiolani C., *Perceived Identity: Applying Grounded Theory in Libraries*, in "JLIS.it", *2*(1), 2011.

Faggiolani C., *Biblioteca casa delle opportunità: cultura, relazioni, benessere, report dell'indagine "La biblioteca per te"*, Editrice Sapienza 2021.

Faggiolani C. (a cura di), *Le biblioteche nel sistema del benessere. Uno sguardo nuovo*, Bibliografica 2022.

Faggiolani C., *Nel tempo libero diventiamo umani: la felicità della lettura e l'esperienza di flusso*, "cheFare", 07/11/2024 (https://che-fare.com/articoli/nel-tempo-libero-diventiamo-umani-la-felicita-della-lettura-e-lesperienza-di-flusso).

Faggiolani C., *La biblioteca oasi di decelerazione. Il potere delle storie per lo spazio di un tempo riconquistato*, in M. Vivarelli e S. Dinotola (a cura di), "Sul confine: le collezioni delle biblioteche tra gestione, produzione editoriale, esperienze di lettura", pp. 81-95), Ledizioni 2024b.

Faggiolani C. (a cura di), *Libro città aperta: le biblioteche e lo sviluppo umano: cinque tesi*, Fondazione Arnaldo e Alberto Mondadori 2024c.

Faggiolani C., *Libri insieme. Viaggio nelle nuove comunità della conoscenza*, Laterza 2025.

Faggiolani C., Vivarelli M., *Le reti della lettura: tracce, modelli, pratiche del social reading*, Bibliografica 2016.

Ferrieri L., *Il lettore «comune» e la lettura in comune*, in "Biblioteche Oggi", *10*, pp. 25-37, 2012.

Ferrieri L., *La biblioteca dei consigli*, Bibliografica 2024.

Foucault M., *Introduzione alla vita non fascista*, Feltrinelli 2025.

Gavazzi L., *I gruppi di lettura*, Bibliografica 2019.

Gianturco G., *L'intervista qualitativa: dal discorso al testo scritto* (ebook), Guerini scientifica 2020.

Glaser B.G., Strauss A.L., *The discovery of grounded theory: strategies for qualitative research*, Aldine 1967.

Gobo G., *Descrivere il mondo: teoria e pratica del metodo etnografico*, Carocci 2013.

Goody J., *La logica della scrittura e l'organizzazione della società*, Einaudi 1988.

Griswold W., McDonnell T., Wright N., *Reading and the Reading Class in the Twenty-First Century*, in "Annual Review of Sociology", *31*, pp. 127-132, 2005.

Héritier F., *Maschile e femminile. Il pensiero della differenza*, Laterza 2002.

hooks b., *Elogio del margine*, Tamu 2020.

Iser W., *L'atto della lettura: una teoria della risposta estetica*, il Mulino 1987.

Produzione e lettura di libri in Italia, ISTAT 2022 (https://www.istat.it/it/archivio/266127).

Jedlowski P., *La conversazione socievole. Simmel, Chakrabarty e l'orientamento fàtico della comunicazione*, in "Studi culturali", *1*, pp. 3-26, 2007.

Kelle U., *The Development of Categories: Different Approaches in Grounded Theory*, in A. Bryant e K. Charmaz (a cura di), "The SAGE Handbook of Grounded Theory", pp. 191-213, SAGE Publications 2007.

Lofland L.H., *The public realm: exploring the city's quintessential social territory*, Aldine de Gruyter 1998.

Long E., *Book Clubs: Women and the Uses of Reading in Everyday Life*, University of Chicago Press 2003.

Ortoleva P., *Miti a bassa intensità: racconti, media, vita quotidiana*, Einaudi 2019.

Piccone S., Saraceno C. (a cura di), *Genere: la costruzione sociale del femminile e del maschile*, il Mulino 1996.

Pili G., *I reading groups in biblioteca*, in "Biblioteche Oggi", *20*(5), pp. 58-59, 2002.

Poulain M., *Pour une sociologie de la lecture*, Editions du Cercle de la Librairie 1988.

Santoro M., Sassatelli R., *Il libro, la lettura, la scrittura. Una ricerca sul «campo letterario» in Emilia-Romagna*, in "L'informazione bibliografica", *1*, pp. 117-132, 2002.

Sartre J.-P., *Che cos'è la letteratura?*, il Saggiatore 2020.

Radway J., *Reading the Romance: Women, Patriarchy and Popular Literature*, Verso 1987.

Roselli M., *Se retirer pour lire: variations sur l'expérience sociale de la solitude*, in "Sociologie et sociétés", *50*(1), pp. 67-90, 2018.

Simmel G., *La socievolezza*, Armando 1996.

Simonetti G., *Caccia allo Strega*, Nottetempo 2023.

Solimine G., *Leggere in biblioteca*, Bibliografica 2024.

Wenger E., *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Raffaello Cortina 2006.

Wright D., *Literary taste and list culture in a time of «endless choice»*, in A. Lang (a cura di), "From Codex to Hypertext: Reading at the Turn of the Twenty-First Century", pp. 108-123, University of Massachusetts Press 2012.

Appendici

S.T.O.R.I.E.:
Storie Trasformative, Opportunità, Relazioni, Inclusione ed Emozioni
Questionario

La lettura, oltre a essere una pratica intima e individuale, è anche un vettore di scambio e di legami sociali: i libri, le storie, possono essere mezzi per stabilire relazioni intense e queste, insieme alla pratica di lettura, hanno un impatto sulla qualità della vita dei singoli e delle comunità. Il fenomeno dei gruppi di lettura, all'interno dei quali un insieme di persone decide di parlare e confrontarsi generalmente sui medesimi libri, è particolarmente significativo e quella che viene a crearsi è una forma di socievolezza peculiare, al crocicchio tra campo letterario, editoriale, pratiche culturali e vita quotidiana. Diversificati, plurali e in continua crescita, i gruppi di lettura sono l'oggetto di una ricerca promossa da ADEI, Associazione degli editori indipendenti, condotta dal Laboratorio di Biblioteconomia sociale e Ricerca applicata alle Biblioteche (BIBLAB) del Dipartimento di Lettere e Culture moderne della Sapienza Università di Roma e sostenuta dal CEPELL, Centro per il Libro e la Lettura.

Attraverso questa web survey si ha l'intento di approfondirne le caratteristiche su territorio nazionale, per tentare di tracciare una mappatura che restituisca l'entità del fenomeno e lo valorizzi come merita.

Sono necessari 15 minuti per rispondere al questionario che è pensato per un solo gruppo di lettura. Se ne organizzi o ne coordini più di uno potresti compilare un questionario per ogni gruppo. Le risposte a questo questionario sono anonime e trattate nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali. Maggiori dettagli sono forniti alla fine.

Grazie per il tempo che potrai dedicarci.

L'asterisco (*) indica una domanda obbligatoria

Stai compilando il questionario in qualità di: *

Contrassegna solo un ovale

- **O** Organizzatore/organizzatrice del gruppo di lettura (referente della struttura che organizza)
- **O** Coordinatore/coordinatrice del gruppo di lettura Partecipante al gruppo di lettura

Altro: _____

SEZIONE 1 – INFORMAZIONI GENERALI

1.1 Quali tra le seguenti tipologie di struttura organizza il gruppo di lettura? *

Contrassegna solo un ovale

- **O** Biblioteca accademica
- **O** Biblioteca scolastica
- **O** Biblioteca pubblica
- **O** Libreria
- **O** Gruppo di lettura online
- **O** Associazione culturale
- **O** Circolo ARCI
- **O** Centro culturale
- **O** Gruppo di lettura privato
- **O** Non fa riferimento a nessuna struttura

Altro: _____

1.2 Eventuale nome della struttura: _____

1.3 Regione: * _____

1.4 Provincia: * _____

1.5 Comune: * _____

1.6 Eventuale nome del gruppo di lettura: _____

1.7 Da quanto tempo è attivo il gruppo di lettura? *

Contrassegna solo un ovale

- **O** Meno di 1 anno
- **O** 1-2 anni
- **O** 3-5 anni
- **O** Più di 6 anni

1.8 Ogni quanto si riunisce il gruppo di lettura? *

Contrassegna solo un ovale

- **O** Una volta a settimana
- **O** Due volte al mese
- **O** Una volta al mese
- **O** Ogni due mesi

Altro: _____

1.9 Il coordinamento del gruppo di lettura è svolto prevalentemente da: *

Contrassegna solo un ovale

- **O** Bibliotecario/a
- **O** Libraio/a
- **O** Volontario/a
- **O** Membro del gruppo che assume la funzione a turno
- **O** Docente

Altro: _____

1.10 Chi coordina prevalentemente il gruppo di lettura è: *

Contrassegna solo un ovale

- **O** Donna
- **O** Uomo
- **O** Non binario
- **O** Preferisco non rispondere

1.11 Fascia d'età di chi prevalentemente coordina il gruppo di lettura: *

Contrassegna solo un ovale

- **O** 15-19
- **O** 20-24
- **O** 25-29
- **O** 30-34
- **O** 35-39
- **O** 40-44

- **O** 45-49
- **O** 50-54
- **O** 55-59
- **O** 60-64
- **O** 65-69
- **O** 70-75
- **O** +75

1.12 Livello di istruzione di chi coordina il gruppo di lettura: *

Contrassegna solo un ovale

- **O** Licenza elementare
- **O** Licenza media
- **O** Diploma di istruzione secondaria superiore
- **O** Laurea di primo livello
- **O** Laurea specialistica/magistrale
- **O** Laurea a ciclo unico (vecchio ordinamento)
- **O** Master universitario
- **O** Diploma di specializzazione
- **O** Dottorato di ricerca

1.13 Quali sono i compiti di chi coordina il gruppo di lettura? *

Sono possibili più risposte

- **O** Condurre e fornire argomenti per la discussione
- **O** Promuovere l'editoria indipendente
- **O** Decidere i libri da leggere
- **O** Introdurre il libro e l'autore/autrice
- **O** Moderare i conflitti
- **O** Coinvolgere i/le partecipanti più timidi/e
- **O** Contenere i/le partecipanti più carismatici/he
- **O** Sollevare argomenti di interesse pubblico
- **O** Creare una socialità intima
- **O** Creare legami tra partecipanti
- **O** Guidare il gruppo nella scelta dei libri da leggere
- **O** Sollecitare la condivisione di emozioni provocate dal testo

Altro:

1.14 Numero di componenti del gruppo di lettura: *

1.15 Quanti di questi partecipano con assiduità? *

1.16 A quali delle seguenti fasce d'età appartengono prevalentemente i/le partecipanti del gruppo di lettura? *

Sono possibili più risposte

- **O** 11-14
- **O** 15-19
- **O** 20-24
- **O** 25-29
- **O** 30-34
- **O** 35-39
- **O** 40-44
- **O** 45-49
- **O** 50-54
- **O** 55-59
- **O** 60-64
- **O** 65-69
- **O** 70-75
- **O** +75

1.17 Secondo la tua percezione, il gruppo di lettura può essere un modo per costruire un dialogo intergenerazionale?

- **O** Sì
- **O** No
- **O** Non saprei

1.17.1 Perché? *

1.18 Si può partecipare al gruppo di lettura (sono possibili più risposte): *

Seleziona tutte le voci applicabili

- **O** Con iscrizione formale al gruppo di lettura
- **O** Con iscrizione formale/tesseramento alla struttura che lo ospita
- **O** Liberamente e senza vincoli
- **O** Liberamente, con l'unico vincolo di aver letto il libro
- **O** Liberamente, fino a esaurimento posti/spazio
- **O** Mediante pagamento di chi organizza o coordina

O Mediante acquisto dei libri da leggere

Altro:

1.19 Quali motivazioni hanno portato alcuni partecipanti ad abbandonare il gruppo di lettura? *

Sono possibili più risposte

O La scelta dei libri non li interessava
O I libri proposti erano troppo impegnativi
O I libri proposti erano troppo distanti dai propri gusti personali
O I libri proposti erano troppo simili tra loro, ripetitivi
O Non riuscivano a seguire il ritmo delle letture
O Non avevano abbastanza tempo per partecipare
O L'orario degli incontri era inconciliabile con gli impegni lavorativi
O L'orario degli incontri era inconciliabile con gli impegni personali/familiari
O La discussione era poco stimolante/coinvolgente
O La discussione era disordinata (poco rispetto dei turni di parola)
O La discussione aveva toni troppo accesi
O La discussione era penalizzata dal protagonismo di alcuni partecipanti
O Difficoltà a esprimersi durante la discussione
O Difficoltà a integrarsi nel gruppo
O Difficoltà nel raggiungere la struttura in cui si svolgevano gli incontri
O Hanno trovato un altro gruppo di lettura che meglio rispondeva alle loro esigenze
O Il livello del gruppo di lettura è di alto profilo culturale e non tutte le persone si sentivano adeguate
O Non ci sono stati abbandoni, ma c'è un frequente ricambio a seconda dell'interesse del libro

Altro:

SEZIONE 2 – IDENTITÀ E OBIETTIVI DEL GRUPPO DI LETTURA

2.1 Quali sono gli obiettivi del gruppo di lettura?
*Sono possibili più risposte: **
Seleziona tutte le voci applicabili

O Incoraggiare le persone a parlare di libri
O Promuovere la dimensione sociale della lettura: convivialità, confronto, socialità
O Fidelizzare le persone alla struttura che lo organizza
O Trasmettere l'amore per i libri e la lettura
O Favorire la crescita culturale individuale
O Creare un'occasione per conoscere persone nuove
O Creare un circolo intellettuale
O Creare un'occasione per parlare di argomenti di interesse pubblico
O Incoraggiare i non lettori a leggere
O Promuovere libri per finalità commerciali
O Promuovere la bibliodiversità (pluralità di libri con differenti approcci editoriali di selezione testi e scritture)
O Far conoscere autori/autrici poco noti/e
O Creare un'occasione per chi ha piacere di ascoltare tematiche e punti di vista nuovi
O Coinvolgere persone in situazioni di disagio (isolamento, reclusione, ospedalizzazione ecc.)
O Coinvolgere in particolar modo i giovani
O Creare un ambiente multiculturale e pluriculturale
O Offrire l'opportunità di trascorrere un tempo libero di qualità

Altro:

2.2 Il gruppo di lettura è specializzato su un tema/argomento? *

Contrassegna solo un ovale

O Sì
O No

2.2.1 In cosa è specializzato il gruppo di lettura? *

2.2.2 A fronte della sua specializzazione, chi vi partecipa? (es. adolescenti, genitori, dipendenti della struttura, docenti, esperti sul tema) *

2.3 Come avvengono i vostri incontri?*

Contrassegna solo un ovale

O In presenza

O Online
O In forma ibrida
Altro:

2.4 Quali sono stati gli ultimi dieci libri letti dal gruppo di lettura? (Indicare autore e titolo) *

2.5 Chi sceglie le letture? *

Contrassegna solo un ovale

O Sceglie chi coordina il gruppo di lettura
O Ogni membro decide a turno quale libro verrà letto
O Proposta da parte di un partecipante e votazione del gruppo
Altro:

2.6 Quali sono le fonti più utilizzate per scegliere le letture? *

Sono possibili più risposte:

O Siti dedicati all'editoria e alla lettura
O Cataloghi degli editori
O Liste di libri di altri gruppi di lettura
O Vetrine delle librerie
O Proposte della biblioteca
O Quotidiani, riviste e programmi televisivi
O Social networks
Altro:

2.7 Dal tuo punto di vista quanto il gruppo di lettura conosce l'offerta editoriale indipendente, ovvero di quegli editori che non fanno parte di grandi gruppi editoriali e che spesso si distinguono per la loro attenzione a tematiche specifiche e innovative e autori emergenti? *

Contrassegna solo un ovale

O Per niente
O Poco
O Abbastanza
O Molto

2.8 In che formato si leggono i libri?

Sono possibili più risposte

O Cartaceo
O Ebook
O Audiolibri
O Qualunque formato
Altro:

2.9 Normalmente ci si confronta su un libro alla volta? *

Contrassegna solo un ovale

O Sì, ci si confronta sempre su un libro alla volta
O Sì ma capita occasionalmente (1/2 volte all'anno) di confrontarsi su più libri
O No, capita spesso (4/5 volte all'anno) di confrontarsi su più libri
O No, ci si confronta sempre su più libri

2.10 Quali generi sono più apprezzati per la lettura e la discussione? *

Sono possibili più risposte

O Narrativa contemporanea pubblicata da grandi gruppi editoriali
O Narrativa contemporanea pubblicata da editori indipendenti
O Classici
O Saggistica
O Letteratura young adult
O Letteratura per l'infanzia
O Narrativa straniera
O Poesia
O Narrativa italiana
O Biografie
Altro:

2.11 Quali tematiche sono di maggior interesse per il gruppo di lettura?*

Contrassegna solo un ovale

O Tematiche di rilevanza sociale/politica
O Tematiche relative alla condizione esistenziale (vita, morte ecc.)
O Tematiche legate a un sentimento (amore, invidia, tristezza, speranza ecc.)

O Tematiche legate alla storia

Altro:

2.12 Secondo la tua percezione, c'è un autore o un'autrice preferito/a nel gruppo di lettura? *

Contrassegna solo un ovale

O Sì

O No

2.12.1 Di chi si tratta? *

2.12.2 Perché? *

2.13 Quali sono i criteri che guidano la scelta dei testi? *

Sono possibili più risposte
Seleziona tutte le voci applicabili

O La notorietà degli autori o delle autrici

O La casa editrice autorevole

O Esplorazione di letture meno note commercialmente

O L'editoria indipendente

O La consacrazione letteraria

O La candidatura ai premi letterari

O Argomenti attuali di interesse pubblico

O La trama avvincente

O La lettura scorrevole

O La bibliodiversità

O La disponibilità in biblioteca

O La brevità del libro

O Il genere letterario

Altro:

2.14 Secondo la tua percezione, ci sono case editrici più apprezzate dal gruppo di lettura? *

Contrassegna solo un ovale

O Sì

O No

2.14.1 Quali? *

2.14.2 Perché? *

Seleziona tutte le voci applicabili

O Per l'attenzione a tematiche specifiche o di nicchia

O Per la valorizzazione di autori locali o emergenti

O Per il rapporto qualità/prezzo dei libri

O Per l'originalità delle scelte editoriali

O Per la fama e l'autorevolezza della casa editrice

O Per l'attenzione a una filiera editoriale etica e sostenibile

O Per il design e la qualità grafica dei volumi

O Per il supporto a una cultura più libera e inclusiva

O Per l'impegno nel preservare la diversità culturale

O Per il rapporto diretto con autori e lettori

O Per la promozione di temi etici o sociali

O Per la qualità artigianale della produzione (copertine, carta, rilegatura)

O Per la capacità di pubblicare contenuti che sfuggono al circuito mainstream

O Perché la scelta di alcune case editrici risulta economicamente più vantaggiosa di altre

Altro:

2.15 Quali canali vengono utilizzati per coinvolgere nuovi partecipanti al gruppo di lettura? *

Sono possibili più risposte

O Canali social

O Mailing list

O Volantini

O Eventi letterari

O Passaparola

O Gruppi su piattaforme di messaggistica istantanea (Telegram, WhatsApp ecc.)

Altro:

2.16 Quali canali vengono utilizzati per mantenere i contatti tra i partecipanti tra un incontro e l'altro? *

Sono possibili più risposte

O Canali social e mailing list

O Gruppi su piattaforme di messaggistica istantanea (Telegram, WhatsApp etc.)

- **O** Newsletter
- **O** Forum

Altro:

2.17 Che tipi di informazioni/contenuti vengono condivisi maggiormente su questi canali? *

Sono possibili più risposte

- **O** Segnalazioni di eventi culturali
- **O** Segnalazioni di eventi di altro genere
- **O** Consigli di lettura (su altri libri letti/ che si stanno leggendo)
- **O** Anticipazioni sui libri che si leggeranno
- **O** Commenti / segnalazioni / approfondimenti su altri libri
- **O** Commenti /segnalazioni / approfondimenti su film, serie TV, podcast ecc.
- **O** Recensioni di libri (personali)
- **O** Recensioni di libri (scritte da altre persone)
- **O** Interviste ad autori, critici, giornalisti ecc.
- **O** Argomenti di varia natura per socializzare

Altro:

SEZIONE 3 – RICADUTE DEL GRUPPO DI LETTURA: PARTECIPAZIONE E SOCIALITÀ

3.1 Vengono organizzate dal gruppo altre iniziative collegate alla lettura? *

Contrassegna solo un ovale

- **O** Sì
- **O** No
- **O** No, ma lo si farà in futuro

3.1.1 Che tipi di iniziative vengono organizzati? *

Sono possibili più risposte
Seleziona tutte le voci applicabili

- **O** Passeggiate letterarie
- **O** Visione di film connessi al libro
- **O** Workshop creativi
- **O** Attività di scrittura
- **O** Presentazione di libri
- **O** Eventi teatrali
- **O** Visite luoghi letterari
- **O** Cene di socialità
- **O** Silent reading party

Altro:

3.2 Il gruppo di lettura viene coinvolto dalla struttura che lo ospita in attività di progettazione di iniziative culturali che vanno oltre gli incontri del gruppo stesso? *

Contrassegna solo un ovale

- **O** Sì
- **O** No

3.2.1 Quali? *

Seleziona tutte le voci applicabili

- **O** Organizzazione di presentazioni di libri con autori/autrici
- **O** Mostre tematiche legate alla letteratura
- **O** Proiezioni di film basati su libri, seguite da un dibattito
- **O** Laboratori di scrittura creativa aperti alla comunità
- **O** Maratone di lettura pubblica di opere celebri
- **O** Collaborazioni con scuole per incontri di lettura con studenti
- **O** Eventi di bookcrossing o scambio libri all'interno della struttura
- **O** Percorsi di lettura tematici, ad esempio dedicati a un genere, autore/autrice o periodo storico
- **O** Conferenze o incontri con esperti su temi letterari o storici legati ai libri letti
- **O** Percorsi culturali guidati ispirati a luoghi citati nei libri
- **O** Concorsi letterari
- **O** Incontri intergenerazionali per condividere racconti e tradizioni tramite i libri
- **O** Gruppi di lettura multiculturali che esplorano testi da diversi paesi e culture
- **O** Realizzazione di podcast o blog letterari, curati dal gruppo di lettura

Altro:

3.3 Secondo la tua esperienza, il gruppo di lettura riesce ad attrarre maggiormente *

Sono possibili più risposte

- **O** Persone meno abbienti
- **O** Persone colte
- **O** Persone curiose che vogliono provare nuove esperienze
- **O** Giovani lettori e lettrici
- **O** Studenti
- **O** Persone in pensione
- **O** Persone che vogliono parlare dei libri che leggono
- **O** Persone che vogliono ascoltare altri che parlano dei libri che leggono
- **O** Persone di nazionalità diversa da quella italiana
- **O** Persone che soffrono la solitudine
- **O** Persone che vogliono allargare la propria cerchia sociale
- **O** Persone che vogliono imparare da altri/e
- **O** Persone che vogliono discutere di politica
- **O** Persone che vogliono partecipare ai premi letterari
- **O** Persone che già lavorano nel mondo della cultura
- **O** Persone che non lavorano nel mondo della cultura ma che hanno un interesse forte
- **O** Persone che vogliono ritagliarsi uno spazio per leggere e imporsi di farlo
- **O** Persone disposte a spostarsi per raggiungere il gruppo di lettura
- **O** Persone che non si spostano facilmente (il gruppo di lettura è nelle vicinanze)

Altro:

3.4 Secondo la tua esperienza il gruppo di lettura genera benefici per le persone che vi partecipano con assiduità? *

Contrassegna solo un ovale

- **O** Sì
- **O** No
- **O** Non saprei

3.4.1 Che tipo di benefici genera? *

Sono possibili più risposte

- **O** È un rinforzo positivo per la pratica della lettura (si legge perché si è preso un impegno)
- **O** Contrasta la solitudine
- **O** Crea nuove abitudini positive di vita
- **O** Valorizza il tempo libero delle persone
- **O** Consente di imparare molto dal confronto e dalla condivisione
- **O** Sensibilizza ad argomenti di interesse pubblico
- **O** Crea legami sociali
- **O** Si legge meglio, in modo più approfondito
- **O** Si legge di più

Altro:

3.4.2 Potresti descrivere qual è, dal tuo punto di vista, il maggior beneficio o cambiamento prodotto dal gruppo di lettura per i suoi partecipanti? *

3.5 Secondo la tua esperienza la presenza del gruppo di lettura ha una ricaduta positiva sulla struttura che lo ospita? *

Contrassegna solo un ovale

- **O** Sì
- **O** No
- **O** Non saprei

3.5.1 Che tipo di benefici genera o ha generato per la struttura? *

Sono possibili più risposte

- **O** Ha creato una comunità di lettori e lettrici intorno al luogo
- **O** Ha generato ricadute economiche
- **O** La struttura è diventata un punto di riferimento per la zona
- **O** Ha portato persone a frequentarla che non lo avrebbero fatto altrimenti
- **O** Ha migliorato il clima all'interno del luogo
- **O** Ha generato inclusione sociale
- **O** Ha creato collaborazioni con altri (enti, associazioni locali ecc.)

Altro:

3.6 Secondo la tua esperienza, quanto sei d'accordo con la seguente affermazione?

"La socialità generata dal gruppo è molto intima e profonda. Il libro è un modo di parlare di sé"

O Molto in disaccordo

O Abbastanza in disaccordo

O Abbastanza d'accordo

O Molto d'accordo

3.7 Secondo la tua esperienza, quanto sei d'accordo con la seguente affermazione?

"La socialità generata dal gruppo è educativa dove l'ascolto degli altri è fondamentale e l'attenzione principale è imparare tematiche nuove"

O Molto in disaccordo

O Abbastanza in disaccordo

O Abbastanza d'accordo

O Molto d'accordo

3.8 Secondo la tua esperienza, quanto sei d'accordo con la seguente affermazione?

"La socialità generata dal gruppo è inclusiva e attenta ai bisogni sociali delle persone"

O Molto in disaccordo

O Abbastanza in disaccordo

O Abbastanza d'accordo

O Molto d'accordo

3.9 Secondo la tua esperienza, quanto sei d'accordo con la seguente affermazione?

"La socialità generata dal gruppo è colta e letteraria, basata esclusivamente sul testo letto"

O Molto in disaccordo

O Abbastanza in disaccordo

O Abbastanza d'accordo

O Molto d'accordo

3.10 Secondo la tua esperienza, quanto sei d'accordo con la seguente affermazione? *

"La socialità generata dal gruppo è di tipo politico, dove il libro crea occasioni per dibattere in modi diversi quasi del tutto assenti nella vita quotidiana"

O Molto in disaccordo

O Abbastanza in disaccordo

O Abbastanza d'accordo

O Molto d'accordo

3.11 Secondo la tua esperienza, quanto sei d'accordo con la seguente affermazione?

"La socialità generata dal gruppo è ludica e coinvolgente, si legge con leggerezza per vivere una esperienza piacevole e sorprendente"

O Molto in disaccordo

O Abbastanza in disaccordo

O Abbastanza d'accordo

O Molto d'accordo

SEZIONE 4 – ULTERIORI RIFLESSIONI

4.1 Come dovrebbe essere il tuo gruppo di lettura ideale? *

4.2 Se vuoi, lascia un commento relativo ai temi trattati o una riflessione circa questioni non affrontate da questo questionario ma che ritieni utili:

Interviste realizzate

INTERVISTE S.T.O.R.I.E.			
N.	**STRUTTURA**	**NOME GDL**	**CRITERIO DI SCELTA**
1.	Biblioteca Italiana delle Donne Bologna	Grazia	Prospettiva di genere
2.	[No struttura]	Urban Book Club	GdL itinerante con una spiccata attenzione al branding del progetto (marketing)
3.	Biblioteca Europea (Roma)		Profilo culturale molto alto; focus letterature dal mondo; circolo caratterizzato dalla presenza di partecipanti provenienti da diverse nazioni europee
4.	Libreria Tomo	Gruppo LGBTQI+ Roma	Focus sull'identità di genere, attenzione alle minoranze e alle storie di marginalità
5.	Associazione La formica viola (Pescara)	Parole in movimento	Prospettiva intersezionale
6.	Libreria Verso (Milano)	Versatile	GdL libreria indipendente — focus bibliodiversità
7.	Libreria Verso (Milano)	Senza Rossetto	GdL nato a servizio di un progetto specifico come "costola", dispositivo esterno
8.	Libreria Altracittà (Roma)	Arrivo fino al punto Lettori esploratori Gruppo di Racconti	GdL libreria indipendente — focus bibliodiversità
9.	Società Italiana delle Letterate (Napoli)	Le Sirene	Prospettiva di genere
10.	Biblioteche Emilia-Romagna	L'arte di leggere Bla bla libri Mastri Librai Biliohub La banda della casa nel parco	Gruppi di lettura per adolescenti, per giovani adulti e per adulti
11.	Biblioteca Civica di Brugherio	Le Ghirlande (7 GdL tematici)	Ogni anno si propongono 7 gruppi di lettura su un tema, un filone o una formula con moderatori "esperti" sul tema e utenti delle biblioteche. Si aggiunge il gruppo di lettura per ragazzi Ghirland@zeta
12.	Biblioteca Civica Antonio Tiraboschi (Bergamo)	Confronti L'Aleph Andromeda 2008 Kilegge (presso KilometroRosso)	Gruppi di lettura molto tradizionali, partecipazione a incontri con autore e Premio Lett. Bergamo + 1 GdL presso un Innovation District privato

13.	Asp Altramente (Roma)		Partecipanti impegnate in progetti di inclusione sociale che utilizzano la lettura come principale strumento; gruppo di lettori forti; focus su letterature non occidentali
14.	Biblioteca di Romano D'Ezzelino (VI) e Rete biblioteche vicentine	Letture rubate Note di leggerezza Parole di donne Voltando pagina	Esperienze con approccio book counseling, finalizzato al raggiungimento del benessere attraverso la lettura condivisa. I gruppi di lettura affrontano filoni tematici e sono guidati dalla conduttrice anche sulla scelta dei libri
15. 16.	Nora&Books Coffee (Torino)	isterika istorika	Prospettiva femminista e transfemminista – focus su fantascienza (2 interviste: libraia e una delle fondatrici)
17.	Società Italiana delle Letterate (online - Palermo)	Compost – Le letturate	Prospettiva di genere (campione a valanga)
18.	Biblioteca Area Giuridica Roma Tre	Una panchina per leggere	GdL creato per promuovere la lettura in una forma diversa da quella prevista dalla mission istituzionale; focus esclusivamente narrativa; immaginato e coordinato come attività di terza missione
19.	Biblioteca Tecnico Scientifica Università di Salerno		GdL costituito prevalentemente da giovani studenti; caratterizzato da forte introspezione; assimilabile a un gruppo di biblioterapia
20.	Biblioteca comunale di Treviglio (BG)	Gruppo di lettura filosofico AdoBookClub Pagine Connesse	In diversi giorni e orari della settimana per garantire maggiore partecipazione — dedicati alla narrativa Lettura di saggi, romanzi che affrontino tematiche filosofiche/antropologiche Per adolescenti Online - intergenerazionale Per tutti i gruppi: programmazione trimestrale delle letture
21.	Biblioteca Salaborsa (Bologna)	Un libro in borsa Circolo del giallo Il Circolo dei lettori della Dozza	Bibliografie specializzate — bibliodiversità Focus sul genere letterario (gialli, noir, polizieschi) – autori/autrici di nicchia Esperienza con i detenuti — inclusione, benessere
22.	Libreria Colapesce (Messina)	Da Colapesce si legge!	Attenzione all'etica della filiera editoriale (campione a valanga)
23.	Libreria Wojtek (Pomigliano d'Arco)	GdL Wojtek	Il gruppo si incontra una volta alla settimana affinché "nessuno resti indietro"
24.	Libreria La Confraternita dell'Uva (Bologna)		Indipendenza della libreria

25.	Legatoria Prampolini (Catania)	Oltre i confini Le donne nella letteratura Leggere il mondo Fiabe del mondo Narrativa Esordi letterari Premi letterari Lingua inglese Lingua spagnola Fare femminismo Accendiamo i Ne/oN	Prospettiva di genere e varietà dei circoli di lettura
26.	Casa delle donne di Milano	Librarsi	Prospettiva di genere
27.	Libreria Tomo (Roma)		GdL guidato da due editor — incentrato sulla lettura del contemporaneo (uscite degli ultimi 12 mesi), forte attenzione alla produzione estera, impronta fortemente letteraria (attenzione alla lingua-alle voci-alle visioni), forte impronta delle coordinatrici
28.	Liceo Classico Vivona (Roma)	Lettori allo specchio	Ragazzi dai 14-19: attività di promozione della lettura attraverso la discussione in gruppo e la produzione di materiali personali e/o collettivi
29.	Libreria Controvento (Telese Terme)	GdL narrativa in presenza GdL narrativa online GdL lettor3 di Poesia Vissi d'arte, GdL online sulle artiste GdL insegnanti online GdL insegnanti in presenza GdL per famiglie e bambini GdL adolescenti	Varietà dei gruppi di lettura, indipendenza della libreria (campione a valanga)
30.	Istituto comprensivo Fidenae (Roma)		Due GdL attivi per ragazzi di scuola media e un gruppo per adulti che si riuniscono nella biblioteca dell'Istituto
31.	Liceo Scientifico Morgagni (Roma)		GdL per studenti costituito per promuovere la lettura e svincolarla dall'obbligo scolastico
32.	Liceo Classico e Linguistico Aristofane (Roma)	Il pericolo di un'unica storia	GdL per studenti fondato con l'obiettivo di capovolgere stereotipi di lettura e di pensiero; attenzione al punto di vista "altro"
33.	Biblioteca comunale di Potenza	La potenza dei Libri	Gruppo di lettura tradizionale, unico in luogo pubblico della città; giochi narrativi
34.	Libreria Casa Naima San Giorgio del Sannio		Indipendenza della libreria indipendente

35.	Biblioteca comunale di Castano Primo (MI)	Diversi gruppi di lettura Gruppo di lettura di biblioterapia Nel segno del Giallo E adesso Sfogliami	Target adulti, offerta differenziata di gruppi di lettura basata sugli interessi dell'utenza. Collaborazione con figure esterne alla biblioteca (insegnante, terapeuta ecc.) esperte su un tema
36.	Biblioteca Chiesa Rossa di Milano	Sottosopra	Serie TV, GdL crossmediale, esposizioni tematiche, approfondimenti, serate a tema
37.	Libreria per l'infanzia e l'adolescenza Attraverso –Bologna		6 gruppi di lettura: 4 per infanzia, preadolescenza e adolescenza, 1 per insegnanti di scuola primaria, 1 adulti che leggono letteratura per l'infanzia
38.	Biblioteca Borgo Panigale (Bologna)	Borgo dei libri	GdL storico
39.	Biblioteca Fondazione Querini Stampalia (Venezia)	Scompaginati	Trasversalità dell'età: 18-40 anni
40.	Libreria Il Pensiero Meridiano (Tropea)		GdL perno e ossatura dell'attività della libreria
41.	Libreria Nina (Pietrasanta)		Indipendenza della libreria
42.	Libreria Diana (Siracusa)	GdL Esordi GdL Mostri GdL Edistory	GdL tematici — uno dedicato ad approfondire e conoscere i progetti editoriali di case editrici indipendenti
43.	Libreria Bianconiglio (Montalto di Castro)		Indipendenza della libreria – attenzione alla bibliodiversità – GdL narrativa e GdL saggistica

BOOK INFLUENCER			
44.	Maria Vittoria Minisgallo	Quando leggiamo	Indagine GdL online (Pagina Instagram: @quandostozitta)
45.	Annalisa Senatore	Women express (online)	Indagine GdL online (Pagina Instagram: @annamatita_)
46.	Annalisa Castagnoli	Anenome Book Club Enchanted Flames Book Club	Indagine GdL online (Pagina Instagram: @anemonebook)
47.	Martina Zaffiro	Libri impolverati GdL	Indagine GdL online (Pagina Instagram: @polveresucarta)
48.	Giulia Modugno	Shall we read?	Indagine GdL online (Pagina Instagram: @bookieboogie)
49.	Andrea Amadio	Nonostante tutto Fragole e champagne	Indagine GdL online (Pagina Instagram: @libriconfragole)
50.	Elisa Molinari	GdL dell'inverno Ellycottery	Indagine GdL online (Pagina Instagram: @ellybooknerd)
51.	Federica Cappelli	Un anno in rosa Book club de periferia (in presenza)	Indagine GdL online (Pagina Instagram: @lelettriciimpertinenti)

52.	Francesca La Cava	SectumSempra Coven (online, a tema fantasy) Cerbero BookClub (di persona, tema fantasy, a Torino)	Indagine GdL online (Pagina Instagram: @psiedoll)
53.	Sara Barabani	Un anno di fantasy Pagine d'autrice Banned books book club Sad girls book club	Indagine GdL online (Pagina Instagram: @sbarbinecheleggono)
54.	Mariella Ferrara	The evil manor Mare criminale Pagine d'autrice Femminili plurali L'amica geniale GdL infestato	Indagine GdL online (Pagina Instagram: @attorcigliata)
55.	Giulia Becker	#diavoletti GdL	Indagine GdL online (Pagina Instagram: @thedevilreadseverything)
56.	Chiara Manzi	Il GdL degli indecisi Il GdL del bookqualcosa	Indagine GdL online (Pagina Instagram: @unachiaraqualunque)
57.	Alessia Biondi	GdL coreano GdL Asia GdL saggi	Indagine GdL online (Pagina Instagram e TikTok: @alessiabiondi.talee)
58.	Maria Vittoria Righi		Socia e country manager presso Bookers Italia, agenzia di comunicazione culturale

Stampato per conto di
ADEI
Associazione degli editori indipendenti
nel mese di ottobre 2025

A cura di
IPZS ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

Printed in Italy